Anno 122 Numero 185

LA STAMPA

Venerdì 26 Agosto 1988 - L. 1000

Il tempo che farà — Poco nuvoloso

Temperature di ieri: Max. Catania 32° — Min. Cuneo 13° — Torino (media) 19,1°

Previsioni a pagina 10

VALUTE: Dollaro 1386,025 -7,58 — Marco 742,585 +1,13

BORSE: Milano (Comit) 528,02 -0,54% — New York (Dow Jones) 2010,86 -15,82

A PAGINA 5
A Ginevra Iran e Iraq non si guardano

Il tasso ufficiale di sconto aumenta in tutta Europa

Da oggi denaro più caro

In Italia l'interesse base passa dal 12 al 12,5% - La manovra, partita dalla Bundesbank, ha coinvolto le altre banche - Precipita il dollaro, il marco oltre le 750 lire

Fulmine prevedibile

L'aumento del tasso di sconto è stato ieri un «prevedibile» fulmine a ciel sereno. Non se l'aspettava nessuno, eppure le condizioni c'erano tutte malgrado in queste ultime settimane, forse per offrire copertura alle inerzie ed ai ritardi del governo nell'avviare l'aggiustamento della finanza pubblica, economisti, consiglieri del principe ed organi di informazione andassero diffondendo alquanto ottimismo.

Invece, chi avesse tirato le somme delle indicazioni più recenti poteva facilmente giungere a conclusioni di segno contrario. La domanda interna, alimentata dalla spinta espansiva della finanza pubblica, continua a crescere con conseguenze pesanti sullo squilibrio del nostro commercio con l'estero. Consolarsi con il fatto che il disavanzo mercantile ha trovato copertura nel movimento di capitali equivale a dire che si può vivere al di sopra delle proprie possibilità, pur sapendo di indebitarsi o di vendere il proprio patrimonio familiare.

Questo eccesso di domanda rende minaccioso l'aumento dell'inflazione comunicato nei giorni scorsi. Inasprimenti fiscali hanno determinato sui prezzi un impulso circoscritto nel tempo, ma questo impulso si è prodotto mentre sono in atto rincari dei prezzi internazionali e mentre, all'interno, la politica dei redditi, dopo la svolta della scuola, non pare facilmente riconducibile entro i binari di una oculata ed affidabile gestione dell'economia.

Questa situazione andava da mesi producendo due inevitabili conseguenze. La prima è una elevata, quasi frenetica, domanda di credito che la Banca d'Italia ha cercato di contenere con sollecitazioni rivolte ripetutamente alle banche. Le quali, però, essendo imprese tra loro in concorrenza, ciascuna impegnata nel mantenimento o nell'ampliamento della rispettiva quota di mercato, non potevano oggettivamente accoglierle. La seconda conseguenza è la crescente difficoltà che il Tesoro incontra nel collocare le enormi quantità di titoli che deve emettere per finanziare la voragine dei conti dello Stato. Gli unici titoli graditi sono ormai i Bot a tre mesi i cui recenti «successi» altro non esprimono se non la sfiducia del mercato nei confronti dello Stato creditore.

Le condizioni per un aumento dei tassi, dunque, c'erano tutte, anche indipendentemente dalla raffica di aumenti che ieri ha percorso l'Europa e che, al più, ha contribuito ad accelerare in Italia i tempi di una manovra comunque inevitabile.

C'era un rischio: che le autorità monetarie ancora una volta ricorressero a provvedimenti dirigisti come la reintroduzione di un massimale alla erogazione del credito bancario. Questa volta, invece, per raffreddare l'economia ed accrescere il gradimento dei titoli pluriennali dello Stato, hanno scelto la via del mercato, appunto l'aumento dei tassi. Oltre che (c'è da sperare) per un'autonoma convinzione, Tesoro e Banca d'Italia hanno agito in armonia con la progressiva liberalizzazione dei movimenti dei capitali che proprio tra poche settimane, ad ottobre, entrerà in un'altra fase significativa. Non è più consentito partecipare all'Europa con procedure amministrative e regimi particolari giustificati dalle specificità della situazione italiana. L'unico modo per parteciparvi è annullare queste specificità e prima tra tutte (non c'è quasi bisogno di dirlo) il dissesto dei conti pubblici.

Come si legge sui libri di scuola, il rincaro del costo del denaro — e quello italiano già era tra i più elevati del mondo — penalizza in primo luogo l'economia produttiva. L'asserzione corrisponde sempre a verità, ma va soggiunto che la penalizzazione è poi direttamente correlata al disastro della finanza pubblica. Il primo destinatario dell'aumento, quindi, è soprattutto il governo; quel governo del quale un ministro, Donat-Cattin, interrogato ieri su quali tagli avrebbe proposto al presidente De Mita ha risposto: «Quali tagli»?

Alfredo Recanatesi

ROMA — Stretta creditizia in Europa. L'Italia si adegua immediatamente e si fa tutto più difficile. Diventa drammatica la manovra economica che il governo discute oggi: il denaro costa di più con il tasso di sconto che sale dal 12 al 12,5 per cento dopo un anno di stabilità. L'annuncio è stato dato ieri sera dal ministro del Tesoro, Giuliano Amato, che ha rotto il silenzio dopo aver concordato con il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, la misura del provvedimento.

La mossa si è resa indilazionabile, anche se da giorni era nell'aria, dopo che nelle principali capitali europee, da Bonn a Vienna, da Parigi a Londra, le agenzie di stampa diffondevano nel pomeriggio le notizie del «caro-denaro» generalizzato orchestrato dai governatori per rintuzzare gli exploit del superdollaro che rischiavano di compromettere gli equilibri commerciali internazionali. La misura dell'aumento annunciato dalle autorità monetarie italiane, mezzo punto, è in linea con i rialzi decisi da Germania, Svizzera e Austria, superiore a quelli di Francia e Olanda, un quarto di punto, e inferiore a quello dell'Inghilterra, un punto. Una manovra che, sul fronte monetario, ha prodotto i suoi frutti: il dollaro, nel pomeriggio, valeva a New York poco più di 1380 lire mentre il marco era schizzato oltre le 750 lire negli scambi tra banche italiane.

Ma l'Italia paga pure lo scotto di una grave situazione interna, di una economia surriscaldata. Amato non lo ha nascosto: *«Vi sono anche ragioni interne oggettive»*. Quali? C'è un tendenziale peggioramento dei conti con l'estero, i consumi sono troppo elevati e le banche concedono credito facile. Insomma c'è un'eccessiva liquidità in giro e le briglie andavano tirate. *«Mio primo interesse* — ha spiegato Amato — *è stato quello di mantenere l'Italia nella posizione relativa precedente in un mercato in movimento in tutta Europa. Anche se il saldo della bilancia dei pagamenti di luglio è positivo, i dati sulla bilancia commerciale mostrano un forte incremento delle importazioni, salite di oltre il 17 per cento, e le banche da sole non riescono a disciplinare questo andamento e continuano a prestare al tasso Fiat soldi a mezza Italia»*.

Il ministro del Tesoro ha spiegato che sulla decisione ha pesato molto la virulenza con la quale crescono gli impieghi delle banche (nei primi sette mesi vi è stato un vero e proprio boom con una impennata del 18 per cento su base annua) *«che d'altra parte è possibile finanzino non tanto imprese che puntano all'esportazione ma quelle che puntano al mercato interno»*. Egli ha detto che avrebbe preferito rinunciare a muovere il tasso di sconto e ha fatto capire che per il mo-

Eugenio Palmieri

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Il condono blocca il governo

ROMA — Oggi il Consiglio dei ministri affronta i tagli ad una spesa pubblica ormai «impazzita», che fa puntare il disavanzo '89 verso quota 140 mila miliardi. Ma il governo appare bloccato: i ministri della spesa ieri hanno detto a De Mita che è difficile tagliare le uscite, mentre i repubblicani hanno ribadito il loro «no» a qualsiasi ipotesi di condono fiscale per i lavoratori autonomi.

(A pagina 2 il servizio di E. Pucci).

INCENDIO DISTRUGGE IL CUORE DI LISBONA

Lisbona. Un incendio ha distrutto in poche ore il centro commerciale e turistico della capitale portoghese. E' andato in fiamme lo storico quartiere di Chiado, costituito da edifici del XVIII secolo. Una persona è morta oltre quaranta sono rimaste ferite. Il fuoco ha avuto inizio nei sotterranei di un grande magazzino e vi sono sospetti che sia doloso. Si ritiene che sia la più grave catastrofe nazionale dopo il terremoto che distrusse Lisbona nel 1755 (Servizio a pag. 5)

I limiti dello sviluppo

Monna Lisa e le alghe

E' possibile che l'estate 1988 sia ricordata negli annali che registrano le vicende del rapporto tra l'uomo e il suo habitat come il momento in cui il tipo di sviluppo che sembra impegnare, a diversi livelli, la maggior parte dei Paesi del mondo, si è scontrato sonoramente, e in modo a tutti visibile, con i suoi limiti. Limiti, si sa, anzitutto ecologici. Dalla congestione delle vie aeree alla paurosa moria di pesci nel Mare del Nord, alla diffusione patologica delle alghe nell'Adriatico, l'ambiente ha denunciato pubblicamente, e non solo ai sensibili strumenti dei tecnici, di essere ormai incapace di reggere il carico che ora gli impongono le attività umane. Ma limiti anche sociali, giusto secondo le linee che vennero anticipate parecchi anni fa da Fred Hirsch, geniale economista inglese prematuramente scomparso.

L'interazione tra i limiti ecologici e i limiti sociali intrinseci all'attuale tipo di sviluppo complica di molto il problema di trovare una soluzione, possibile forse soltanto nel quadro di uno sviluppo diversamente orientato: e concentrarsi solamente sui primi, come ora si tende a fare sotto la spinta dell'emergenza, può contribuire ad aggravarlo piuttosto che ad alleviarlo.

I limiti sociali allo sviluppo sono da vedersi nel fatto, con le parole di Hirsch, che «la soddisfazione che gli individui ricavano dai beni e dai servizi dipende in misura crescente non solo dal loro consumo personale, ma anche dal consumo degli altri». Il bene in questione può essere tanto un quadro quanto l'aria di città, una piazza o un'antica strada come una valle alpina. Per trarre la soddisfazione che ci si attendeva dall'uno o dalle altre è indispensabile, in quel dato momento, essere relativamente in pochi.

Se dinanzi alla Gioconda si accalcano centinaia di persone, per otto ore al giorno: se la nobile Haupstrasse di Heidelberg diventa un brulicame di mangiatori di gelato in venti lingue diverse: se nella Moschea di Cordoba le persone sono dieci volte più numerose delle colonne e degli archi di cui si vorrebbe ammirare la fuga, addio soddisfazione, per ciascuno e per tutti.

Poiché non è pensabile limitare il diritto di ognuno di cercare soddisfazione da un determinato bene culturale e ambientale, anche se il diritto stesso gli viene poi negato, in realtà, dai tanti che ambiscono con pari legittimità a fare altrettanto, si parla di altre forme di limitazione. Si è parlato di numero chiuso, o di preno-

Luciano Gallino

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

La Regione Piemonte al governo

«Qui non vogliamo i veleni Zanoobia»

Dovevano essere smaltiti da ditta torinese

TORINO — Sedici tonnellate di «veleni» tornano al mittente. Il Piemonte ha per ora respinto il carico della nave «Zanoobia», rifiutato in mezzo mondo, che doveva essere smaltito nell'impianto di una ditta specializzata di Leinì, Comune a pochi chilometri da Torino.

Il presidente della Regione, Beltrami, ha chiesto ai ministri di Ambiente, Protezione civile e Marina mercantile di sospendere il trasferimento delle scorie, poiché *«per le spedizioni di rifiuti verso l'Italia occorre un'autorizzazione della Regione, cosa che non è avvenuta»*. Il Piemonte considera dunque «straniero» il carico della nave dei veleni e in attesa di un chiarimento da Roma ritiene indispensabile la *«sospensione cautelativa dell'operazione»*. Così il carico ha fatto retromarcia ed è tornato a Genova.

Ieri nel «caso» si è inserita anche la protesta degli abitanti di Leinì, dove si trova l'Ecolinea, azienda specializzata per lo smaltimento di rifiuti «difficili» come quelli portati a spasso per il mare dalla nave dei veleni. Il sindaco, in serata, ha emesso un'ordinanza con la quale ha vietato alla ditta di accogliere i bidoni che hanno scatenato la polemica.

Ha detto il sindaco Giuseppe Cozza: *«Arrivano i rifiuti della Zanoobia e io non so nulla. La gente protesta e ha ragione. Ci dicono che non c'è pericolo, sarà anche vero, ma vogliamo delle garanzie. Chiedo che vengano fatte nuove analisi sui residui da smaltire»*.

(A pagina 10 il servizio di G. Dolfini).

In aumento nelle grandi città il numero dei bimbi con tracce di stupefacenti nel corpo

Usa, «drogati» 12 neonati su cento

Il fenomeno ha assunto proporzioni allarmanti con il diffondersi del «crack», il micidiale derivato della cocaina - Miami e New York le metropoli più colpite - Guerra tra le bande colombiane per il controllo dei «mercati»

NEW YORK — La cocaina e il suo micidiale derivato, il crack, sono ormai così diffusi nelle grandi metropoli americane che un numero crescente di neonati viene al mondo con tracce di quelle droghe nel corpo e sintomi di assuefazione. Uno studio compiuto al «Jackson Memorial Hospital» di Miami ha rivelato che il 12 per cento dei bambini nati in quell'ospedale è risultato «positivo» ai test, che è stato condotto su un campione di 215 parti.

«Il dato è certamente inferiore alla realtà», sostiene il professor Walter Lambert, uno dei medici che ha condotto lo studio. *«Tiene conto solo delle madri che hanno ammesso nei nostri questionari di aver preso cocaina o crack nei cinque giorni immediatamente precedenti il parto»*.

La percentuale è comunque in linea con una tendenza che è già stata segnalata in altre grandi città americane. *«Il risultato non fa che confermare ciò che sospettavamo. E Miami è particolarmente colpita perché è il principale porto d'arrivo della droga che viene dalla Colombia»*.

Le sostanze chimiche della cocaina vengono trasmesse dalla donna incinta al feto attraverso il sistema circolatorio. Quando la madre consuma la droga, la pressione del sangue aumenta. I vasi sanguigni si restringono, riducendo così la quantità di sangue che arriva alla placenta.

«Temiamo che in questi casi arrivi troppo poco sangue al cervello dei nascituri», dice il professor Lambert. *«Ma non abbiamo ancora le prove scientifiche. Sarà necessario seguire la crescita di questi bambini per valutare le reali conseguenze del fenomeno»*.

Alcune conseguenze sono però già evidenti alla nascita. I bambini vengono infatti alla luce con sintomi di assuefazione che includono: irritabilità della pelle, improvvisi sudori, problemi di allattamento. *«I neonati hanno un bisogno fisiologico della sostanza stupefacente, come succede per i figli di eroinomani»*, spiega Lambert.

Alla «Jackson Memorial Hospital» nascono ormai dai 75 ai 100 bambini al mese con segni di assuefazione alla cocaina. I casi vengono segnalati alle autorità statali, le quali indagano sulla famiglia del neonato. Solo quando le condizioni di vita sono *«orribili»*, dicono all'ospedale, il bambino viene rimosso dal nucleo familiare e consegnato ad un parente oppure ad un orfanotrofio.

Il fenomeno dei neonati «drogati» è in crescita da quando è esploso il consumo di crack, molto meno caro e più diffuso della cocaina. Questo derivato si ottiene alterando la composizione chimica della cocaina per abbassarne il punto di ebollizione e poterla aspirare, senza le complesse operazioni che erano necessarie una volta.

In questo modo è possibile fumare la droga. Basta infatti il calore di un fiammifero per sprigionarne la sostanza narcotica. Questo viene assorbito nel sistema circolatorio molto più rapidamente che se venisse «sniffato», e permette di raggiungere uno stato di euforia in pochi secondi. In compenso, la sensazione dura di meno.

«Il numero di assuefatti al crack aumenta così vertiginosamente a Miami che nessuno è in grado di dare cifre, nemmeno approssimative», sostiene Lambert. A New York, dove il problema è altrettanto grave, le autorità calcolano che gli assuefatti siano almeno 200 mila.

In questi giorni il boom del mercato del crack ha innescato una violentissima guerra tra il cartello di narcotrafficanti della città colombiana di Cali, che finora controllava gran parte del traffico diretto in Nord America, e il cartello della città di Medellin.

Secondo esperti americani, il cartello di Medellin ha deciso che non può permettersi di star fuori dai voracissimi mercati di New York e Miami. L'importanza delle due metropoli è infatti aumentata da quando sembra esservi un'offerta sovrabbondante nel resto del mercato mondiale.

Agenti dell'anti-droga hanno rivelato che quest'anno più di una dozzina di colombiani sono stati ammazzati negli Stati Uniti nella guerra tra i cartelli di Cali e di Medellin.

Andrea di Robilant

A PAGINA 4

In Polonia gli Zomo sgomberano le miniere

Ripetizioni: non sarebbe obbligatorio rispondere alla Finanza

«Studenti, potete non fare la spia»

TORINO — *«Nessun finanziere può venire da me e pretendere di sapere se mio figlio ha preso ripetizioni e da chi, e quanto la prestazione del professore mi sia costata»*. Lo dice il professor Victor Uckmar, uno dei massimi tributaristi italiani. Se papà risponde al questionario che la Guardia di Finanza di Torino distribuisce alle famiglie è soltanto per disponibilità e cortesia: non c'è obbligo.

La Finanza abusa allora del suo potere? L'operazione di controllo sulle lezioni private attraverso i questionari sarebbe illegittima?

Il professor Uckmar interpreta i decreti presidenziali con i quali le Fiamme gialle giustificano l'indagine. Quello che riguarda le imposte dirette (il n° 600 del '73) non si può sicuramente applicare a questo caso, spiega. Per quanto riguarda il decreto sull'Iva (633/'72) nasce qualche perplessità, e sarebbe necessario esaminarne l'applicazione caso per caso. Dubbioso anche il professor Claudio Dal Piaz, docente di diritto amministrativo.

Alla Legione torinese della Finanza, da cui è partita l'inchiesta, nessuno si scompone: respingono e contestano tutto, punto per punto. Anche se ammettono l'esistenza della decisione scomoda di una commissione tributaria. E' successo nel passato recente, quando qualcuno fece ricorso contro le domande agli sposi: chi ha fornito i fiori? chi ha fatto le fotografie? dov'è stato il pranzo di nozze? L'uso di quel questionario fu dichiarato illecito.

La questione è machiavellica, farcita di numeri e sigle. Faticosissimo venirne a capo. Una cosa soltanto appare chiara: gli uffici delle imposte hanno poteri d'indagine molto vasti, a volte persino superiori a quelli previsti per l'autorità giudiziaria: *«Basti pensare alle perquisizioni in aziende, uffici o studi di liberi professionisti: la Finanza non ha bisogno dell'autorizzazione della magistratura»*, dice il professor Uckmar. Ma subito aggiunge che l'articolo 33 del decreto 600 del 1973 è esplicito: *«Non prevede la possibilità di chiedere informazioni a terzi che non siano società, enti o imprese commerciali. Il privato cittadino non è compreso nell'elenco»*.

Più complessa la lettura del decreto sull'Iva. Ancora Uckmar: *«Va premesso un dato importante sulle prestazioni di carattere didattico. All'articolo 10, punto 20, il decreto dispone che sono esenti da Iva le lezioni relative a materie scolastiche e universitarie impartite da insegnanti a titolo personale, cioè al di fuori della scuola»*. Ma attenzione a non fraintendere, spiega il professore: *«L'attività è pur sempre nell'ambito dell'Iva: obbligo alla contabilizzazione e all'emissione di fatture. Solo, non comporta l'applicazione del tributo»*. Fuori dal linguaggio per addetti ai lavori, l'insegnante che svolge attività privata a carattere continuativo deve tenerne una contabilità ed emettere fattura, anche se le operazioni sono esenti da imposta.

E allora? *«Allora è un problema di poteri. All'articolo 51 il decreto prevede la possibilità di chiedere informazioni a qualunque soggetto. Ma il soggetto deve essere individuato, non può trattarsi d'una persona qualunque. La richiesta di informazioni deve essere nominativa»*.

E' perplesso sull'iniziativa il professor Claudio Dal Piaz: *«Mi pare che in quest'ambito ci sia una forzatura. Sulle modalità d'esercizio del potere c'è molto da discutere»*. Però resta un fatto, conclude Dal Piaz: *«Nessuna norma dice che non lo possono fare»*.

«Infatti, nessuno ci vieta di chiedere informazioni al cittadino» dicono alla 2ª Legione: *«Vogliamo collaborazione. Ai sensi del decreto sull'Iva, interpretato alla lettera, potremmo sanzionare chi non coopera. Ma non è detto che lo si faccia, non siamo così... fiscali»*.

Eva Ferrero

Sul caso Quayle un caustico racconto autobiografico di Philip Roth

Lo sa mamma che ti arruoli?

(D) Senatore Quayle, c'era una lista d'attesa quando si arruolò nella guardia nazionale?

(R) *Sì... avevo letto che c'erano dei posti disponibili*

(D) Bene, ma perché poi non andò semplicemente a compilare la domanda in un ufficio di reclutamento? Perché?

(R) *Ho fatto... ho fatto... ho fatto quello che qualsiasi persona normale avrebbe fatto a quell'età: si telefona a casa. Si chiama il papà e la mamma e si dice: "Vorrei entrare nella guardia nazionale". Philippi è un buon amico di mio padre. Non credo ci sia nulla di male nel farsi consigliare dal babbo, dalla mamma, da un amico.*

(Da un'intervista del *New York Times*)

Come il senatore Dan Quayle dell'Indiana, a ventidue anni anch'io pensai che sarebbe stato meglio manifestare il mio amore per l'America arruolandomi nella guardia nazionale invece che nell'esercito. Fu nel 1955, la guerra in Corea era finita da poco ma c'era ancora la coscrizione obbligatoria. Avevo terminato gli studi al college l'anno prima e mi ero appena laureato in Inglese.

Capisco perfettamente il senatore Quayle quando dice che non voleva arruolarsi nell'esercito perché intendeva specializzarsi in Giurisprudenza. Io volevo continuare e prendere il dottorato di ricerca, e sarei stato ancora più ansioso di farlo se a quel tempo ci fosse stata una guerra, come quando il senatore decise, a suo dire, *«di continuare i miei studi legali al più presto possibile»*.

Soltanto alcuni giorni dopo aver completato il corso di laurea andai all'ufficio reclutamento della guardia nazionale, a qualche chilometro dalla casa dei miei in New Jersey. C'era un addetto solitario nell'ufficio, un sergente sui quarant'anni, un ciccione incredibile coi capelli a spazzola. Con mia sorpresa non era affatto ben disposto.

Chiesi esitante: *«E' questo il posto giusto? Voglio arruolarmi nella guardia nazionale del New Jersey»*.

«Perché? Lei è un orfano?».

Non capii e ripetei che volevo arruolarmi. Come il signor Quayle avevo letto che nella guardia nazionale c'erano posti disponibili.

Questa volta chiese stizzosamente: *«Lei è orfano sì o no?»*.

Alzai le spalle e dissi: *«No»*.

Questo lo irritò palesemente. *«Lei non è orfano e viene qui a scocciare per essere arruolato nella guardia nazionale?»*.

«Ebbene, sì».

«E le sembra che sia una cosa normale?».

«Non la seguo sergente».

«Chiedo se considera normale venire all'ufficio reclutamento della guardia nazionale e chiedere di essere arruolato».

Non sapevo che cosa dirgli.

«Come diavolo si chiama?», chiese.

Glielo dissi e lui scrisse.

«E i suoi, come si chiamano?».

Riluttante risposi.

«E che cos'ha contro i suoi genitori?».

«Nulla — dissi —, *abito con loro, sa a Moorestown»*.

Quello balzò in piedi urlando. *«Che cos'ha contro le buone regole di questo Paese? Non è un ragazzo americano lei? Non sa che cosa significa la famiglia per un ragazzo americano?»*.

Philip Roth

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Oggi il Consiglio dei ministri sulla manovra economica

Il condono blocca il governo

Con una sanatoria fiscale per i lavoratori autonomi si potrebbero trovare 10 mila miliardi, ma i repubblicani pongono il veto - De Mita ha visto i ministri della spesa: nessuno vuol tagliare

ROMA — E' l'ora della verità per i conti pubblici. Il Consiglio dei ministri dovrà [illegible] un orientamento unitario sulle misure da prendere contro una spesa ormai «impazzita» che ha fatto schizzare il disavanzo '89 oltre i 140 mila miliardi. Si punterà [illegible] sui tagli dei bilanci ministeriali (tetto del 14 per cento alla loro crescita), mentre [illegible] l'ipotesi di un condono fiscale che porterebbe nelle casse statali più di 10 mila miliardi. E si tratta di soldi sicuri, a differenza degli incerti risparmi sulle spese ministeriali. Ma i repubblicani sono sempre decisi a sbarrare la strada al condono e il governo rischia di rimanere bloccato.

A scandire l'emergenza c'è pure la notizia dell'aumento del tasso di sconto, giunta ieri sera al termine di una giornata nella quale il presidente del Consiglio è stato impegnato in frenetiche consultazioni. De Mita si è intrattenuto con il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, per più di tre ore. Un colloquio dai toni estremamente preoccupati per il costante aggravarsi della situazione finanziaria e per le improvvise tensioni valutarie internazionali. Amato avrebbe fatto presente a De Mita la necessità di agire in fretta, per non perdere del tutto il controllo dell'economia.

La somma da recuperare nell'89 è enorme: 25-30 mila miliardi. Ed è questo il motivo che avrebbe spinto Amato a riproporre il progetto del condono fiscale, accantonato nei giorni scorsi. Una soluzione che garantirebbe denaro fresco per tamponare le falle più grosse. Ancora ieri, però, il pri ha ribadito il suo secco «no» a «sfilacciati condoni fiscali e approssimativi nuovi regimi impositivi». Una bocciatura completa, quindi, che comprende anche il progetto Colombo sulle [illegible] tasse per i lavoratori autonomi, in lista d'attesa per un Consiglio dei ministri di settembre.

Un'altra ipotesi di risparmio è il rinvio del «pacchetto» Formica sulle pensioni, per complessivi 3 mila miliardi, destinati in buona parte ad aumentare i trattamenti minimi. Una voce che ha sollevato le immediate proteste dei sindacati. Cgil, Cisl e Uil minacciano ora la mobilitazione in caso di uno slittamento dei provvedimenti sulle pensioni. Il «pacchetto» Formica, comunque, non figura nell'ordine del giorno dell'odierna riunione del governo.

Ciriaco De Mita

Ancor più complicata è la manovra sulla spesa pubblica. Tutti, a parole, si schierano per il «partito» dei tagli alla spesa. Ma, puntualmente, le resistenze affiorano quando si deve dare concretezza alle rinunce e ai sacrifici. Una sceneggiata che si sta replicando anche per la messa a punto della Finanziaria '89. Ma un fallimento su questo versante potrebbe compromettere anche l'attuale assetto politico. Per repubblicani e liberali i tagli rappresentano un banco di prova per la tenuta della maggioranza. E questo [illegible] spiega l'impegno di De Mita nello spronare i ministri della spesa ad operare con maggiore convinzione.

Il ministro della Sanità, Carlo Donat-Cattin, dopo l'incontro con il presidente del Consiglio, si è detto d'accordo sulle linee di impostazione generale, ma ha fatto presente la necessità di una legge di settore collegata alla Finanziaria. «Senza questa legge — ha precisato — io posso soltanto fare la lettura della Sibilla sulla palla di vetro, perché non ho alcun controllo sulla spesa». Un bel problema, dato che dal versante della sanità si conta di rastrellare circa 6 mila miliardi.

Cirino Pomicino, responsabile della Funzione pubblica, ha [illegible] l'impraticabilità dell'ipotesi di Amato per lo slittamento di un anno dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego. Ha però garantito il rispetto dei limiti fissati per i costi del personale fino al 1992. E il ministro ha ricordato che il piano di rientro fissa l'aumento salariale per i pubblici dipendenti ad un punto sopra quello l'inflazione. Ma col sindacato la trattativa sarà durissima e per il governo è questo un ulteriore elemento di grande preoccupazione. Oggi a Palazzo Chigi si vedrà come uscire fuori dall'impasse.

Emilio Pucci

Dopo la proposta di fare scegliere le giunte dai cittadini

La dc: bravo Occhetto

Il Popolo: «Inversione di tendenza del nuovo corso comunista molto rigido nei confronti del governo» - «Il pci farebbe bene a ripensare anche ai suoi no sulla riforma del voto segreto» - Silenzio degli altri partiti

ROMA — Bravo Occhetto, così va bene: l'uscita del segretario comunista che dal suo luogo di vacanze ha offerto la disponibilità del suo partito a risolvere i problemi delle giunte con una riforma elettorale, per mettere i cittadini in condizione di scegliere le amministrazioni che li governeranno è piaciuta molto alla dc. Stesse preoccupazioni, stesse analisi, stesse proposte: quasi quasi — è il Popolo ad avanzare la proposta — si potrebbe rilasciare il patto fra i partiti di governo che prevede che i sistemi elettorali restino fuori da ogni iniziativa e mettere l'argomento all'ordine del giorno.

La democrazia cristiana segue con interesse le mosse di Occhetto. Nel silenzio degli altri partiti, il giornale dc l'ha sottolineata come un segno d'inversione di tendenza rispetto all'irrigidimento nei confronti del governo inaugurato dalla nuova segreteria del pci. E non è solo Cabras, il direttore del *Popolo*, che come esponente della sinistra ha una tradizione di amicizia con i comunisti alle spalle. Anche il vicesegretario Scotti in un'intervista al *Mattino* sostiene che «*resta certamente aperto il problema di una riforma elettorale per gli enti locali, che non fa parte degli accordi di governo ma che si rende utile e forse necessaria*».

Per Cabras, Occhetto, pur fra «*molti argomenti contestabili*», ha svolto «*una riflessione che merita attenzione, ha espresso sulla governabilità degli enti locali lo stesso giudizio preoccupato che la dc va manifestando da tempo quando propone la riforma dei meccanismi elettorali*». Tutto questo «*è da apprezzare dopo i segnali negativi intervenuti recentemente*». Certo — avverte il direttore del *Popolo* — il pci farebbe bene a ripensare anche sulle chiusure manifestate per la riforma del voto segreto in Parlamento, il primo argomento «istituzionale» all'ordine del giorno: «*E' utile alla democrazia italiana e non a questo o quel partito che il processo riformatore si avvii contemporaneamente su diversi piani, autonomie locali, bicameralismo e procedure parlamentari*». E per convincere i comunisti che la dc fa sul serio, senza sentirsi «stretta» per forza negli accordi di governo, Cabras spiega: «*L'intesa sulla riforma elettorale per le amministrative non rientra fra quelle di maggioranza, ma le incessanti difficoltà di funzionamento delle autonomie locali suggeriscono ai partiti alleati un allargamento di quelle intese a temi non più rinviabili*». Concludendo: «*La disponibilità comunista a discutere è un fatto positivo, come sempre in materia di riforme significative che coinvolgono ambiti più vasti di quello del governo*».

Questa proposta [illegible] non piacerà ai psi. Dall'inizio della discussione sulle riforme istituzionali Craxi ha chiesto che l'esame delle riforme progettate avvenisse in due momenti distinti: prima nella maggioranza per definire una proposta comune, poi nel confronto con l'opposizione: ad evitare che un accordo diretto dc-pci, magari con l'apporto di qualcuno dei laici (anche il psdi, con il segretario Cariglia s'è dichiarato a favore della riforma elettorale), stringesse i socialisti su un percorso obbligato. Ora Craxi, lontano dall'Italia, sulle ultime mosse dei due partiti maggiori tace. Ma i suoi collaboratori assicurano che al ritorno «metterà a punto tutti i problemi».

m. so.

■ Fuga di 1750 dirigenti finanziari

ROMA — Sono 1750 i dirigenti che negli ultimi tre anni hanno lasciato l'amministrazione finanziaria. Lo rende noto l'Unionquadri, secondo cui il motivo è da ricercare «*nella impossibilità di incidenza reale nell'attività svolta e nell'attrazione di ben diversi livelli retributivi offerti dal privato a fronte della capacità ed esperienza professionale. Lo Stato, con il pubblico denaro, provvede alla formazione di esperti per poi lasciarli transitare alla loro controparte, con triplice danno: il costo della formazione, il mancato utilizzo delle capacità ed il potenziamento dell'evasione*». Il presidente dell'Unionquadri, Corrado Rossitto, auspica che prenda il via la riforma dell'amministrazione finanziaria. (Ansa)

■ Il pri: Mondiali miliardari

ROMA — I 6500 miliardi che il governo ha stanziato per l'organizzazione dei Mondiali di calcio 1990 continuano a suscitare polemiche e prese di posizione. C'è chi, come la *Voce repubblicana* di ieri, paragona la sollecitudine nello stanziare questi fondi con l'emergenza Adriatico, oppure chi, come democrazia proletaria, ha annunciato di aver costituito un «osservatorio Mondiali» per denunciare «*l'aggressione urbanistico-territoriale*» che si celerebbe dietro lo stanziamento. E infine il deputato radicale Massimo Teodori parla di un «*problema di potere*» legato alla manifestazione di calcio e aggiunge: «*Ha ragione chi, come i comunisti, parla di "colossale imbroglio"*».

Ma l'attacco che potrebbe creare maggiori problemi è ovviamente quello che viene dall'interno della maggioranza. (Ansa)

Il presidente Colucci contrario ad abolire la fiscalizzazione degli oneri sociali (e promette un settembre senza rincari)

La Confcommercio: no ai tagli di Amato

ROMA — L'austerità «modello Amato» ipotizza una fiscalizzazione degli oneri sociali limitata alle aziende esportatrici, con esclusione dai benefici delle imprese commerciali e artigiane. «E' un'ipotesi che non ci piace», taglia corto Francesco Colucci, presidente della Confcommercio, la più grande associazione di categoria dei commercianti italiani. E poi, aggiunge, «quando si parla di competitività, il settore del turismo non si deve forse confrontare con il mercato internazionale? Anche la piccola pensione della costiera adriatica è in diretta concorrenza con l'alberghetto della Spagna o della Grecia».

Ma, presidente Colucci, l'operazione-risanamento della spesa pubblica chiamerà tutti a dei sacrifici. Voi volete tirarvi fuori?

«Noi siamo pronti a fare la nostra parte, ma chiediamo provvedimenti razionali. Sul mercato internazionale si vince solo se il livello di competitività globale del sistema è elevato. Altrimenti, l'obiettivo non si centra. Comunque, se la fiscalizzazione sarà limitata alle aziende veramente esportatrici, allora potremo anche accettarla. Ma in questo caso dovrebbero rientrare nel provvedimento anche le imprese commerciali che svolgono attività di esportazione. Sarebbe ingiusto lasciare i benefici solo al settore manifatturiero. Ma il vero problema è quello di affrontare il nodo del costo del lavoro nel suo insieme, non da angolazioni riduttive».

Dunque, i commercianti si sentono penalizzati e ignorati. Eppure, il progetto Colombo sul nuovo regime fiscale per i lavoratori autonomi sembra venire incontro alle richieste della categoria, almeno a giudicare dalla buona accoglienza che la Confcommercio ha fatto al progetto stesso...

«Alle malignità siamo ormai vaccinati. Ci è stato assegnato un certo ruolo e quindi c'è fatica a capire certi nostri atteggiamenti e comportamenti. Il progetto Colombo merita attenzione, perché va in direzione di una maggiore chiarezza nei rapporti fisco-contribuente, introduce elementi di novità, può portare ad una maggiore perequazione ed equità fiscale, può liberare un gran numero di lavoratori autonomi dall'incubo di sbagliare (e, difatti, c'è un contenzioso incredibile)».

Ma questo provvedimento riuscirà davvero a snidare gli evasori fiscali?

«Ce lo auguriamo, perché noi siamo i primi nemici dell'evasione, che è uno strumento di concorrenza sleale. La grossa innovazione del progetto Colombo è che, reintroducendo la contabilità semplificata al posto della forfettizzazione, si danno al fisco gli strumenti per fare delle vere e proprie indagini meccanografiche sui bilanci aziendali. Quindi, sarà più facile individuare nella massa di 5 milioni di imprese minori quelle che sono più "a rischio" e di conseguenza andare in maniera mirata alla verifica e all'accertamento, cosa che oggi è invece puramente casuale. Non vedo "ombrelli protettivi" sul settore, anche perché i coefficienti presuntivi di reddito saranno dinamici».

Si diceva dell'enorme contenzioso. Siete favorevoli ad un eventuale provvedimento di condono fiscale?

«Non l'abbiamo chiesto, né sollecitato. Noi siamo per una sanatoria che riduca il contenzioso e dia tranquillità al contribuente su tutto quello che è dato dagli errori formali».

Ad agosto c'è stata un'impennata dell'inflazione alla voce energia e combustibili. Non c'è il rischio a settembre di un effetto di trascinamento sul settore commerciale?

«Non avvertiamo questo pericolo. L'offerta sul mercato è abbondante, la concorrenza è vivacissima e difficilmente qualcuno si lascerà tentare da comportamenti al rialzo».

e. p.

L'ESERCITO DEI COMMERCIANTI

TURISMO 215.000

SERVIZI 90.000

COMMERCIALI 895.000

Le aziende aderenti alla Confcommercio sono circa 1.200.000 su un totale di quasi 1.800.000 aziende del terziario (commercio, turismo, servizi)

Fonte: Confcommercio

Fantacronache di *Stefano Reggiani*

Eco sul pendolo

Venerdì 19 / lunedì 22, la difficoltà di essere troppo attesi in libreria. Ci fa piacere, come lettori, che Umberto Eco sia giunto, dopo tanti anni di lavoro segreto, al secondo romanzo; non ci fa piacere, come amici ed estimatori, che ci arrivi con l'affanno di un ladro inseguito dalla polizia. Si dirà, son le noie del successo: dopo il trionfo ottenuto da *Il nome della rosa* tutti stanno col fucile puntato per vedere se il grande dilettante si ripeterà o fallirà. Ma a queste noie previste si aggiunge il disagio della cortesia: Eco non può né vuole difendersi crudelmente da chi anticipa il contenuto del suo *Il pendolo di Foucault*, ma nello stesso tempo è costretto a favorire almeno qualche amico giornalista, parlando del libro, fornendo anticipazioni.

La regola editoriale sarebbe: tacere, si parla solo a pubblicazione avvenuta; la regola dell'amicizia impone di dire qualcosa, non troppo. L'unica soluzione è anticipare alcune pagine del libro; cosa si pretende dall'autore, che racconti tutto? che si consegni, con alcune frettolose semplificazioni, al sarcasmo dei critici? Certo, per uno studioso del linguaggio, dev'essere un'esperienza interessante dire per non dire, diffondersi per infittire le tenebre più che per diradarle. Se Manzoni fosse stato accorto come Eco, avrebbe trovato nei *Promessi sposi* innumerevoli spunti per confondere gli intervistatori.

— Caro maestro, qual è il tema del suo romanzo?

«*Si tratta di un'ampia metafora sui polli. Il mondo inseguito attraverso la sua pollità, e i richiami attuali sono evidenti*».

— Nel senso che, a un certo punto, appaiono dei polli prigionieri che si beccano tra loro?

«*Non solo, ma nel senso che l'autore, il Cardinal Borromeo e don Abbondio conoscono i loro polli..*».

— Possiamo allora dire che, oltre i polli, il tema sotterraneo del romanzo è la condizione del clero? Si parla di un monaco di Monza.

«*Di una monaca. Posso serenamente affermare che i conventi costituirono l'ossatura del racconto, diretta proiezione dei miei Inni Sacri*».

— Quanto alle citazioni...

«*Sono di un manoscritto secentesco autentico. L'uso frequente dello spagnolo serve a depistare i lettori italiani. Come si dice, ho lavato i panni nel Manzanarre*».

— Ma è vero che è un romanzo ardito? Che ha condensato mille pagine erotiche in una riga?

«*Non posso confermare né smentire, legga il libro. Non vorrà, adesso, che le racconti dettagliatamente la trama?*».

— Il titolo fa pensare a un romanzo storico.

«*O contemporaneo. Santo cielo, I Fidanzati suonava così male e I Conviventi sapeva troppo di Rapporto del Censis*».

— E' stato chiarissimo, grazie, maestro.

Martedì 23, cosa può vedere la telecamera. Quando si parla di deontologia, è giusto allarmarsi, la deontologia o morale professionale è stata spesso per i giornalisti sinonimo di censura o di controllo delle fonti. Ma il dibattito apertosi, dopo l'uso massiccio delle telecamere nella tragedia tedesca che è costata la vita ad alcuni ostaggi, forse voleva alludere a un'altra situazione. Non richiamava la vicenda degli eroici cronisti del caso Watergate (che, al bisogno, potevano essere sostituiti da eroici registratori), non coinvolgeva ovviamente il diritto di testimoniare un fatto, qualunque fatto, ma evocava una ipotesi bizzarra. E se, per documentare una notizia, ne produco un'altra? Se, intervistando due rapinatori, li spingo inconsapevolmente a un altro reato? Se, dando notorietà all'uomo sul Colosseo, non gli lascio che buttarsi? E' la vecchia questione de *L'asso nella manica*. Quel film di Wilder sembrava gonfio di retorica e di moralismo: sono passati più di trent'anni e siamo allo stesso punto.

Mercoledì 24 / giovedì 25, dal diario di un ipnotizzatore. «*E' sempre più difficile trattare la clientela. Vengono già distratti e deconcentrati, hanno occhi spauriti che non agganciano i miei. L'altro giorno con De Mita ho addirittura sospeso la seduta, poi gli ho parlato chiaro. Gli ho spiegato che non me la sentivo, che i temi economici non si prestano al trattamento ipnotico, che è inutile convincere il cliente che si può ridurre il deficit pubblico, quando la bugia è così evidente. Ma lui ha voluto che continuassimo, che ripetessi le parole dell'illusione. E' stato duro e naturalmente inefficace. Avevamo entrambi gli occhi lucidi*».

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Tasso di sconto

mento non saranno utilizzati altri strumenti coercitivi, come il massimale sugli impieghi, per tenere a freno le banche. E' certo che è fallita la «moral suasion», i continui inviti che la Banca d'Italia e il Tesoro avevano inviato anche di recente al sistema bancario perché fossero rispettati i limiti per i prestiti.

Il ritocco deciso ieri avrà effetti sulla manovra economica, peraltro già in alto mare per i contrasti tra i ministri sul condono fiscale e sui «tagli» alle spese. Amato ha cercato ovviamente di essere rassicurante mentre il segretario del pli, Altissimo, parla di «*responsabilità del Tesoro*», di un segnale allarmante e si affida alla speranza perché l'aumento del tasso di sconto non abbia effetti sull'inflazione, tornata improvvisamente stabile sopra il 5 per cento.

Dall'opposizione arriva un giudizio molto più duro. «*Una misura di anticipo in previsione di futuri peggioramenti, ma che è sostanzialmente un freno all'economia. Vedremo ora le conseguenze sui Bot, che quasi inevitabilmente subiranno un aumento degli interessi, con conseguente aumento del costo dell'indebitamento*», sostiene Vincenzo Visco, economista della sinistra indipendente. Secondo alcuni calcoli di massima la crescita di mezzo punto del costo del denaro si traduce in 3000 miliardi in più che lo Stato deve sborsare per gli interessi sui Bot: la metà dell'importo del promesso sgravio fiscale dell'Irpef ai lavoratori dipendenti.

Amato è più prudente e dice che cifre non se ne possono fare in quanto il livello dei tassi non è mai fisso e da gennaio la situazione potrebbe migliorare perché il rialzo, avviato negli Stati Uniti, dovrebbe mutare segno dopo le elezioni americane. Il guaio è che rischiano di saltare tutti i punti di riferimento del famoso Piano di rientro dell'inflazione. Il governo, infatti, contava di poter diminuire entro il 1992 di circa due punti gli attuali tassi sui titoli di Stato. Ma l'ipotesi appare oggi fortemente intaccata e l'effetto negativo potrebbe vedersi già sui conti del 1989, che scontavano una riduzione di un punto sul rendimenti di Bot e Cct. Ce n'è abbastanza per complicare una già complicata legge finanziaria con la quale il governo De Mita si misurerà da oggi.

Eugenio Palmieri

Lo sa mamma?

«*Lo so, lo so, lo so*».

«*Perché mai non può fare come la gente normale? Come può dirsi figlio di un padre e di una madre americani e combinare bravate come queste?*».

Salii in auto e tornai dai miei genitori sbalordito. Mia madre era a casa e, davanti a una tazza di caffè in cucina, le raccontai che cosa era successo a Camden. Tranquillamente, dopo avermi ascoltato, disse: «*Philip, mi spiace ma il sergente aveva ragione. Non ti sei comportato molto normalmente*».

«*Che cosa c'era di anormale, che cosa?*».

«*Ma caro, non dovresti neppure chiederlo. Sai bene che in questi casi si telefona a casa per dire al babbo o alla mamma: "Mi piacerebbe arruolarmi nella guardia nazionale"*».

«*Ho ventidue anni, mamma. Sono laureato. Non vivo più a casa da quando sono andato al college*».

Rispose stizzita: «*Questo non vuol dire che non siamo i tuoi genitori, caro*».

«*Oh ma', non cominciare, ne abbiamo già parlato mille volte. Sono cresciuto*».

«*Non puoi trattarci così! Dopo tutto quello che io e il tuo papà americano abbiamo fatto per te, come puoi essere diventato così anormale?*».

Mio padre rientrò in fretta e furia dall'ufficio dopo che la mamma l'aveva chiamato in lacrime. Non dimenticherò mai lo scontro che ebbi con lui quel giorno. Stava ancora entrando nella porta di casa che aveva già perso le staffe: «*E' vero? Hai cercato di arruolarti nella guardia nazionale senza chiamare tuo padre e tua madre? E' questo che hai avuto la faccia tosta di fare?*».

«*Ciò che ho fatto alla guardia nazionale sono affari miei*», risposi alzando la voce.

«*Ma perché diavolo non hai telefonato a casa come ogni persona normale della tua età?*».

«*Perché non credo ci sia niente di male nell'arruolarsi nella guardia nazionale senza chiedere il permesso ai genitori. Ecco perché*».

Temetti che stesse per tirarmi un pugno, oppure che se mi avesse chiamato ancora una volta «anormale» gliel'avrei dato io. Uscii di casa prima che accadesse il peggio, ma per anni non ci parlammo.

L'ironia è che, giovane e acerbo com'ero, andai subito a compiere un'azione totalmente anormale. Ero così arrabbiato con il sergente della guardia nazionale, con mia madre e mio padre (e anche con l'America) che feci la cosa meno patriottica che mi venne in mente. Mi arruolai nell'esercito.

Philip Roth

(Copyright «The New York Times» e per l'Italia «La Stampa»)

Monna Lisa

tazione obbligatoria, per visitare Venezia o il Louvre, gli Uffizi o Capri, le grotte di Postojna o il Partenone. Tempo addietro si era parlato, e di certo si riparlerà, di scaglionamento obbligatorio delle ferie, in modo da diluire su un arco più ampio la congestione agostana. Ma sono tutti palliativi.

In primo luogo perché i periodi di vacanza relativamente lunghi, vicino o al di sopra delle due settimane, sono ormai divenuti, per ampi strati sociali, almeno tre o quattro all'anno, e tendono ad ampliarsi e ravvicinarsi. In secondo luogo perché l'Europa in particolare, con la sua ricchezza di risorse culturali e ambientali, sta rapidamente diventando la meta preferita degli strati sociali in rapida espansione che in decine di Paesi extraeuropei possono permettersi una vacanza all'estero, in differenti periodi dell'anno.

E' qui che si incontra il nodo perverso dei limiti ecologici e dei limiti sociali dell'attuale forma di sviluppo e di crescita economica. Una concezione dello sviluppo la quale dia per scontato che l'ambiente abbia una capacità di sopportazione e di rinnovo delle risorse pressoché infinita, ingloba inevitabilmente altri due presupposti: che l'uomo sia innanzitutto un consumatore individuale, una singola macchina desiderante a superficie stagna; e che i beni culturali e ambientali siano un oggetto di gratificazione individuale del tutto indipendente dall'uso che ne fanno gli altri, esattamente come un impianto Hi-Fi o una lavastoviglie.

L'estate 1988 ha provato a farci toccare con mano che ambedue i presupposti non reggono più alla verifica, e che il nodo formato dai limiti ecologici e sociali allo sviluppo sta cominciando seriamente a strozzare il nostro attuale modo di vivere. Chi sappia come tagliare tale nodo si faccia avanti: ma oltre che nelle ricette tecnologiche od economiche, la soluzione andrà forse cercata nel tentativo di inventare un modo di vivere nuovo; proprio quando masse sempre più ampie, nella nostra società come in molte altre, ne hanno fatto il loro modello prediletto di riferimento. Un compito che si annuncia assai più difficile del togliere le alghe dall'Adriatico, o del disciplinare le visite dei tours tutto incluso alla Cappella Sistina, per quanto l'una e l'altra cosa siano necessarie.

Luciano Gallino

FATE LARGO, PASSANO GLI UOMINI BLU

Agadez (Niger). Notabili tuareg nei tradizionali costumi degli «uomini blu» passano tra la folla durante una festa (Lobera)

I DUE VOLTI DI ITALO BALBO

Eroe del quinto stato

Chicago. Balbo capo Sioux ad honorem dopo la «trasvolata»

In una lettera a Luigi Ambrosini, scritta da Nizza pochi mesi dopo la marcia su Roma, Giolitti disse che nel fenomeno fascista non v'era nulla di sorprendente. I fascisti, continuò, erano una sorta di *«quinto stato»* che sale alla superficie nei momenti di grande turbolenza storica, ma rientra nell'ordine non appena la situazione accenna a ridiventare normale. Insomma, parafrasando Lenin, Giolitti pensava che il fascismo fosse una *«malattia infantile»* a cui il corpo borghese andava soggetto quando era scosso da crisi febbrili.

Sappiamo che il «primo stato» è l'aristocrazia, il secondo il clero, il terzo la borghesia e il quarto il proletariato. Ma non conosciamo il quinto e non sappiamo che cosa Giolitti intendesse esattamente con quella espressione. A giudicare dal tono della lettera e da altre valutazioni che egli dette del fascismo in quegli anni, si direbbe che il *«quinto stato»* era per lui un fenomeno effimero, una epifania senza spessore sociale, una effervescenza creata dalle alchimie della storia, una energia che si sprigiona dal sottosuolo della società e di cui occorre, compatibilmente con le circostanze, fare il miglior uso possibile.

Per questo non considerò mai il fascismo, come aveva considerato i socialisti e i cattolici, una forza storica. Per questo credette di potersene servire nell'ambito della politica di stabilizzazione e normalizzazione che egli intendeva applicare all'Italia del dopoguerra.

Giolitti sbagliava, almeno in parte. Non si era accorto che il fascismo non era soltanto «energia»; era anche ideologia, vale a dire, per usare una definizione richiamata da Giovanni Sartori in un libro recente, *«idee convertite in leve sociali»*. Ma l'immagine giolittiana del *«quinto stato»* che rientra nell'ordine non appena i tempi ridiventano normali mi è tornata alla mente leggendo il libro che lo storico americano Claudio G. Segrè ha dedicato a Italo Balbo (Il Mulino ed., Bologna).

Se Giolitti avesse visto Balbo al lavoro come ministro dell'Aeronautica e governatore della Libia, ne avrebbe probabilmente concluso che la sua diagnosi del fascismo come malattia infantile della borghesia era del tutto aderente alla realtà.

Abbiamo ora, con quella di Segrè, tre biografie recenti di Balbo. La prima, dello storico militare Giorgio Rochat, è dedicata principalmente alla parte che egli ebbe nell'organizzazione dell'aeronautica italiana. La seconda, di Giordano Bruno Guerri, è un ritratto colorito e narrato dell'uomo pubblico e privato. La terza di Claudio Segrè, figlio dello scienziato d'origine italiana che vive in California, è un saggio misto sulla personalità di Balbo, sul suo stile politico e sul suo particolare fascismo. Ma perché tanti libri, a così breve distanza di tempo, su una stessa persona? E perché Balbo attira gli storici del fascismo più di altri personaggi della sua epoca?

Probabilmente perché egli oggi, dopo quarant'anni di estenuanti patteggiamenti partitici e parlamentari, è un personaggio «esotico». La democrazia, nella sua variante italiana, ci ha disabituati ai «beaux gestes», alle imprese spettacolari, alle bravate rodomontesche, alle beffe spavalde. Non abbiamo rimpianti, naturalmente, ma le trasvolate atlantiche all'inizio degli Anni Trenta, le entusiastiche dimostrazioni che accolsero gli «atlantici» nella baia di Rio e sulle sponde del lago Michigan, la costruzione di una litoranea dalla frontiera tunisina alla frontiera egiziana, i banchetti in mezzo al deserto libico e la trasmigrazione di ventimila coloni dall'Italia alla Libia nell'autunno del 1938, accarezzano la nostra fantasia e quella voglia di evasione che abbiamo disciplinatamente imparato ad appagare ogni sera di fronte allo schermo televisivo.

Sappiamo naturalmente che Balbo fu organizzatore di spietate repressioni fasciste nella provincia di Ferrara, quadrumviro e regista della marcia su Roma, indiretto mandante morale, secondo alcuni, della spedizione punitiva che provocò la morte di don Minzoni e segreto fautore, secondo altri, di quel «complotto dei consoli» che indusse Mussolini a rompere gli indugi e a pronunciare il discorso liberticida del 3 gennaio 1925. Ma il «fanciullo barbuto», come lo chiamava Bottai, ebbe la sorte di morir giovane, dopo altre imprese che avevano oscurato la memoria delle precedenti, mentre andava a caccia di autoblindo inglesi nel deserto della Sirte come un cavaliere antico sarebbe andato a caccia di cervi e cinghiali.

Abbiamo dimenticato la «colonna di fuoco» che attraversò le province di Forlì e Ravenna nel luglio 1922 distruggendo le sedi di tutte le organizzazioni socialiste e comuniste; ricordiamo invece l'«Armada» di ventiquattro aerei che attraversò l'Atlantico settentrionale nel luglio 1933. Gli ultimi quindici anni della sua vita e le circostanze della morte hanno fissato i tratti del suo profilo cavalleresco e lasciato nell'ombra la parte iniziale della sua vita politica.

Ma quanta differenza c'era dopo tutto tra l'organizzatore delle squadre fasciste di Ferrara e il regista delle grandi trasmigrazioni coloniche in Tripolitania e Cirenaica? Paradossalmente, meno di quanto possa sembrare a prima vista. Balbo era *«quinto stato»*, nel senso che Giolitti sembra aver dato all'espressione nella sua lettera a Ambrosini. Era mazziniano e repubblicano, ma divenne coscienziosamente monarchico. Era massone, ma aderì a un partito che bandì la massoneria. Era mussoliniano, ma fu spesso alla testa di un'opposizione frondista al capo del fascismo. Simpatizzò con il sindacalismo fascista, ma fu sempre dalla parte degli agrari ferraresi. Era anticlericale, ma quando i «ventimila» giunsero a Tripoli nel novembre del 1938 e s'inginocchiarono in preghiera, li esortò a recitare il Pater Noster.

Proiettato alla superficie della storia dagli avvenimenti straordinari della sua giovinezza, egli era soprattutto energia, organizzazione, gusto del complotto, senso dello spettacolo e una straordinaria capacità di trasformare i rapporti pubblici in rapporti affettivi e personali. Se gli storici della «lunga durata» si dedicassero maggiormente alle storie individuali, Balbo farebbe la loro gioia. Dietro lo strato sottile della ideologia, troverebbero un personaggio molto più antico in cui si confondono i tratti del signore rinascimentale, del provinciale rodomontesco e goliardico, del contadino assennato.

Come contadino assennato capì che l'alleanza con la Germania era un errore e la guerra una tragica follia. Fece del suo meglio per evitare l'una e l'altra tenendo, anche pubblicamente un linguaggio critico. Parlando della Libia alla principessa Maria José disse, ad esempio, che era stretta tra gli inglesi in Egitto e i francesi in Tunisia *«come un fetta di prosciutto in sandwich»*. Ma quando la guerra scoppiò ridivenne «energia» e si mise a cacciare le autoblindo inglesi come era andato a caccia di socialisti e comunisti nella provincia di Ferrara durante il «biennio rosso». Perdette la vita per uno stupido errore della contraerea di Tobruch. Ma guadagnò l'immagine giovanile e cavalleresca che tutti, anche gli avversari, continuano a ricordare.

Sergio Romano

A LONDRA CENTINAIA DI ARCHEOLOGI SONO AL LAVORO

Londinium nel ventre della City

Riemerge l'antica città romana: due grandi terme, il fastoso palazzo del governatore, un anfiteatro - I grattacieli che spuntano per sfruttare il poco spazio disponibile spingono le fondamenta fino in mezzo ai ruderi - Sono le stesse imprese edilizie a segnalarli e a sponsorizzarne il recupero - La crudele regina Boadicea e il suocero di Tacito

LONDRA — «Non avevamo idea che l'anfiteatro di Londra avesse tali proporzioni» mi dice Andrew Westman, Excavation Research Officer. *Occhi chiari celtici, Westman (laureato in Archeologia a Cambridge) lavora presso il Museo di Londra alla City ed ha il compito di studiare i reperti archeologici che vengono portati dalle squadre di lavoro a Londra. Cioè non a Londra bensì a Londinium.* «Non abbiamo mai lavorato tanto ed in modo tanto esteso su reperti romani», *dice Westman.*

Il ritrovamento dell'anfiteatro romano a sei metri di profondità sotto l'edificio del Guildhall nella City è stato inaspettato quanto entusiasmante, mi dicono al D.U.A., il Dipartimento di Archeologia Urbana. Quattro mesi di tempo e 100 mila sterline elargite dalla Corporazione di Londra hanno portato alla sorprendente scoperta. Sorprendente fino a un certo punto perché gli archeologi sapevano che in una città come Londinium non poteva non esserci un grande anfiteatro, ma non sapevano dove si trovasse. «Quante persone a sedere accoglieva questo anfiteatro?» *domando.* «Non possiamo dirlo perché abbiamo potuto calcolare solo l'area ovale dell'arena» *mi risponde Westman, facendomi correttamente capire che l'archeologia — specie quella inglese — è una scienza e non un fumetto.*

Sorgeva nello spazio antistante all'edificio del Guildhall (che oggi è una fabbrica vittoriana; è l'istituzione dove si eleggono i sindaci della City che, come si sa, sono diversi da quelli di Londra propriamente detta). Si è trovato un pezzo del lato orientale e, se si avesse avuto l'acume di conoscere la topografia medievale, mi dice lo studioso, si sarebbe notato che le mura romane erano servite da traccia ad una stradina e ad altri edifici: «Così come in molte città italiane, Lucca per esempio, ma raramente da noi».

Londra. Archeologi recuperano un mosaico. A fianco, l'antica Londinium dove oggi sorge la City

Quando iniziarono i lavori i 15 archeologi sotto la direzione di Nick Bateman sapevano che, sotto i detriti di una cappella medievale, c'erano reperti romani ma non avevano idea di che tipo. Quando arrivarono allo strato romano, trovarono una parte dell'anfiteatro che, in un primo tempo, fu difficile da «leggere», da capire. Si trattava difatti di un'entrata cerimoniale nel muro interno dell'anfiteatro che circondava la superficie dell'arena e che sosteneva le gradinate degli spettatori. Consisteva in due muri paralleli ad angolo retto con l'arena: un tunnel di sette metri che passava sotto un arco. Ai lati di quest'arco si trovavano due celle votive probabilmente dedicate a Nemesi, dea particolarmente venerata dai gladiatori.

Gladiatori

Era sotto quell'arco che portava nell'arena che i gladiatori aspettavano il loro turno: sarebbero usciti dalla lotta vivi? Che preghiere disperate dedicavano alla dea? Nel primo secolo dopo Cristo i gladiatori britannici godevano di grande reputazione in tutto l'impero. A Londinium ma anche nell'antica capitale britannica di Camulodunum (Colchester) e persino in Gallia, in Francia settentrionale, sono state trovate immagini ed iscrizioni di vivi e nomi dei più famosi gladiatori britannici, Prudes, Proculus, Lucius, Columbus, Oles e Calamus, le cui fattezze erano spesso riprodotte su vetro. In una iscrizione si legge: «Verecunda (una ballerina o un'attrice) *ama* Lucius» *proprio come oggi, con i divi.*

Ma, come dicevamo, in un primo tempo gli archeologi erano interdetti: come interpretare quelle mura, le celle, il tunnel? Ma dopo studi in laboratorio fu possibile calcolare che l'ovale dell'arena era di 70 metri per 50 anche se non si riusciva a individuare la collocazione delle mura esterne. L'anfiteatro era presso il forte romano e veniva usato, oltre che per i giochi gladiatori e per le lotte di animali, anche per parate militari. «Non è rimasta quasi nessuna fonte letteraria per quanto riguarda la Britannia romana, e si che era gente che scriveva! Devono aver distrutto molto nei secoli, *dice Westman*, così noi ci dobbiamo basare sullo studio scientifico, sulla stratificazione». *Alla D.U.A. non sperano di trovare manufatti, oggetti, meraviglie (anche se, ogni tanto, Londinium partorisce qualche bel busto di Adriano, un altare, di Giove per esempio o di Iside, iscrizioni; e il Tamigi è spesso più ricco della terra).* «Il nostro lavoro consiste nel ricavare il massimo dell'informazione su quella che era la vita a Londinium, sulle sue vicende». *E molti nuovi fatti e dettagli sono venuti alla luce in questi ultimi tempi.*

Non si sa se la località di Londinium fosse abitata prima dell'arrivo dei Romani nel 43 d. C., è certo che la parola ha origini celtiche. Nei primi tempi il porto principale della provincia romana era Camulodunum ma poi l'ubicazione di Londinium (un porto che, attraverso il Tamigi, la legava alla Manica, al Reno e quindi al centro dell'Europa) ed anche la facile posizione difensiva, la portarono ad essere il naturale centro commerciale della Britannia. E così è rimasta: la City è proprio quella parte che venne abitata dai Romani, e iniziava più o meno a Occidente della cattedrale di St. Paul e finiva dopo il Lloyd's di Richard Rogers: tuttora il centro degli affari.

Di Londinium sono riemersi proprio in questi giorni i resti delle due Terme: in realtà un doppio edificio per tenere i due sessi separati, secondo l'ordine di Adriano che le fece costruire in un accesso di pruderie previttoriana. Costituiscono il più grande impianto del genere riportato alla luce in Gran Bretagna, addirittura più grande dei pittoreschi bagni che nella città di Bath sono ancor oggi meta annuale di migliaia e migliaia di visitatori. Accanto i resti di una vasta basilica e del tempio di Mitra, quelli del palazzo del governatore romano, che era una vera e propria fortezza di lusso nel cuore dell'insediamento dei conquistatori. Ne stanno emergendo pavimenti in mosaico, pannelli decorativi, un salone immenso circondato da un giardino con piscina lunga 32 metri e larga dieci.

Nel primo secolo Londinium era così fiorente che importava marmi dalla Grecia, dall'Italia, dalla Turchia; le collane di zaffiro venivano dall'Egitto, l'ambra dal Baltico, la mobilia delle abitazioni private era lussuosa. Sotto il buon governo di Gaio Giulio Classiciano, nominato da Tacito — del quale era forse suocero — la città era fiorita. Classiciano, morto nel 61 (la moglie gallica gli aveva dedicato un bel sarcofago oggi al British Museum), venne sostituito da un pessimo, corrotto procuratore. Contro di questo si erano ribellate le popolazioni e, mentre Svetonius Paulinus era impegnato nella strage dei Druidi, la regina Boudicca (più nota ai latini come Boadicea) attaccava Londinium alla testa delle sue tribù, nel 60.

Vista la situazione e la debolezza delle Legioni, il governatore romano decise di evacuare Londinium: rimasero in città solo i vecchi, i malati e chi non voleva seguire i Romani. Ma Boudicca, la regina, mise a ferro e fuoco la città, divamparono gli incendi e chi era rimasto venne trucidato in eccidi rituali: molti teschi sono stati ritrovati nel Tamigi. E lo strato di creta bruciata che risale al 60 dopo Cristo testimonia la strage e la distruzione.

Ma Londinium si riprese, al suo massimo splendore, nel 150 dopo Cristo, contava 30 mila abitanti. «Vent'anni più tardi avviene un cambiamento testimoniato dall'abbandono delle abitazioni lungo il fiume», *mi racconta Westman mostrandomi come i mosaici vennero ritrovati coperti da terreno alluvionale. Nel 200 Londinium viene costretta a difendersi davanti a un orribile pericolo, i Romani eressero in fretta e furia un muro che seguiva tutta la lunghezza del Tamigi, rinunciando quindi alla ricchezza del porto. Persino il ponte che legava la città con il lato Sud, a Southwark, venne sacrificato:* «Abbiamo trovato le due strade agli imbocchi ed i magazzini per le merci a fianco. Avrebbe potuto essere un traghetto invece di un ponte, ma non credo».

Enigmi

Nelle mura difensive andarono a finire pezzi marmorei con iscrizioni, perfino l'arco trionfale venne abbattuto per erigere i bastioni. Erano i pirati sassoni che facevano sempre più frequenti e feroci incursioni nel cuore del Tamigi, e Londinium, una volta guarnigione importante, veniva dimenticata da Roma era troppo lontana. Ma è proprio dalle pietre violentemente divelte ai monumenti e incastrate nel muro di difesa che gli archeologi hanno ricavato il massimo delle informazioni. «Non abbiamo mai lavorato tanto per Londinium e il fatto è dovuto al boom edilizio. Le costruzioni stanno alzandosi nel cielo della City e persino quelle erette negli Anni 60, troppo basse, vengono abbattute», *dice* John Maloney, City Excavations Officer. *Per un accordo preso con i costruttori, la D.U.A. ha tre o quattro mesi di tempo per studiare il terreno, la stratigrafia, prendere fotografie.* «E sono le imprese stesse a sponsorizzarci negli scavi e nei recuperi». *Sono scavi cari perché il personale è altamente qualificato e, oltre ai cento archeologi che in questo momento scavano Londinium, il piccolo esercito che studia il materiale al Museo di Londra conta ben 600 persone.*

«Una città molto importante, quindi», concludo. «Ho i miei dubbi», mi risponde l'archeologo che lesse davanti ai miei occhi il racconto politico ed economico della città, «credo che la si volesse far sembrare importante, ben più importante di quanto fosse». *Ma non vuole dilungarsi: non ha ancora elementi sufficienti, questo Sherlock Holmes della storia. Che forse uno dei governatori romani volesse ingigantire l'importanza della propria posizione agli occhi imperiali? Che mandasse messaggi mediante la grandiosità degli edifici, sproporzionati all'importanza di Londinium?*

Chiedo a Westman se il Centro di Archeologia usa i suoi metodi di Oxford per leggere l'età, come si sta facendo appunto con la Sacra Sindone. «E' un metodo molto caro e troviamo che con la lettura del legno, un metodo perfezionato dall'Università di Sheffield, possiamo essere ugualmente esatti». *Naturalmente si usano computer,* «ma gli occhi, le unghie e la testa umani rimangono i migliori mezzi per una buona operazione archeologica».

Con un boom dell'edilizia e con la buona idea di far pagare alle imprese, su Londinium si stanno scoprendo sempre più dettagli, sempre più fatti. L'appassionante storia, quindi, continua, a ritroso nel tempo.

Gaia Servadio

CONFESSIONE DI UN CRITICO LETTERARIO ASSEDIATO IN CASA

Io, in una Manhattan di libri

Doveva succedere. Le pile arrivavano al soffitto, fino dall'ingresso. Avevano conquistato il bagno, accerchiato il letto, tappezzato la cucina. Non si circolava più che di sghembo, in mezzo a una Manhattan di libri, una proliferazione alla Ionesco, picchi e strapiombi alla Sempé, frane da film catastrofico. L'invasione dei libri arriva a un livello tale che si ritrova soltanto qualche titolo prediletto, preservato dal sisma. Gli altri, conservati per le necessità di lavoro, si fa prima a ricomprarli, così che si accrescono il magma e l'assurdità. Non poteva durare.

Devo spiegare: ricevo da 10 a 20 libri il giorno, 100 la settimana, parecchie migliaia l'anno. A ogni giro di posta, un nuovo ammasso di scatoloni ostruisce la porta del pianerottolo. (Non chiedo che mi si compianga, racconto). Già aprirli, non immaginate che supplizio sia. L'arte dell'imballaggio ha compiuto progressi diabolici. Ci guadagnano probabilmente l'addetto alla spedizione e l'oggetto spedito, ma il destinatario paga un pesante tributo alla tecnica.

I nastri adesivi sono diventati così tenaci, così utili si direbbe, che dissuadono dall'aprire i pacchi. Le forbici si rompono o si invischiano inestricabilmente. Meglio le tenaglie o i piedi di porco. Una maschera da immersione non è di troppo con certi involucri da cui l'imbottitura di fiocchi esplode al momento dell'apertura, innevando l'appartamento, provocando starnuti, allergie, dermatosi...

Un'occhiata alle dediche, più che ci siamo. Sono di due specie. Mirano a istradare il critico — «questa ricerca della felicità» — o a lusingarlo — «il tuo assiduo lettore»... Da evitare: l'errore del nome di battesimo, o il biglietto «assente da Parigi», se si è soliti frequentare lo stesso quartiere.

La scelta dei libri recensiti, che risulta da quanto appare via via su queste colonne, è un'altra faccenda. Noi parliamo qui di cose concrete, anzi della loro concretezza. Analizzato o no, letto o no, sempre sfogliato, il libro raggiunge gli scaffali secondo criteri che il ritmo delle spedizioni non consente di razionalizzare. Influiscono, frammischiati, data di arrivo, formato, precarietà dell'equilibrio delle pile; meno decisamente, generi e ordine alfabetico. Quest'ultimo, i nuovi venuti non hanno certo da rimpiangerlo. Quando si scopre che il sottoscritto, Poirot, dovrà aprirsi un varco fra Plutarco e Proust, si cerca in fretta una classificazione meno ridicola e scoraggiante.

I classici che si vuol conservare da una parte e i presunti effimeri dall'altra? Sarebbe una sistemazione seducente. Qui, «Pléiades», Libri di bancarella, Tascabili: i consacrati, insomma. E là, in fede mia, ciò che tra qualche settimana scivolerà sotto il banco dei librai, nelle cantine, al macero. Questo sistema sarebbe il più saggio, per un lettore assolutamente libero nelle sue predilezioni. Ma poiché una necessità giornalistica può costringere a rivisitare autori classificati fra i trascurabili, in occasione di un premio o il giorno delle necrologie frettolose, non c'è più classificazione seria che tenga. Eccetto i trattati, di *bricolage* e di politica, tutto deve restare a portata di mano, in qualche posto lassù, se si cerca bene...

Dopo la guerra, eravamo in pochi a foderare con carta zucchero i grandi autori finalmente ripubblicati, acquistati con parsimonia, usati febbrilmente. Queste vestigia si riconoscono, sugli scaffali, dai dorsi scrostati, ingialliti da vecchia luce. Il caleidoscopio delle casacche colorate ha avuto ragione di questa grisaglia da studioso. Le copertine hanno perduto la loro laconicità da cenotafio. Tutte le vergini del Quattrocento, tutte le nature olandesi sfilano sotto translucide vernici da scatole di caramelle. Le biblioteche verdastre di un tempo hanno preso tinte da camera dei bambini.

Il tempo infligge tuttavia le sue crepe. Niente di più triste a vedersi di un «mattone» partito, la scorsa estate, all'assalto delle spiagge coi colori da ombrellone e finito sotto il mucchio, nave disalberata, giocattolo rotto, insegna di olio solare cigolante al vento d'inverno. Tutto questo, detto senza dileggio. Quante speranze sono state affidate a queste bottiglie in mare!

«Caro(a), guarda, il mio libro!» aveva trionfato l'autore, ricevendo dall'editore la prima copia stampata. Era la fine di un incubo, l'inizio di una gioia, la prova di una giustificazione, qualcosa come una promessa. Ed eccolo, questo sogno, relegato in un armadio sconosciuto, sbilenco come una tomba di cui nessuno si prenda più cura.

Dunque, bisognava fare qualcosa. Mi sono rivolto a rigattieri, ospedali, prigioni, opere di carità (adesso si dice «caritative», che è lo stesso ma fa più moderno, perché è incomprensibile e meno offensivo, si dice, per gli assistiti).

Conoscete quella terribile battuta dei genitori che escono da uno spettacolo classico? *«Se avessimo saputo che era così noioso, ci avremmo mandato i ragazzi»*. E' lo stesso per il lettore di professione sommerso dagli uffici stampa. Accaparrando il meglio, cede a un paternalismo pietoso dicendosi che malati e detenuti troveranno forse qualcosa di buono nei suoi rifiuti. Per fortuna, non è affatto così. I diseredati hanno più che fierezza: hanno fiuto; e gusti di massa. Ne hanno abbastanza di opere di fantasia ad alto grado di deperibilità, vogliono la Storia, grandi firme, testimonianze, attualità. I vostri romanzi sconosciuti del mazzo di scarto, teneteveli pure.

Ed ecco il problema ri-posto daccapo. A peso, nessuno ormai propone di portar via il sovrappiù. Gli sgombracantine benevoli rifiutano. Dove mettere tutta quella roba? In magazzino, costa caro; i librai lo sanno, i privati lo imparano. E allora? Ho tentato con la rimessa lasciata spalancata, tutto un inverno. Non uno dei visitatori ha fatto lo sforzo di intascare un libro, nemmeno un bel volume illustrato con cui si fanno le strenne. Il furto non è più quello di una volta.

Le cataste crescono, come l'acqua della vicina Senna nel 1910. Il grasso opaco dei fondachi e dei granai vela le copertine. Gli angoli fanno le orecchie. I caratteri si annebbiano. Da eterno, il libro diventa derrata. Già porta la sua data in codice, come uno yogurt. Tra breve non più adatto alla consumazione.

Non racconto tutto questo per lagnarmi o scherzare. E' un privilegio raro ricevere libri, parlarne, scriverne. Il mercato è quello che è. Il tempo batte i secondi e i trimestri a modo suo. Io volevo soltanto fare il punto su una domanda posta spesso e che assilla anche me, a proposito di questi invii: *«Tutti questi libri, sempre più sostituibili e sostituiti, che fame?»*.

Non c'è risposta; nulla se non una certezza, davanti al mucchio che cresce e s'impolvera. In qualche punto sotto quest'ammasso di vanità, quest'humus di rifritture, questo frascame di segnali obliabili, si trova certamente una frase che avrebbe potuto salvarci, voi, me, dalla solitudine e dalla disperazione. E non è perduta. Un giorno la si ritroverà. Un giorno che non la si cercherà più.

Bertrand Poirot-Delpech
dell'Accademia di Francia

SCOPERTI OGGETTI IN PIETRA

La Siberia era abitata tre milioni di anni fa

MOSCA — La Siberia, attualmente uno dei «poli del freddo» nel mondo, era già abitata due-tre milioni di anni fa, quando il clima era evidentemente diverso. E' questa la conclusione dell'indagine di un'équipe di scienziati sovietici, secondo quanto riferisce l'agenzia *Tass*.

Nell'area di Diring-Yuryakh, centoquaranta chilometri da Yakutsk, capitale della Yakuzia — una Repubblica autonoma all'interno della federazione russa, che copre una superficie di oltre tre milioni di chilometri quadrati, nella Siberia orientale — sono infatti stati trovati nel 1982 oggetti fatti dall'uomo, e che risalgono al periodo paleolitico.

Secondo gli scienziati sovietici, presso le rive del fiume Lena, a Diring-Yuryakh, sono stati rinvenuti i resti di suppellettili di pietra che risalgono a due-tre milioni di anni fa, simili a quelle trovate, dice la *Tass*, in Kenya, Tanzania ed Etiopia, considerate da alcuni la culla del genere umano.

Gli scienziati sovietici ritengono che le scoperte di Diring-Yuryakh daranno informazioni importanti sulle origini dell'uomo. Pensano inoltre che le nuove scoperte confermino l'ipotesi che la culla dell'umanità sia invece in Asia.

Al giorno d'oggi, nella Yakuzia — e precisamente sull'altipiano di Ojmjakonski — si trova uno dei «poli del freddo»: la temperatura, d'inverno, scende fino a meno settanta gradi. La media di gennaio, nella Yakuzia, va da meno 34 a meno 50: in tutta la regione oggi vivono meno di 800 mila persone. Ben diversa doveva essere la situazione climatica quando furono foggiati gli oggetti ritrovati dagli archeologi sovietici.

(Ansa)

In Polonia resistono solo 4 pozzi; minacce di licenziamento a Danzica

Gli Zomo sgomberano le miniere

A Stettino gli scioperanti bloccano un «arrembaggio» di navi militari - Il dirigente di Solidarnosc Bujak rientra nella clandestinità

Voci di rimpasto a Varsavia

VARSAVIA — I timori espressi da Solidarnosc non erano infondati. Reparti armati antisommossa della polizia hanno fatto irruzione nottetempo in tre miniere in sciopero nella Slesia costringendo le maestranze a sgomberare. L'azione di forza ha avuto come scenario il complesso carbonifero Borynia di Jastrzebie, la miniera di Marcinek nella vicina Koszyce e il complesso di Moszczenica. Secondo fonti di Solidarnosc le forze dell'ordine hanno fermato Andrzej Andrzejczak, leader del comitato di sciopero a Marcinek mentre sei minatori di Borynia sono stati percossi dagli agenti come i loro compagni della miniera di Marcinek.

In serata altre tre miniere hanno interrotto lo sciopero e secondo le fonti ufficiali sono ormai soltanto quattro quelle che proseguono la protesta, tutte situate nella provincia di Jastrzebie dove è in vigore il coprifuoco. Alla Trentennio della Repubblica circa 150 operai sono barricati in fondo a un pozzo.

L'intervento dei reparti antisommossa della polizia alla miniera di Borynia è iniziato alle 19. Poco prima una colonna formata da un centinaio di automezzi, fra i quali autoblindo e idranti, era entrata a Jastrzebie raggiunta da Katowice, capitale della Slesia. Gli «zomo» hanno intimato agli scioperanti di sgombrare. Ma l'appello è caduto nel vuoto. A questo punto i reparti antisommossa hanno fatto irruzione nel complesso trascinando via di peso gli scioperanti che sono stati fatti salire sui cellulari.

Quanto avvenuto nella miniera di Borynia si è ripetuto più o meno alla stessa ora nella miniera di Marcinek e nel complesso carbonifero di Moszczenica.

Nessun intervento delle forze dell'ordine viene invece segnalato nelle altre miniere in sciopero a Jastrzebie. L'agenzia ufficiale *Pap* conferma che gli scioperanti hanno abbandonato la miniera di Marcinek e che si è concluso pacificamente anche lo sciopero alla miniera di Borynia.

A Danzica, Solidarnosc informa che Lech Walesa insieme con 1300 operai ha trascorso anche la notte dell'altro ieri nei cantieri Lenin, proseguendo nella sfida al governo. La radio governativa, invece, calcola che nei cantieri siano in sciopero solo poche centinaia di dipendenti e ha annunciato che è ripreso il lavoro in uno dei cinque settori del porto. Sempre secondo quanto riferisce la radio, il direttore del porto di Danzica ha lanciato un ultimatum ai portuali dicendo che sarà licenziato chi non firmerà una dichiarazione con la quale afferma di non essere in sciopero.

A Stettino continuano a scioperare i lavoratori di un deposito di autobus e i portuali che ieri hanno fatto allontanare due navi militari che si erano avvicinate al quartier generale degli scioperanti. Sempre ferme le acciaierie Stalowa Huta (Polonia meridionale) e Lenin a Cracovia, dove ieri è stata introdotta la procedura accelerata nei tribunali per i reati minori. Ieri pomeriggio una folla di 500 persone ha manifestato in favore di Solidarnosc.

Un tentativo di mediazione tra governo e Solidarnosc è stato intrapreso da un esponente di spicco dell'intellighenzia cattolica, Andrzej Stelmachowski, che si è incontrato ieri con Walesa dentro il cantiere. Prima di arrivare a Danzica, Stelmachowski si era incontrato due volte con rappresentanti del governo, che avevano concordato la sua visita a Walesa.

Ma se sul piano operativo le autorità hanno scelto la linea dura, su quello politico la protesta operaia comincia a dare i suoi frutti: domani dovrebbe riunirsi il plenum del Comitato centrale che dovrebbe precedere una riunione del parlamento, verosimilmente all'inizio di settembre, dalla quale si attende un rimpasto ministeriale importante.

Il plenum dovrebbe trarre le conseguenze politiche della crisi affidando al parlamento il compito di sostituire nel governo i responsabili della attuale situazione. Fra coloro che potrebbero uscire dalla compagine si fanno i nomi del vicepremo ministro Zbigniew Szalajda e il vicepremo ministro Zdzislaw Sadowski, regista della riforma economica. Ma v'è anche chi parla della possibilità di una sostituzione dello stesso primo ministro Zbigniew Messner. (Agi-Ansa)

Mosca sollecita un chiarimento tra i governi romeno e magiaro

MOSCA — L'Unione Sovietica continua a tenere un atteggiamento di estrema prudenza sulla vertenza riguardante la minoranza ungherese nella Transilvania romena che ha provocato tensione nei rapporti tra Ungheria e Romania, due «Paesi fratelli», come vengono definiti gli Stati membri del Patto di Varsavia.

L'Urss nello stesso tempo sollecita un chiarimento al vertice dei due Paesi della comunità socialista. *«Si parte dal punto di vista che entrambi i Paesi sono pronti a discutere dei più importanti problemi in colloqui bilaterali, come è stato dichiarato più di una volta ai massimi livelli dei due Paesi»*, ha auspicato ieri Ghennadi Gherasimov, capo del dipartimento informazione del ministero degli Esteri dell'Urss, nel corso del briefing settimanale. *«E' speranza dell'Unione Sovietica che questi colloqui si tengano e permettano di raggiungere risultati reciprocamente accettabili»*, ha ribadito il portavoce del «Mid». (Ansa)

Danzica. Operai in sciopero innalzano la bandiera di Solidarnosc sul monumento dei cantieri Lenin eretto nel 1980

«Mai più comunisti»

Un articolo dello storico Michnik, uno dei leader di Solidarnosc

Lo storico Adam Michnik (41 anni, vive a Danzica), consigliere di Walesa, analizza la frattura tra il potere politico e la società polacca mentre *Solidarnosc* e regime sono impegnati in un ennesimo, drammatico braccio di ferro.

Sulla Polonia aleggia lo spettro di un rotolo di carta igienica, un sogno irrealizzabile per quasi tutte le famiglie. Qualche mese fa si poteva leggere in un giornale la storia di un imprenditore privato che voleva produrre questo articolo con cura e alla fine dovette rinunciare perché le tasse erano scoraggianti. Questo è il bilancio della nostra politica del diritto di guerra.

Secondo le informazioni dell'istituto demoscopico del partito, soltanto il 5 per cento della popolazione ha fiducia nell'attuale gruppo dirigente.

La Polonia è all'ultimo posto in Europa per il reddito pro capite (mancano i dati dell'Albania). Il Paese, questo è certo, è di nuovo a una svolta. Allusioni confidenziali, nuovi scioperi, dichiarazioni ufficiali confermano il pericolo di una nuova rivolta. Il punto è: quando? Già in autunno?

Predire la data delle esplosioni sociali non è la mia specialità. Ma provocarle è indiscutibilmente la specialità dei comunisti che governano la Polonia.

Finora la squadra di Jaruzelski ha parlato incessantemente di riforme ma, anziché farle, ha continuato a estendere la repressione. Alle sue dichiarazioni la Polonia ha risposto boicottando le elezioni comunali.

In tutto ciò si nasconde qualcosa di paradossale, perché proprio queste dichiarazioni di riforma contengono forse, con la convinzione che così non si va avanti, un elemento reale. Ed è la prima volta che ciò accade.

Ma la buona volontà da sola non basta. Occorre una valutazione obiettiva dell'atteggiamento delle forze in campo. E queste in Polonia si presentano così: il governo viene sostenuto dai nemici delle riforme, mentre i fautori delle riforme sono all'opposizione.

Detto in altre parole: in Polonia, così come in Urss, l'opposizione alle riforme arriva dalla Nomenklatura, la classe sociale che detiene il potere burocratico. Più che naturale, dato che l'obiettivo delle riforme è quello di strappare spazi sempre più ampi di vita pubblica all'onnipotenza della burocrazia parassita. Senza una completa chiarezza sulla natura delle forze controriformiste, tutti i programmi di riforma sono pura retorica. E senza l'appoggio della società, la direzione dello Stato non è in grado di rompere l'opposizione della Nomenklatura.

Jaruzelski non dispone dell'appoggio della società. Per la Polonia oggi lui è non soltanto l'architetto della politica dello «stato di guerra», ma anche il capo di un regime che ha sprecato sette lunghi anni e il fautore dell'idea irrealistica di un compromesso storico tra la Nomenklatura comunista e la Chiesa cattolica.

Questo compromesso storico dovrebbe, secondo le spiegazioni dei membri dell'apparato, sostituire un accordo con *Solidarnosc*. Una tale idea dimostra che non hanno capito niente del fenomeno della Chiesa cattolica in Polonia.

La Chiesa ha un'autorità enorme. E' lei che difende la dignità e i diritti dell'uomo. Però non è e non vuole essere portatrice di obiettivi politici. La sua funzione è metapolitica, non è un partito in un conflitto politico.

L'opposizione della società, il rifiuto dell'attuale regime si manifestano in vario modo: con un continuo esodo verso l'Occidente, con una corruzione a livelli inimmaginabile. L'opposizione politica invece, combattuta con accanimento dal potere statale, è la forma di protesta meno pericolosa e inoltre apre una prospettiva di compromesso.

> **«Ciò che vogliamo è una Polonia dal volto umano, senza un sistema dove l'uomo è proprietà dello Stato e lo Stato della Nomenklatura»**

Eppure gli ultimi anni hanno dimostrato che la squadra di Jaruzelski cerca collaborazionisti più che uomini pronti al compromesso. E questo ha paralizzato l'apparato di potere e allungato la crisi.

Chiunque in Polonia desideri le riforme dovrebbe riflettere sulle parole d'ordine di Lech Walesa: *«Nessuna libertà senza Solidarnosc!»*. Questa parola d'ordine, insieme alla richiesta di un patto anticrisi, è diventata il tema di una disputa di principio fra gli uomini di governo.

Dopo il dicembre '81, la fraseologia era tutta stalinista. Oggi invece le dichiarazioni ufficiali traboccano di liberalismo antistalinista e di zelo pluralista.

Tutto ciò non è incomprensibile. Le svolte politiche sono sempre state accompagnate da un crollo del potere politico. Non bisogna far finta di non vederne i segnali più recenti.

Quando

- in tutte le occasioni ufficiali si parla di crisi economica e di catastrofe ambientale;
- il ministero degli Interni lancia nuove riviste in cui si civetta con le parole liberali e la censura viene allentata;
- il capo di *Solidarnosc* Jan Bujak ha il permesso di creare a Ursus una fondazione per aiutare le famiglie numerose;
- i sindacati ufficiali si uniscono ai movimenti di protesta dei lavoratori;

vuol dire che il governo non è più monolitico.

Vuol dire però anche che una larga fetta dell'apparato di potere è convinta che i cambiamenti in Unione Sovietica dureranno a lungo. Per questo nel partito e nel governo è iniziato un processo di adeguamento all'eventuale trasformazione.

Uomini dell'apparato parlano in privato di un incontro tra Jaruzelski e Walesa, ma il portavoce ufficiale lo smentisce. Come interpretare queste voci? Come interpretare il tentativo di sostituire la formula «patto anticrisi» con «coalizione per le riforme»?

Dietro i nomi che cambiano, si nasconde la lotta per la sostanza delle cose. Un patto anticrisi lo possono sottoscrivere soltanto forze socio-politiche di grande peso. Presupposto per un tale patto è il riconoscimento ufficiale del diritto a esistere di *Solidarnosc*. Una coalizione favorevole alle riforme invece non è nient'altro che un nuovo appello alla popolazione perché si raccolga intorno a Jaruzelski.

Vent'anni fa questa non sarebbe stata un'idea assurda. L'idea di un comunismo dal volto umano, come chiedevano i riformisti a Praga, ottenne il consenso della schiacciante maggioranza di cechi e di slovacchi. Ma nell'Unione Sovietica di allora regnava uno stalinismo di stampo brezneviano e l'idea di una coalizione per un comunismo dal volto umano naufragò.

Ciò che oggi noi vogliamo, è semplicemente una Polonia dal volto umano. Una Polonia senza il comunismo che ai nostri occhi resterà sempre un sistema nel quale l'uomo è proprietà dello Stato e lo Stato proprietà della Nomenklatura.

La Nomenklatura difende le sue posizioni e i suoi privilegi. Jaruzelski non oserà sfidare apertamente l'apparato né accetterà di analizzare gli ultimi vent'anni, questi anni di crisi e di stagnazione che hanno portato il nostro Paese all'attuale sfacelo. Di conseguenza noi saremo testimoni di una nuova riforma mascherata, una riforma senza speranza, una riforma senza *Solidarnosc*.

La prossima svolta è anche un momento di sfida. Le élite polacche capiranno l'importanza dei tempi che si avvicinano? Basterà la loro immaginazione politica? Questo è un punto di svolta anche per le élite di *Solidarnosc*. Il sindacato ha già una lunga storia dietro di sé. La strategia dei tempi della legalità era diversa da quella dei tempi dello «stato di guerra». Ora è arrivato il momento di cercare un nuovo modo di pensare e di agire.

Si tratta di elaborare un programma per il tempo della perestrojka. Dev'essere un programma che tiene conto della realtà internazionale e della specifica condizione polacca. Il nocciolo del nuovo modo di pensare è la riforma del sistema, cioè una rivoluzione: dal sistema stalinista al sistema democratico.

Adam Michnik

Per almeno sette anni ha trasmesso i piani di difesa della base americana di Bad Kreuznach

Militare Usa spia di Budapest in Germania

La «rete» sarebbe stata estesa in Svezia: arrestati a Goeteborg due fratelli originari di un Paese dell'Est - Clyde Lee Conrad, 41 anni, ha consegnato ad agenti ungheresi a Vienna microfilm su installazioni missilistiche e reti per i rifornimenti di carburante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Non erano davvero in buone mani, a quanto pare, i piani di difesa della base americana di Bad Kreuznach, in Renania-Palatinato. Il nome del sottufficiale che li aveva in custodia sembra infatti destinato a entrare nella storia del più classico spionaggio. Si tratta di Clyde Lee Conrad, è un sergente ritirato dal servizio, ha 41 anni: lo hanno arrestato pochi giorni fa. E' proprio alla base di Bad Kreuznach che fino al settembre '85 era assegnato il sergente Conrad. Ora lo accusano di avere interpretato i propri doveri professionali, in particolare il delicatissimo incarico della custodia di documenti classificati, in modo piuttosto disinvolto.

Per sette anni Conrad avrebbe fornito al «nemico», nella fattispecie i servizi segreti ungheresi, informazioni riservatissime sul dispositivo militare dell'Occidente. Si parla di microfilm, secondo il più tradizionale scenario spionistico, sui quali erano riprodotte installazioni missilistiche, reti di condutture per i rifornimenti strategici di carburante, fino agli stessi piani di difesa. I portavoce della magistratura federale di Karlsruhe dicono che è troppo presto per valutare i danni di questa pluriennale fuga di notizie. Non soltanto materiale americano, ma anche documenti classificati della Nato potrebbero essere finiti nell'altro campo.

Fedele alla sua tradizione di estremo riserbo, la magistratura federale di Karlsruhe non ha fornito troppi dettagli sulla vicenda. Ha parlato solo perché la stampa americana aveva raccolto e pubblicato indiscrezioni filtrate dagli ambienti militari. Il *New York Times* parla dello smantellamento di una intera rete di spie, ramificata fra Germania e Svezia, operativa da una decina di anni. I portavoce di Karlsruhe non confermano, ma neanche smentiscono, che al centro della rete ci fosse il sergente Conrad. Inoltre le fonti tedesche parlano di «un servizio segreto dell'Est», senza precisare quale, come beneficiario delle informazioni.

Conrad aveva lasciato l'esercito due anni fa, dopo vent'anni di servizio che le rivelazioni di questi giorni marchiano come tutt'altro che onorato. Ma anche dopo avere smesso l'uniforme aveva continuato a spiare, con l'aiuto di un altro militare americano che lui poteva, grazie al reddito lautamente elevato che le sue prestazioni gli procuravano, remunerare generosamente. Ma del complice al momento non si sa nulla. Un altro elemento da classica storia di spie: era a Vienna che Conrad trasmetteva i microfilm al suo ufficiale di collegamento. L'ultimo incontro è avvenuto nella capitale austriaca il mese scorso.

Anche in Svezia ci sono stati arresti, ciò che sembra confermare le rivelazioni della stampa americana. Dalle parti di Goeteborg il controspionaggio ha messo le mani su due fratelli, originari di un non precisato Paese dell'Est, ma ormai da quindici anni cittadini svedesi. Anche la moglie di uno dei due è stata arrestata. La loro funzione sarebbe stata quella di curare i collegamenti fra i vari elementi della rete. Secondo il *New York Times* questo caso di spionaggio richiama per gravità il celebre precedente di John Walker. Era costui un ufficiale dei marines, che per dieci anni vendette ai russi informazioni segretissime sulla marina americana. E' stato condannato a due ergastoli.

Anche un cittadino tedesco è stato arrestato in questi giorni per spionaggio: si tratta di Ernst Peter A., un commerciante di Essen di 41 anni. Non c'è rapporto, si precisa a Karlsruhe, fra la sua vicenda e quella di Conrad e compagni. Ernst Peter è accusato di avere fornito informazioni e materiali a un agente del Kgb russo, che lavorava a Berlino-Est sotto un'immagine di copertura: si faceva passare per collaboratore dell'ufficio commerciale sovietico a Berlino. Il commerciante di Essen è stato arrestato tre giorni fa, dopo avere subito un lungo e paziente pedinamento destinato, come vuole la prassi, a scoprire i collegamenti e gli eventuali complici.

Alfredo Venturi

dal mondo

■ Israele bombarda campi palestinesi

BEIRUT — Cannoniere israeliane hanno attaccato ieri con missili due campi palestinesi a Est del porto libanese di Sidone provocando incendi e gravi danni; all'operazione hanno preso parte anche mezzi dell'aviazione. Nel Libano meridionale, dentro la «fascia di sicurezza», cinque guerriglieri hezbollah (integralisti islamici) sono stati uccisi da militari israeliani in un'imboscata. (Ansa-Agi-Ap)

■ Gasolio «senza odore» in Francia

PARIGI — Un nuovo tipo di gasolio, definito «senza odore», è da oggi disponibile presso i distributori della «Esso» in Francia. E' per la prima volta nel mondo, secondo il gruppo petrolifero. Ma se al momento del «pieno» le emanazioni sgradevoli scompariranno, precisa la «Esso», nulla cambierà invece per coloro che sono costretti a respirare i gas di scappamento dei motori diesel. (Ansa)

■ «I cereali a colazione fanno male»

LONDRA — Scienziati di tutto il mondo partecipanti ad una conferenza internazionale sulla nutrizione presso l'università inglese dell'East Anglia, hanno concordato che i cereali tipo «corn flakes» e «muesli» non sono affatto dei toccasana insuperabili, come si pensava finora, ma anzi possono portare a gravi carenze di minerali nell'organismo. La dottoressa Sue Southon, dell'*Institute of Food Research* di Norwich ha affermato che le colazioni ad alta percentuale di fibre integrali fanno male.

In Inghilterra continua la catena delle morti sospette tra chi si occupa di progetti segreti, ma lo spionaggio forse non c'entra

Nel giallo degli scienziati l'assassino è lo stress

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Il giallo diventa sempre più giallo. Si allunga lo sconcertante elenco dei presunti suicidi, degli infortuni mortali fra scienziati o specialisti che, direttamente o indirettamente, lavorano a progetti segreti, per il ministero della Difesa. Ben 10 sono morti dall'estate '86 e, di essi, ben 8 occupavano posizioni delicate o importanti in seno al grande gruppo Marconi. «Qui c'è qualcosa che non va», disse un parlamentare con elegante eufemismo, dopo i primi tragici, talvolta macabri, episodi. Il dubbio risorge adesso, più assillante che mai. Polizia e governo sostengono che non c'è nulla di «sospetto». Ma allora?

L'ultimo cadavere è quello di John Ferry, 60 anni, ex generale di brigata dell'esercito, dall'81 dirigente alla Marconi, dove era adesso marketing manager. Era altresì presidente del gruppo consultivo della Nato per l'industria militare. Era sposato con quattro figli. La settimana passata, tornava a casa mentre era vuota e si fulminava con disperata destrezza tecnica, usando dell'elettricità. La polizia subito concludeva «suicidio». I famigliari concordavano. John Ferry era depresso, perché un mese fa era sopravvissuto per miracolo a uno scontro con un autocarro.

Ogni suicidio è seguito da una spiegazione, di per sé convincente. Ma la moria dura da troppo tempo, è troppo ramificata, è troppo bizzarra per essere archiviata tra i capricci della sorte. Qual è allora la risposta? Stress. E' su questa breve parola che convergono tutte le diagnosi. Stress professionale o, più esattamente, con un brutto aggettivo, occupazionale. Psicologi e psichiatri spiegano: *«Vi sono categorie ad alto rischio. In certi Paesi, ad esempio, alto è il numero dei suicidi fra i giovani che devono affrontare gli esami. In altri, molti sono gli agenti e funzionari di polizia che si tolgono la vita. Persone vulnerabili esistono ovunque»*.

Stress o no, un fatto è certo: si dissolvono le teorie più fantasiose. S'erano già affacciate da tempo, dopo la terza, quarta morte. S'era parlato, fra l'86 e l'87, di diaboliche cospirazioni, di superkiller d'oltrecortina decisi a privare l'Alleanza atlantica delle sue menti più brillanti. Dietrologia e sensazionalismo avevano preso le redini e ispirato scenari scarlatti, in cui James Bond moscoviti inscenavano astutissimi suicidi, convincendo le vittime a togliersi la vita con le proprie mani. Sul mistero si sono buttati alcuni scrittori di gialli, alla caccia di idee, poi le immaginazioni si sono calmate. Il giallo è rimasto giallo, giallissimo, ma senza 007, senza Kgb, senza ipnotismi, senza veleni, senza ricatti.

I primi protagonisti sono tre asiatici. Nell'agosto '86, si ammazza Vimal Dajibhai, 24 anni, un tecnico di computer presso la Marconi. La polizia ne trova il cadavere sotto le arcate di un altissimo ponte a Bristol. All'inizio, molti sospetti, e alcuni restano anche dopo il verdetto di suicidio. In ottobre, pure a Bristol, si scopre il cadavere di Ashad Sharif, 26 anni, un altro esperto di computer, presso la Marconi. S'indaga a fondo, sia perché Dajibhai e Sharif si conoscevano, perché entrambi vivevano a Londra e non avevano motivo d'andare a Bristol: e perché Sharif si era strangolato, partendo in macchina con la testa nel cappio di una fune legata a un albero. Ma anche questo verdetto è: suicidio.

Il terzo asiatico è Singh Gida, 26 anni, un esperto di acustica subacquea, ma senza rapporti con la Marconi. Nel gennaio '87, scompare durante una scampagnata con un amico. Poi, nel marzo '87, la sconcertante fine di David Sands, 37 anni, direttore per la progettazione presso la Easams, una società sorella della Marconi. Si occupa di radar, di «guerre stellari». Muore al volante della sua vettura, nel corso ad altissima velocità contro il muro di una casa. Tutti concordano, era stanco e triste, già da qualche giorno non stava bene, era teso, inquieto, deve aver perso il controllo della macchina, ma il coroner, prudente, emette un verdetto «aperto».

Non sembrano esservi dubbi invece sul suicidio, un mese più tardi, in aprile, di Victor Moore, 46 anni, un altro esperto di radar, presso la Marconi. Overdose di barbiturici. L'88 comincia con un altro lutto, il quinto, alla Marconi. Trevor Knight, 52 anni, specialista di valore nella fabbricazione di computer per uso militare, si ammazza, nel garage, con i gas di scarico della sua vettura. E adesso la sesta vittima, John Ferry. Sua cognata dichiara: *«Era stanco, ma a stroncarlo dev'essere stato lo scontro di un mese fa, con un autocarro. Non subì ferite fisiche, ma il morale crollò. John cambiò carattere. Divenne un altro uomo. La morte gli parve l'unica soluzione»*.

I sei morti della Marconi potrebbero essere sette se un miracolo non avesse salvato in aprile un altro candidato a un presunto suicidio. Pure lui è un *defence scientist*, ma non se ne fa il nome, si sa soltanto che è sopravvissuto a una caduta di venti metri, da un ponte ferroviario. E Richard Pugh? E Peter Peapell? Non lavoravano per la Marconi, ma erano impegnati in ricerche militari. Si sono uccisi entrambi, quest'anno, perché «depressi». Due altri casi simili, ma che è meglio lasciare anonimi, innalzano a 10 il totale delle «morti non naturali». Più Singh Gida, svanito nel nulla, mai ritrovato.

Stress, dunque. E' l'unico filo d'Arianna che offre una guida logica attraverso il labirinto di quest'epidemia. Si sa ad esempio che vari settori della Marconi lavorano da un paio d'anni sotto l'occhio arcigno del ministero della Difesa che, più attento ai propri bilanci, esige il massimo sforzo dalle ditte contraenti. Negli ultimi mesi, le pressioni del ministero sono divenute ancora più imperiose, i suoi funzionari vogliono conoscere i motivi di certi ritardi, di certe *escalation* nei costi. Fortissime sono le tensioni soprattutto nei laboratori della Marconi cui è stata affidata la fabbricazione del BATES (*Battlefield artillery target engagement system*), un computer per l'artiglieria.

Doveva essere pronto quattro anni fa, ma scogli tecnologici continuano a intralciare il progetto. Un tecnico ha riferito: *«Gli specialisti addetti al BATES sono demoralizzati. Pochi resistono a lungo, quattro su dieci se ne vanno appena possono»*. C'è chi guarda oltre la Marconi e sostiene: *«Pesante è lo stress su tutto il pianeta scientifico-militare. Per molte ragioni. Le difficoltà tecnologiche, le onerose responsabilità, gli interminabili orari e, ai massimi livelli, i continui conflitti con i rappresentanti dello Stato»*.

Non c'è dunque un thriller, bensì un'antologia di tante cronache umane. La chiave del mistero è forse in un arido documento sindacale. La Manufacturing Science and Finance Union, allarmata da tutti questi decessi, dalle molte e drammatiche teorie, ha compiuto un sondaggio tra 2 mila *defence scientist* inglesi. Analizzate le loro risposte, il sindacato ha concluso: *«Grande è lo stress nell'industria. Uno stress che colpisce in alto e in basso. Molte sono le cause, ma tre sono le più nocive. I tagli nei bilanci dello Stato e delle aziende; la maggior severità del ministero della Difesa; la minor sicurezza professionale e finanziaria degli scienziati e dei tecnologi»*.

Per concludere. Non è un romanzo di Fleming, ma di Le Carré. Niente James Bond e nemmeno *Intelligence Services*: ma tanti poveracci, stanchi, tesi, logori e ansiosi.

Mario Ciriello

E' cominciato a Ginevra in una atmosfera di freddezza il difficile negoziato per arrivare a una pace nel Golfo

Iran e Iraq non si guardano

Nessun saluto o stretta di mano tra le due delegazioni - De Cuellar: la vostra presenza qui dimostra la volontà di arrivare a un giusto accordo - Seduta rigorosamente a porte chiuse - Un portavoce dell'Onu: clima concreto

GINEVRA — *«La vostra presenza qui mostra la volontà dei vostri governi di assicurare l'applicazione della risoluzione delle Nazioni Unite, per il raggiungimento di una pace giusta e duratura. Il cessate-il-fuoco realizzato sul fronte mi lascia sperare che i negoziati saranno concreti, costruttivi e quindi produttivi»*: con queste parole del segretario dell'Onu de Cuellar ha aperto a Ginevra i negoziati diretti fra Iran e Iraq destinati a mettere fine alla guerra del Golfo durata sette anni, undici mesi e tre giorni. Un avvio in un clima di freddezza, a conferma della difficoltà che attendono i negoziatori.

La seduta inaugurale si è svolta a porte rigorosamente chiuse. Ma un curioso incidente «tecnico» ha permesso di raccogliere le battute iniziali del discorso di de Cuellar: per la sbadataggine di un inserviente infatti i microfoni sono rimasti aperti per alcuni minuti.

I negoziati si svolgono nella Sala del consiglio: una grande aula quadrata e senza finestre, sormontata da una galleria per il pubblico, con le pareti ornate da grandi dipinti ad olio raffiguranti il trionfo della pace. Dal 1936 alla guerra, la sala fu utilizzata per le riunioni del consiglio della vecchia Società delle Nazioni.

Rispetto all'orario annunciato c'è stato un leggero ritardo. La delegazione iraniana è arrivata infatti soltanto all'ultimo momento e per qualche minuto si è temuto che un improvviso ostacolo potesse arrestare il processo di pace. Perez de Cuellar è entrato per primo e ha preso posto al tavolo centrale, con alla destra il suo consigliere militare, il generale del Ruanda Timothy Dibuama, ed a sinistra Giandomenico Picco, il funzionario italiano delle Nazioni Unite che è stato fra i principali artefici del cessate-il-fuoco.

Dopo cinque minuti, contemporaneamente da due porte contrapposte, sono entrate nella sala le delegazioni di Baghdad e di Teheran. La prima, guidata dal ministro degli Esteri Aziz, era composta da 15 persone, tutte vestite all'europea. Nella delegazione iraniana (13 persone) diretta da Velayati, spiccava il turbante bianco e il lungo caftano marrone di un mullah, il presidente della commissione Difesa del Parlamento Hassan Ruani. Non era presente alla seduta inaugurale Sadeq Khalkali, il giudice islamico che negli anni caldi della rivoluzione fu soprannominato «il boia di Teheran».

L'atmosfera era tesa, gelida. I ministri degli Esteri dei due Paesi nemici si sono seduti l'uno di fronte all'altro, ma senza guardarsi mai in viso. Non ci sono state strette di mano o saluti. Solo Aziz ha sorriso brevemente e ha fatto un cenno con il capo verso i componenti della delegazione iraniana. La seduta si è protratta per tutto il pomeriggio, con una sola breve interruzione per permettere alle due delegazioni di consultarsi. A quanto ha riferito il portavoce delle Nazioni Unite François Giuliani, il clima è stato «businesslike» (aggettivo che si può approssivamente tradurre come «pratico» oppure «concreto»).

Gli argomenti trattati non sono stati resi noti. Si è saputo però che dopo l'allocuzione introduttiva di de Cuellar, hanno preso la parola Aziz e Velayati per «sollevare certi punti» ed «esporre alcune idee». Per quanto possono permetterlo le necessità di traduzione (Aziz parla infatti in arabo, Velayati in farsi, mentre de Cuellar si esprime in inglese), il negoziato ha una forma «diretta». I due ministri accettano cioè di dialogare fra loro, senza passare necessariamente attraverso la mediazione del segretario generale.

Sul fronte la situazione resta tranquilla: un portavoce degli osservatori dell'Onu ha riferito che non si è registrata alcuna violazione della tregua dopo la proclamazione del cessate il fuoco. Ieri su alcuni giornali europei, tra cui *Il Messaggero* sono comparsi «avvisi a pagamento» con un'articolata cronistoria degli avvenimenti che hanno preceduto l'avvio del conflitto tra Iran e Iraq: il lungo comunicato pubblicitario viene aperto dalla domanda: «Chi ha iniziato la guerra?» e vi si ricostruiscono quelli che vengono definiti «i tentativi iraniani di esportare la rivoluzione in Iraq». (Ansa)

Ginevra. Il tavolo delle trattative ieri alla prima riunione ufficiale: in primo piano la delegazione irachena, di fronte quella iraniana, all'estrema destra i rappresentanti dell'Onu (Ap)

«In Burundi l'esercito pianifica il genocidio»

I profughi accusano

NAIROBI — In Burundi continuano i massacri tribali che hanno causato la morte di almeno cinquemila uomini, donne e bambini. Nonostante le ripetute assicurazioni della giunta militare sul ritorno alla normalità nelle regioni settentrionali, molte testimonianze confermano che l'esercito, controllato dalla minoranza tutsi continua indisturbato a condurre le sue operazioni repressive contro le tribù hutu, l'etnia maggioritaria nel Paese.

Profughi dell'etnia perseguitata hanno riferito ai funzionari dell'Alto Commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite che si continua a uccidere ai confini tra il Burundi e il Ruanda, in particolare nelle province di Ngenda, e di Bugabira, confermando l'ipotesi che piuttosto che un contenimento, si tratta di una moltiplicazione dei bagni di sangue.

Notizie diffuse da Radio Kigali (emittente ruandese) hanno indicato che l'esercito del Burundi sta ammassando le popolazioni hutu in determinate aree per poi sterminarle collettivamente a colpi di mortaio. La stessa fonte ha reso noto che risulterebbero inoltre estensioni delle stragi nelle province di Kirundo e di Busoni, situate a nord est del Paese. Anche in questo caso la emittente del Ruanda ha parlato di *«sistematiche stragi di intere tribù hutu»*.

L'invio in Burundi di osservatori del Commissariato dell'Onu per i profughi e della Croce Rossa internazionale viene caldeggiato dal governo belga (il Burundi è una ex colonia di Bruxelles), come unico mezzo per chiarire la situazione e le responsabilità dei massacri fra i diversi gruppi etnici. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri Tindemans, che in un'intervista ha dichiarato di aver chiesto ufficialmente all'ambasciatore del Burundi di invitare il suo governo ad accettare la visita degli osservatori (Ansa)

Dopo 15 anni, per il referendum presidenziale

Pinochet ha revocato lo stato di emergenza

Scetticismo dell'opposizione - Quasi certa la conferma del dittatore

SANTIAGO — Il governo cileno ha revocato dopo 15 anni lo stato di emergenza. Un gesto «generoso» di Pinochet, sicuro di ottenere l'avallo della Giunta alla sua candidatura, punto di partenza per rimanere al potere altri 8 anni? Oppure il governo ha ritenuto opportuno offrire un minimo di credibilità e trasparenza agli atti preliminari del referendum, cominciando dalla nomina del candidato che avverrà il prossimo 30 agosto? Le chiave di lettura possono essere diverse. C'è infatti anche chi sostiene che il dittatore abbia finito per cedere alle crescenti pressioni interne ed esterne.

Da tempo, la Chiesa cilena, vari governi stranieri e le forze politiche di opposizione insistevano sulla necessità di abolire lo stato d'emergenza a garanzia di una votazione *«libera e segreta»* nel prossimo referendum. Va ricordato, comunque, che le misure restrittive particolari adottate durante lo stato d'emergenza - revocato con effetto da ieri, rivestono carattere permanente per cui non è previsto, almeno per ora, il ritorno degli esuli non graziati in precedenza né il rilascio dei prigionieri politici.

Gli oppositori non si fanno molte illusioni. Se è vero che il governo perde la facoltà di limitare alcune libertà, è altrettanto vero che un decreto legge del 1983 affida poteri discrezionali in materia di restrizioni alle amministrazioni militari locali, che possono agire invocando leggi e regolamenti, senza ricorrere allo stato d'emergenza. Senza contare che la Costituzione del 1980 dispone di un vasto complesso di norme per limitare i diritti individuali, mentre la legge sulla sicurezza interna dello Stato permette ai militari un ampio margine di manovra per arrestare cittadini sospetti, senza necessità di mandati giudiziari. Del resto, l'ammiraglio José Toribio Merino, membro della Giunta, ha detto, a scanso di equivoci, che le autorità reprimeranno con energia qualsiasi turbativa dell'ordine pubblico, non escludendo nuovi giri di vite, in implicito riferimento alle manifestazioni di protesta annunciate da alcuni settori di opposizione per martedì.

Anche il ministro della Difesa Patricio Carvajal, il quale si è augurato che la riunione della Giunta di governo *«sia il più breve possibile»*, non ha escluso la possibilità di adottare *«stati d'emergenza determinati»* se l'ordine pubblico risulterà turbato. Per ora, si parla solo di un gran concerto con pentole e casseruole per martedì sera.

Il presidente della dc Patricio Aylwin ha comunque definito *«positiva»* l'abolizione dello stato d'emergenza, pur esprimendo la speranza che *«il governo non cerchi pretesti strani per fare marcia indietro»*. Giudizi positivi anche da parte della Chiesa e di altri settori politici, mentre alcuni ex parlamentari ripropongono il tema del *«candidato di consenso»*, proposto giorni fa dall'episcopato e respinto dal governo.

In realtà il candidato *in pectore* del regime continua a essere Pinochet. Ma si ritiene che, se le inchieste e i sondaggi dei servizi segreti dovessero fornire dati incerti sulla carta Pinochet, la Giunta ripiegherebbe su un candidato alternativo, per sottrarre appunto il capo dello Stato ad un'eventuale sconfitta, le cui ripercussioni risulterebbero disastrose per tutto l'apparato governativo. Una disfatta del candidato alternativo invece non solo risparmierebbe l'immagine di Pinochet, ma fornirebbe al regime un alibi per giustificare l'eventuale rovescio.

La campagna governativa per il «sì» è in pieno svolgimento. Il regime intende mobilitare l'opinione pubblica, servendosi soprattutto del monopolio dei *mass media*. Le prime inchieste condotte dal governo, tuttavia, assegnerebbero al «no» il 40 per cento dei voti, il 30 al sì e il resto agli indecisi. (Ansa)

I gesti distensivi e le promesse del regime non bloccano la protesta popolare

«Città libere» in Birmania

Un giornalista a Victoria Point, ai confini con la Thailandia: l'esercito si è ritirato, comandano gli studenti - Scarcerati il leader dell'opposizione e altri 1600 arrestati nei disordini

RANGOON — Nonostante nuovi gesti distensivi del governo che ieri ha scarcerato il principale leader dell'opposizione, la situazione resta esplosiva in Birmania. Victoria Point, città al confine con la Thailandia, è in mano ai rivoltosi: un giornalista della *Associated Press* ha riferito che polizia e esercito si sono ritirati a una distanza di circa un chilometro e mezzo. Anche il posto di frontiera è deserto, senza controlli. Gli studenti, che si dichiarano padroni del campo, hanno riferito che la stessa situazione si verifica in molte altre città. Gli studenti hanno detto che stanno organizzando una specie di milizia popolare tra gli 80 mila abitanti.

Dopo aver abrogato la legge marziale il capo dello Stato Maung Maung ha ordinato la scarcerazione del massimo esponente del dissenso, Aung Gyi arrestato nei giorni della repressione attuata dal suo predecessore, Sein Lwin costretto poi alle dimissioni dalla dilagante rivolta popolare. Appena scarcerato Gyi ha chiesto le dimissioni del governo.

Anche ieri migliaia di persone hanno percorso a bordo dei camion le vie della capitale inneggiando alla democrazia e all'istituzione di un sistema multi-partitico. A tarda sera sono stati rilasciate altre 1683 persone.

La via socialista all'autodistruzione

Portato il Paese alla rovina, la via birmana al socialismo sta crollando sotto la spinta d'un popolo che d'un tratto ha fatto proprio senza conoscerlo l'unico insegnamento marxista valido per la condizione in cui si trova: cioè la certezza di perdere solo le proprie catene ribellandosi contro un potere ottuso, inetto, brutale.

Dalle strade di Rangoon insanguinate prima dalla feroce repressione e adesso a festa con imponenti manifestazioni, sorge un quesito di portata storica: se cioè i birmani possano essere il primo popolo a far crollare dall'interno un regime socialista.

Pur con caratteristiche nazionali il regime porta infatti tutte le stimmate del socialismo reale. Le prime sono nella sopravvivenza dell'elemento religioso, troppo radicato per essere estirpato e in primo luogo fattore di identità nazionale. Le seconde sono quelle che la storia e il mondo hanno conosciuto ovunque sia stato realizzato il socialismo reale: apparato politico e poliziesco autoritario e onnipervasivo, repressione, inefficienza economica, penuria generalizzata, mercato nero. Qui si è aggiunta anche la specificità del socialismo in divisa, essendo la classe dirigente tutta costituita da militari venuti al potere col colpo organizzato da Ne Win nel 1962.

Stretta tra un comunismo da caserma come quello di Mao, un capitalismo in sviluppo come quello thailandese e gli abissi di miseria del Bangladesh, la Birmania proclamava la propria terza via, suscitando, con ciò, bucolica commozione utopistica soprattutto europea, al fondo reazionaria, di chi la vedeva come felice isola di dorate pagode, estatici Buddha e meditativi monaci in bianchi monasteri.

L'unica terza via seria i satrapi del socialismo birmano l'hanno saputa trovare per se stessi, accumulando capitali all'estero. Si sa che ogni anno Ne Win passa le vacanze in Svizzera, dove tutti dicono abbia ingenti capitali come Marcos; il Paese che ha guidato per 26 anni non ha una decente flotta aerea civile e per il volo egli noleggia abitualmente un Dc 10 della *Swissair*.

Cacciato il 12 agosto dalla rivolta popolare Sein Lwin, l'uomo di paglia che Ne Win aveva installato al potere il 26 luglio fingendo di uscire di scena, i birmani hanno avuto ora dal nuovo capo del partito e dello Stato, Maung Maung, la promessa della possibilità di un referendum per decidere se passare al pluralismo.

Apparentemente conciliante, l'iniziativa è un palese espediente per prendere tempo e cercare di perpetuare in qualche modo il regime. Quello che accade per le strade di Rangoon dimostra che non c'è bisogno di alcun referendum. Pur di estrazione civile e di formazione occidentale, formatosi a Londra, a Utrecht e a Yale, Maung Maung, 63 anni, appartiene alla cricca di Ne Win. L'ipotesi del referendum l'aveva prospettata quest'ultimo il 23 luglio al congresso del partito birmano del programma socialista, lasciando ogni carica dopo che era stata rifiutata: miserabile sceneggiata che viene ora ripresentata, in modo che Ne Win passi alla fine per salvatore della patria. Per un quarto di secolo ha comandato, e ora nessuno sa dove egli sia. Certo sta muovendo le fila.

Vibrazioni a Rangoon fremiti di libertà che fanno pensare alla Manila in piazza contro Marcos. Ma lì si trattava di cacciare un dittatore, qui di smantellare un sistema. Come sta avvenendo dall'agosto 1980 in Polonia, il regime farà ricorso alle sue infinite risorse, a tutte le sue capacità di manovra. Non c'è l'incubo dell'Unione Sovietica, e anzi le grandi potenze sono rimaste ora fuori dal gioco. Ma c'è tutta la capacità di logoramento di un sistema stabilito che farà di tutto per impedire che a Rangoon possa avvenire ciò che non è accaduto a Varsavia, a Budapest, a Shanghai. Quale che sarà l'esito, il Paese arriva alla libertà stremato, in un sottosviluppo da cui difficilmente potrà uscire.

Fernando Mezzetti

Un grande incendio, forse doloso, ha distrutto il centro commerciale e turistico della capitale

Cinque ore di rogo: addio vecchia Lisbona

LISBONA — Un grande incendio ha distrutto ieri, in poche ore, il centro commerciale e turistico di Lisbona. Centinaia di pompieri e di volontari, con l'aiuto di elicotteri e di un aereo-cisterna, hanno impiegato tutta la mattinata per porre sotto controllo le fiamme, che hanno distrutto gran parte dello storico quartiere di Chiado, il cuore della capitale lusitana, causando la morte di una persona ed il ferimento di oltre 40, alcune delle quali sono gravemente ustionate.

«E' una catastrofe», ha detto il presidente della Repubblica Mario Soares dopo aver visitato la zona. Il capo dello Stato e il primo ministro Anibal Cavaco Silva hanno sospeso le vacanze nell'Algarve per accorrere sul luogo del disastro. L'agenzia statale *Lusa* sostiene che si sia trattato della *«più grave catastrofe»* dopo il terremoto che distrusse Lisbona nel 1755.

E' stato un vigile a dare l'allarme, alle 5,30 del mattino, dopo aver notato il fumo che usciva dai grandi magazzini «Grandela», situati tra la rua Garrett e la rua do Ouro. Secondo fonti ufficiali, circa cinquecento persone sono rimaste senza tetto a causa dell'incendio, che ha distrutto soprattutto edifici commerciali, una ventina, sedi di banche e di compagnie di assicurazioni, interrompendo praticamente l'attività commerciale della metropoli. Almeno duemila persone hanno perso il posto di lavoro. I grandi magazzini «Grandela» e «Chiado», i più vecchi di tutta Europa, con pavimenti e scale in legno, erano sprovvisti di sistemi anti-incendio.

Le autorità non escludono la causa dolosa. Il vice primo ministro Eurico de Melo ha detto che vi sono sospetti di una possibile origine dolosa dell'incendio, che ha avuto inizio proprio nei sotterranei dei magazzini «Grandela». La polizia, da parte sua, ha confermato che il socio di maggioranza dei magazzini, Manuel Martins Dias, era stato incarcerato sotto l'accusa di frode e di aver provocato tre anni fa un incendio in un'altra azienda di sua proprietà, per incassare il premio di assicurazione. L'uomo sarebbe stato rimesso in libertà mercoledì scorso dopo aver versato una cauzione.

Il quartiere in cui si è sviluppato l'incendio, costituito essenzialmente di edifici del XVIII secolo, si trova su una collina che dà sull'estuario del Tago: una tradizionale zona turistica, con i suoi caffè, le gallerie d'arte e i negozi di abbigliamento e di gioielli. A favorire l'espandersi delle fiamme, alte fino a trenta metri, è stato il vento e, in particolare, il fatto che la maggior parte degli antichi edifici della zona avessero strutture in legno. Nel pomeriggio, quando le fiamme erano già state poste sotto controllo, dense colonne di fumo si levavano ancora dalle macerie, dagli edifici ridotti in scheletri anneriti.

Secondo le autorità, lo scarso numero di vittime è da imputare al fatto che l'area sia essenzialmente commerciale. Tuttavia, sono stati fatti sgomberare gli abitanti del quartiere *La Baixa*, costituito da vecchi edifici del '700, fatto ricostruire, dopo il terremoto, dal marchese di Pombal. Anche i turisti che affollavano gli alberghi del Chiado sono stati svegliati e fatti sgomberare in tutta fretta.

Le colonne di fumo hanno raggiunto un'altezza tale da indurre le autorità a spostare di qualche centinaio di metri la rotta abituale di avvicinamento all'aeroporto degli aerei.

Un messaggio di solidarietà è stato inviato a Soares ed al governo portoghese da Jacques Delors, presidente della Commissione della Comunità europea. I danni vengono calcolati in decine di miliardi di escudos (150 escudos valgono un dollaro). Il governo portoghese si è riunito nel pomeriggio per valutare i danni e impostare un piano di aiuti alle persone colpite e di ricostruzione del quartiere.

(*Ansa-Afp-Reuter-Agi*)

Bonn inventa la tassa ecologica

La Spd: servirà per coprire i costi della rinuncia al nucleare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Contro gli sprechi energetici, per la difesa dell'ambiente, in vista dell'era postnucleare, la socialdemocrazia tedesca propone la tassa ecologica. Volker Hauff, presidente della Commissione energia e ambiente, ha presentato in questi giorni un rapporto che fra qualche giorno, al congresso federale in programma a Muenster, sarà sottoposto all'approvazione del partito. Due anni fa, al congresso di Norimberga, l'Spd votò il programma di abbandono graduale dell'energia atomica. Ora, a Muenster, si appresta a votare un piano che possa assicurare al Paese, dopo l'atomo, tutta l'energia di cui ha bisogno.

Secondo Hauff esiste una perfetta compatibilità fra le esigenze dell'economia e quelle dell'ambiente: non è affatto vero che la rinuncia alle centrali nucleari condannerebbe la Germania a una costosa fame di energia. Le centrali a fissione atomica sono in questo Paese una ventina, e producono circa un terzo del fabbisogno energetico. Il piano Spd prevede la rinuncia ai reattori in un arco di dieci anni: e in questo si differenzia dal più radicale programma dei Verdi, che chiedono la chiusura immediata di tutte le centrali. Ma anche nel caso dell'abbandono graduale resterebbe evidentemente il problema di un gran buco da colmare.

E' proprio quello che si propone il piano Hauff. Alla base di tutto c'è la tassa ecologica: i socialdemocratici propongono che le imposte sugli oli minerali e derivati, sul metano e sull'elettricità di qualsiasi provenienza vengano raddoppiate. Quelle tasse rendono oggi circa quaranta miliardi di marchi, poco meno di trentamila miliardi di lire. Dal raddoppio verrebbero fuori altri quaranta miliardi: che non dovrebbero finire nelle casse dello Stato, ma alimentare un fondo destinato a finanziare una politica del risparmio energetico e delle fonti alternative. Energia più cara, insomma, ma anche utilizzata al massimo della sua potenzialità.

Hauff pone l'accento sull'importanza di aumentare la produttività energetica. Lo scopo è quello di arrivare, di qui al Duemila, a ridurre il fabbisogno del trenta per cento: più o meno la quota rappresentata, oggi, dall'elettricità di origine nucleare. L'abbandono dell'atomo, insistono i socialdemocratici, è un obbiettivo condiviso dalla stragrande maggioranza dei tedeschi. Gli oppositori di questa rinuncia parlano, fra l'altro, di ripercussioni sull'occupazione. A questo argomento l'Spd oppone una ottimistica considerazione: se cinquantamila posti di lavoro andranno perduti nel settore dell'atomo, molti di più, fra i novanta e i quattrocentomila, saranno creati dalle nuove fonti di energie pulite e diffuse, e da una capillare politica di difesa ambientale.

Il piano dell'Spd è stato accolto con interesse, ma anche con molte critiche. Secondo la Lega degli industriali tedeschi esso finirebbe con lo scoraggiare gli investimenti, rincarando i costi di produzione. **s. v.**

Al Meeting di Comunione e liberazione il leader dc detta la linea politica

Andreotti frena il flirt con il psi

«Nessun matrimonio con i socialisti, ce ne sono già altri celebrati e consumati: Formigoni è un parlamentare dc» - Ma il cardinale Silvestrini: «Non è detto che i valori cristiani debbano essere rappresentati da un solo partito» - De Mita non verrà

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — *«Qui si viene a cercare l'infinito, se qualcuno è venuto per qualcos'altro si è sbagliato»*. Giulio Andreotti è arrivato a Rimini per rimettere ordine nella kermesse del Meeting di Cl: per diradare il fumo delle «avances» socialiste, per precisare che il «flirt» dei ciellini con il psi è solo culturale, per dimostrare che è sempre lui il padrone di casa.

In più si è adoperato per far dimenticare la «freddezza» dei vescovi e del Vaticano verso il Meeting. (Ieri l'*Osservatore Romano* ha ritirato i suoi inviati con la motivazione che non è una manifestazione di *«carattere ecclesiale»*). Ha offerto, infatti, ai seguaci di Don Giussani un nuovo riferimento tra i porporati che contano, un suo fraterno amico, il cardinale Achille Silvestrini.

Da oggi Cl ha quindi due padri putativi: il politico di sempre, Andreotti; e in Vaticano, Silvestrini, il cardinale che Comunione e Liberazione vorrebbe vicario di Roma.

E' l'ufficializzazione di un fatto clamoroso. All'inizio infatti della loro esperienza, i ciellini hanno avuto per anni rapporti burrascosi con Silvestrini, allora ministro degli Esteri della Santa Sede, sensibile al dialogo con il pci. I seguaci di Don Giussani avevano invece come punto di riferimento in Vaticano il cardinale Eduardo Martinez Somalo, uomo di prestigio dell'ala conservatrice della Curia romana. Negli ultimi due anni questo schema è stato rivoluzionato. Martinez Somalo è diventato in Vaticano un interlocutore privilegiato di Ciriaco De Mita. Dopo la rottura con il segretario della dc, Cl si è trovata isolata ed è iniziata la marcia di avvicinamento a Silvestrini. Anche quest'ultimo però ha modificato il suo atteggiamento. Ieri, in una riunione riservata con lo stato maggiore del Movimento popolare, Silvestrini ha fatto quest'analisi della situazione italiana: *«Il pci è crollato e quindi è inevitabile approfondire il dialogo con le altre forze, quella della sinistra non marxista e quelle laiche»*.

Ma nella giornata di ieri, di fronte alle prese di distanza della gerarchia ecclesiastica da Cl, l'ex «ministro degli Esteri» (da giugno è passato ad altro incarico) ha fatto ancora di più. Ha difeso Comunione e Liberazione, ne ha condiviso l'impostazione sui rapporti tra mondo cattolico e dc. *«Quello che sembra scontro in realtà è per l'incontro, per la vera unità. L'unità politica dei cattolici* — ha aggiunto — *non è un dogma: quello che conta è la coerenza con la fede e al Meeting la colgo visibilmente»*. Ed ancora: *«Non è detto che i valori cristiani debbano essere rappresentati da un solo partito. Potrebbero esserecene di più, come diceva nel '44 monsignor Tardini»*. Un unico rimprovero a Cl, ma soprattutto al suo settimanale *Il Sabato*: *«La polemica sul caso Lazzati ha nuociuto alle relazioni interne della Chiesa»*.

Se per i rapporti con il Vaticano e i vescovi, Andreotti ha offerto ai suoi «prediletti» la «ciambella di salvataggio» Silvestrini, a rassicurare la dc sulle intenzioni di Cl ci ha pensato lui stesso. Anzi si è assunto il compito di mediare tra De Mita e ciellini, puntando sulla sua popolarità tra i seguaci di Don Giussani. La scena del suo arrivo ieri ne ha dato un'ulteriore prova: un auditorium strapieno, un boato di applausi e di grida di ielline impazzite. Quasi l'ingresso di una star del rock.

Né ci sono stati fischi quando ha dato l'annuncio ufficiale che il presidente del Consiglio avrebbe disertato Rimini. *«De Mita* — ha spiegato ai suoi fans — *ha un temperamento spigoloso e voi certo non siete degli angioletti. Lui doveva venire il primo giorno, ma dopo il can can di questa settimana... Comunque non mancherà l'occasione per un incontro, non esterno, ma interno al partito»*.

Poi Andreotti ha spazzato via le preoccupazioni democristiane. Nessun matrimonio tra Cl e il psi, *«semmai ce ne sono stati altri già celebrati e consumati: Formigoni è un parlamentare dc»*. Ha anche tirato le orecchie a qualche dc che ha calcato troppo la mano contro Cl, come il direttore del *Popolo*: *«C'è qualcuno che scarrocola anche tra noi»*. Non ha dimenticato di difendere i «suoi cari» gesuiti. *«La Compagnia del Gesù è una realtà molto complessa: nel '53, ad esempio, padre Massimino, consigliere di Pella — lo porto a sfasciarsi la testa — scrisse un libro sulla dc, dimenticando che tra il '48 e il '53 il numero degli sprelati tra i gesuiti era maggiore dei voti persi da noi»*. Un pensiero polemico lo ha dedicato pure a padre Sorge: *«Anche la Provvidenza di Dio ha le sue leggi; se Papa Giovanni Paolo I, vi dico per mia scienza, era ancora vivo, oggi Sorge sarebbe patriarca di Venezia»*. E infine ha confermato di nutrire poca simpatia per la giunta Orlando.

Ma Andreotti si è soprattutto preoccupato di tirare fuori il Meeting dalla sbornia filosocialista. Il dialogo con il partito di Craxi — è stata la sua indicazione — va bene, ma senza andare oltre. Anzi per Andreotti sono i socialisti che debbono imparare da Cl. E, intercalando aneddoti e battute, ha spiegato il perché. *«Giuliano Amato* — ha detto il ministro degli Esteri — *è dovuto andare negli Usa per scoprire che una vita è tale fin dalle prime settimane del concepimento. Se qualche suo collega viene qui ad imparare qualcosa senza andare in America, tanto di guadagnato»*. Ed ancora: *«Se De Michelis, anziché andare in giro per raccogliere materiale per la sua summa non teologica sulle discoteche, viene ad ammirare qualcosa di bello a Rimini, ringrazio il Signore»*. Ed infine a «Gennarino Acquaviva», ultimo messaggero di Craxi al Meeting, ha rinfacciato di essere passato insieme con altri cattolici delle Acli nel psi per condizionarlo. *«Pensavano che, secondo la media inglese, vincere in campo avverso poteva valere due punti, ma poi alla fine hanno tutti votato per il divorzio e l'aborto»*.

Augusto Minzolini

Rimini. Andreotti con mons. Achille Silvestrini al Meeting

Tagliente replica dei vescovi all'abbraccio Cl-psi

«Si cerca l'infinito si trova il garofano»

Così scrive il quotidiano Avvenire - L'Osservatore richiama l'inviato

CITTA' DEL VATICANO — Tagliente e anonima la risposta dei vescovi al *flirt* di Comunione e Liberazione con i socialisti. *«Si dichiara che un cristiano fa politica per fare incontrare Gesù Cristo, si parte alla ricerca dell'infinito e ci si riduce a incontrare un fiore, un garofano»*. Sono le parole conclusive di un lungo commento, non firmato, pubblicato ieri da *Avvenire*, il quotidiano della Conferenza Episcopale Italiana. I vescovi italiani — e la loro assenza dalle sale del Meeting, significativa, è stata notata — hanno fatto giungere a Roma osservazioni e critiche sul raduno, sugli attacchi che gli ospiti hanno compiuto contro persone in abito talare.

Il frutto di questi umori è maturato ieri. Già da due giorni l'*Osservatore Romano* non pubblica — a differenza delle edizioni passate della manifestazione — resoconti sul Meeting. *«Nella valutazione della direzione non è prevista, per avvenimenti che non siano di carattere strettamente ecclesiale, la permanenza di un inviato per tutta la durata della manifestazione»*, hanno risposto all'Ansa i responsabili del quotidiano ufficioso del Vaticano.

Ma le bordate più pesanti sono venute dal quotidiano dei vescovi. In duplice modo. In prima pagina è apparso un articolo di fondo del direttore, Guido Folloni, uomo di area Cl. Nonostante i suoi legami con il movimento di mons. Giussani, e probabilmente dopo essersi consultato con i vertici della Cei, Folloni ha compiuto un'accurata analisi dell'attenzione del psi verso i cattolici. *«Nel momento in cui tenta di dare spessore culturale alla sua polemica* — scrive fra l'altro — *Craxi non si accorge di prospettare il connubio più osceno alla coscienza dei cattolici, ma anche infecondo sul piano della storia»*. Il direttore di *Avvenire* parla di *«prospettive inconciliabili»*, e si chiede se Craxi creda davvero *che una Chiesa possa barattare per qualche favore l'assoluta coerenza con il contenuto del proprio magistero»*.

Se ai socialisti ha pensato Folloni, ai cattolici si rivolge l'anonimo notista di *Avvenire*. E' una risposta al fondo de *Il Sabato*, settimanale ciellino. *«Se ciò che si ha di più caro è Cristo stesso, la passione non è tanto di vociferarlo, ma di studiarlo, di pronunciarlo con rigore e rispetto. Un'affermazione non è più vera se ripetuta o se più alto è il tono di voce con cui la si dichiara. Se credessimo questo cadremmo nel fariseismo»*. La fede non può essere assolutizzata in scelte politiche, l'identità cristiana non è necessariamente uniforme, e *«deve essere ricordato il dovere di non creare confusioni e sconcertamento, e peggio ancora inaccettabili e contagiose esaltazioni»*.

E si arriva al nodo: il cristiano *«resterà sorpreso di fronte all'affermazione di una convergenza non solo occasionale o tattica, ma addirittura culturale da parte di movimenti di ispirazione cristiana»* con partiti o movimenti antitetici a ciò, *«dove il divorzio, l'aborto e l'eutanasia siano ritenuti indici di liberazione e di promozione»*. In termini politici: *«Non con queste connivenze o convergenze culturali si rinnova l'area politica che si ispira al Vangelo là dove essa abbisogna, o si pratica la dottrina sociale della Chiesa»*.

m. tos.

MARITO E MOGLIE INSIEME ALLA CLOCHE

Londra. Martyn e Anna Ellis, marito e moglie, sono la prima coppia di piloti assunti dalla British Airways. Posano ai comandi di un «Jumbo» all'aeroporto di Heathrow, ma d'abitudine volano separati su aerei a turboelica nelle rotte scozzesi e in voli interni della Germania

Fassino: a Rimini socialisti e Cl hanno celebrato un matrimonio che fa accapponare la pelle

L'ombra del psi sul Festival dell'Unità

Il dirigente del pci (che ieri ha aperto la Festa): «I socialisti si illudono di poter rappresentare tutta la sinistra» - «E' l'errore che abbiamo fatto noi nel '75, quando loro erano al minimo storico» - Pajetta: sono un ex integralista pentito, ma le nostre Feste non sono mai state una corrida

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Piero Fassino alza gli occhi alla volta del tendone bianco di plastica che rimbomba come un tamburo sotto il diluvio che si abbatte sul Festival dell'Unità. Anche il fattore tempo potrebbe decidere se la «giovane armata» di Occhetto vincerà o no la sua battaglia di Campi Bisenzio. Se infatti continuerà a piovere come nel giorno di apertura, sarà difficile che arrivino i cinque milioni di visitatori necessari per coprire i dieci miliardi di costo della festa.

Fassino è l'ospite d'onore. Tocca a lui, giovane membro della segreteria occhettiana, aprire a sera la festa dibattendo del «nuovo pci» tutto da inventare. C'è almeno qualche paletto già piantato per definire i confini di questa novità? gli chiediamo prima del dibattito pubblico. E Piero Fassino risponde con un'autocritica indubbiamente nuova, che riguarda i rapporti del pci con i socialisti. *«I socialisti* — dice — *rischiano di commettere oggi l'errore che abbiamo commesso noi nel 1975-'76: illudersi di poter rappresentare da soli tutta la sinistra. Lo facemmo noi quando il psi era al suo minimo storico. Loro ora pensano che la sinistra possa essere rappresentata solo dal psi»*. E aggiunge, temendo di non essere stato capito: *«Queste cose nel pci non le ha ancora dette ufficialmente nessuno»*.

Oggi il nuovo gruppo dirigente comincia a dirle. E ne conseguono tutta una serie di ammissioni implicite. Il pci di Berlinguer, sull'onda delle vittorie elettorali e delle convergenze con la dc, pensò nel '75-'76 di potersi sbarazzare del psi dando il «calcio dell'asino» a un partito stremato dall'emorragia di voti.

Se fu sbagliata questa illusione per il pci e per la sinistra, ne consegue che fu giustificato quel che seguì tra i socialisti: l'avvento di Craxi il salvatore, la dura polemica craxiana col pci per la sopravvivenza premiata dalla ripresa elettorale. Ne deriva anche che Bettino Craxi non è più demonizzato, che con lui si cerchi un sincero dialogo. Ma le aperture del pci si fermano qui.

Riconosciuta la legittimità della nascita del psi craxiano, se ne contesta la correttezza della crescita. Quel fratello minore ne ha combinata un'altra delle sue andando a flirtare con i giovani di Cl a Rimini. Riconoscere gli errori del passato non lontano serva al pci per dire oggi, senza complessi, quello che pensa dei socialisti.

«A Rimini si è celebrato un poco convincente matrimonio contro natura. Fa accapponare la pelle che uomini della sinistra s'intruppino improvvisamente con quelli che sono contro il divorzio, l'aborto e hanno sempre condotto battaglie oscurantiste — dice Fassino —; *a Rimini avviene il fatto paradossale che il psi tende ad omologarsi all'integralismo cattolico di Cl in una posizione subalterna pur di prendere qualche voto ai cattolici»*.

«A Rimini Gennaro Acquaviva propone di aprire le porte del psi agli uomini di Cl — dice Walter Veltroni, responsabile della propaganda —; *da parte nostra avanziamo una legittima richiesta di chiarimento circa le posizioni che il psi intende ora tenere sulle conquiste civili e laiche raggiunte in questi anni. Il psi ha forse metabolizzato le posizioni politiche di Cl?»*.

«A Rimini Claudio Martelli dice che lui è un integralista — aggiunge Giancarlo Pajetta, l'unico della vecchia guardia presente all'apertura del Festival fra tanti giovani dirigenti occhettiani —. *Chi vi parla non è un pentito. Ma sono un ex anche io. Sono un ex integralista nel momento in cui abbiamo nuovi convertiti all'integralismo»*.

In realtà, i comunisti riuniti a festa non sembrano veramente convinti che i fratelli socialisti abbiano deciso di diventare integralisti nel momento in cui il pci diventa sempre più laico. La loro convinzione è che il psi faccia del piccolo cabotaggio per sganciare parte del milione di voti amministrati da Cl. E questo significa che Craxi non ha alcuna intenzione di rallentare la sua corsa e che il pci si senta come la volpe braccata.

E' così, chiediamo a Fassino? *«C'è anche questa sensazione* — ammette —, *ma se questo accadesse ne soffrirebbe la democrazia italiana e la sinistra, che sarebbe ancora più debole»*.

I più preoccupati sono i giovani dirigenti, che sembrano arroccati in questo Festival che si presenta da lontano come un accampamento fortificato dietro un alto vallo di terra, che è poi l'argine del torrente Bisenzio. Giancarlo Pajetta in apparenza attacca anche lui, ma il discorsetto che fa alla conferenza stampa del mattino sembra più diretto ai giovani organizzatori che non a Bettino Craxi.

«Forse abbiamo fatto male — dice rivolto a Veltroni — *a non ricordare che nel 1892 nasceva il partito socialista italiano. Di quell'eredità ci spetta una quota non piccola. Ne facevano parte i nostri padri e i nostri nonni»*. E vuol dire che, se si cercano radici comuni che permettano a comunisti e socialisti di superare la frattura del 1921, non è il caso di andare indietro di due secoli, fino alla Rivoluzione francese. E poi, preoccupato forse per gli umori che coglie verso i socialisti, ammonisce: *«Le Feste dell'Unità non sono mai state una corrida. E penso che non lo sarà neanche questa»*, e guarda negli occhi gli organizzatori.

Alberto Rapisarda

Disgelo nei rapporti tra vescovi e Castro - Allarme per il Burundi

Il Papa: a Cuba continui il dialogo

CITTA' DEL VATICANO — *«Continuate il cammino del dialogo!»*. Così Giovanni Paolo II ha esortato ieri i vescovi cubani, in Vaticano per la quinquennale visita *«ad limina»*. I presuli non hanno invitato il Pontefice a compiere una visita nella «perla dei Caraibi», perché non ci sono ancora le condizioni per farlo, ma in questo campo *«si cammina più veloce del previsto»*. Ed è probabile che il progetto possa arrivare a maturazione entro il 1992, quando si celebrerà la scoperta del Nuovo Mondo.

A Cuba, da una situazione di sostanziale opposizione al regime, si è passati — grazie anche all'intervento dei vescovi nord-americani — a un colloquio diretto fra Chiesa e Stato. *«In tutto è consigliabile* — ha ripetuto ieri il Papa —, *sempre che sia possibile, continuare nel cammino del dialogo. E' un campo dove la Chiesa di Cuba, fedele al suo ministero di riconciliazione, deve continuare a essere presente»*.

Parlando ai vescovi del Nicaragua qualche giorno fa, Giovanni Paolo II ha letto un vero e proprio elenco di rivendicazioni ecclesiastiche nei riguardi del governo. Niente di tutto questo ieri. Il Papa ha detto invece che è desiderabile *«che i segni positivi che sono sorti negli ultimi anni si sviluppino e si consolidino ulteriormente, in maniera che la Chiesa possa compiere libera la sua missione evangelizzatrice, e utilizzare tutti i mezzi che le servono a questo scopo»*. Il dialogo deve essere *«rispettoso con la cultura e le realtà sociali»*: un riconoscimento della situazione del Paese, ma in questo quadro deve essere possibile per i cristiani esprimersi *«nella società e nella cultura, nell'economia e nell'educazione»*.

Tra la fine di agosto e il mese di ottobre quasi tutte le conferenze episcopali del Centro America avranno compiuto la visita quinquennale in Vaticano. Ma in questi giorni la preoccupazione maggiore del Papa è rivolta all'Africa, al Burundi, dove rivalità tribali hanno causato una strage di grandi proporzioni. Si parla — secondo fonti ecclesiastiche — di migliaia di morti, mentre almeno ventimila persone stanno cercando di abbandonare il Nord del Paese, teatro delle stragi. Missionari e volontari laici bianchi non sono stati toccati — per quanto è dato di sapere — dalle violenze fra le due etnie, Hutu e Tutsi. Giovanni Paolo II ha rivolto un appello affinché la pace ritorni nel Paese (dove c'è una forte presenza cattolica) e *«per implorare conforto per quanti portano ferite nel corpo e nello spirito, per i quali auspichiamo anche fraterna solidarietà ed efficace assistenza»*.

Marco Tosatti

dall'Italia

■ Dopo la tregua, primo sciopero Fisafs

ROMA — Sarà la Fisafs il sindacato più sollecito a riprendere gli scioperi dopo la tregua estiva, che finirà il 5 settembre a mezzanotte: dalle ore 1 del 6 settembre si fermeranno i dipendenti degli impianti elettrici delle Ferrovie. Motivo della protesta: *«L'Ente Fs non rispetta gli accordi, non ha ancora risolto il problema della reperibilità»*. Lo sciopero non dovrebbe recare disagi apprezzabili per i viaggiatori, a meno che non si prolunghi per molti giorni.

Non sono solo le piccole e grandi vertenze sindacali, tuttavia, a gravare sul settore delle ferrovie, minacciato da tagli e ridimensionamenti e con la prospettiva di una sempre più probabile riforma dell'ente. Il primo importante appuntamento è per giovedì 1° settembre: in quell'occasione il consiglio di amministrazione dovrebbe valutare il piano di risanamento elaborato non senza polemiche in questi mesi. *(Agi)*

■ No al referendum per la Coccodè

TERAMO — Dc e psi, con un accordo a sorpresa, avevano deciso, qualche giorno fa, di tenere all'opposizione al Comune di Pineto (Teramo) il pri, partito nelle cui liste era stata eletta, Patrizia Focardi, l'ex ragazza Coccodè della trasmissione «Indietro tutta» e l'associazione amici dello spettacolo, con sede a Napoli, aveva risposto con la proposta di un referendum cittadino che misurasse il gradimento della Focardi nell'esecutivo amministrativo.

Patrizia Focardi però ha rifiutato l'iniziativa e si è detta delusa del comportamento del suo partito, che l'avrebbe tenuta all'oscuro di tutte le trattative

L'ex ragazza Coccodè, in più di un'occasione, non aveva fatto mistero di voler ricoprire la carica di assessore al turismo. *(Agi)*

■ Nuovo ambasciatore di Jugoslavia

ROMA — Dusan Strbac è il nuovo ambasciatore della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia a Roma. La Farnesina ha reso noto il «gradimento» del governo italiano alla sua nomina. *(Ansa)*

Rispuntano le supermulte

Quarantamila lire per la sosta vietata, 75 mila per chi passa con il rosso - Le norme saranno inserite nel disegno legge per le aree urbane

ROMA — Quarantamila lire per il divieto di sosta; 50 mila per la circolazione sulle corsie «preferenziali»; 100 mila per la sosta in corrispondenza di crocevia, curve, dossi e gallerie. Questi i livelli minimi delle nuove «supermulte» che saranno applicate agli automobilisti indisciplinati se le proposte elaborate dal ministro dei Lavori pubblici, Enrico Ferri, diventeranno legge.

Scartata l'ipotesi di presentare un apposito disegno di legge, per introdurre le nuove disposizioni — che riguardano anche l'istituzione di isole pedonali e parcheggi a pagamento — è stata scelta la strada dell'emendamento. Le proposte di Ferri sono state raccolte in un testo di 15 articoli, che dovrebbe inserirsi nel disegno di legge del ministro Tognoli per i parcheggi e le aree urbane più popolate. L'emendamento sarà presentato non appena comincerà al Senato l'esame del disegno di legge. I rincari delle multe si annunciano più «salati» di quanto previsto in un primo momento.

Oltre a quelli già citati, le proposte di Ferri ritoccano anche i limiti minimi e massimi di numerose altre infrazioni. Per chi non rispetta i segnali manuali degli agenti preposti al controllo del traffico la sanzione potrà oscillare tra le 80 e le 200 mila lire; limiti che salgono rispettivamente a 130 e 300 mila lire quando il conducente prosegua la marcia nonostante il divieto imposto dall'agente.

Per chi non rispetta il semaforo rosso la multa potrà oscillare dalle 75 alle 300 mila lire. Particolare attenzione viene dedicata al problema della sosta. Dopo aver previsto l'introduzione dei parchimetri e aver stabilito che la zona libera al margine della strada sufficiente per la circolazione dei pedoni deve essere di almeno un metro e mezzo, Ferri inasprisce le sanzioni per la sosta in zone come le aree per i taxi, le piste ciclabili e gli spazi riservati ai veicoli per handicappati.

Per il pagamento immediato delle contravvenzioni è indicata una somma pari a un quarto dell'ammontare massimo stabilito per la violazione, mentre per i pagamenti differiti viene introdotto il limite di 60 giorni (contro i 15 attuali) dal momento della notifica.

Il testo del ministero fissa anche precisi obblighi per l'individuazione delle zone dove applicare le sanzioni più elevate (aree di particolare interesse storico, ambientale o dove è più grave l'inquinamento atmosferico). Viene poi espressamente indicato che i Comuni possono destinare il maggior gettito derivante dall'aumento delle sanzioni a migliorare e potenziare le strutture attrezzate per la sosta e il parcheggio. Si fissa inoltre in una quota non inferiore al 10 per cento degli introiti provenienti dalle sanzioni la somma che deve essere destinata ogni anno da Province e Comuni alla segnaletica e all'educazione stradale. *(Ansa)*

■ Limiti, polemiche in Belgio

BRUXELLES — Anche in Belgio polemiche in vista sui limiti di velocità. Il numero degli incidenti gravi sulle autostrade belghe è aumentato nel primo semestre di quest'anno del 30% rispetto al 1987 e il ministro dei Trasporti, Jean-Luc Dehaene, ha annunciato per settembre, fra altre misure, un abbassamento dei limiti di velocità. I responsabili del ministero parlano di «ecatombe stradale», in cui nell'ultimo anno sono morte oltre 2000 persone mentre altre 80.000 sono state ferite, e indicano nella velocità eccessiva una delle cause principali degli incidenti. In realtà già ora sulla rete autostradale belga — l'unica in Europa a godere di un sistema completo di illuminazione notturna — gli automobilisti non possono superare i 120 chilometri orari, la sorveglianza è frequente e le multe salate.

Un commento sul giornale di partito

La Svp a Cossiga: giusta la rinuncia alla vacanza

BOLZANO — Dopo tante polemiche, una voce si è levata in Alto Adige dalla comunità di lingua tedesca per approvare la scelta del Presidente Cossiga di rinunciare alla sua vacanza di Merano. Il commento distensivo, in una giornata ancora piuttosto tesa per nuovi allarmi e minacce di attentati, viene dall'organo ufficiale della Svp, il partito che in questi giorni ha dimostrato di non essere sempre unito nella valutazione del «pacchetto di autonomia» varato dal governo.

Ora, invece, questa nota sembra far prevalere toni più moderati. Il commento sul *Volksbote*, giornale della Volkspartei, osserva come Cossiga goda di alta considerazione in Alto Adige, avendo *«sempre mostrato grande comprensione per i desideri e le istanze dei sudtirolesi come presidente del Consiglio e come ministro dell'Interno»*. Aggiunge la nota della Svp, dando così ragione alla tesi ufficiale della rinuncia: *«Il Presidente non voleva che tutto l'Alto Adige fosse trasformato in un unico deposito di forze di polizia»*.

Il Presidente della Repubblica — afferma ancora il Volksbote — *«avrebbe voluto entrare in contatto con la popolazione, per la quale questo Stato rappresenta una realtà lontana. Resosi conto che questo attualmente non è possibile, Cossiga ha rinunciato»*.

L'articolo del giornale Svp conclude con l'auspicio di una prossima visita in Alto Adige di Cossiga *«senza grida di protesta da parte di estremisti italiani o tedeschi»*.

In realtà gli estremisti continuano a farsi sentire, con lo stillicidio abituale di minacce, telefonate anonime, movimenti sospetti. Fra i tanti episodi di ieri, uno desta particolare attenzione, perché potrebbe ricordare da vicino la tentata strage di Lana, il paesino allagato con una bomba alla condotta d'acqua. Questa volta la centrale Enel presa di mira era a Cardano, dove i carabinieri, con unità cinofile, sono intervenuti l'altra notte nei pressi della condotta forzata che alimenta la centrale idroelettrica dell'Enel. Durante un controllo antiterrorismo i militi avevano sorpreso alcune persone che, illuminate con un faro, erano però riuscite a dileguarsi. Le ricerche e i controlli di ieri non hanno dato risultati.

Mentre continuano le indagini sui recenti attentati in Alto Adige, prosegue anche la serie di telefonate anonime che annunciano bombe.

Sull'altro fronte, quello antitedesco, c'è da segnalare un volantino di minacce firmato dal «Mia» (il Movimento Italiani Adige) giunto alla redazione del quotidiano altoatesino di lingua tedesca *Dolomiten*.

Dichiarazione spontanea del senatore, ex Lc, al giudice Lombardi

Boato, un «j'accuse» di 7 ore

Raccolta in 35 pagine di verbale la risposta alla comunicazione giudiziaria per l'omicidio di Calabresi «Lotta continua non c'entra con il delitto, non aveva strutture clandestine; Marino è inattendibile»

MILANO — Sette ore e mezzo. Nella stanza numero 10 al settimo piano del Palazzo di Giustizia, il senatore Marco Boato ha recitato un lunghissimo monologo davanti al giudice istruttore Antonio Lombardi. E' stata la risposta del parlamentare alla comunicazione giudiziaria per concorso nell'omicidio Calabresi. Boato ha passato la giornata a spiegare al magistrato che lo ascoltava in silenzio che: 1) lui è innocente; 2) Lotta continua non c'entra con il delitto; 3) Lc non aveva una struttura clandestina; 4) Leonardo Marino l'ex militante di Lc che accusa se stesso, Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi è inattendibile. Prove?

Boato si è presentato al giudice con due cartelle azzurre con l'intestazione «Senato della Repubblica». Dentro 35 fogli, tradotti poi in 30 pagine di verbale, in cui «si ricostruisce tutta la vicenda per escludere — come ha detto Boato — nei fatti e dal punto di vista logico ogni responsabilità mia personale e di Lotta continua nel delitto. Ho consegnato al magistrato materiale giornalistico, giudiziario e documentale per consentirgli di farsi un quadro più corretto e realistico di Lc». Per esempio? «Ho ricostruito — ha risposto Boato — come Lc decise con articoli e vignette di portare Calabresi in tribunale. L'assassinio del commissario ci impedì di farlo finire sotto processo. Era cioè in contraddizione con i nostri obbiettivi di allora». E poi?

«Per quanto mi riguarda personalmente ho parlato poco. Ho documentato la mia attività in Lotta continua. In particolare ho ricostruito una mia inchiesta del 1971 quando una bomba scoppiò davanti al Palazzo di Giustizia di Trento. Bene, allora riuscii a dimostrare che l'attentato era opera di provocatori al soldo dei corpi separati dello Stato. E alla fine due ufficiali dei carabinieri finirono in carcere con altri provocatori». Anche nel linguaggio Boato sembra tornare agli Anni Settanta. Ma si frena subito per lanciare, con parole sfumate, un sospetto pesante. Che segue questa sequenza logica: i carabinieri — una parte dei carabinieri — ce l'hanno con me, la richiesta della comunicazione giudiziaria nei miei confronti è partita da un pubblico ministero (Pomarici) che ha lavorato con i carabinieri... Lui «comunque non sa chi mi abbia coinvolto, quale sia la fonte che ha chiesto a Pomarici di coinvolgermi» ha fatto cadere la tensione nella saletta del Palazzo di Giustizia dove Boato faceva il riassunto del suo incontro con Lombardi.

Marco Boato

Un incontro voluto proprio dal senatore verde. Tecnicamente si chiama «dichiarazione spontanea». Era l'unico modo per Boato di farsi ascoltare dal magistrato. Come testimone non può più essere sentito perché ha avuto la comunicazione giudiziaria. Come indiziato nemmeno perché non c'è stata nessuna richiesta di autorizzazione a procedere contro il parlamentare. «Comunque ho chiesto al giudice — ha detto ancora Boato — di decidere in fretta scegliendo una di queste due ipotesi: se i magistrati ritengono in buona o cattiva fede di avere elementi di prova per accusarmi (e secondo me è impossibile) sono pronto a rinunciare all'immunità parlamentare; altrimenti archivino immediatamente una iniziativa che continuo a definire provocatoria».

E a proposito di quelle che definisce provocazioni, Boato ha annunciato di aver depositato tre denunce: contro «il calunniatore», cioè la persona a lui ignota che lo ha chiamato in causa nell'inchiesta; contro «il violatore» del segreto istruttorio che ha fatto filtrare dalle indagini notizie che dovevano restare riservate; contro il padre di Alceste Campanile (il militante di Lc assassinato) che ha accusato Lotta continua di aver organizzato il delitto. Ha negato di voler ricusare il giudice milanese e ha definito Lombardi un magistrato che, nell'incontro di ieri, gli ha dato l'impressione «di voler dialogare e capire».

Oltre a Boato, la comunicazione giudiziaria è arrivata ad (almeno) altri due ex di Lc: Roberto Morini e Mauro Rostagno. «Ma non a molti di più — ha detto il senatore verde —. E questo significa che l'ipotesi delle 15-20 persone che avrebbero fatto parte del comitato esecutivo di Lc non esiste nemmeno per i magistrati. Anche Morini e Rostagno hanno chiesto di essere ascoltati dal giudice, ma Lombardi non ritiene di convocarli in fretta».

Ieri si è fatto sentire anche Bompressi. Accusato da Marino di essere il killer di Calabresi, ha scritto una lunga lettera al Manifesto che la pubblica oggi: «Il giudice istruttore Lombardi si assicura e rassicura tutti della mia crollabilità cioè dell'incrollabilità della mia colpevolezza spedendomi in una cella di sorveglianza speciale. Bravo! Bella trovata!». L'ex militante di Lc ripete di essere estraneo al delitto e definisce «un po' sopetta la risposta intransigente negativa del giudice Lombardi all'istanza di scarcerazione per mancanza d'indizi o di concessione degli arresti domiciliari fatta dai difensori».

E Marino? Ieri Boato ha consegnato a Lombardi il dossier su di lui («non sono pettegolezzi, ma elementi utili per vagliare la sua attendibilità», ha detto il senatore verde) messo insieme dagli ex di Lotta continua. Lui, Marino, intanto è sempre nella caserma dei carabinieri di via Moscova: si è fatto tagliare i capelli e quando ha visto l'intervista della moglie alla televisione ha cambiato canale.

Francesco Cevasco

Giustizia: più garanzie nelle norme ora in vigore, con qualche rischio

L'assassino resta libero se confessa il suo delitto

E' un caso limite: se le prove non sono inquinabili, l'imputato non è pericoloso e non fugge

TORINO — Le nuove norme sulla libertà personale, entrate in vigore ieri, sono destinate a provocare profondi e positivi mutamenti nel processo penale a condizione che vengano superate prevedibili resistenze e obiettive difficoltà di applicazione concreta. I 73 articoli della legge 330 sono una piccola rivoluzione che modifica profondamente il modo di operare della magistratura. Negli uffici giudiziari di tutta Italia si susseguono in questi giorni riunioni, scambi di vedute. E affiorano, come è naturale, anche le perplessità, i dubbi.

Per ora i commenti dei magistrati sono piuttosto cauti: «Applicheremo la legge, questo è certo». In qualche battuta affiora la preoccupazione: «Purché fra un paio d'anni non ci troviamo con una malavita più aggressiva». Tutti assicurano l'impegno di non ostacolare in alcun modo, anzi di facilitare al massimo, il nuovo corso della giustizia.

La scommessa vera della 330 è quella di un profondo mutamento di mentalità in senso garantista. L'obiettivo è una più ampia «difesa» del cittadino: ma di queste garanzie potranno beneficiare anche imputati di reati gravi. Alcuni esempi.

L'assassino — Un uomo, in un momento di rabbia, uccide a coltellate la moglie. Poi si presenta al giudice e confessa: «Ho assassinato mia moglie. Questa è l'arma del delitto. Le consegno anche il mio passaporto, non ho nessuna intenzione di scappare. Sono incensurato». Che cosa può fare il magistrato? Non può arrestarlo perché non saprebbe poi come motivare il provvedimento. Con le nuove norme, si può mandare uno in carcere soltanto per evitare inquinamento di prove (ma in questo caso il tizio ha confessato e consegnato anche l'arma), per scongiurare la fuga (ma il marito assassino si è costituito, mentre, se avesse voluto, avrebbe potuto scappare), perché il soggetto è pericoloso socialmente (ma l'imputato non ha neppure un precedente). «Quindi niente carcere», commenta un pm. Che poi aggiunge: «Ma c'è anche un po' di cattiveria nella legge. Non arresti il marito assassino perché non puoi motivare il provvedimento. Ma, se non lo mandi in cella, devi spiegare perché non l'hai arrestato. E se, per ipotesi, quello dopo otto giorni ammazza il presunto amante della moglie, cosa succede al giudice "incauto"? Tutti a gridare che ha lasciato in circolazione un assassino. E a chiedergli, se mai, il risarcimento».

Il bancarottiere — Un grosso imprenditore, dichiarato fallito, si presenta al giudice e ripete grosso modo le frasi del marito assassino: «Ho fatto bancarotta, sono colpevole. Non ho precedenti penali. Le lascio il passaporto, per dimostrarle che non scapperò. Tutti i miei libri contabili sono stati già sequestrati dal curatore fallimentare e non posso inquinare le prove. Non vado da nessuna parte». Anche in questo caso manca al magistrato uno di quei tre motivi (fuga, inquinamento prove e pericolosità sociale) per arrestarlo. E aggiunge il magistrato: «Personaggi come Malocco e in ultimo Canavesio non avrebbero mai varcato la porta del carcere».

Il grande truffatore — Il titolare di una grossa immobiliare raggira decine e decine di persone vendendo lo stesso alloggio a più acquirenti. Un danno di centinaia di milioni per i clienti. Un giudice: «A Torino c'è l'inchiesta del pretore Casalbore sulle società immobiliari». In questo caso, di truffa aggravata da danno ingente, non è previsto l'arresto. Arresto che è invece possibile se il cittadino è accusato di truffa ai danni, ad esempio, dell'Enel o di un ente statale: è il caso di chi ruba l'energia elettrica con uno dei mille «trucchi» per manomettere il contatore.

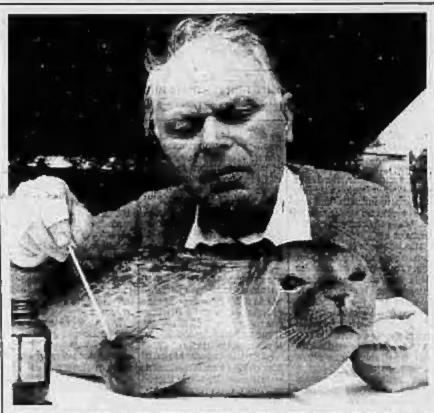
Carenze — La nuova legge presenta alcune pecche anche sul piano della funzionalità concreta. Le strutture destinate a far funzionare le nuove norme sono inadeguate: «Come al solito si pensa di fare le nozze con i fichi secchi», commenta un giudice. Un altro spiega: «Se il pretore di Susa convalida il fermo operato dai carabinieri, ha 48 ore di tempo per farsi "vistare" il suo provvedimento dal giudice istruttore di Torino. Come farà? Prenderà la macchina e verrà a Torino? Chiederà ai carabinieri di portare il plico?». E ancora: «Negli uffici giudiziari c'è un caos ormai cronico. Con questa legge vedremo montagne di fascicoli passare dalle Procure agli Uffici istruzione, con i risultati che si possono immaginare». Una serie di difficoltà concrete che alimenteranno in qualche caso malumori e resistenze.

Nino Pietropinto

■ E' morto lo scultore Mazzullo

ROMA — E' morto ieri pomeriggio a Taormina lo scultore Giuseppe Mazzullo. Nato a Graniti, Messina, nel 1913, è stato ucciso da una crisi cardiaca. Nella sua lunga attività, Mazzullo aveva esposto alla «Quadriennale» di Roma del 1935 e alla «Biennale» di Venezia del 1966, che gli avevano dedicato una sala. Mostre antologiche sono state allestite nello scorso decennio al Museo Rodin di Parigi, al Bauzentrum di Amburgo, a Colonia, il Cairo.

Diplomato nel 1931 all'Accademia di Belle Arti di Perugia, Mazzullo è stato docente di scultura all'Accademia di Belle Arti di Roma fino al 1982. Esponente di un realismo lontano dalla retorica, l'artista siciliano negli Anni 40 ha partecipato alle battaglie per il rinnovamento dell'arte italiana.

Di recente il Comune di Roma gli aveva dedicato una vasta mostra antologica a Palazzo San Michele. (Ansa)

VIRUS DELLE FOCHE CONTAGIOSO PER L'UOMO?

Londra. Il virus che sta uccidendo le foche del Mare del Nord (nella foto un veterinario tedesco cura un cucciolo malato) potrebbe contagiare delfini, balene e (ma)ntenersi anche all'uomo. Lo affermano varie fonti scientifiche in Gran Bretagna mentre l'epidemia che ha già dimezzato il numero delle foche del Nord Europa sta colpendo duramente i 25 mila animali del Regno Unito

La procura minimizza la testimonianza di Orlando, la polizia gli rafforza la scorta

Palermo, crescono le auto blindate

Più uomini per il sindaco, il vice, il suo consigliere padre Pintacuda e il presidente del coordinamento antimafia - Annunciati nuovi testimoni, fra i quali Baget-Bozzo e l'esponente socialista Ganazzoli

PALERMO — A Palermo si recita a soggetto, ma il gioco delle parti non ha un buon regista. Così mentre la procura della Repubblica, con il suo secondo comunicato stampa, minimizza l'apporto dato dal sindaco Leoluca Orlando alla magistratura, un altro organo dello Stato, la polizia, decide di rafforzargli la scorta. Quando Orlando rientrerà a Palermo avrà a disposizione, oltre alla tradizionale blindata, anche due «volanti». Ma non è tutto: il questore ritiene che altre persone, in questo momento, siano più esposte del dovuto e saranno superscortate.

Il provvedimento riguarda il vicesindaco Aldo Rizzo, il presidente del coordinamento antimafia Carmine Mancuso, figlio di Lenin, il poliziotto ucciso dalla mafia insieme con il giudice Cesare Terranova, e persino padre Ennio Pintacuda, consigliere politico di Orlando. Il gesuita è stato al centro di un'aspra polemica sul caso Palermo, difendendo Orlando e le sue scelte. «Non so nulla — ha commentato Pintacuda — se me l'assegneranno comunque rifiuterò la scorta».

Il clima sembra destinato a diventare più infuocato, specialmente nell'ambiente politico. Il portavoce della procura, infatti, se da un lato precisa che «nel corso della testimonianza il professor Orlando non ha fatto nomi di responsabili di delitti», dall'altro anticipa i nomi dei primi tre che saranno chiamati a testimoniare. Sono il vicesindaco Aldo Rizzo, indipendente di sinistra, l'eurodeputato Gianni Baget Bozzo e Angelo Ganazzoli, anch'egli socialista ed ex presidente della commissione regionale antimafia, non eletto alle ultime elezioni siciliane. Ma non saranno i soli ad incontrarsi col sostituto procuratore Giuseppe Pignatone. Sembra scontato che l'invito sarà esteso ai segretari regionali dei partiti impegnati nella gestione di Regione e Comune e forse anche ad esponenti politici nazionali.

Orlando al giudice Pignatone ha fornito, oltre che «indicazioni utili perché il procuratore possa sentire altri testi», una nutrita scorta di documenti di certo interesse all'attività amministrativa della sua giunta e di quelle precedenti.

Ma perché i giudici vogliono sentire Rizzo, Bozzo e Ganazzoli? Una versione ufficiale la procura non l'ha fornita. Sembra tuttavia scontato l'interrogatorio di Rizzo, dal momento che con Orlando divide le responsabilità amministrative e politiche. Baget Bozzo probabilmente sarà chiamato a chiarire il senso di un suo articolo nel quale contrattaccava alle accuse di Orlando, ricordandogli di appartenere a un partito la cui storia ha dimostrato una certa vulnerabilità ai pericoli dell'infiltrazione mafiosa.

E Ganazzoli? Il deputato regionale socialista fu presidente della commissione regionale antimafia e uno dei primi a lanciare segnali d'allarme, specialmente in prossimità delle competizioni elettorali. Adesso parla chiaramente: «Solo l'omertà paga in Sicilia, e io ne so qualcosa. Quando ero presidente dell'antimafia mi dicevano di "preoccuparmi del buon nome della Sicilia", mi invitavano alla cautela. Ho proseguito per la mia strada, non sono stato eletto. Ma a me non è mancato il voto socialista, ho preso 23 mila preferenze. Il fatto è che l'"apporto esterno" al psi ha scombussolato il sistema».

Ma cosa vorrà sapere da Ganazzoli il giudice? «Apprendo ora che sarò convocato. Apprendo che la procura della Repubblica ha cominciato a fare comunicati. Il che non è tanto male, anche se rimango convinto che un magistrato dovrebbe parlare solo dopo avere svolto le indagini».

E l'onorevole Ganazzoli, dal suo osservatorio privilegiato, negli anni della presidenza all'antimafia, ne avrà intraviste di aggressioni alle istituzioni. «E le ho anche segnalate per tempo. Prima delle ultime elezioni, per esempio, avevo preparato un documento che l'assemblea regionale recepì dopo un dibattito. Erano suggerimenti all'alto commissario, a carabinieri, polizia e finanza, su come assicurare la trasparenza della campagna elettorale dei candidati. Bene, quel documento non ha mai avuto un seguito che sia noto. Né mi risulta che quei controlli siano stati fatti».

Francesco La Licata

Autobomba, indagini sui terroristi armeni

Trovata a Milano la seconda macchina del fallito attentato - Sopra, un candelotto di dinamite e un timer - Lo stesso, dice la Digos, usato dal gruppo estremista Asala a Parigi, Londra, Ginevra

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — Il ritrovamento dell'auto di appoggio e la constatazione che timer dello stesso tipo di quello che non funzionò nell'autobomba furono usati in una serie di attentati (per la maggior parte mancati), succedutisi in Europa dall'80 ad oggi: queste le novità nell'inchiesta sulla mancata strage di Ferragosto in via Fatebenefratelli.

L'auto era parcheggiata in pieno centro, in via Vespucci 1, davanti a un albergo: è una «Lancia Prisma», la stessa che il 30 maggio fu rapinata dal garage romano di via Benaglia 22, insieme alla «Fiat Ritmo» che sarebbe dovuta esplodere di fronte alla questura. Ci si è arrivati, ha spiegato ieri in una conferenza stampa il dottor Achille Serra, dirigente della Digos, attraverso l'ipotesi secondo cui i malviventi, dopo avere sistemato la prima vettura, si fossero allontanati a bordo di una seconda. Equipaggi della Digos e della Mobile hanno setacciato la città, finché, tre giorni or sono, in zona Città Studi, durante una serie di controlli su cittadini italiani, si è notato un luccichio provenire da una fioriera, su un marciapiede. Era proprio un portachiavi, con due chiavi: dai numeri di matricola, le stesse della «Prisma». Le ricerche sono continuate e alle 0,30 di giovedì, la macchina è stata ritrovata in via Vespucci. Alle 13, la vettura è stata aperta con l'intervento degli artificieri. E' stato trovato un candelotto di dinamite da cava con miccia, e un timer sistemato dentro una scatola di fiammiferi di produzione francese. Esplosivo e congegno sono eguali a quanto sequestrato a bordo della vettura piazzata in via Fatebenefratelli. Se gli attentatori fossero stati intercettati mentre si allontanavano dalla questura, l'ordigno sarebbe loro servito da lanciare come una bomba a mano. Il materiale stava sotto il sedile di fianco a quello di guida, coperto con un quotidiano accartocciato («il manifesto» del 5 agosto).

La macchina portava una targa rubata, nella capitale, fra il 28 e il 29 maggio, da una vettura Seat parcheggiata in una strada a 400 metri di distanza dal garage dove, nella notte fra il 30 e il 31 maggio, furono rapinate la stessa «Prisma» e la «Ritmo». Da allora, gli estremi delle automobili e della targa compaiono regolarmente negli appositi terminali.

Oltre ad esaminare varie carte, documenti e appunti che si trovavano nell'auto d'appoggio, l'attenzione degli investigatori si è appuntata sul timer. Così si è scoperto che il congegno è eguale a quelli che, il 18 luglio 1983, furono sequestrati a Parigi, ad una cinquantina di armeni aderenti all'organizzazione terroristica nazionalista Asala, nell'ambito delle indagini sull'attentato all'aeroporto di Orly e su quello ad un diplomatico turco a Bruxelles. Anche i terroristi armeni conservavano quegli congegni in scatole di fiammiferi di produzione francese. «Da questo a dire che a mettere l'autobomba è stata l'Asala ne corre», ha però affermato e ribadito Serra, «ma la coincidenza rappresenta una circostanza su cui si lavora».

Quel tipo di timer era già apparso nell'80 a Londra, per esempio, usato in un attentato contro la sede delle ferrovie francesi, e, sempre nel medesimo anno, ancora contro il consolato svizzero di Marsiglia nonché contro un appartamento di Ginevra; il 17 gennaio '82 fu poi impiegato a Parigi contro la Banca di Parigi. In sole due occasioni funzionò: a Parigi e Ginevra.

Non è facile stabilire se e quali rivendicazioni vi furono, in quanto i giornali dell'epoca non registrarono questi episodi.

■ Riunioni sui poteri di Sica

ROMA — Consultazioni a Palazzo Chigi per mettere a punto il disegno di legge sulle prerogative dell'alto commissario per la lotta alla mafia, Domenico Sica.

In due diverse riunioni, il presidente del Consiglio si è incontrato con il ministro dell'Interno Gava, che ha poi trattenuto a pranzo. Il sottosegretario alla presidenza con la delega ai servizi di sicurezza, Angelo Sanza, si è incontrato con il responsabile del Cesis Malpica e i direttori del Sismi e del Sisde, Martini e Malpica. Il disegno di legge non figura, comunque, all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di oggi. (Ansa)

■ Da lunedì Milano richiude il centro

MILANO — Lunedì prossimo tornerà in vigore il provvedimento che limita il traffico delle auto private in centro dalle 7,30 alle 18. Con la piena ripresa dell'attività lavorativa e commerciale si tratterà della prima concreta verifica della chiusura oltre le ore 13, dopo un periodo di prova di una settimana effettuato dal 25 al 31 luglio.

Oltre ai mezzi di trasporto pubblico avranno libero accesso in centro, come informa l'assessorato al traffico, alcune categorie di utenti

Edicole aperte a Torino dal 17 al 31 agosto 1988

QUARTIERE 1 CENTRO

QUARTIERE 2 SAN SALVARIO

QUARTIERE 3 CROCETTA

QUARTIERE 4 SAN PAOLO

QUARTIERE 5 CENISIA

QUARTIERE 6 SAN DONATO CAMPIDOGLIO

QUARTIERE 7 AURORA

QUARTIERE 8 VANCHIGLIA

QUARTIERE 9 NIZZA MILLEFONTI

QUARTIERE 10 LINGOTTO

QUARTIERE 11 SANTA RITA

QUARTIERE 12 MIRAFIORI NORD

QUARTIERE 13 POZZO STRADA

QUARTIERE 14 PARELLA

BORGATA PARADISO COLLEGNO

QUARTIERE 15 LE VALLETTE LUCENTO

QUARTIERE 16 CAMPAGNA-LANZO

QUARTIERE 17 BORGO VITTORIA

QUARTIERE 18 BARRIERA MILANO

QUARTIERE 19 REBAUDENGO FALCHERA VILLARETTO

QUARTIERE 20 REGIO PARCO BERTOLLA

QUARTIERE 21 MADONNA DEL PILONE

QUARTIERE 22 CAVORETTO BORGO PO

QUARTIERE 23 MIRAFIORI SUD

BORGO S. PIETRO

FIOCCARDO

Per ora bloccati (mancano i fondi) i corsi di recupero proposti da Galloni

Ripetizioni, lo Stato non ha soldi

Il ministro dell'Istruzione: «Ma se l'obbligo sale a 16 anni, si dimezzeranno i rimandati e caleranno le lezioni private» - «Non è il caso di perseguitare i professori: pagano già le tasse su 34 mila miliardi di stipendio l'anno»

ROMA — Le «ripetizioni di Stato» dovranno aspettare, la risposta del ministro della Pubblica istruzione al boom delle lezioni private arriverà solo «a medio termine». Per mantenere la promessa di corsi di sostegno pagati dallo Stato bisognerà infatti attendere il varo della nuova legge sull'autonomia scolastica, che consentirà ad ogni istituto di organizzare, gestire e pagare in proprio le «attività di recupero».

Spiega il ministro Galloni: «Concedendo l'autonomia alle singole scuole, si potranno attivare gli insegnanti in soprannumero, o pagare gli straordinari ai professori titolari di cattedra perché facciano lezioni suppletive». Ma l'agognata riforma ha già subito uno stop, prima ancora di essere presentata. Doveva essere discussa al Consiglio dei ministri di oggi, e invece per ora rimane lettera morta. Galloni l'ha spedita al suo collega del Tesoro Amato per ottenerne il consenso, ma sul tavolo di quest'ultimo la legge si è arenata. Mancano i fondi per finanziarla, ed ora gli uffici legislativi dei due ministeri stanno tentando di «renderla presentabile» entro la prossima settimana.

Ma per frenare le ripetizioni private, il ministro della Pubblica istruzione ha un'altra carta da giocare: la riforma dell'obbligo scolastico. In un altro disegno di legge, che presenterà in ottobre, Galloni propone di innalzare il tetto dell'obbligo di due anni. «Portando l'obbligo a 16 anni — dice —, resteranno solo due anni di possibili esami di riparazione a settembre, rispetto agli attuali quattro. La scuola dell'obbligo ne è esclusa, le classi interessate alla maturità anche. Resteranno solo le due fra il biennio iniziale delle superiori e l'ultimo anno».

In pratica l'esercito dei rimandati (oltre il 30 per cento di alunni ogni anno) verrà dimezzato, e con esso il numero di studenti che all'inizio di ogni estate bussa alle porte dei professori per chiedere lezioni private. Ma sono tutte soluzioni che tarderanno a venire. Per adesso continua a proliferare l'industria delle ripetizioni, entrata nel mirino della Finanza. E' lo stesso Galloni, di fronte alle ispezioni fiscali, a sminuire la portata del blitz piemontese: «Non è il caso di invocare un crociata nei confronti dei professori. La somma incassata globalmente per le lezioni private ammonterebbe a circa 300 miliardi, rispetto ai 34 mila miliardi di lire del monte-stipendi degli insegnanti italiani, per i quali vengono pagate regolarmente e puntualmente le tasse».

L'autonomia scolastica disegnata da Galloni consentirà ad ogni istituto di gestire direttamente in proprio i fondi destinati dal ministero, rendendo più snelli i meccanismi di spesa — compresi quelli per le attività di sostegno — che attualmente prevedono invece una lunga trafila, attraverso i provveditorati. E' questo che intende il ministro quando parla di «corsi di recupero finanziati da noi stessi, per ovviare alle ripetizioni private e al danno finanziario subito dalle famiglie».

In realtà, l'organizzazione dei corsi di recupero a carico delle scuole è già prevista dai decreti delegati del '74. Al ministero non sono mai stati effettuati controlli né statistiche sull'attuazione di quella legge, che però quasi ovunque è rimasta inapplicata. Quando oggi si parla di «ripetizioni di Stato», alla Pubblica istruzione sfoderano l'articolo 6 dei decreti, quello in cui vengono definite le competenze dei consigli di circolo e di istituto. C'è scritto che questi ultimi hanno, fra l'altro, «potere deliberante sui criteri per la programmazione e l'attribuzione delle attività parascolastiche, interscolastiche, extrascolastiche, con particolare riguardo ai corsi di recupero e di sostegno...».

Se da quattordici anni questa disposizione è rimasta sulla carta, sostengono i tecnici del ministero, ciò è dovuto alla macchinosità delle autorizzazioni e dei finanziamenti previsti. Con l'autonomia scolastica, invece, tutto filerà più speditamente, e laddove ci sono «situazioni di emergenza» il consiglio di istituto potrà decidere di intervenire attraverso le lezioni suppletive e potrà pagarle direttamente, attingendo al fondo annuale predisposto dallo Stato.

Questa è la promessa del ministro Galloni, il quale l'ha messa per iscritto anche nel contratto sulla scuola firmato in giugno. E' lui stesso a spiegarla: «Col nuovo contratto abbiamo introdotto il principio delle ore retribuite ai professori per il recupero degli allievi. E dal '90 i docenti potranno optare per il tempo pieno. Le attività integrative annue avranno una retribuzione pari alla media di quelle per le lezioni private. E non sfuggiranno al fisco». **Giovanni Bianconi**

Un affare da 300 miliardi l'anno

TORINO — Il ministro della Pubblica istruzione ha fornito una cifra di massima: 300 miliardi l'anno. Mancano però dati ufficiali. Una stima del mercato delle ripetizioni estive e invernali viene con maggiore precisione da Torino, dove vi sarebbe un giro d'affari di dieci miliardi di lire, a parziale conferma dei dati forniti da Galloni. Lo studio viene dalla Lega degli studenti medi della Fgci e il dato, sostiene il segretario torinese Claudio Guerra, 23 anni, non è campato per aria.

Per calcolarlo, a fine maggio la Lega ha distribuito diciottomila questionari (ciclostilati in proprio) in 52 scuole superiori della città. Quindicimila schede sono state compilate dagli studenti e restituite. L'intestazione dice «A colpi di pagella». Con il documento, gli allievi hanno dato il voto ai professori e risposto a domande specifiche: hai usufruito di lezioni private durante l'anno scolastico? Per quante materie? Per quanti mesi?

Ora la Lega ha chiesto un incontro con il provveditore agli studi di Torino, De Rosa, e con l'assessore all'istruzione del Comune Lucci: «Vogliamo sapere se intendono organizzare iniziative di supporto agli studenti, all'interno della scuola pubblica, per l'anno scolastico che sta per iniziare. Abbiamo contattato anche i sindacati della scuola».

Dice Claudio Guerra: «Vorremmo mettere a disposizione della Guardia di Finanza le quindicimila schede in nostro possesso».

E proprio sul fronte delle indagini, si è appreso che il comando generale della Guardia di Finanza sta valutando con attenzione gli sviluppi dell'inchiesta di Torino: si tratterebbe di un test che potrebbe portare ad una indagine estesa su tutto il territorio nazionale. **e. f.**

PENNICHELLA SOTTO LA COLONNA
Roma. Un turista si riposa al sole su una panchina vicino alla Colonna Traiana in corso di restauro

---

Funerali a Surbo (Lecce) del ragazzo ucciso a Brema

L'addio ad Emanuele è un lungo applauso

Alle esequie migliaia di persone - Cossiga ha inviato una corona

LECCE — Si sono svolti nel tardo pomeriggio di ieri nella chiesa di «Santa Maria del Popolo» a Surbo i funerali di Emanuele de Giorgi, il quattordicenne figlio di emigrati ucciso a Brema il 17 agosto da due naziskin tedeschi mentre tentava di difendere la sorellina Tatiana.

Alla cerimonia funebre hanno partecipato, tra gli altri, il prefetto di Lecce, Domenico di Gioia, il presidente della Regione Puglia, Salvatore Fitto, l'incaricata d'affari dell'ambasciata tedesca a Roma, i senatori Giuseppe Giocovazzo ed Emilio Pulli, sindaci di vari Comuni salentini, tra i quali quelli di Lecce e di Brindisi. Il rito funebre è stato celebrato dall'arcivescovo di Lecce, Michele Mincuzzi.

Il feretro ha raggiunto la chiesa dalla casa dei nonni materni, dove dall'altro ieri pomeriggio era stata vegliata dai genitori, Aldo de Giorgi e Giuseppina Denieno, e da parenti e cittadini di Surbo.

Una gran folla ha seguito in corteo la bara preceduta da ragazze vestite di bianco che portavano palme — secondo un uso salentino — e da numerose corone, due delle quali inviate in nome del presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, e del ministro degli Esteri tedesco, Genscher.

Sulla bara un drappo con i colori nazionali della Germania federale e una bandiera italiana. In mattinata si era tenuta a Surbo una riunione straordinaria del Consiglio comunale durante la quale il sindaco, Piero Mancarella, aveva commemorato Emanuele, «trucidato da gente senza cuore».

Ad Emanuele la gente (migliaia di persone) ha dedicato un lungo applauso. In paese i negozi hanno abbassato le saracinesche, rispettando il lutto cittadino indetto dall'amministrazione comunale; analogamente hanno fatto a Squinzano, un centro poco distante, dove è nato il padre di Emanuele. **v. r.**

Un'iniziativa dei superispettori fiscali all'esame del ministro delle Finanze Colombo

Proposta una tassa sui soldi regalati

Molte «seconde case» di lusso sono intestate alla moglie o ai figli i quali, non avendo redditi, pagano un'imposta minore - Di qui l'idea di colpire la somma in denaro donata al parente per acquistarsi l'appartamento

ROMA — Sarà più difficile per una moglie comprare una villa con i soldi del marito o ad un figlio acquistare una casa con il denaro del padre o del nonno? Lo deciderà nei prossimi giorni il ministro delle Finanze Emilio Colombo che è stato invitato dai superispettori fiscali a predisporre un disegno di legge per tassare tutte le somme regalate dal coniuge nonché da nonni o genitori per un investimento immobiliare dei loro familiari.

L'iniziativa degli 007 del Secit è destinata ad alimentare reazioni e polemiche. Oggi è possibile evitare facilmente qualsiasi imposizione tributaria ricorrendo a donazioni indirette di denaro o alla cessione di titoli esenti come i Buoni del Tesoro. Inoltre potrebbero registrarsi ripercussioni negative sul mercato immobiliare.

La proposta dei superispettori prende lo spunto dai risultati di una grande inchiesta condotta a campione in tutta Italia sugli acquirenti di seconde case di lusso nelle località turistiche più esclusive. Sono stati denunciati agli uffici delle imposte territorialmente competenti una settantina di presunti evasori (pari al 60 per cento dei contribuenti «sospetti»). Rispondendo ad un questionario inviato dal Secit, costoro hanno candidamente ammesso di essere entrati in possesso di appartamenti di prestigio grazie al denaro messo gratuitamente a disposizione in tutto o in gran parte dai propri parenti.

«La provvista ad opera di terzi delle risorse occorrenti per gli acquisti — così si legge nella relazione inviata dagli 007 a Colombo — realizza un trasferimento a titolo gratuito di consistente ricchezza con elusione dei relativi tributi che, se fossero applicabili, ammonterebbero a parecchi miliardi di lire, limitatamente ai pochi casi esaminati». Di qui la necessità di richiamare l'attenzione del ministro delle Finanze «per valutare se sussista una lacuna legislativa per quanto riguarda la tassazione delle donazioni indirette e se non sia mancata un'attenta considerazione dei costi subiti dall'Erario a causa dell'esonero riconosciuto anche dai tributi sui trasferimenti a titolo gratuito, per i titoli del debito pubblico».

L'inchiesta dei superispettori fiscali mira soprattutto a «stanare» i contribuenti «più furbi» che risultano proprietari di ville o appartamenti di lusso in note località di villeggiatura al mare o in montagna, ma che non hanno denunciato nel modulo 740 un imponibile Irpef «adeguato al tenore di vita desumibile dal possesso di questo genere di beni».

Nella stragrande maggioranza dei casi è emerso che le unità immobiliari non sono fittiziamente intestate a società «fantasma», né a persone compiacenti, ma agli effettivi proprietari tra i quali figurano anche liberi professionisti ed altri lavoratori autonomi.

L'obiettivo degli 007 è quello di recuperare imposte che verrebbero oggi invece legalmente aggirate. Infatti se la casa al mare o in montagna è intestata al capofamiglia paga una tassa maggiore perché il suo reddito si cumula con quello di lavoro dipendente o con altre entrate. Se invece è intestata alla moglie o ad un figlio che non posseggono altri redditi l'imposta è naturalmente minore perché si applica un'aliquota Irpef inferiore.

Nel mirino degli 007 del fisco sono finiti naturalmente anche coloro che affittano le seconde case. E' di ieri la notizia che ad Ischia almeno 25 mila persone realmente presenti nell'isola risulterebbero «fantasma» in base alle denunce dei contratti d'affitto presentate alla polizia in applicazione della cosiddetta «legge Moro», emanata dieci anni fa durante il sequestro dell'allora presidente della dc. **Pierluigi Franz**

Parlano i turisti italiani bloccati nello scalo portoghese di Funchal

«Le mie 45 ore da sequestrato»

TORINO — Sono tornati alla spicciolata. In treno da Ginevra, in autobus da Milano, in aereo da Roma. L'abbronzatura di chi ha passato le vacanze sulle spiagge non bastava a cancellare i segni lasciati da un viaggio allucinante. Oltre due giorni per rientrare da Madera (Portogallo) in Italia: e 45 ore trascorse all'aeroporto lusitano di Funchal, in attesa di un volo che non arrivava mai. Erano in 650: 50 italiani, altrettanti francesi, 150 spagnoli, portoghesi gli altri.

Là, in quello scalo che è base preziosa verso l'Atlantico e gli Stati Uniti, questa gente ha consumato due giorni e due notti di rabbia impotente. Ha dormito in terra, sugli asciugamani ancora impregnati di sabbia; ha mangiato poco e male; ha lottato contro stanchezza e nervosismo. Ci sono stati svenimenti, ma non c'erano medici. Soltanto polizia, preoccupata da una tensione sfociata in piccoli tafferugli.

Martedì sera, Giuliana Capozzo, 30 anni, torinese, è tornata a casa. Ha letto i resoconti dei giornali, e in particolare le spiegazioni fornite dalla compagnia aerea portoghese, la Tap: «Hanno detto che la sera del 22 eravamo già tutti partiti. Falso. Hanno parlato di incidenti, facendo passare come tali anche le discussioni animate». Il suo racconto, confermato da altri testimoni, è diverso.

La storia s'inizia domenica scorsa. «Avevo trascorso due settimane a Madera, un viaggio organizzato dalla Star, la corrispondente portoghese della Planetaria Aviatour. Tempo stupendo e ottima accoglienza. Domenica mattina, alle 7, arriviamo all'aeroporto di Funchal. Il vento spazza le strade, mi rendo già conto che difficilmente riusciremo a partire». E, infatti, cinque voli della Tap Air Portugal vengono cancellati: «Anche il mio, che doveva decollare alle 8,05. Chiediamo notizie; "Ve le daremo tra due ore" ci spiegano».

Il tempo passa, alle 11 l'altoparlante comunica che ci vorranno altre due ore prima di ottenere comunicazioni ufficiali. Lo stesso annuncio sarà ripetuto alle 13 e alle 15. Il racconto prosegue: «Alle 16 l'aeroporto viene riaperto, partono i voli per Lisbona-Milano. "E noi?" chiediamo. Non ci rispondono, ma intanto gli imbarchi continuano e noi restiamo a terra».

Si fa sera, c'è incertezza. I turisti affollano il bar e fanno ressa davanti ai telefoni, mentre che le loro famiglie sono in apprensione: «Alle 19 chiude il centralino, dopo le 22 anche il bar. Nessuno osa muoversi, perché ci hanno promesso che presto conosceremo il nostro destino. E non ci sono vie di scampo: siamo su un'isola, impossibile prendere treni o autobus».

Ora la stanchezza si fa sentire, le duecento sedie non bastano ad ospitare tutti: «Ci stendiamo sugli asciugamani, si dorme poco e male. I bambini piangono, anche qualche adulto è vittima di crisi isteriche. Ci facciamo coraggio uno con l'altro. Ma abbiamo l'impressione di essere sequestrati».

Al mattino, tre passeggeri raggiungono l'abitazione del console italiano. Un funzionario arriverà nel pomeriggio, cercando di evitare il peggio. Ma intanto, a Funchal, gli aerei partono e i 650 restano a terra. I nervi saltano: un giovane batte i pugni contro un vetro di protezione, urla: «Voglio andare a casa». Il cristallo va in frantumi, un funzionario dello scalo è ferito al braccio. Arriva la polizia, ma non ci sono pestaggi. Andrà peggio nel tardo pomeriggio, quando i passeggeri saranno accerchiati dai poliziotti e volerà qualche manganellata.

Alle 16,30, una speranza: «Ci annunciano che i nostri voli partiranno tra le 19 e le 22. Invece, niente. Il primo aereo, sul quale riesco a trovare posto, parte alle 3 di notte». E' finita? No, altri problemi a Lisbona, dove molti non riescono ad imbarcarsi. Tra questi c'è Roberto Ghione, 42 anni, che ha vissuto l'esperienza con la moglie Olga. Racconta: «Esasperato, ho acquistato due nuovi biglietti di un'altra compagnia. Siamo atterrati a Ginevra su un aereo mezzo vuoto, poteva imbarcare tutti gli italiani ma nessuno ha mosso un dito. Da Ginevra abbiamo preso il treno».

Ghione Capozzo viaggia da molti anni all'estero. Assicura: «Mai vista una simile disorganizzazione. Il nostro consolato si è dimostrato inefficiente, per non parlare della compagnia aerea: un autentico disastro». E Ghione rincara la dose: «La Tap Air Portugal ci ha lasciati in balìa di noi stessi, questa è la verità».

Ma è vero che ci sono stati incidenti e atti di vandalismo? Risponde Ghione: «Poteva accadere il finimondo, per fortuna quasi tutti siamo rimasti calmi. Sì, qualcuno ha danneggiato i servizi igienici. Ma erano sfoghi di rabbia più che comprensibili. Ripeto: sono stupito che non sia accaduto di peggio». **Giampiero Paviolo**

Processata per l'arma-souvenir

Una donna trevigiana è stata fermata in Pakistan perché nella valigia aveva una penna-pistola da regalare ai nipotini

TREVISO — Una curiosa penna-pistola da portare a casa come souvenir. Un giocattolo da regalare ai nipotini. Ma per le autorità pakistane, era un'arma potenziale e insidiosa. La polizia l'ha trovata a Rawalpindi nella valigia di una turista trevigiana, Giovanna Spagnol Candiago, 64 anni. La signora, in vacanza in Pakistan, stava per raggiungere l'aeroporto di Islamabad dove si sarebbe imbarcata per l'Italia. Insieme a lei, il 22 agosto, è stata fermata anche una pediatra bolognese, che aveva in borsa la penna-pistola. Entrambe saranno processate per detenzione di armi. Avevano acquistato le penne in una bancarella a Peshawar, l'ultimo lembo pakistano al confine con l'Afghanistan, terra di approdo di ribelli al regime di Kabul, fuoriusciti politici e guerriglieri, dove il traffico d'armi è il principale mezzo di sostentamento.

La signora ha potuto mettersi in contatto con l'ambasciata italiana ad Islamabad e raccontare la sua disavventura. L'incaricato d'affari della rappresentanza diplomatica, dott. Mancini, è riuscito ad evitare che Giovanna Spagnol Candiago fosse rinchiusa in carcere, garantendo la custodia della signora dapprima presso l'ambasciata e poi nel miglior albergo di Islamabad.

Un'agevolazione che le autorità pakistane hanno concesso, ma che non annulla la gravità della sua posizione. Le è stato ritirato il passaporto e dovrà essere processata. L'udienza, fissata per ieri, è stata rinviata e aggiornata a domenica. Martedì sono stati fermati all'aeroporto anche sei ragazzi francesi, «colpevoli» anch'essi di non aver resistito alla tentazione di acquistare a Peshawar quell'apparentemente innocua penna stilografica.

In effetti la penna, opportunamente caricata, è in grado di colpire e ferire. E' un'«invenzione» israeliana, frequentemente usata per azioni di disturbo nei campi palestinesi. I casi di turisti trovati in possesso della penna-pistola si sono moltiplicati, tanto che le autorità pakistane hanno recentemente inasprito le pene: da una pesante ammenda si è passati alla reclusione fino a sei mesi.

Il ministero degli Esteri sta seguendo direttamente la vicenda per ottenere una rapida, e possibilmente positiva, conclusione. Ma il clima di questi giorni in Pakistan non è dei migliori. L'assassinio del presidente Zia Ul Haq, il 17 agosto, ha acuito la tensione interna e intensificato i controlli nel Paese. **m. g. r.**

Il Piemonte ha respinto i rifiuti della «Zanoobia»

I veleni tornano al mittente

La Regione al governo: «E' un carico straniero, ci vuole la nostra autorizzazione» - Riportate a Genova le scorie che dovevano essere smaltite in una azienda specializzata di Leinì - Protesta in paese

TORINO — Comincia con un fallimento il primo tentativo di smaltire i rifiuti tossici della nave Zanoobia, che dopo aver toccato continenti e solcato oceani, ora è sequestrata a Genova. Il presidente della Regione Piemonte, Beltrami, ha chiesto ai ministri di Ambiente, Protezione Civile e Marina mercantile la sospensione del trasferimento delle 10 tonnellate di sostanze tossiche alla società Ecolinea di Leinì, in provincia di Torino: «*Per le spedizioni di rifiuti verso l'Italia occorre un'autorizzazione della Regione. Cosa che non è avvenuta*». La Regione considera così «straniero» il carico della Zanoobia. Ed in attesa di chiarimenti da Roma, ritiene necessaria una «*sospensione cautelativa dell'operazione*».

Per la seconda volta in due giorni i residui industriali della Zanoobia, che dovevano essere trattati dalla Ecolinea, sono ritornati al porto di Genova. L'autotreno che trasportava i fusti ha fatto retromarcia su disposizione dell'ammiraglio Giuseppe Francese, commissario speciale per la Zanoobia. Ciò mentre la popolazione manifestava davanti ai cancelli dell'azienda e gli amministratori della cittadina piemontese erano infuriati perché non erano stati avvisati dell'arrivo del carico.

Quella di ieri è stata una giornata carica di tensione e contraddizioni, con 5 ore di confronti accalorati. Poi è prevalsa la decisione di fare altri controlli da parte dell'Usl e della Provincia di Torino sul carico che (non si sa quando e come) partirà da Genova per la Ecolinea. Ma il sindaco in serata ha emesso un'ordinanza alla ditta, vietandole di ricevere i bidoni. Questo su pressione dell'opposizione in Comune e dei manifestanti.

Il «bivacco» davanti all'azienda è cominciato mercoledì notte, quando si è diffusa la notizia. «*I rifiuti della Zanoobia? Ma siamo matti? Siamo stufi di sentire puzza* — hanno detto i manifestanti —, *da alcuni anni c'è inquinamento abbiamo tosse, ci bruciano gli occhi. Non ne possiamo più. In Comune sanno tutto, ma non fanno niente. Perché quest'impianto è in paese?*».

Il previsto arrivo delle 8 tonnellate di fanghi con solventi di lavanderia e di 9 tonnellate di resine sintetiche non clorurate (in totale 80 fusti), è stato preceduto dall'ammiraglio Francese, che negli uffici dell'azienda si è incontrato con il sindaco Giuseppe Cozza, il direttore dello stabilimento Manlio Pacitti e gli amministratori comunali.

Il sindaco: «*Arrivano i rifiuti della Zanoobia a Leinì ed io non so nulla. Bei modi. La gente è là fuori che protesta. Ed ha ragione. Ci dicono che non c'è pericolo, sarà vero. Ma chi ci dà le garanzie che non succede nulla?*».

L'ammiraglio ha spiegato che fra tutto il carico della nave dei veleni, le sostanze destinate a Leinì sono tra le meno pericolose. Poi ha affermato: «*Il peggio è che ogni giorno scompare, non si sa dove, un carico analogo alla Zanoobia. E sicuramente non viene smaltito. Questo è il tragico*». La Ecolinea è una società specializzata in stoccaggi e trattamenti parziali. «*Ogni anno trattiamo 200 tonnellate di fanghi di lavanderia* — ha spiegato Pacitti —, *ma non lavoriamo le resine. Le inviamo in Francia ad un impianto di smaltimento. Qui non resta nulla*».

Di fronte ai serbatoi dell'azienda, pieni di duemila tonnellate di oli industriali esausti e altri residui di lavorazioni, il clima non era sereno. Anche se i fusti della Zanoobia sarebbero soltanto una goccia nel mare delle sostanze stoccate in questa ex raffineria, per gli abitanti si tratterebbe di una emergenza: «*Non li vogliamo. Perché dobbiamo prenderli noi quando tutto il mondo li ha rifiutati?*».

L'Ecolinea, che tratta rifiuti speciali, tossici e nocivi, è fra case e condomini. Gli effluvi delle sue cisterne non sanno di lavanda. Più volte la gente ha chiesto il trasferimento dello stabilimento su un'area non abitata. «*Abbiamo il progetto approvato e la concessione edilizia per un nuovo stabilimento* — ha detto Pacitti —, *ma da un anno e mezzo tutto è fermo in Regione. Mai avuta risposta*».

Nel pomeriggio altra riunione per decidere che fare. Il sindaco, ottenute assicurazioni dall'ammiraglio Francese, è diventato più possibilista sull'arrivo dei bidoni: «*Ma è meglio una verifica preventiva dell'Usl e degli ispettori ecologici della Provincia. Magari li mando a Genova...*». «*Ben vengano. Pagherò anche le spese*», ha risposto il commissario della Zanoobia. Ma i superispettori della Provincia spiegano che «*è una decisione che deve prendere l'assessore*».

L'ammiraglio Francese, al momento della partenza, è stato inseguito dalle urla dei manifestanti: «*Non farti più vedere*». Ed il sindaco ha dovuto calmare la folla. La Lista Verde ha chiesto nuovamente «*chiarezza, trasparenza e correttezza in questa operazione di smaltimento. E' un requisito indispensabile*». La Lega Ambiente si è schierata con il sindaco Cozza: «*La sua posizione è positiva. Siamo convinti che le lavorazioni di residui tossici si devono svolgere in sedi lontane dai centri abitati*».

Giuliano Dolfini

Leinì. Picchetti davanti ai cancelli per impedire l'arrivo dei fusti della «Zanoobia» (C. Bosio)

■ Fusti tossici scaricati nel Mar Nero

ANKARA — Il governo turco ha reso noto che i 104 fusti gettati dal mare sulle spiagge di tre diverse province sul Mar Nero tre settimane fa contengono sostanze tossiche cancerogene. L'agenzia di stampa «Anatolia» sostiene in una corrispondenza proveniente da Francoforte che si tratta di scorie industriali provenienti dalla Germania occidentale e che sarebbero state scaricate nel Mar Nero da una nave italiana. Queste affermazioni, tuttavia, non trovano conferma negli ambienti ufficiali.

Il comunicato governativo elenca una mezza dozzina di sostanze chimiche contenute nei fusti ed afferma che la loro produzione è vietata in tutto il mondo perché provocano danni alla pelle, ai nervi, al sistema respiratorio, ai reni e al fegato. Le conclusioni giungono al termine di esami condotti dall'Ente nazionale per l'ambiente e dall'ente per l'energia atomica. I fusti saranno depositati provvisoriamente in un capannone di cemento.

I due volti dell'estate

L'estate riprende forma e sostanza, privilegiando le regioni centro-meridionali. La circolazione di aria fresca e leggermente instabile è in via di esaurimento. Le correnti settentrionali che la alimentano si apprestano a cedere il passo ad un flusso di aria calda di origine subtropicale proveniente da Sud-Ovest. Finisce così il gradevole refrigerio degli ultimi giorni e si torna al caldo, contenuto però entro i trenta gradi.

La situazione meteorologica, che viene a determinarsi nei prossimi giorni sulla scena europea, sarà caratterizzata da due configurazioni bariche contrapposte. Mentre sul Mediterraneo centrale lievitetà un'alta pressione, supportata da correnti anticicloniche in quota, le regioni a Nord delle Alpi saranno interessate da una circolazione depressionaria di aria abbastanza fredda e perturbata la cui azione tenderà ad estendersi anche alle zone alpine e padane.

Oggi comunque sulle regioni meridionali e sulle zone alpine orientali una residua circolazione di aria instabile sarà motivo di annuvolamenti pomeridiani, localizzati prevalentemente in prossimità delle zone montane.

Domani sarà una giornata assolata su tutte le regioni senza peraltro escludere i soliti annuvolamenti cumuliformi pomeridiani lungo la dorsale appenninica. Tra il pomeriggio e la serata tuttavia sulle zone alpine, e sulle località padane più prossime, giungeranno degli annuvolamenti.

Nel corso della giornata di domenica la coda di una perturbazione temporalesca si approssimerà alle Alpi per cui gli annuvolamenti irregolari tenderanno ad intensificarsi e ad estendersi a tutto il Nord ed alla Toscana con possibilità, tra il tardo pomeriggio e la serata, di locali piogge e temporali sul settore alpino e nordoccidentale. Si rinforzeranno i venti da scirocco fino a rendere mossi il Mar Ligure ed il Tirreno.

Marcello Loffredi

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	15	26	L'Aquila	14	21
Verona	18	25	Roma Urbe	15	26
Trieste	18	23	Roma Fium.	17	27
Venezia	16	28	Campobasso	14	22
Milano	16	26	Bari	16	28
Torino	14	26	Napoli	19	28
Cuneo	13	23	Potenza	14	29
Genova	22	26	S.M. Leuca	22	27
Bologna	15	29	R. Calabria	22	30
Firenze	17	26	Messina	23	30
Pisa	16	25	Palermo	21	25
Ancona	18	27	Catania	18	32
Perugia	15	23	Alghero	18	26
Pescara	19	23	Cagliari	18	26

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	12	18	sereno	Lisbona	16	27	sereno
Atene	21	28	sereno	Londra	11	19	sereno
Bangkok	26	32	sereno	Los Angeles	23	27	nuvoloso
Berlino	—	—	n.p.	Madrid	17	33	n.p.
Bruxelles	10	18	nuvoloso	Montreal	14	16	pioggia
Buenos Aires	12	15	nuvoloso	Mosca	16	20	sereno
Copenaghen	15	18	nuvoloso	New York	17	24	nuvoloso
Dublino	9	17	nuvoloso	Parigi	12	21	nuvoloso
Francoforte	14	25	pioggia	Pechino	19	30	nuvoloso
Gerusalemme	18	31	sereno	Rio de Janeiro	18	30	sereno
Ginevra	8	22	nuvoloso	Sydney	7	18	sereno
Helsinki	8	19	sereno	Tokyo	26	30	nuvoloso
Istanbul	21	29	sereno	Varsavia	11	20	nuvoloso
Il Cairo	24	36	sereno	Vienna	13	23	nuvoloso

Nel Salernitano 7000 persone dal prete Usa che promette guarigioni

«Giro l'Italia a far miracoli»

Padre Ralph cura sordi ed infermi - La Curia: «Sono solo suggestioni» - I fedeli, accolti da 26 segretarie, devono versare un obolo - I due terzi degli incassi vanno al sacerdote

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SALERNO — Padre Ralph, 58 anni, di origini napoletane, parroco della diocesi di Worcester nel Massachusetts, ha il «*carisma della guarigione*». Al sacerdote della Chiesa Romana, consacrato sedici anni fa negli Stati Uniti, bastano poche parole — secondo le testimonianze dei fedeli — per «*miracolare malati inguaribili, far udire i sordi, far alzare e camminare i paralitici*». Se padre Ralph Di Iorio organizza un «*ritiro di preghiera del rinnovamento dello spirito*», è questa la definizione del rito, stampata sui dépliant dagli organizzatori dei raduni, migliaia di credenti, moltitudini di diseredati e di infermi si affollano sotto il palco in cui si tiene la celebrazione-spettacolo, con la speranza di venire prescelti e di essere graziati.

Per la prima volta Di Iorio, dell'ordine dell'Apostolato di preghiera per l'evangelismo spirituale americano, è approdato in Italia, ed ha scelto per officiare il «rito» la terra delle sue origini: la Campania. Sbarcato a Napoli il 18 agosto scorso, migliaia di fedeli hanno seguito le sue peregrinazioni, prima a Cava dei Tirreni, una cittadina a pochi chilometri da Salerno dove il consenso degli oltre cinquemila credenti, arrivati da tutta Italia, si è trasformato ben presto in esaltazione religiosa e adesso, da poco più di 24 ore, padre Ralph è ospite della Casa di preghiera di don Michele Vassallo.

L'umile parroco di Mercato Cilento, una frazioncina collinare che si affaccia sul mare, nella provincia Sud di Salerno, dopo essere stato alcuni mesi in America ed aver conosciuto l'ordine dei «guaritori», aveva tentato da anni di far conoscere alla sua piccola schiera di fedeli i poteri degli «*uomini di Dio americani*».

Per l'arrivo di padre Ralph, don Vassallo ha organizzato le cose in grande. Nel chiostro dell'ex convento medioevale sono stati ospitati oltre duemila fedeli arrivati in auto o in pullman dalla Sicilia, da Bologna, da Torino, moltissimi da Napoli ed altrettanti dalla Calabria, mentre 26 segretarie disposte in fila in una stanza attigua erano impegnate a ricevere le telefonate dei credenti, le richieste di guarigione, le manifestazioni di gioia e di partecipazione di quanti non hanno potuto presenziare al raduno.

Ogni fedele per assistere alla grande manifestazione, allo show religioso del sacerdote americano è ben disposto a versare un obolo alla Chiesa Romana. Non c'è limite: si possono consegnare nelle mani dei diaconi preposti dalle mille lire alle centinaia di mila lire. Tutto va in una cassa comune che verrà poi suddivisa, al termine del rito, in parti non proprio uguali. A padre Ralph spetteranno i due terzi dell'incasso, mentre gli organizzatori dovranno accontentarsi di un terzo.

Ma la grande festa-business religiosa ha inizio alle 9 in punto con la Messa. I credenti stretti sotto il palco nel chiostro che sembra esplodere per la calca umana, si preparano al grande evento: l'ingresso del guaritore che sale gli scalini della tribuna a mezzogiorno. Tra frasi di incitamento pronunciate in un italiano stentato come: «*Dio è amore e quindi Dio vuole la vostra salvezza; ripetete tutti ciò che dico*», ed esercizi per catturare l'attenzione quali: «*Tutti i sordi portino la mano sinistra al cuore e la destra all'orecchio*», si avvicina il momento cruciale della manifestazione.

A Mercato Cilento uno dei prescelti è un giovane napoletano, Armando Scapolatiello, di 35 anni, sulla sedia a rotelle, colpito da una grave forma di sclerosi a placche. Padre Ralph, indicandolo, lo incita dopo alcune frasi pronunciate sottovoce, ad alzarsi poi lo incita nuovamente, quasi urlando, e fa segno al popolo dei fedeli di unirsi all'invito verbale. Il malato, assistito dalla moglie Angela, con uno sforzo riesce ad alzarsi, resiste pochi secondi poi ricade a sedere. Ma la donna piange di gioia, e grida verso il sacerdote: «*E' la prima volta che capita, la prima volta*».

Un altro durante la fase dedicata specificatamente a «*guarire le affezioni dei non udenti*», afferma di aver ripreso la funzionalità dell'organo. Ma il caso più clamoroso è quello di una donna di 63 anni, di Salerno, colpita da un tumore, con metastasi agli arti inferiori, costretta a camminare con le stampelle. L'anziana, raccontano i fedeli più prossimi al palco, dopo pochi minuti di preghiere ha abbandonato i sostegni e si è avvicinata al sacerdote.

Come giudica la Chiesa i «miracoli» di don Ralph? Alla Curia di Cava dei Tirreni si nega che si sia trattato di miracoli. «*I miracoli sono eventi eccezionali* — ha affermato don Giuseppe Calazza —. *In questo caso si può parlare di grande trasporto e di grazia dello spirito e forse anche di grande suggestione spirituale*».

Per tre giorni ancora padre Ralph officerà nel Cilento, poi continuerà il suo redditizio viaggio di «salvezza» in provincia di Ancona, una tappa a Messina ed infine a Roma, prima di far ritorno a New York in aereo.

Cristina Orsini

Sorpresi con una bambina di 12 anni

Coniugi arrestati in Brasile per un'adozione sospetta

SAN PAOLO — Una coppia di italiani, Canio Casale e Filomena Mupo, residenti a Baragiani, trenta chilometri da Potenza, è stata arrestata ieri sera a Bahia, mentre stava tentando di ottenere presso la polizia un passaporto per la bambina Jacira Reis Dos Santos, 12 anni, che i due chiamavano Claudia Casale.

La polizia ha scoperto che la bambina non era figlia della coppia, e ha arrestato gli italiani, i genitori della bambina e due intermediari. Uno di questi ha detto di aver convinto i genitori di Jacira a cedere la figlia a una coppia straniera in cambio di un aiuto finanziario.

Il console onorario d'Italia a Bahia, Vittorio Angelone, ha già visitato i due italiani, e ha incaricato un avvocato della loro difesa. Per quanto si sa, sui due pende un'accusa di falso ideologico, che però non sarebbe fondata, nel senso che i coniugi Casale non hanno riempito alcun modulo.

Infatti la richiesta del passaporto per la bambina, con nome falso, è stata presentata dai genitori veri e da persone legate a un avvocato e a un religioso di Bahia che si occupano di adozioni.

Canio Casale e Filomena Mupo a Baragiano gestiscono un piccolo caseificio. I due, che non hanno figli, sono sposati da oltre 15 anni e, secondo quanto hanno riferito alcuni parenti, hanno più volte presentato, senza risultati, domanda per poter adottare un bambino.

Di recente, la corte d'appello di Potenza ha emesso il nulla osta perché i coniugi potessero fare un'adozione internazionale. *(Ansa)*

Dopo una lite ammazza la moglie e il suo amante a Voghera

«Mi tradisci», e fa una strage

[illegible] cercato e intercettato il rivale per strada - Questi ha capito ed è fuggito in auto: bloccato a un passaggio a livello e ucciso - Poi l'omicida ha sparato alla donna, costretta ad accompagnarlo

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible] — Un passaggio a livello abbassato gli è stato fatale. Stava fuggendo dall'ira omicida del marito della sua amante, che [illegible] va la «resa dei conti», quando si è trovato davanti quelle due sbarre, inesorabilmente abbassate. E per lui è stata la fine. Il «rivale», accecato dalla gelosia, lo stava inseguendo da tempo e, raggiunto l'obiettivo, gli ha scaricato addosso il caricatore.

Il duplice [illegible] è Renato Gazzaniga, 45 anni, titolare [illegible] Sport di via [illegible] ad Oriolo, grossa frazione di Voghera. Da un precedente matrimonio (la prima moglie è morta da tempo) aveva avuto due figli, una ragazza di 21 anni ed un ragazzo di 17; un terzo figlio, otto anni, lo ha avuto dal secondo matrimonio.

Le vittime sono la moglie dell'assassino, Claudia Rosazza, 31 anni, e l'impresario edile Gilberto Finotello, [illegible] anni, che abitava con la moglie [illegible] a Cervesina, nel Vogherese, in via Papa Giovanni [illegible].

[illegible] che [illegible] Gazzaniga da qualche tempo nutrisse sospetti sulla fedeltà [illegible] moglie e che più di una volta l'avesse accusata di avere una relazione con [illegible] Finotello. La stessa accusa, secondo le testimonianze di alcuni vicini che hanno udito tra i due coniugi un litigio protrattosi a lungo con toni di voce alterati, l'uomo deve aver rivolto alla donna nella notte tra [illegible] e giovedì. In pratica le chiedeva di confessare il tradimento.

[illegible] sia poi accaduto è ancora da stabilire: quasi certamente però il barista deve aver deciso la «resa dei conti», chiedendo [illegible] trare l'impresario. E [illegible] verso le 7 di ieri mattina, dopo aver costretto Claudia [illegible] a seguirlo, Gazzaniga è salito in auto, diretto a Lungavilla dove evidentemente sapeva che ogni giorno l'impresario si recava avendo aperto nella zona un cantiere edile.

L'auto con i due coniugi vogheresi ha così intercettato, lungo la strada da Oriolo a Lungavilla, la «Renault» di Gilberto Finotello, che si stava recando al lavoro. L'impresario edile evidentemente deve [illegible] accorto di essere seguito e conoscendo probabilmente la gelosia del barista avrebbe deciso di sfuggire all'incontro, accelerando.

Ma alla periferia di Lungavilla si è trovato [illegible] le sbarre di un passaggio a livello appena abbassate: pochi istanti dopo infatti doveva passare un treno [illegible] linea Milano-Genova. Alcuni testimoni hanno raccontato ai carabinieri: «L'impresario

Renato Gazzaniga, la moglie Claudia Rosazza, Gilberto Finotello

ha aperto la portiera, [illegible] cando di fuggire a piedi. E' però sopraggiunta l'auto del barista che, sceso impugnando una rivoltella, ha sparato alcuni colpi contro il presunto rivale, raggiungendolo al torace».

Gilberto Finotello è crollato a terra, morendo poi [illegible] durante il trasporto in ambulanza al Policlinico S. Matteo di Pavia. Renato Gazzaniga, invece, risalito in auto, ha invertito la marcia, dirigendosi verso Voghera. Quindi, tra Lungavilla e Pizzale, ha sparato alla moglie, uccidendola e [illegible] ricando il corpo fuori dall'a[illegible]. [illegible] ha ripreso la [illegible] la città.

[illegible] ha assistito alla scena ha lanciato l'allarme, e mentre i carabinieri raggiungevano la zona della tragedia, [illegible] Gazzaniga, le mani ancora insanguinate, entrava al Bar Rondò, in via Oriolo alla periferia di Voghera, ordinando una birra. Sembrava tranquillo ma, uscito dal locale, si è rivolto ad alcuni clienti che [illegible] trando nel locale. «Ho ucciso mia moglie ed il suo amante, [illegible] l'unica cosa che mi restava da fare. Adesso [illegible] carabinieri», ha detto. E si è rimesso alla guida dell'auto.

Renato Gazzaniga, stando alla ricostruzione dei fatti, ha poi cercato il proprio legale, l'avvocato Giovanni Valmori, e gli ha confessato il duplice delitto, fornendo anche alcune disposizioni per destinare le sue proprietà ai tre figli. Quindi ha raggiunto la caserma dei carabinieri [illegible] al [illegible] servizio [illegible] di [illegible] arrestato. «Ho ucciso due persone, arrestatemi», si è limitato a dire.

Le indagini sul duplice fatto di sangue sono seguite dal procuratore della Repubblica. [illegible] possibile dire se i sospetti dell'assassino sulla relazione fra la moglie e Finotello fossero motivati. [illegible] a Cervesina [illegible] l'impresario come una persona estremamente corretta.

Franco Marchiaro

Dopo il vertice di Reggio coordinato da Sica

La mafia uccide ancora Ferito un carabiniere

A Riace assassinato un giovane che lavorava in Lombardia

REGGIO CALABRIA — Il «Falcon 50» [illegible] a bordo l'alto [illegible] la lotta alla mafia Domenico Sica si era appena levato in volo dall'aeroporto dello Stretto [illegible] a Reggio Calabria scoppiavano le prime polemiche sul [illegible] significato [illegible] di Sica — [illegible] sua [illegible] veste — a quella [illegible] provincia italiana con il più alto numero di delitti contro la persona. A guidare il fronte dei critici sulla visita di Sica è Vincenzo Macrì, giudice istruttore del tribunale di Reggio Calabria, un magistrato che da anni è protagonista delle più importanti inchieste sulla 'ndrangheta che lo ha minacciato più volte fino a mandargli una lettera con tanto di fotografia e proiettile di mitra Kalashnikov. Macrì non è stato convocato da Sica.

Il magistrato — che lavora in un ufficio trasformato in un piccolo bunker dove la luce filtra [illegible] dagli [illegible] vetri antiproiettile — ha [illegible] le sue [illegible] ad un breve co[illegible] di suo pugno.

«Esprimo rammarico — ha scritto Macrì — per la mancata convocazione in quanto l'ufficio istruzione è notoriamente titolare delle più [illegible] se inchieste sulla criminalità organizzata operante a Reggio [illegible] ed avrebbe potuto offrire all'alto commissario elementi utili di conoscenza e di indicazione circa i settori di intervento». Parole prudenti alle quali Macrì ha affidato un messaggio: non si combatte la 'ndrangheta senza ascoltare i magistrati che sono in prima linea nella lotta alla criminalità.

Rammarico nelle parole di Macrì, ma anche rabbia per un'occasione, forse solo rimandata, di capire [illegible] so l'esperienza di chi è chiamato a contrastare una cri[illegible] assolutamente particolare [illegible] quella [illegible] 'ndrangheta, le strade da seguire per combattere il crimine.

Perplessità ha anche destato la scelta di Sica di limitare alla [illegible] provincia di Reggio Calabria la prima presa di contatto. In questo modo si rischierebbe di dare per scontato che il crimine organizzato in [illegible] sia solo ed esclusivamente Reggio. [illegible] a confermare queste perplessità, queste preoccupazioni, gli episodi di violenza continuano.

Dopo i tre omicidi di [illegible] coledì (uno a [illegible] bria, il secondo a Bagnara Calabra, il terzo ad Acquaro in provincia di Catanzaro, che ha visto cadere [illegible] il fuoco della lupara un netturbino stagionale) la 'drangheta ha colpito anche ieri.

In una zona di campagna a [illegible] dell'abitato di Riace, massacrato a colpi d'arma da fuoco, è stato trovato Vincenzo Agostino, 31 anni, un giovane da tempo trasferitosi a Carate Brianza, in provincia di Milano. A suo carico alcune denunce per detenzione illegale di armi e per appropriazione indebita.

Riace l'altra notte [illegible] di un altro grave episodio [illegible] potrebbe [illegible] collegato all'assassinio di Agostino. Un carabiniere, Gaspare Suriano, è stato ferito in modo lieve dagli occupanti di una «Uno» che, sparando, hanno [illegible] un posto di blocco.

Nel Policlinico di Catania dopo un'agonia di 13 giorni si è spento Vito Cataldo, un ragazzo di Gerace che aveva chiesto di entrare nei carabinieri e che è stato colpito sull'uscio di casa da una scarica di lupara.

Diego Minuti

Giudice sott'accusa a Polizzi (Palermo) dopo la denuncia di una donna

«Il pretore mi ha violentata»

PALERMO — Florestano Cristodaro, 40 anni, pretore di Polizzi Generosa, è stato inquisito da un suo collega, Ambrogio Cartosio, sostituto procuratore della Repubblica di Termini Imerese. Ecco i capi d'imputazione, notificati con un ordine di comparizione: violenza carnale, ratto a fine di libidine e interesse privato in atti d'ufficio.

Di questa storia a Polizzi Generosa si parla da tempo. [illegible] un [illegible] stone di roccia delle Madonie, oasi di frescura in una [illegible] tormentata dall'afa [illegible] è una meta di villeggiatura tradizionale di quella parte dei palermitani (per la verità esigua) che al mare non si sente a proprio agio.

A convincere il sostituto procuratore ad occuparsi del suo collega pretore è stata una denuncia presentata da Salvatrice Quattrocchi, 38 anni, di Ganci, alla [illegible] del [illegible] rabinieri.

La donna ha [illegible] di avere avuto bisogno di un «favore» dal pretore e di «averlo pagato con una prestazione sessuale».

Salvatrice Quattrocchi [illegible] andata negli uffici della pretura a richiedere il nulla osta di [illegible] per ottenere il passaporto [illegible] le [illegible] stato [illegible] quello che [illegible] tecnico viene definito un «carico pendente»: era stata [illegible] dal suo ex amante, lo avrebbe perseguitato con lettere anonime.

Con l'inchiesta in corso la donna non poteva espatriare, a [illegible] di [illegible] del magistrato. Il pretore l'ha ascoltata e alla fine l'ha accontentata, ma avrebbe preteso, secondo la donna, una ricompensa.

Dopo alcuni giorni, ha raccontato Salvatrice Quattrocchi, il giudice sarebbe tornato alla carica, la sua presunta vittima, invece, è andata dai carabinieri.

Questa, in sintesi, la vicenda che ha dato inizio al processo penale in [illegible] di istruttoria sommaria, mentre una seconda e parallela indagine è stata già affidata al Consiglio superiore della magistratura [illegible] cui competenze e pre[illegible] è anche quella di vigilare sul decoro degli appartenenti all'ordine giudiziario.

Il pretore messo sotto accusa, per il momento preferisce tacere e aspetta le decisioni della magistratura che sta indagando sull'episodio denunciato dalla donna. Nel piccolo centro, ai margini della provincia di Palermo, notizie di questo tipo non sono nuove.

A giugno, quasi [illegible] poraneamente alla denuncia di Salvatrice Quattrocchi, furono arrestati nove ragazzi, accusati di violenza carnale nei confronti di [illegible] sedicenne, Assunta S. Fu allora che il [illegible] si [illegible]: la maggior parte «innocentisti» giudicarono troppo severi i giudici, asserendo che si [illegible] soltanto di una «bravata».

f. o.

SARANNO LE TOP [illegible] DOMANI?

Cetara (Salerno). [illegible] ragazze italiane selezionate per la [illegible] internazionale di questa [illegible] del [illegible] «New model today» per fotomodelle e [illegible]

Prima rapina con il bulldozer in un ufficio postale di Roma

Lavori in corso? No, banditi

Abbandonati piedi di porco e grimaldelli, i rapinatori aggiornano le loro tecniche per sfondare le vetrate antiproiettile - E ieri il cassiere si è trovato davanti una ruspa

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Dal [illegible] al bulldozer: la [illegible] del rapinatore corre con il progresso. Lasciati lo [illegible] grimaldelli e piedi di porco i criminali si aggiornano e per aggredire cristalli e porte blindate non esitano a ricorrere a [illegible] che la [illegible] gia sempre più [illegible] mette a disposizione. Per svaligiare un ufficio postale, ieri, due malviventi romani hanno fatto irruzione nel box del cassiere con una ruspa [illegible]ta. Hanno sfondato la porta-finestra antiproiettile, razziato quasi mezzo miliardo in contanti, e sono fuggiti, in due, su una potente «Suzuki».

Il tutto, sotto gli occhi stupiti degli abitanti del quartiere che solo alla vista del mitra hanno capito che si trattava di una rapina e avvertito con ritardo il «113».

«L'azione — dice il commissario Quarantelli che si sta occupando del caso — è stata preparata con cura ed è certamente opera di professionisti. Escl[illegible] al momento che possa trattarsi di terroristi». Ma questa eventualità non incoraggia [illegible] gli inquirenti che temono invece di trovarsi dinanzi ad un fenomeno nuovo. Un salto di qualità all'interno della criminalità comune che costringerà banche, uffici postali e negozi di preziosi a rivedere l'intera strategia di autodifesa e le forze dell'ordine ad attrezzarsi in maniera diversa contro gli assalti e le rapine.

Un mese fa, ricorda il commissario Quarantelli, alcuni malviventi cercarono di [illegible] dare con una ruspa un furgone blindato dalle parti di Guidonia, un paese alle porte di Roma sulla Tiburtina. Furono sorpresi solo dai tempi di reazione dei portavalori e della scorta. Maggior fortuna, la settimana [illegible], ebbe invece un'altra [illegible] di banditi che [illegible] infrangere con un fuoristrada la vetrina antiproiettile di una banca di Monterotondo e ad [illegible] un bottino di decine di milioni. La tecnica «dell'ariete», [illegible] sembra da l'ultimo ritrovato contro le barriere a prova di bomba e di proiettile.

Una [illegible] che ieri, grazie all'[illegible] dei rapinatori e al solito pizzico di fortuna, sembra essere stata definitivamente messa a punto. L'obiettivo era un piccolo ufficio postale di via Ugo Amaldi, al quartiere Portuense, una zona che costeggia un'ansa del Tevere accanto a viale Marconi, una strada trafficatissima [illegible] congiunge Trastevere all'Eur. In un dedalo di [illegible] disegnate dagli enormi palazzoni, [illegible] della selvaggia speculazione edilizia degli anni sessanta, gli unici segni riconoscibili sono la moderna chiesa di San Leonardo e l'insegna dell'ufficio postale capitato al pianterreno di un moderno complesso di più palazzine con ingressi ai quattro lati.

Da uno di questi [illegible] trati ieri i due banditi: il primo, con un elmetto bianco tipo minatore, alla guida del bulldozer, l'altro in tuta e casco a bordo di una potente moto. Nottetempo, avevano tranciato con le tronchesine la catena che chiude il cancello e piazzato dinanzi all'ingresso una vecchia «seicento» per impedire che qualche indisciplinato ostruisse l'ingresso.

Alle nove in punto, un quarto d'ora dopo che il furgone blindato aveva depositato nell'ufficio postale [illegible] con gli stipendi di [illegible] cinquecento impiegati postali, la «seicento» è stata rimossa e la ruspa si è [illegible] in [illegible] nel cortile del complesso per prendere alle spalle i cassieri [illegible] poste.

Il portiere ha accennato una timida reazione ma è stato zittito con un pretesto. L'amministratore delle palazzine aveva avvertito infatti pochi [illegible] prima che avrebbero avuto inizio alcuni lavori di restauro. Nemmeno l'imperizia del bandito-scavatore è riuscita in un primo momento a destare i sospetti degli inquilini affacciati alle finestre. Nel percorso per giungere all'ufficio [illegible] infatti, la [illegible] ha [illegible] al[illegible] in [illegible] che delimitano i sottopassaggi per i garages. Un'incidente che ha suscitato più di un commento e qualche risata. Solo quando il bulldozer ha puntato [illegible] un bufalo impazzito contro la porta blin[illegible] che dal cortile immette nell'ufficio cassa della po[illegible] qualcuno ha cominciato a capire e ha subito [illegible] il «113». Ma ormai era troppo [illegible]

Attraverso il varco aperto [illegible] il bandito-moto[illegible] era introdotto nell'ufficio e, armato di [illegible] sdraiare cassieri e impiegati per terra. A colpo sicuro si era diretto [illegible] le cassette con gli stipendi ancora imbustati e le aveva svuotate mettendo il bottino in un sacco. Dopo appena due minuti è giunta la volante della polizia con gli uomini della Digos. Dei banditi, però, nessuna traccia. Erano fuggiti con la Suzuki seguendo lo stesso percorso per dirigersi poi verso Ostia.

Genova, fermato giovane di 26 anni

Riconosce lo stupratore che la minacciò con siringa

GENOVA — Senza esitazioni, con un improvviso scatto di rabbia [illegible] il suo viso, Simonetta D., 15 anni, indica l'uomo che l'avrebbe violentata il pomeriggio del 16 agosto, dopo [illegible] minacciata con una siringa [illegible]. L'aggressore [illegible] Bruno Sirigu, 25 anni, dipendente di un'impresa di pulizie, [illegible]te nel quartiere popolare del Cep.

Nell'ufficio del sostituto procuratore Maria Rosaria D'Angelo che conduce l'in[illegible] sullo «stupro [illegible] siringa», a Si[illegible] mostrati diversi giovani, quasi tutti tossicodipendenti. Lunghi confronti, finché ieri la ragazza [illegible] riconosciuto Bruno Sirigu nel giovane che le offrì un passaggio in motorino, spingendola poi a terra e minacciandola con l'ago sporco di [illegible]. Il giovane rifiuta di rispondere (anche alla richiesta [illegible] chiuso in un ostinato mutismo: una [illegible] passiva che contribuisce ad aggravare la sua posizione.

Bruno Sirigu è stato fermato con [illegible] di violenza carnale, ma in una successiva fase dell'istruttoria potrebbe essere chiamato a rispondere [illegible] di sequestro di persona. Ora il sostituto [illegible] Rosaria D'Angelo chiederà il mandato di arresto al giudice istruttore, che [illegible] decidere entro 10 giorni.

Il giorno [illegible] Ferragosto Simonetta D. [illegible] bisticciato col fidanzatino, [illegible] piazze di via Domenico Guerrazzi e gettato via l'anello che lui le aveva donato. Poi, pentita, [illegible] nata a cercarlo. Stava guardando per terra fra i [illegible] quando l'aggressore spuntava in motorino e si offriva di accompagnarla a casa. «Con questo caldo — le aveva detto — rischi un malore». Ingenuamente la ragazzina aveva accettato. Ma, giunto ai piedi della [illegible] Opera Pia, deserta, l'uomo l'aveva fatta scendere puntandole l'ago e abusando di lei.

Con la camicetta e la [illegible] stracciate e sporche di terra, la ragazzina era poi fuggita in direzione del centro. Nessuno aveva udito le sue grida. [illegible] Simonetta si era diretta a piedi [illegible] il centro. [illegible] da due vigili urbani era stata accompagnata all'ospedale San Martino.

g. c.

La decisione di Ciampi e Amato non stupisce i banchieri italiani

Cronaca di un rialzo annunciato

Nesi: «Era prevedibile» - [illegible] «Il sistema si stava già adeguando» - Migliorano di [illegible] punto gli interessi dei prossimi Cct e Btp

MILANO — L'aumento del tasso di sconto [illegible] ha colto di [illegible] il sistema bancario italiano. «E' stato un rialzo annunciato, [illegible] prevedibile» [illegible] menta Nerio Nesi, presidente della Banca Nazionale del Lavoro. Conferma Lucio Rondelli, amministratore delegato [illegible] Credito Italiano. «La decisione del Tesoro era già chiaramente delineata dal sistema e confermata dai segnali trasmessi dalla banca centrale per le operazioni sul mercato».

Insomma i maggiori banchieri italiani si attendevano questo ri[illegible] punto del saggio di sconto, soprattutto in relazione all'evoluzione dei tassi internazionali. «La verità — aggiunge Nesi — è che tutti i grandi Paesi europei hanno paura di una ripresa dell'inflazione: i consumi continuano a crescere e potrebbe aumentare il prezzo del petrolio, dopo la pace tra Iran e Iraq». E in Italia quale sarà l'impatto? «Bisognerà vedere — precisa [illegible] cora il presidente [illegible] — se il nostro governo riterrà sufficiente il differenziale tra il tasso di inflazione e i tassi di interesse».

Rondelli, invece, ritiene che «le autorità avrebbero potuto lasciare [illegible] parte la disposizione perché il si[illegible] stava già interpretando [illegible] tendenza al rialzo con un riaggiustamento aggregato dei tassi». Per l'amministratore del Credito Italiano «il segnale lanciato dal ministro del Tesoro intensificherà questo movimento e rischia [illegible] avere un effetto più marcato [illegible] una tendenza già in atto». Secondo Vincenzo Visco, della Sinistra indipendente, [illegible] una misura [illegible] anticipo in [illegible] di futuri peggioramenti, sostanzialmente [illegible] freno all'economia e un presupposto per un aumento del disavanzo pubblico».

Ma quali sono i motivi che hanno spinto il Tesoro, su proposta [illegible] Governatore della Banca d'Italia, Ciampi, [illegible] 12,50% il tasso di [illegible] Il provvedimento — spiega una nota del Tesoro — si inquadra nelle decisioni prese dai principali Paesi europei e tiene conto delle condizioni economiche interne. Queste, in particolare, le valutazioni [illegible] ministro Amato.

BILANCIA COMMER[illegible] — La bilancia corrente valutaria dei primi sette mesi ha registrato un peggioramento di 6000 miliardi rispetto allo [illegible] periodo dell'anno precedente. La dinamica della domanda interna [illegible] sostenuta e le informazioni sull'interscambio commerciale relative [illegible] mese di maggio confermano la [illegible] dità della [illegible] delle importazioni. Il [illegible] [illegible]'estero, continua [illegible] nota del Tesoro, è stato finora finanziato da [illegible] di capitali, ma la tendenza dei tassi di interesse internazionali è in ascesa, [illegible] confermano gli odierni [illegible] dei [illegible] ufficiali in Germania Federale, Regno Unito.

IMPIEGHI — Il ministro del Tesoro e la Banca d'Italia mostrano preoccupazione per il fatto che il sistema bancario e gli altri interme[illegible] [illegible] aumentato i prestiti alle imprese e ridot[illegible] il portafoglio di titoli di [illegible]. I finanziamenti all'economia, dice il Tesoro, tendono a superare i valori previsti: nei primi sette mesi gli impieghi bancari risultano cresciuti di quasi il 13% su base annua. La stessa espansione [illegible] depositi bancari è in accelerazione. Secondo il comunicato del Tesoro il più elevato livello dei tassi ufficiali accrescerà l'efficacia dell'azione che la Banca d'Italia svolge per regolare la liquidità e contenere la crescita del credito.

Tale livello, raccordando[illegible] a una struttura opportunamente modificata dei rendimenti dei [illegible] pubblici di nuova emissione, faciliterà la gestione del debito. In conclusione il Tesoro sostiene che l'attuazione delle misure per il risanamento della finanza pubblica prevista dal piano di rientro presentato dal governo produrrà effetti positivi sulle attese di operatori e risparmiatori, consentendo il ristabilimento di condizioni monetarie più distese.

Secondo l'on. Gerolamo Pellicanò (pri), vicepresidente della commissione Bilancio-Programmazione economica [illegible] Camera [illegible] deputati, l'aumento del [illegible] di sconto [illegible] un [illegible] dovuto, legato [illegible] una iniziativa europea volta a contenere squilibri nei prezzi internazionali».

«Per il nostro Paese — ha aggiunto l'esponente repubblicano — questa manovra rappresenta un'ulteriore conferma della urgente necessità [illegible] perseguire con coerenza la strada del contenimento [illegible] deficit pubblico, mediante una politica di tagli [illegible] spesa».

r. g.

Giuliano Amato

I nuovi titoli rendono di più

ROMA — La nuova misura del tasso di sconto si è riflessa [illegible] rendimenti annunciati ieri sera dal Tesoro per una prossima emissione di certificati di [illegible] (Cct) quinquennali, come indicato dal ministro [illegible]. L'emissione ha un importo di 3500 miliardi di lire.

I titoli saranno offerti al prezzo di 99,10 lire contro il prezzo [illegible] 99,25 lire ogni cento nominali [illegible] precedente emissione [illegible] agosto; la prima cedola semestrale [illegible] fissata al 6,25% contro il 6% [illegible] precedente emissione, il rendimento annuo effettivo corrispondente alla prima cedola è del 13,15% al lordo delle tasse e dell'11,47% [illegible] netto (nella precedente emissione i rendimenti [illegible] del 12,58% e del 10,97%).

Il ministro del [illegible] ha anche disposto l'emissione di buoni poliennali del [illegible] per 6000 miliardi.

Anche [illegible] condizioni di [illegible] dei Btp tengono [illegible] del rialzo del tasso di sconto con modifiche contemporanee al prezzo di emissione e al tasso [illegible] interesse. I nuovi Btp sono offerti in due [illegible]: 3000 miliardi di buoni biennali all'11,50% e 3000 miliardi di lire di Btp quadriennali [illegible] 12,50%. Per i titoli biennali il prezzo di emissione è di 99,10 lire ogni cento nominali ed il rendimento effettivo è del 12,38% lordo e del 10,80% netto.

La precedente emissione recava un interesse nominale dell'11% ed un prezzo di 99,15; il rendimento era dell'11,82% lordo e [illegible] 10,31% [illegible]. Per i Btp quadriennali il prezzo [illegible] emissione è di 98,80 mentre il rendimento effettivo è del 13,31% lordo e dell'11,61% netto. [illegible] precedente emissione di inizio agosto il prezzo del Btp quadriennali era di 97,40.

Le sottoscrizioni [illegible] Cct e dei Btp si svolgeranno tra l'1 e il 7 settembre.

Intanto si è chiusa [illegible] pieno [illegible] l'asta [illegible] Buoni del Tesoro [illegible] a fronte dei 750 [illegible] di Ecu offerti, [illegible] del 9,35%, gli operatori ne hanno [illegible] per 1647 milioni.

Il [illegible] risultante dall'asta conclusasi ieri, con una percentuale di aggiudicazione [illegible] marginale del 45,805, è stato del 9%, equivalente a un tasso annuo semplice dell'8,93% lordo e del 7,81% [illegible].

La [illegible] dei [illegible]

ROMA — L'ultimo ritocco del tasso di [illegible] (l'interesse che le banche pagano per accedere ai finanziamenti della Banca d'Italia e che influenza l'intera struttura dei [illegible] d'interesse) risale esattamente a un anno fa: il 27 agosto 1987. Il rialzo disposto [illegible] autorità monetarie era stato di mezzo punto, dall'11,50 al 12 per cento.

Ecco una tabella con le variazioni [illegible] di sconto dal 1980 [illegible] oggi.

Data	Tasso	Data	Tasso
25-9-1980	16,50	3-1-1985	[illegible]
22-3-1981	[illegible]	8-11-1985	15
28-8-1982	18	21-3-1986	14
15-2-1983	18	24-4-1986	[illegible]
8-4-1983	17	27-[illegible]	12
15-2-1984	16	14-3-1987	11,50
4-5-1984	15,50	27-8-1987	12
9-9-1984	16,50	25-8-1988	12,50

IL RISTRETTO [illegible]

Titoli	Quotazioni	
Banca Agr. Mantovana	63,750	(63,600)
Cr. Agr. Bresciano	2,365	(2,340)
Banca del Friuli	17,330	(17,300)
Banca Pop. Cr. Valtellinese	14,300	(14,300)
Banca Pop. Comm. Industria	13,300	(13,300)
Banca Pop. Bergamo	15,400	(15,400)
Banca Pop. Brescia	6,500	(6,600)
Banca Pop. Crema	27,600	(28,500)
Banca Pop. Cremona	5,270	(5,300)
Banca Pop. d'Emilia	82,600	(82,600)
Banca Pop. Intra	6,810	(6,870)
Banca Pop. Lecco	12,600	(12,600)
Banca Pop. Lodi	13,850	(13,400)
Banca Pop. Luino e Varese	7,750	(7,700)
Banca Pop. Milano	8,600	(8,600)
Banca Pop. Novara	17,750	(17,750)
Banca Pop. [illegible]	7,362	(7,380)
Terme di Bognanco	960	(962)
Aviatour	2,300	(2,320)
Italiana incendio e vita	160,100	(160,100)
Banca Briantea	12,160	(12,160)
Citibank Italia	4,080	(4,020)
Banca Prov. Napoli	6,300	(6,420)
Banca Legnano	3,560	(3,600)
Banca Ind. Gallaratese	10,400	(10,400)
Banca Prov. Lombarda	3,100	(3,100)
Banca Prov. Lombarda priv.	2,790	(2,800)
Banca Subalpina	4,600	(4,600)
Banca Tiberina	5,600	(5,300)
Banco Perugia	1,881	(1,880)
Creditwest	6,350	(6,300)
Finance ord.	33,500	(33,500)
Finance priv.	10,610	(10,610)
Cr. Bergamasco	27,300	(27,300)

FONDI D'INVESTIMENTO

	25-08	24-08
ITALIANI		
Adriatic bond	12,000	12,100
Adriatic global	10,857	10,864
Ala	11,802	11,795
America	11,436	11,408
Arca BB	16,867	16,852
Arca RR	11,630	11,621
Arca [illegible]	9,390	9,414
Aureo	13,515	13,620
Aureo Prev.	10,799	10,830
Aureo Rend.	10,557	10,573
Azzurro	15,136	15,104
BN Multifondo	10,882	10,861
BN Rendifondo	10,960	10,959
Capitalcredit	9,986	10,013
Capitalfit	12,358	12,367
Capitalgest	14,166	14,148
Cashbond	10,325	10,336
Cash Manag.	12,488	12,500
Centrale Capital	10,574	10,536
Centrale Global	10,082	10,124
Centrale Redd.	11,636	11,633
Cisalpino bilan.	10,187	10,206
Cisalpino redd.	10,164	10,162
Commercio Tur.	9,416	9,437
Corona Ferrea	10,336	10,377
Epta Bond	11,468	11,450
Epta Capital	10,391	10,389
Euro Androm.	13,676	13,613
Euro Antares	12,593	12,571
Euro Vega	10,684	10,680
Euro Cap. Fund	10,136	10,106
Euromob. Reddito	10,632	10,636
[illegible]	22,343	22,419
Fondattivo	11,346	11,326
Fondersel	24,588	24,544
Fondicri 1	11,203	11,210
Fondicri 2	10,242	10,294
Fondimpiego	11,262	11,284
Fondinvest 1	12,978	12,974
Fondinvest 2	13,916	13,899
Fondo Centrale	13,896	14,000
Fondo Future F.	10,287	10,294
Fondo Profess.	27,194	27,220
Genercomit	10,416	10,404
Genercomit r.	10,388	10,377
[illegible]	10,916	10,909
[illegible]	10,171	10,171
[illegible]	9,835	9,896
[illegible]	10,525	10,520
Gestiras	17,790	17,790
Giallo	10,159	10,164
Imicapital	23,461	23,503
[illegible]	11,569	11,576
[illegible]	9,643	9,643
Imirend	14,078	14,078
Interbanc. az.	10,709	10,706
Interbanc. ob.	14,163	14,160
Interbanc. re.	14,616	14,606
Investire az.	10,057	10,029
Investire bil.	10,339	10,344
[illegible] Fondo	10,356	10,351
Lagest az.	10,831	10,836
Lagest obb.	16,500	16,490
Libra	16,126	16,140
Money Time	10,222	10,227
Multiras	16,590	16,550
Nagracapital	14,076	14,112
Nagrarend	12,371	12,378
Nordcapital	9,777	9,808
Nordfondo	11,947	11,941
[illegible]	10,590	10,601
Phenixfund	9,766	9,771
Primecapital	23,048	23,144
Primecash	12,390	12,387
Primeclub az.	9,810	9,823
Primeclub obbl.	15,708	15,712
Primerend	17,483	17,495
[illegible]	10,158	10,158
Professionale	14,928	14,949
Rendicredit	10,937	10,937
Rendifit	11,447	11,449
Rendiras	10,105	10,106
Risp. Italia az.	10,134	10,121
Risp. Italia bil.	10,049	10,061
Risp. Italia red.	13,760	13,776
[illegible]	10,033	10,035
[illegible]	10,893	10,877
Salvadanaio	9,626	9,667
Sforzesco	11,391	11,387
Sogesfit Domani	10,284	10,251
Venture Time	10,983	11,033
Verde	11,268	11,283
[illegible]	14,867	14,937
[illegible]	9041,7	9041,5
[illegible]	15770,7	15777,0
ESTERI AUTORIZZATI		
Fonditalia $	64,13	63,13
Interfund $	33,76	33,76
Int. Sec. Fund $	24,88	24,80
[illegible] $	36,57	36,33
[illegible] $	20,26	20,26
Capital Italia $	29,13	29,13
Mediolanum $	31,27	31,47
[illegible] $	36,67	36,66
[illegible] L.	30,993	30,983
Fondo Tre R L.	38,857	38,856

Anche ad agosto è proseguita la corsa delle imprese ai prestiti bancari

Impieghi sempre al galoppo

Il ritmo di crescita è stato superiore al 10% - Infranti i «tetti» raccomandati dall'istituto di emissione - Tra le [illegible] la minaccia di un ritorno al massimale

ROMA — Gli impieghi bancari continuano a marciare a ritmo elevato: anche ad agosto risulta dalle prime indicazioni di fonte bancaria sforato il tetto di crescita del 10% da parte dell'intero sistema degli istituti di credito.

Anche in un [illegible] dizione [illegible] il profilo dei prestiti [illegible] la corsa [illegible] impieghi è proseguita. A favorire la tendenza, nonostante le violente polemiche di Amato e i moniti di Ciampi, hanno contribuito vari fattori: [illegible] della produzione industriale; la [illegible] all'interno del sistema [illegible] aziende di credito, soprattutto [illegible] quelle piccole e medie; la minaccia di una possibile reintroduzione del massimale, temuta da molte banche e che ha spinto tutti, clienti e istituti, ad accelerare la domanda di prestiti.

E [illegible] dopo che a luglio la domanda si [illegible] mantenuta massicciamente al di sopra [illegible] indicazioni delle autorità monetarie, in barba a qualsiasi moral suasion, superando il tetto del [illegible] il braccio di ferro è proseguito ad agosto con la sconfitta di qualsiasi proposito frenante [illegible] parte di Banca d'Italia.

Sul versante dei prestiti, insomma, già da tempo c'e[illegible] i presupposti per [illegible] inasprimento del [illegible] denaro anche se le esigenze delle attività produttive [illegible] paiono [illegible] ancora calde (si vedrà se l'aumento del tasso di sconto sarà sufficiente a raffreddare la congiuntura). La decisione di ieri serve comunque a spezzare un circolo perverso che vedeva da una parte il Tesoro opporre resistenza ad [illegible] aumento [illegible] rendimenti dei titoli di Stato, dall'altra la Banca d'Italia drenare liquidità per evitare che gli impieghi crescessero [illegible] tasso ancora superiore.

[illegible] «tira le orecchie» [illegible] banche che sfuggono agli impegni di riserva

ROMA — Una «tirata d'orecchie» alle banche per alcuni tipi di operazioni su titoli che permettono di eludere impegni di riserva obbligatoria od altri obblighi di vigilanza è venuta dalla Banca d'Italia con una lettera inviata recentemente a tutti [illegible] istituti di credito. Hanno trovato così conferma le [illegible] questo senso riprese ieri da alcuni organi [illegible].

L'attenzione [illegible] Banca d'Italia si appunta [illegible] vendite a pronti (cioè in contanti) di [illegible] alla clientela [illegible] successivo impegno, [illegible] per iscritto, al riacquisto [illegible] titoli stessi, sia sulle operazioni analoghe ma [illegible] esplicitazione dell'impegno al riacquisto: queste operazioni — dice la Banca d'Italia — sono assimilabili alla raccolta di fondi e vanno assoggettate agli obblighi [illegible].

[illegible] drastico ancora il giudizio della banca centrale sulle operazioni che prevedono la cessione in contanti di titoli ad una società in cui la banca ha una partecipazione. [illegible] l'impegno al riacquisto degli [illegible] titoli [illegible] cliente cui i titoli vengono successivamente ceduti: in questo modo «l'intervento delle società partecipate sembra finalizzato ad eludere — dice la Banca d'Italia — i vincoli posti dalla normativa». Le banche sono state quindi invitate [illegible] evitare «operazioni volte ad aggirare istituti di vigilanza tramite proprie società partecipate».

Raddoppiata l'offerta sui titoli a tre mesi

Il mercato apprezza solo il Bot «a breve»

Difficoltà per gli annuali e i semestrali nonostante l'aiuto di Bankitalia

[illegible] — Tassi in calo per i [illegible] trimestrali e stabili per le scadenze a 6 e a 12 mesi nell'[illegible] di fine agosto, [illegible] ha visto riconfermata la preferenza degli operatori per i titoli a breve scadenza. Su un'[illegible] complessiva di 26.500 miliardi, sono infatti rimasti [illegible] assegnati 467,815 miliardi di ti[illegible] nonostante l'intervento della Banca d'Italia [illegible] ha «coperto» anche l'offerta di titoli ad un anno per 430,435 miliardi.

La domanda di Bot a tre mesi ha invece praticamente raddoppiato l'offerta, (16.517 miliardi e 405 milioni contro gli 8000 messi sul mercato dal Tesoro). Dei 26.500 [illegible] di titoli posti [illegible] 24.401,750 sono stati assorbiti dagli operatori, 1630,435 [illegible] Banca d'Italia mentre 467,815 (tutti semestrali) sono rimasti appunto non [illegible] gnati.

Per quanto riguarda in particolare gli [illegible] miliardi di titoli a tre mesi, il prezzo medio ponderato è risultato pari a 97,31% (era stato 97,29 all'asta di metà agosto e [illegible] 97,23 a quella di fine luglio) mentre il rendimento semplice [illegible] netto della ritenuta fiscale è risultato del 9,56 contro il 9,74 (10,97 al lordo) di metà mese e il 9,65 di fine luglio con un calo dunque di circa un quarto [illegible] punto. Il rendimento composto è stato invece fissato al 9,91 (11,43 al lordo [illegible] ritenuta) [illegible] tro il 10,10 di [illegible] agosto (10% a fine luglio).

E veniamo ai titoli a sei mesi offerti dal Tesoro [illegible] 11.000 miliardi ad [illegible] prezzo base di 94,85 e a [illegible] del 10.82 (9,41 al netto della ritenuta). Il mercato ne ha richiesti 9232,185 mentre per 1200 miliardi è intervenuta la Banca Centrale. Il tasso medio ponderato [illegible] aggiudicazione è sceso dunque, sia pur in [illegible] impercettibile [illegible] spetto a quello di offerta, [illegible] 10,80 (9,39 al netto [illegible] ritenuta) mentre quello composto è risultato dell'11,09 (9,61 [illegible] ritenuta). Rispetto [illegible] aste precedenti si [illegible] aggiudicazione assolutamente identici a quelli di metà agosto e in impercettibile calo rispetto all'asta di fine luglio, quando il [illegible] medio ponderato semplice era risultato [illegible] 9,37%.

Quanto ai Bot ad un anno, offerti per 7500 miliardi, ad [illegible] prezzo base di 89,70 e un tasso dell'11,45% (9,89% al [illegible] ritenuta fiscale). Il mercato ne [illegible] assorbiti 7069,565 miliardi mentre per [illegible] è intervenuta la Banca [illegible], ad un prezzo e tasso [illegible] di aggiudicazione pari a quello di offerta. I rendimenti risultano invece lievemente inferiori a quelli evidenziati dalle ultime aste (9,89%).

(Agi)

L'incertezza ha dominato la Borsa in attesa delle decisioni monetarie

Piazza Affari sotto la scure del caro denaro

Milano. Franco Piga, presidente della Consob (Publifoto)

MILANO — Il rialzo dei tassi di interesse internazionali e l'attesa per le decisioni [illegible] ministero [illegible] Tesoro e della Banca d'Italia (il tasso [illegible] sconto è stato aumentato in [illegible] di mezzo punto al 12,50%) hanno profonda[illegible] condizionato l'attività della Borsa che, anche ieri, per la quarta riunione consecutiva ha chiuso [illegible] negativo (indice Comit - 0,54% a 529,02).

La grande incertezza in merito all'evoluzione dei tassi, con le conseguenti implicazioni [illegible] valutarie, [illegible] l'elemento centrale [illegible] una giornata [illegible] ha confermato il delicato momento [illegible] Affari. In particolare il modesto volume di scambi è il sintomo più evidente dei timori degli investitori e dei risparmiatori a muoversi in [illegible] mercato instabile e incerto.

E' da segnalare, [illegible] che il rialzo del [illegible] di [illegible] è stato [illegible] presa [illegible] per Piazza Affari [illegible] alcune settimane, ormai, [illegible] quando gli Stati Uniti avevano ritoccato il tasso di sconto, spingendo al [illegible] i [illegible] internazionali, tra le corbeilles ci si attendeva un aumento di quelli europei. E' quindi probabile che la Borsa abbia già in qualche modo scontato questo provvedimento del Tesoro, anche se bisognerà verificare le rea[illegible] del mercato per dare un giudizio più preciso.

La cronaca della [illegible] è limitata a qualche titolo. La Montedison [illegible] perso l'1%, la Fiat è risultata poco mossa, l'Olivetti è scesa dello 0,95% e [illegible] Generali dopo [illegible] oscillazioni oltre le 93.000 lire hanno chiuso in ribasso a 91.950 [illegible]. Particolarmente forti [illegible] i sostegni sull'iniziativa [illegible], ma sono solo manovre [illegible] rantire [illegible] Ferruzzi finanziaria (l'incorporante della Meta) un dignitoso prezzo di esordio al listino, attorno alle 3000 [illegible] Foro Buonaparte ha invece [illegible] che la [illegible] [illegible] cancellata dal listino il primo settembre, [illegible] quanto non è stato ancora [illegible] stipulato l'atto di fusione [illegible] Silos-Agricola.

Nel frattempo si preparano le grandi riforme del mercato finanziario. Mentre si attende la ripresa dell'attività parlamentare, in settembre, per conoscere le sorti del disegno di legge [illegible] disciplina degli intermediari e [illegible] altre proposte relative all'o[illegible] e all'insider trading, la Consob sta lavorando anche per definire la [illegible] mercato Ristretto.

Secondo il progetto [illegible] commissione il Ristretto non [illegible] più un [illegible] [illegible] a pochi titoli, in particolare le banche popolari, [illegible] un centro di contrattazione più am[illegible] dove potranno essere quotati anche i titoli che [illegible] spazio [illegible] cosiddetto terzo mercato, i titoli usciti dal listino ufficiale, i titoli collocati con forme diverse di sollecitazione [illegible] pubblico risparmio e più [illegible] generale i titoli di società [illegible] frazionato che oggi [illegible] mercato.

[illegible] necessità [illegible] cambiamento è determinata dalla convinzione [illegible] Consob che la riforma del [illegible] Ristretto del [illegible] dell'87 «si è dimostrata, almeno in questa prima fase, priva di effetti positivi nel senso di [illegible] incremento del numero [illegible] quotate».

Pareri abbastanza favorevoli [illegible] giunti ieri da [illegible] Affari [illegible] indicazioni contenute nella relazione annuale [illegible] Consob trasmessa al Tesoro. In particolare ha trovato consensi la valutazione della commissione [illegible] merito [illegible] regolamentazione dell'opa che se resa obbligatoria rischia, secondo Piga, di irrigidire la struttura dell'azionariato [illegible] società e di produrre effetti opposti a quelli desiderati. La Consob, inoltre, richiama l'esigenza che la trattazione continua dei titoli, prevista per l'89, dovrà essere accompagnata da una progressiva concentrazione degli scambi in Borsa, utilizzando a questo [illegible] anche misure [illegible].

r. g.

A settembre la Fiorio cambia vertice

MILANO — E' stata convocata per l'8 settembre (il 9 in seconda convocazione) l'assemblea della Fiorio Invest, chiamata a rinnovare le cariche sociali e ad avanzare una ufficiale richiesta [illegible] ammissione delle azioni ordinarie alla Borsa di Torino. In assemblea straordinaria i soci dovranno vagliare la proposta di raggruppamento [illegible] azioni (attualmente da nominali 50 lire) in azioni da mille [illegible].

La [illegible] Invest, già di proprietà di Cesare Canavesio, è [illegible] recentemente acquisita dalla Editel, finanziaria del gruppo Eurobelge controllato da Antonio e Manfredi Lefebvre D'Ovidio, soci della Sasea di Florio Fiorini. Per la società si preannuncia un aumento di capitale.

La decisione tedesca innesca rialzi a catena dei tassi in tutta Europa

La Bundesbank accende la miccia

Il costo del denaro al 3,5 - Seguono Gran Bretagna, Francia, Olanda, Austria, Svizzera - Schizza il [illegible] (753 lire), dollaro in ritirata

Il dilemma di Poehl

BONN — Stavolta per Karl Otto Poehl e gli altri sedici membri della Bundesbank la decisione non era [illegible]. Alla fine, ha prevalso la scelta più prevedibile anche se più sofferta. Il [illegible] di sconto della Repubblica Federale [illegible] menta dal 3 al 3,5%. «Spero — ha commentato [illegible] Poehl nella successiva conferenza stampa — che l'aumento del nostro tasso di [illegible] non inneschi una nuova ondata di aumenti [illegible]».

Ma la locomotiva tedesca è troppo importante per l'Europa perché le decisioni dell'autorità monetaria di [illegible] non provochino una sorta di effetto del domino: sale il tasso in Svizzera, in Austria (ieri era stata la volta del Belgio); [illegible] la [illegible] di Beregovoy dopo tanti proclami [illegible] contrario a Parigi di precedere la [illegible] scelta da un'operazione pronti contro termine destinata a levar munizioni (ovvero liquidità) ai cannoni della speculazione. Aumenta il tasso in Gran Bretagna e Nigel Lawson, cancelliere dello Scacchiere, esclude nuovi aumenti [illegible] l'economia per un po' dovrà convivere con questi rendimenti passivi. [illegible] l'Olanda e infine, in serata, l'Italia.

Perché la decisione di Poehl, ex giornalista balzato ai vertici dell'autorità monetaria, era così difficile? [illegible] agli occhi dei tedeschi lo spettro dell'inflazione, inevitabile conseguenza di un calo nel [illegible] del dollaro, si accoppiava stavolta con [illegible] (più recente) del crack delle [illegible]. Fu una decisione della Bundesbank, all'inizio dell'ottobre '87 a scatenare il putiferio culminato con il crack delle Borse. E stavolta l'aumento dei tassi del [illegible] tedesco ha coinciso con un brusco calo della City e il riacutizzarsi dei problemi a Wall Street.

«Gli attuali tassi di cambio — ha però ammonito Poehl — non corrispondono a quelli che [illegible] alla base dell'accordo del Louvre e non è nell'interesse di [illegible] continuare nel trend attuale». Ovvero, la Germania Federale è stata costretta a muoversi perché gli Stati Uniti, privilegiando le preoccupazioni interne, [illegible] reinnescato la bomba valutaria con il rischio di esportare [illegible] zione pur di evitare conflitti interni sui prezzi. [illegible] l'aumento del tasso di sconto (il secondo, dopo la tempesta di ottobre) la Germania potrà controllare l'ascesa dei prezzi e la massa monetaria. Non sale il tasso Lombard, già [illegible] di luglio, e le conseguenze per l'apparato produttivo [illegible] modeste.

Le aziende tedesche, n[illegible] una buona situazione dell'export, dettata tra l'altro dalla tenuta dello Sme, già devono fare i conti con il rallentamento della domanda interna legata ai prossimi aumenti fiscali. Le [illegible], insomma, non nascono sul fronte interno.

Da stamane, a Bonn, si tornerà a scrutare i listini delle Borse.

a. b.

ROMA — [illegible] scintilla [illegible] ha innescato la complessa manovra di tassi in tutta Europa è partita da Bonn; si attendeva fin dai giorni scorsi l'aumento del tasso di sconto tedesco; è arrivato puntualmente, ma accompagnato da analoghe [illegible] decise [illegible] banche [illegible] di Gran Bretagna, Francia, Austria, Olanda, [illegible] (e [illegible] anche il Belgio aveva ritoccato all'insù i suoi tassi). [illegible] il sconto tedesco passa dal 3 al 3,50 [illegible] resta invariato al 5% il tasso Lombard; il tasso base inglese aumenta di un punto, passando al 12%; il tasso di [illegible] aumenta di un [illegible] quarto di punto, passando a seconda dei casi dal 6,85 al 7% o dal 7,5 al 7,75%. Una manovra concertata, destinata a dare la dimostrazione che le banche centrali viaggiano compatte per [illegible] l'avanzata del dollaro che anche la Casa Bianca mercoledì ha fatto sapere di ritenere «indesiderata».

Gli effetti si sono visti subito. Prima l'attesa per la decisione della Bundesbank, poi gli interventi della stessa Bundesbank e della Banca d'Italia [illegible] hanno venduto [illegible], hanno fatto sì che la valuta Usa chiudesse la mattinata a 1398,125 lire alla media Uic e a [illegible] marchi a Francoforte, contro 1406,24 lire e 1,8860 marchi di mercoledì. La banca centrale tedesca ha venduto dollari a mercato aperto ma non è più intervenuta al fixing, la Banca d'Italia è invece [illegible] al momento della fissazione vendendo 22 dei 85 milioni di dollari ufficialmente scambiati.

La frenata del dollaro è poi proseguita sul mercato americano; l'apertura è avvenuta a 1386 lire e a 1,8625 marchi anche se successivamente c'è stata una lieve ripresa quando è stata diffusa la notizia della correzione al rialzo (dal 3,1 al 3,3%) dell'aumento del prodotto nazionale lordo americano nel secondo trimestre.

Se era scontato il rialzo tedesco, meno [illegible] era quello inglese, considerati i ripe[illegible] negli ultimi mesi e il livello decisamente elevato già raggiunto; addirittura imprevedibile quello francese. La decisione della Banca d'Inghilterra è [illegible] contemporanea all'annuncio che la bilancia commerciale a luglio aveva accumulato un disavanzo record, 2,651 miliardi di sterline su base destagionalizzata contro 1,541 miliardi di giugno. In sette mesi lo sbilancio import-export è schizzato a 11,027 miliardi di sterline, quasi il triplo rispetto ai 4,704 miliardi di sterline dello stesso periodo dello scorso anno.

La [illegible], che davanti a questi dati [illegible] un mezzo tracollo, si è immediatamente ripresa dopo il nuo[illegible] tasso di [illegible]to; l'ottavo dall'inizio di giugno, quando era al 7,5%.

Il colpo di scena è venuto da Parigi. Di fronte alla prospettiva del rialzo del tasso tedesco, che avrebbe accentuato la pressione già in atto del marco sul franco, la Banca di Francia ha deciso di giocare d'anticipo [illegible] il proprio. Il [illegible] dell'Economia e delle finanze, Beregovoy, aveva sostenuto ripetutamente nei giorni scorsi che la Francia non avrebbe alzato il [illegible] per non [illegible] lo sviluppo dell'economia. Ieri il governatore della Banca di Francia, Jacques De Larosière, ha [illegible] è stata decisa «in perfetto accordo con Beregovoy» e questi da parte sua ha fatto sapere che «il governo dà la priorità al la stabilità della moneta in modo da creare permanenti condizioni di [illegible] non inflazionistico in Francia».

Insieme con la [illegible] del dollaro la manovra della Bundesbank ha ottenuto l'effetto di rafforzare in modo vistoso il marco non solo contro la valuta U[illegible] anche su tutte le altre d[illegible]. Intorno alle 18 il marco veniva scambiato intorno alle 753 lire contro le 742,885 della media Uic. Per i prossimi giorni i cambisti americani sostengono che [illegible] il cambio dollaro-marco [illegible] il pavi[illegible] di 1,8575 [illegible] la tendenza al ribasso della valuta Usa potrebbe proseguire [illegible] a 1,85 marchi.

Se l'avanzata dei tassi ha avuto l'effetto sperato di frenare il dollaro ha avuto anche quello di gelare le Borse. Londra ha [illegible] oltre 50 punti [illegible] un [illegible] 2,79%. [illegible] Street [illegible] della [illegible] perdeva 18 punti. E' [illegible] per scontato che nuovi ribassi si avranno [illegible] in tutte quelle Borse che ieri [illegible] chiuse al momento dell'annuncio del rialzo.

Wall Street proprio un anno fa toccava il massimo assoluto a quota 2722,42, come ricorda il «Wall [illegible] Journal» sottolineando però come il ricordo di questo exploit [illegible] offuscato [illegible] crollo del [illegible]bre. «Sia in età — afferma il giornale — la spiegazione [illegible] stato di malessere in [illegible] si trova oggi il mercato. I prezzi azionari [illegible] relativamente appetibili, l'economia americana è sempre [illegible]na, gli utili delle società sono in pieno boom, ma il Dow Jones resta circa il 26% sotto il punto [illegible] un anno fa e nessuno si aspetta di vederlo recuperare in tempi brevi il terreno perduto».

r. e. s.

Il presidente della Bundesbank, [illegible] Otto Poehl

A Londra la peggiore caduta dall'ottobre nero

Una [illegible] sulle Borse

[illegible]RA — I dati record sul deficit della bilancia commerciale britannica del mese scorso, [illegible] con il nuovo [illegible] del tasso di sconto britannico deciso in mattinata [illegible] Banca d'Inghilterra, [illegible] provocato ieri nella City [illegible] più «verticali» cadute della Borsa dal «crack» dell'ottobre [illegible].

L'indice del Financial Times si è assestato in [illegible] a 1780,2, cioè [illegible] 39 punti sotto il livello di mercoledì. La sterlina ha invece ripreso la sua ascesa passando dall'1,8808 di mercoledì in rapporto al [illegible] all'1,6855 [illegible] ieri [illegible] ha [illegible] invece rispetto al marco tedesco passando da 3,1854 al 3,1639.

Pesante anche le conseguenze a Parigi dove la Borsa [illegible] chiuso con un calo dell'1,45 dell'indicatore istantaneo.

Durante la mattinata il [illegible] era [illegible] al rialzo, se pur modesto: circa lo 0,25 per cento verso [illegible] giorno. Mezz'ora dopo le tendenze si è bruscamente invertita quando la Banca di Francia ha annunciato l'aumento di un quarto di punto [illegible] suoi tassi direttivi. Gli investitori stranieri, che all'inizio della mattinata erano [illegible] piuttosto [illegible] mercato acquisti, [illegible] bloccato gli ordini. [illegible]

Le sofferenze dell'istituto toscano sembrano superare i mille miliardi

Cassa [illegible] Prato, commissario in [illegible]

Sono contemporaneamente aperte sei inchieste giudiziarie - Le altre Casse toscane [illegible] già intervenute con un rinsanguamento di 200 miliardi - Pesanti [illegible] dal pci

MILANO — Proprio adesso che l'iter parlamentare perché Prato possa diventare provincia si sta concludendo, proprio ora che c'è [illegible]mente la possibilità di [illegible] ciparsi dalla vicina e ingombrante Firenze lo [illegible] della Cassa di risparmio non ci voleva proprio. Si parla addirittura della prossima nomina di un commissario straordinario per chiarire i troppi punti oscuri del maggior istituto locale. E c'è aria di manette: [illegible] aperte sei inchieste giudiziarie [illegible] probabilmente saranno [illegible]te dalla Procura della Repubblica di Firenze. Il buco, si dice, è di circa 1000 miliardi, ma potrebbero essere anche più grande. Prestiti concessi con troppa facilità, senza le dovute garanzie.

[illegible] quella che fino a pochi anni fa [illegible] un'insostituibile fonte di finanziamenti per l'economia pratese, basata sull'industria tessile, è diventata una presenza [illegible] «La Cassa di Prato ha fornito il carburante per alimentare l'incredibile sviluppo dell'economia locale — commenta Carlo Brunori, vicedirettore generale dell'Unione Industriali — dall'inizio degli Anni 50 fino al 1985 questa banca ha svolto un ruolo importantissimo».

E [illegible] perché [illegible] si trova sull'orlo del crack? «Purtroppo c'è sempre il [illegible] della medaglia — aggiunge Brunori —, si è prodotta un'ipertrofia, le sofferenze hanno preso il sopravvento anche per la crisi di molte aziende negli ultimi anni». A quanto ammontano questi crediti ormai persi, o difficilmente esigibili? «Non lo so».

Dati ufficiali aggiornati ad oggi della Cassa di Prato [illegible] ce [illegible] sono. Ma le sofferenze superano i 1000 miliardi. Secondo un rapporto inviato [illegible] Cassa all'Abi nel luglio scorso le sofferenze sarebbero di [illegible] miliardi, a cui [illegible] aggiunte «partite incagliate» per [illegible] e «rapporti anomali» per 600 miliardi. Al [illegible] la dei [illegible] ami bancari significa che ci [illegible] quasi 1400 miliardi [illegible] raccolta è stata di [illegible] liardi nell'87; che la [illegible] sa se riuscirà a recuperare. In [illegible] dell'istituto pratese [illegible] mosse lo scorso maggio le [illegible] «consorelle» [illegible] Toscana versando 200 [illegible]. Ma non sono bastati: solo una goccia, insufficiente per [illegible] casse aride della banca.

La crisi della Cassa è iniziata nell'85, in sintonia con le gravi difficoltà del tessuto industriale della [illegible]. Le aziende perdevano competitività, le attività [illegible] troppo povere, poco qualificate, rispetto alla domanda. La crisi è stata pesante e anche [illegible] si soffrono le conseguenze: 8000 disoccupati, 5000 persone in cassa integrazione. Le imprese tessili [illegible] di uscire dalla crisi diversificando i processi produttivi: non [illegible] solo filatura, ma anche tintura dei tessuti, lavo[illegible] più qualificate, ricer[illegible]. Piano, piano, a fatica, la situazione migliora. Il giro d'affari nell'87 è stato di 5000 miliardi, col 25% destinato all'export.

[illegible] Cassa, quindi, sconta la crisi industriale [illegible] zona e [illegible] politica degli impieghi troppo [illegible]. [illegible] non basta, c'è dell'altro. «Se la situazione della [illegible] è grave — avverte Mauro Vannoni, segretario della federazione di Prato del pci, che ha presentato un'interrogazione parlamentare — è anche colpa delle operazioni politico-clientelari avallate dai vertici democristiani».

Accuse pesanti, [illegible] nuove. Della eccessiva sensibilità dei presidenti dell'istituto [illegible] verso ambienti democristiani si parla soprattutto negli ultimi tre anni. In particolare [illegible] l'ex presidente [illegible] Bambagioni, democristiano, e l'ex direttore generale Arturo Prospero ad essere chiamati spesso in causa per i loro legami. Bambagioni è molto legato ad Andreotti. Il ministro degli Esteri si vede spesso a Prato, su invito di Bambagioni scrive anche su «Progress» la rivista della [illegible]. Diventa cliente della [illegible] anche il re [illegible] acque minerali, Ciarrapico, anch'egli vicino ad Andreotti e sponsor del festival di Comunione e Liberazione. Ma perché Ciarrapico, editore di Ciociaria Oggi, sale fino a Prato per chiedere prestiti?

Bambagioni comunque nell'88 [illegible] la poltrona, ormai bollente, e viene sostituito da un altro democristiano, Mauro Giovannelli, demitiano. I conti della banca non migliorano. Negli ultimi mesi la Cassa vende anche la storica partecipazione nella Fondiaria per incassare qualche quattrino. Ora è esploso [illegible] la questione Prato, che segue i crack della Cassa di Spoleto e di quella di [illegible]. [illegible] tavoli della Banca d'Italia. Arriverà il commissario?

Rinaldo Gianola

CHI COMANDA ALLA [illegible]

Cassa di Firenze
Cassa di Pistoia
Cassa di Lucca
Cassa di S. Miniato
Cassa di Pisa
Cassa di Livorno
Cassa di [illegible]
Cassa di Grosseto
Banca del Monte di Lucca

40%

60% circa 2000 piccoli azionisti

Le dimensioni dell'istituto
(principali dati di bilancio, in miliardi)

	1987	1986	Variaz. %
Finanziamenti [illegible] clientela	2.111	1.749	+20,7
Raccolta [illegible] clienti	[illegible]	2.173	+3
Raccolta [illegible] banche	983	888	+10,7
Fondi e rischi su crediti	320	105	+205
Patrimonio	245	224	+94
[illegible] d'esercizio	-182	23	—
Totale attivo	4.281	3.908	+9

Fonte: Il Sole - 24 Ore

Secondo [illegible] giornale americano

Irving: «La Fed stravolge la [illegible] di Volcker»

NEW YORK — La Fed, la quale pretende che sia l'Iri in quanto azionista di maggioranza della Comit a presentare la domanda per l'acquisizione della Irving Bank, capovolge una regola enunciata nell'83 in un memorandum inviato al Congresso da Paul Volcker, [illegible] presidente della stessa Fed.

Lo afferma lo «Herald Tribune» in un articolo in cui si ricorda che il memorandum fu [illegible] da [illegible] Bradfield, che [illegible] era consigliere generale della Fed, per essere applicato [illegible] acquisti di [illegible] americane; esso stabiliva che la domanda di acquisto dovesse [illegible] fatta alle [illegible] affermava anche che il richiedere la stretta applicazione di tale norma anche per le imprese statali avrebbe comportato conseguenze indesiderabili. «Le conseguenze dell'applicazione di questa regola agli enti statali potrebbe comportare ripercussioni che vanno oltre i regolamenti bancari e che riguardano le relazioni estere degli Usa, gli investimenti stranieri e le politiche economiche» affermava.

La pronuncia della Fed dell'83 affermava inoltre che «se la norma fosse stata rigidamente applicata le banche controllate da governi stranieri avrebbero incontrato limitazioni negli Stati Uniti». [illegible] vi sono circa 70 banche controllate da governi stranieri [illegible] uffici o [illegible] negli Stati Uniti.

[illegible] polemiche in Argentina

[illegible]ENOS AIRES — Il dibattito aperto in Argentina sulla progettata cessione del 40 [illegible] delle azioni di «Aerolineas Argentinas» alla [illegible] Air System», [illegible] tempo motivo di accalorate discussioni, [illegible] ai vertici della compagnia di bandiera, accuse reciproche, irrigidimenti parlamentari che rischiano di far naufragare l'accordo con la Sas patrocinato dal governo, sta passando dal piano dialettico e polemico al pettegolezzo.

Mentre il dimissionario presidente di «Aerolineas», Horacio Dominguorena, [illegible] i motivi inizialmente riservati della sua rinuncia, il ministro delle Opere Pubbliche, Rodolfo Terragno, artefice del programma di privatizzazione delle aziende di Stato, rivelava a un gruppo di senatori radicali i motivi per cui il governo ha respinto la proposta alternativa avanzata da un gruppo misto formato dall'industriale Enrique Pescarmona, proprietario della compagnia aerea «Austral», [illegible] e dalla Swissair.

Il ministro ha detto che l'offerta del gruppo italo-elvetico-argentino è stata scartata perché parte del suo pac[illegible] è controllato, ha [illegible], da capitali britannici. «La proposta di Pescarmona e soci è estemporanea e mette in pericolo certi interessi nazionali», ha detto Terragno ai parlamentari, sostenendo che l'Alitalia e la Swissair godono di partecipazioni finanziarie inglesi.

Bandito il Premio [illegible]

SALERNO — Nel quadro di una serie di convegni di studio e di [illegible] sui problemi del Mezzogiorno in vista dell'Europa del '92, l'Ente Premio «Sele d'Oro» bandisce un concorso per un lavoro di economia (saggi, inchieste giornalistiche, tesi di laurea, [illegible] editi e inediti) sul tema: «Nord-Sud: oggi e domani». Primo premio: 10.000.000 di lire; secondo premio: 5.000.000.

I premi, assegnati da una giuria composta da Giuseppe [illegible] Rita del Censis; Antonio D'Amato, vicepresidente della Confindustria; Domenico Porzio, responsabile settore editoriale libri Mondadori; Pasquale Nonno, direttore del quotidiano «Il Mattino»; Michele Tito, direttore del settimanale «Il Mondo», verranno conferiti nella serata conclusiva delle manifestazioni il 10 settembre ad Oliveto Citra (Sa). [illegible] dovranno pervenire in triplice copia entro il 3 settembre al Comune di Oliveto Citra, via Vittorio Emanuele II.

«Non riapriremo nessuna vertenza» dicono Cisl e Uil replicando alla Cgil

Tra i sindacati ancora scontri sul «caso Fiat»

[illegible] Italgel, partono gli scioperi

ROMA — Otto ore di sciopero da effettuarsi entro [illegible] settembre e blocco degli straordinari: questa la decisione del sindacato degli alimentaristi (Fat Cisl, Flai Cgil e Uilias) riuniti in un comitato di coordinamento per il rinnovo del contratto all'Italgel.

Il coordinamento [illegible] infatti «inaccettabile la posizione dell'azienda, che chiede ai lavoratori di partecipare al rischio di impresa [illegible] esclude che parallelamente cresca il loro diritto di intervento e di controllo sulla politica di impresa e sulla credibilità degli obiettivi cui legare la parte variabile del salario».

Il coordinamento Fat, Flai, Uilias, comunque, «ribadisce la sua disponibilità alla ripresa immediata del confronto in presenza di nuove aperture dell'azienda».

MILANO — E' di nuovo polemica [illegible] sindacato sul contratto integrativo Fiat. La [illegible] e la Uil replicano duramente [illegible] Cgil che [illegible] ribadito la sua totale indisponibilità a qualsiasi ripensamento sull'accordo ricercando [illegible] un «minimo di rapporto unitario» per riaprire la vertenza sulle questioni [illegible] fuori dalla intesa [illegible] luglio. «Non riapriremo nessuna vertenza — avvertono Cisl e Uil — ed al contrario la Cgil [illegible] volta per tutte da che parte vuole stare».

«[illegible] levi [illegible] le [illegible] — [illegible] con fermezza il segretario confederale della Cisl, [illegible] Caviglioli — di potere intervenire nella gestione dell'accordo o ricercare [illegible] unitarie dei [illegible] prima non mette la [illegible] firma in calce al documento». «A questo punto [illegible] corre il massimo della chiarezza — ha precisato il sindacalista della Cisl —, o la Cgil firma e quindi questo vuole dire che [illegible] l'intesa come minimo accettabile oppure [illegible] continua a considerarla dannosa [illegible] può che starne alla larga, rinunciando però anche alla sua gestione».

Particolarmente severo anche il monito del segretario confederale [illegible] Uil Silvano Veronese [illegible] ricorda [illegible] Cgil c[illegible] Fim e Uilm firmando l'accordo «hanno di fatto compiuto una vera e propria transazione che è liberatoria anche nei confronti dell'azienda, oltre che frutto di una mediazione tra le parti». «Riaprire oggi la vertenza — avverte Veronese — legittimerebbe la Fiat a tornare [illegible] suoi passi e, perché [illegible] a disdettare l'accordo». (Agi)

Una delle più complete biblioteche storiche private [illegible] mondo

L'università [illegible] in gara per il «Fondo Momigliano»

La raccolta (15 mila volumi, valore 4-500 milioni) ambita anche da Pisa, Londra e Chicago

C'è una nobile gara in corso in questo periodo tra le università di Torino, Pisa e altre [illegible] culturali italiane e straniere. L'obiettivo è accaparrarsi una delle [illegible] storiche private fra le più complete e prestigiose del mondo: quella di Arnaldo Momigliano, l'insigne [illegible] del passato, scomparso l'anno scorso a Londra.

Il patrimonio librario accumulato [illegible] storico d'origine piemontese (nacque a Caraglio, in provincia di Cuneo, nel 1908), supera i quindicimila volumi e comprende, secondo gli amici che frequentavano la casa londinese, alcuni «pezzi» rarissimi, raccolti dal docente durante la sua pluridecennale attività di scienziato e bibliofilo. [illegible] Torino e la sua [illegible] aspirino ad ospitare e mettere a disposizione dei ricercatori storici la ricca collezione libraria, è avallato da una serie di oggettive considerazioni.

Oltre che subalpino d'origine, Momigliano ha studiato e s'è laureato nell'ateneo torinese (tra i suoi maestri, Gaetano de Sanctis). Qui ha avuto una cattedra negli Anni Trenta (nel 1938 [illegible] viene tolta, perché ebreo, a seguito delle [illegible] razziali) e dopo la guerra. Nella capitale piemontese ha attinto i fermenti dell'intensa [illegible] intellettuale e partecipato al ricco dibattito sui rapporti tra la cultura italiana e l'ebraismo, [illegible] la [illegible] classica e quella [illegible].

Ma [illegible] Torino [illegible] di avere valide ragioni per mettersi in lista d'attesa e ambire all'acquisto della [illegible] biblioteca, deve fare i conti [illegible] altre [illegible] e istituzioni culturali che, [illegible] tempo, hanno preso contatti con gli eredi dello storico scomparso. Prima fra tutte la Scuola Normale Superiore [illegible] Pisa dove il maestro [illegible] insegnato a lungo, alternando [illegible] impegni didattici all'Università di Londra e di Chicago. Gli amici torinesi di Ar[illegible] Momigliano, in particolare i professori Franco Bolgiani (docente [illegible] Storia [illegible] Cristianesimo) e Lellia Ruggini Cracco (di Storia Romana) [illegible] si nascondono che la «Normale» di Pisa [illegible] una specie di «diritto di prelazione» sugli oltre 15 mila volumi. Motivo, i pisani sono [illegible] primi a muoversi e [illegible] proposte [illegible] acquisto.

Anche le università di Londra e di Chicago sono interessate al «fondo Momigliano» e non mancano di riserva [illegible] sul piatto della bilancia [illegible] momento in cui gli eredi [illegible] studioso dovranno scegliere a chi affidare il patrimonio [illegible] rio che, in ogni [illegible] potrà [illegible] smembrato, per volontà della famiglia.

Nonostante questi agguerriti concorrenti, l'ateneo torinese non ritiene già chiusa la partita. Con molta discrezione, Bolgiani e Ruggini Cracco hanno chiesto al rettore Dianzani e [illegible] pro rettore Caramelli di [illegible] re il terreno in vista della possibilità di portare a Torino l'ambita biblioteca, da acquisire a un prezzo «ragionevole». Secondo attendibili stime, la raccolta londinese di Momigliano potrebbe valere sui 400-500 milioni. *«L'ateneo non dispone [illegible] fondi così consistenti per l'eventuale acquisto dei libri* — constata il prof. Caramelli — *ma confidiamo nell'intervento di enti pubblici e privati e di istituti bancari. Se l'operazione si concluderà favorevolmente, Torino avrà fatto un prestigioso investimento culturale».*

[illegible] attesa dell'arrivo da Londra del catalogo provvisorio delle opere conservate in casa Momigliano e delle decisioni degli eredi (la vedova e la figlia Laura) sulla destinazione della biblioteca, l'Università torinese e il Piemonte si prepar[illegible] [illegible] la figura dello storico in un convegno scientifico promosso a Caraglio e a Cuneo alla fine di ottobre. [illegible] che nell'occasione, oltre [illegible] storici e agli estimatori [illegible] maestro, attesi da vari Paesi, [illegible] giunga anche la not[illegible] [illegible] l'arrivo a Torino dei 15 mila, silenziosi compagni di vita di Momigliano.

Guido J. Paglia

A scuola di produzione

[illegible] giorni per iscriversi al [illegible] che si [illegible] a Torino e a Brighton

Ancora pochi giorni di tempo per iscriversi alla Scuola di produzione industriale, istituita due anni fa al Politecnico. Scade infatti il 2 settembre il termine per la presentazione delle domande. Ai corsi triennali da seguire in parte a Torino e in parte a Brighton (Inghilterra), possono partecipare non più di trenta giovani italiani e altrettanti inglesi con diploma di scuola media superiore. Per essere ammessi alla Scuola, unica in Europa, bisogna sostenere un esame di selezione, in programma il 5 settembre, al Politecnico, da [illegible] usciranno i trenta con le maggiori chances.

Mentre le aspiranti matricole saranno impegnate nelle prove di ammissione, gli iscritti al terzo anno inizieranno un seminario di management in vista del semestrale tirocinio in un'azienda. L'obbligatoria esperienza in un'impresa è una [illegible] caratteristiche che contraddistingue la Scuola diretta dal prof. Firrao in grado di offrire un sicuro sbocco professionale sia in Italia sia in Inghilterra. Chi riesce a con[illegible] il diploma [illegible] una [illegible] professionale nuova (metà ingegnere, metà esperto d'economia), capace [illegible] operare in campo tecnologico e gestionale.

Sempre al Politecnico, si prospetta un boom di matricole alle facoltà di Ingegneria. Dopo poco più [illegible] tre settimane dall'apertura delle iscrizioni, la segreteria ha già registrato 268 nuovi aspiranti ingegneri, alcune decine in più rispetto al corrispondente periodo [illegible] scorso anno. Se il trend continuerà fino al 5 novembre, termine ultimo per la pre[illegible] delle domande, [illegible] supereranno certamente [illegible] 1700 matricole [illegible].

Si dedicano [illegible] poveri e barboni

C'è più spazio per i volontari

Cresce la sede della «Bartolomeo & C»

Si fa più grande la sede della *«Bartolomeo & C.»*, l'asso[illegible] [illegible] volontari che si occupa di barboni, prostitute, tossicodipendenti e di tutti coloro che, in qualche modo, l'emarginazione [illegible] via dalla «vita pulita» [illegible] città.

Il Comune [illegible] dato in [illegible] [illegible] *«Bartolomeo»* due ampi locali — cento metri quadrati l'uno — [illegible] [illegible] Fiochetto 15. [illegible] già il [illegible] [illegible] se de: *«Serviranno [illegible] nuovo [illegible] [illegible] accoglienza e di autoformazione per i [illegible] ni»*, [illegible] detto la fondatrice dell'associazione, Lia Varesio, dell'Ufficio *«Senza fissa dimora»* del Comune.

Via Fiochetto è nei dintorni di Porta Palazzo, proprio quella zona dove nove anni fa il gruppo cominciò a *«fare la [illegible]»*, a prendere contatto con povertà, emarginazione e fatica di vivere, con sbandati, ex carcerati, tossicomani, barboni, prostitute, alcolisti, omosessuali, transessuali, sieropositivi, dimessi da ospedali psichiatrici.

Nei nuovi locali che, in via Fiochetto, sono venuti ad aggiungersi ai precedenti, la *«Bartolomeo»* amplierà i suoi progetti, costituendo fra l'altro un «club per[illegible] l'alcolismo», secondo il «metodo Udoli», dal n[illegible] dello psichiatra che l'ha ideat[illegible].

In uno dei due locali sarà creato un laboratorio per al[illegible] [illegible] [illegible] a queste [illegible] emarginate: *«Due [illegible] loro, due transessuali con gravi problemi d'identità* — [illegible] Lia Varesio — *[illegible] già occupati nella pulizia delle stanze e ricevono [illegible] Comune e da noi un [illegible]. Altri stanno tinteggiando e sistemando i locali».*

Il gruppo prende il nome di un giovane, un barbone solitario e triste, [illegible] nell'80 morì di freddo su stracci e cartoni nei pressi delle Porte Palatine, a due passi da piazza della Repubblica. [illegible] conta su una trentina di operatori, [illegible] i quali anche obiettori di coscienza che svolgono il servizio civile.

[illegible] alla sede di [illegible] Fiochetto, la *«Bartolomeo & C.»* dispone [illegible] un *«ufficio [illegible] glienza»* nell'atrio della stazione [illegible] Porta Nuova. In un anno sono stati presi in esame, qui, [illegible] [illegible] di emarginazione: una media [illegible] [illegible] passaggi al mese.

Per studiare a fondo la realtà torinese di oggi, si è scelto e analizzato un campione di 280 per[illegible] che si [illegible] rivolte per la prima volta al gruppo l'anno [illegible]. Ne emergono, come già scritto su *La Stampa* nei mesi scorsi, un abbassamento dell'età media dell'utenza, l'aumento del numero di stranieri e il raddoppio delle persone [illegible] problemi psichici. Cresce [illegible] la prostituzione, femminile ma anche maschile.

Dai dati emerge che la gran parte delle persone *«incontrate»* nelle strade la notte e nei pomeriggi nei due centri d'accoglienza sono in possesso di licenza elementare o media, che oltre l'81% è disoccupato, [illegible] più d'un [illegible] [illegible] chiede come prima soluzione quella [illegible] [illegible] alloggio o di un posto dove vivere.

Soltanto il 7% degli utenti chiede un lavoro, quasi a sottolineare [illegible] dolente abitudine [illegible] [illegible] assistenziale, l'11 per cento chiede [illegible] in denaro. Gli altri interventi riguardano assistenza sani[illegible], abbigliamento, documenti.

Un gruppo di torinesi ha restaurato lo Sva 10 con cui D'Annunzio volò su Vienna

Così è [illegible] l'aereo del [illegible]

Gli appassionati del Gavs in [illegible] settimane hanno risistemato strutture e motore del velivolo conservato al Vittoriale di Gardone - [illegible] poeta [illegible] pilotava, dovettero modificare il modello perché potesse gustare il paesaggio dal sedile anteriore»

Settant'anni fa, il 9 agosto 1918, il rombo di una squadriglia di ricognitori riempì il cielo di [illegible]. Gli austriaci furono sorpresi dal fatto che, sotto quelle ali, ci fossero colori [illegible]: alla paura si sostituì [illegible] sorpresa, e forse un filo di ammirazione, quando lungo strade e viali comincia[illegible] a piovere volantini. *«Viennesi! Imparate a conoscere gli italiani. Noi voliamo su Vienna, potremmo lanciare bombe a tonnellate. [illegible] vi lanciamo che un saluto a tre colori: i colori [illegible] libertà»*: il messaggio venne raccolto da centinaia di cittadini. Fu il primo «volantinaggio bellico» della storia, ma fu soprattutto un atto di coraggio: sette ore di volo, su fragili velivoli di legno e tela, imbottiti di carburante.

Al comando di quella squadriglia c'era Gabriele D'Annunzio, a bordo di uno Sva 10 pilotato dal capitano Natale [illegible]. Quell'aereo, che è diventato un pezzo di storia, è conservato al Vittoriale di Gardone Riviera: riverniciato e risistemato sembra pronto a volare. Il merito è di un gruppo di torinesi che ha dedicato passione ed entusiasmo ad un difficile restauro, realizzato [illegible] appena due settimane. Sponsor è stata l'Aeritalia, anche per [illegible] sorta di «debito storico»: gli hangar di corso Marche un tempo erano dell'Ansaldo e parecchi Sva uscirono proprio da quelle officine.

Gli «amici dei velivoli storici» al lavoro accanto all'aereo con cui D'Annunzio volò [illegible]

Protagonisti dell'impresa che ha ridato vita al cimelio sono i soci piemontesi del Gavs, il Gruppo Amici Velivoli Storici con sede [illegible] via Vanchiglia 16. Sono impiegati ed ingegneri, commercianti e fotografi, piloti e casalinghe: in tutto una [illegible] di *«innamorati degli [illegible]* — [illegible] il portavoce Luciano Bertolo — *ma soprattutto del mondo che ruota loro intorno: piloti, motori, strategie».*

Così non [illegible] parso loro vero quando dal Vittoriale è arrivata la proposta di «rimettere in sesto lo Sva». Hanno effettuato un'attenta ricognizione fotografica, poi si sono divisi il lavoro: *«La sezione [illegible] [illegible] [illegible] dedicata [illegible] struttura dell'aereo, mentre alcuni soci [illegible] Alessandria hanno ripristinato il motore. L'app[illegible] l'aereo è [illegible] difficile: all'inizio c'era, in tutti, [illegible] profonda soggezione».* Il poco tempo a disposizione ha costretto a qualche acrobazia: *«Il motore è stato trasferito all'Istituto Tecnico Volta di Alessandria, numerosi pezzi [illegible] stati smontati e portati a Torino dove, in piccoli laboratori e qualche volta in casa, hanno subito restauri».*

L'esame ha consentito di correggere anche alcuni errori: *«Ad esempio si pensava che D'Annunzio avesse volato su uno Sva 5, invece si tratta di uno Sva 10 che, al momento dell'impresa, era nuovo [illegible] zecca. [illegible] un velivolo modificato: il pilota stava dietro ed il passeggero davanti. Lo aveva chiesto espressamente D'Annunzio che non poteva pilotare perché privo di brevetto, ma che voleva vedere [illegible] il passaggio».*

Terminato il restauro lo Sva 10 è [illegible] ricollocato [illegible] centro di una grande sala, [illegible] speso nel vuoto con [illegible] particolare gioco [illegible] carrucole. Sotto l'abitacolo si può vedere, nitido, il leone di San Marco [illegible] un motto azzeccato: «Iterum rudit leo», il leone ruggisce ancora.

Il gruppo di appassionati torinesi è, [illegible] [illegible] alla sua attività consueta: ricerca e recupero di relitti e motori. [illegible] prossimi mesi dovranno occuparsi di altri restauri in musei di mezza Italia. Sognano un laboratorio con sale di esposizione a Torino, *«la città che ha visto volare il primo aereo a motore italiano, un triplano costruito [illegible] l'ingegner Aristide Faccioli nel 1909 a Venaria».*

Angelo Conti

Saper spendere

Con il gelsomino

Non è difficile riprodurre questa romantica pianta: l'esperta spiega i diversi [illegible]

Il gelsomino, fiore romantico quanto delicato e con un profumo così int[illegible] e prezioso che se ne estrae l'essenza per l'industria di profumi, ha origini lontane. Proviene dall'India, dalla quale fu introdotto in Europa [illegible] dai navigatori e commercianti spagnuoli, sempre sensibili alle curiosità botaniche. E gli Arabi lo portarono in Sicilia.

Amata, nome altrettanto romantico quanto il gelsomino adora questa pianta e [illegible] moltiplicarla. Scrive: *«Come si deve operare? Inoltre, qual è il periodo migliore? Se è troppo difficile non ditemelo neppure»*. E Anna Coppo vuole sapere che è accaduto alla sua pianta, regalatale due anni fa: *«Al tempo della fioritura, nessun fiore. Perché?»*.

La dott. Elena Accati distingue: «La riproduzione per seme si addice a piante rustiche il Jasminum nudiflorum e officinale (di specie ne esistono ben 15, dal colore bianco al giallo al rosso). Si semina in cassette con torba, sabbia e terriccio; quando i germinelli sono lunghi si trapiantano in singoli vasi (8-10 cm di diametro), dopo due mesi a dimora, prima [illegible] il terreno sia gelato.

«Altro metodo, la talea. Può essere erbacea se prelevata in luglio o legnosa se si attende settembre a fine fioritura. Si fa radicare in un cassone vetrato o serretta e si attende fino alla successiva primavera per mettere a dimora le piantine».

Si può intervenire anche [illegible] la margotta come si procede per il Ficus. «Ma per il gelsomino invece di mettere sopra [illegible] sfagno un foglio di polietilene che sal[illegible] di le due parti, si dovrà usare un vasetto di plastica spaccato per lungo facendo aderire le due parti del vaso a contatto con lo sfagno e legandolo con un filo di ferro ad un bastone per reggerlo. Dopo un mese o due, si taglia lo stelo al di sotto del vaso; ecco la pianta».

Infine, l'innesto. Spiega l'esperta: «Si utilizza quello che [illegible] approssimazione è impiegato nel caso della mimosa. Consiste nell'allevare in vaso il portainnesto che è di solito il gelsomino Officinale o il nudiflorum; si pone il vaso con la giovane pianta a contatto con la varietà da innestare (che è invece in piena terra), quindi si usa un panchetto perché siano alla stessa altezza (i [illegible] devono anche avere le stesse dimensioni). Si asporta da entrambi una porzione di corteccia e si fanno combaciare le due parti legando con rafia. Quando è avvenuto l'attecchimento bisogna tagliare il portainnesto al di sopra del punto di innesto e la marza che dovrà costituire la chioma andrà tagliata al di sotto del punto di innesto».

Si può agire [illegible] tramite propaggine. «Si prendono rami vigorosi (uno o due), lunghi, robusti, [illegible] incurvano mettendo ogni stelo non rotto in una piccola buca ([illegible] [illegible] profondità); la parte interrata viene incisa leggermente in modo da favorire la fuoriuscita delle radici e quella che sporgerà dal terreno verrà legata ad un pezzo di legno [illegible] funzione [illegible] tutore. Quando [illegible] saranno le radici si taglierà lo stelo ricavandone, in que[illegible] [illegible] modo, più piante, una per propaggine».

[illegible]: le piante si devono irrigare con abbondanza, specie nei primi quattro-cinque mesi del loro accrescimento. In quanto ai mancati fiori di Anna, manca l'indicazione di quale specie si tratti. Dice l'esperta: «Potrebbe essere un gelsomino adatto a climi caldi e non al Piemonte. Provi una leggera potatura per stimolare le gemme dormienti. E dia molta acqua».

Simonetta

Comincia il 1° settembre [illegible] Raiuno l'operazione «Di paesi, di città»

Dall'officina [illegible] Olmi alla [illegible]

Un ciclo di brevi film (alcuni già visti) in onda ogni giorno dalle 18,15 alle 19,15: in tutto dodici [illegible] di trasmissione - Piccole storie di piccola gente alla ricerca dei registi di domani

[illegible] — [illegible]conda parte dell'operazione voluta da Ermanno Olmi e Paolo Valmarana per lanciare [illegible] registi di cinema e [illegible] televisione: il programma *Di paesi, di città* è stato realizzato [illegible] in collaborazione tra [illegible] e l'Ipotesi [illegible] [illegible] [illegible] del Grappa, come frutto di un lavoro di ricerca e di sperimentazione su un cinema povero, quotidiano, semplice, dove i protagonisti [illegible] piccola gente [illegible] e le storie fragili fili di sentimenti e paure.

La serie, che è stata curata [illegible] struttura di Leto, prevede dodici ore [illegible] [illegible] che in onda tutti i giorni dalle 18,15 alle 19,15 a partire da giovedì 1 settembre, dodici ore assemblate insieme personalmente da Ermanno [illegible] che ha unito in questa [illegible] edizione tante opere già trasmesse [illegible] televisione quanto brani assolutamente inediti, alcuni appena finiti di girare quest'anno, altri realizzati in passato ma mai trasmessi.

Le opere sono trentuno, qualcuna [illegible] lunga qualcuna altra più breve, tutte unificate [illegible] una grande pi[illegible] ai particolari, da una inquadratura [illegible] e pulita, [illegible] toni sommessi e sbiaditi, da trame che rifiutano il colpo di scena. Cinema documento? Non proprio. C'è una esitazione nei confronti del racconto dettagliato e cronachistico, [illegible] pietà affettuosa [illegible] i personaggi raccontati, [illegible] cura per l'immagine che [illegible] fanno qualcosa di diverso [illegible] documentario.

Olmi che dedica molta attenzione e tempo a quest'aspetto del suo lavoro di regista ha più volte ricordato che quella di Bassano non è [illegible] una scuola né una bottega: [illegible] un centro dove si fa ricerca mirata a un cinema diverso da quello dei grandi incassi. Ogni puntata prevede in [illegible] nere tre titoli, [illegible] pochi minuti altri di mezz'ora: la prima, quella di giovedì prossimo, è composta da *Tre donne* di Giacomo Campiotti su tre diverse generazioni femminili a confronto; *Non fare il cretino, amami* di Luciano Zaccaria su coloro che per difendersi dagli altri si rifugiano dietro gli status symbol del [illegible] più sfacciato; *Il dono* di [illegible] Marchesan su un amore estivo tra due ragazzi costruito con tempi da video music. Tutti e tre i lavori sono già andati in onda nell'85 e tutti e tre gli autori, pur venendo [illegible] esperienze diverse, hanno collaborato a lungo con Ermanno Olmi.

Moltissimi però i titoli nuovi. *Pecore nere* in onda [illegible] 8 settembre girato [illegible] Luca [illegible] nell'84 nella campagna fiorentina del Mugello per raccontare la storia [illegible] ragazzi espulsi dalla scuola dell'obbligo. *Convergenze* [illegible] Massimo Gasparini in onda l'8 che ha l'aspetto di un giallo senza [illegible] il contenuto. *Induzione e speranza* [illegible] Roberto Sanpietro: un [illegible] e una ragazza che vorrebbero rivedersi e non osano telefonarsi, [illegible] mentre l'uno dispera l'altra continua ad [illegible] fiducia; *La ricostruzione di Venzone* [illegible] Rodolfo [illegible] rinascita di un paese distrutto [illegible] [illegible] terremoto del Friuli; *Famiglia inconsueta* [illegible] Fabrizio Borelli, la festa di compleanno di una bambina che diventa un confronto tra madri e [illegible].

Questi [illegible] vanno in onda il 9 settembre. Così [illegible] sono inediti i due [illegible] di lunedì 12, *Maretterra* di Giorgia Cecere [illegible] un film sul suo paese di origine e *Volo di falco* di Pier [illegible] Formento sensazioni e affetti tra [illegible] uomo una [illegible] [illegible] e un cavallo.

Ma tutte le ultime puntate [illegible] questa serie presentano sostanzialmente [illegible] inediti. E' nuovo *Tre con le mani in tasca*, lampi su ragazzini di periferia, *Dopo il film* di Campiotti da un racconto di Cesare Zavattini, *La* [illegible] *glia* [illegible] [illegible] Isabella Sandri sui pensieri [illegible] una donna alla vigilia di un ricovero ospedaliero. E poi *Eroi*, *Attaccamento e perdita*, *Il maratona*, *Telecomando*, *Contadini e poeti*. In chiusura [illegible] [illegible] [illegible] *Il sogno truffato* di Francesca Archibugi, regista [illegible] *Mignon è partita*, che propone un piccolo «mélo» sull'aria di *Casta diva* e il 18 settembre per un'ora intera [illegible] *coda alla coda* [illegible] Maurizio Zaccaro: [illegible] giornata particolare di [illegible] travet di città.

Complessivamente, anche se Olmi non vuole essere considerato un maestro, [illegible] sente la sua [illegible] ferma che impone ai giovani registi facce prese dalla strada, dialoghi scarni, [illegible] dialetto, malinconie lontane e immotivate. [illegible] un cinema, questo, che piace molto ai francesi. In It[illegible] però stenta a trovar fortuna.

st. ro.

SU RAIUNO IL CONCERTO [illegible] LINGOTTO

Il [illegible] diretto da Gary Bertini, che [illegible] chiuso il 29 giugno [illegible] la stagione dell'Orchestra Rai con l'esecuzione dell'Ottava sinfonia [illegible] Mahler nel cortile del Lingotto, sarà trasmesso su Raiuno alle 22,25. All'orchestra si [illegible] aggiunti i cori di Radio Colonia e Radio Vienna, della Rai [illegible] Torino e Milano, il coro delle voci bianche Magnificat (diretti rispettivamente [illegible] Herbert Schernus, Erwin Ortner, Marco Balderi, Gerardo Bizzano, Padre Angelo Gilo)

Scegliendo tra i film di oggi in tv

Roger Moore castiga i terroristi del mare

Su Retequattro [illegible] demenziale-satirico «Britannia Hospital»

ATTACCO: PIATTAFORMA JENNIFER (1980, su [illegible] alle 20,30; dur. 100') di Andrew McLaglen, con Roger Moore eccentrico uomo d'affari [illegible] che guida [illegible] gruppo [illegible] sub perfettamente addestrati. Dovranno intervenire [illegible] sventare un [illegible] terroristico a una piattaforma petrolifera.

ALTAIR (1955, su Raidue alle 16,50; dur. 95') di Leonardo De Mitri. Storie [illegible] pa[illegible] [illegible] cinque amici che frequentano l'Accademia militare di Aeronautica. Con Antonella Lualdi, Franco Interlenghi, Claude Laydu, Jacques Sernas.

SCARAMOUCHE (1952, su Canale 5 alle 23,15; dur. 130') di George Sidney. La storia del poeta che diventa spadaccino [illegible] la maschera di Scaramouche dopo che un bieco ministro del re gli ha ucciso un amico oppositore della monarchia. Ma il cattivo in realtà è addirittura suo fratello. Finale [illegible] matrimonio. L'eroe è Stewart Granger, la bella Eleanor Parker.

IL TESCHIO MALEDETTO (1965, su Retequattro alle 20,30; dur. 100') di Freddie Francis. Due studiosi [illegible] scienze occulte entrano in possesso del teschio del Marchese de Sade e di un libro di magia rilegato in pelle umana. I due oggetti produrranno un malefico influsso [illegible] [illegible] loro. Interpreti Peter Cushing e Patrick Wymark.

Una scena di «Britannia Hospital» il film di Lindsay Anderson

BRITANNIA HOSPITAL (1982, su Retequattro alle 22,10; dur. 110') [illegible] Lindsay Anderson. Nel filone demenziale, la vita all'interno di una clinica inglese vista [illegible] un regista che è tra i fondatori [illegible] free cinema britannico. Satira feroce affidata agli interpreti Joan Plowright, Jill Bennett, Malcolm McDowell.

UNA PISTOLA PER RINGO (1965, [illegible] It[illegible] 1 alle 20,30; dur. 115') di Duccio Tessari. Quando [illegible] Gemma [illegible] faceva ancora chiamare Montgomery Wood nei panni [illegible] Ringo riesce a sbaragliare una banda [illegible] fuorilegge che ha [illegible] [illegible] una banca, infiltrandosi tra i banditi e fingendosi uno [illegible] loro. [illegible] classico del western all'ita[illegible].

Grande interesse per la compagnia americana diretta dallo studioso Geiogamah

Rimini, la danza guerriera dei pellirosse

RIMINI — Comunione e liberazione attraverso la danza per gli indiani d'America. La recente formazione di una compagnia pellerossa diretta dallo studioso Hanay Geiogamah e dal danzatore Raul Trujillo rappresenta [illegible] atto di aggregazione tra i circa 300 gruppi etnici del popolo indiano e un modo di [illegible] dai terribili ghetti delle «riserve» che portano [illegible] alcolismo e droga. L'«American In[illegible] Dance Theatre», al suo debutto europeo al Meeting di Rimini, [illegible] suscitato legittimo entusiasmo tra le migliaia di spettatori, prevalentemente giovani, che hanno assistito agli spettacoli programmati sotto il grande tendone.

Diciamo subito che non si [illegible] [illegible] un'esibizione [illegible] vacuo folclorismo convenzionale come quelli a lungo propinatici dal cinema hollywoodiano. I costumi, anche se coloritissimi, seg[illegible]no una rigida tradizione e mantengono la [illegible] simbolica che [illegible] ha contraddistinti [illegible] secoli. E così le danze, anche [illegible] sottoposte a un'evitabile stilizzazione e sacrificate da uno spazio teatrale che non è quello circolare «en plein air» avvolto dagli spettatori per il quale [illegible] nate.

Il lavoro di ricerca di un uomo [illegible] teatro come Geiogamah, insegnante universitario ma proveniente dalla tribù Kiowa e l'esperienza teatrale del coreografo indiano Oentzaro del Nuovo Messico Trujillo che abbiamo visto nella compagnia di Alwin Nikolais, [illegible] prodotto una «suite» di danze altamente spettacolari, ma nello stesso tempo rigorosa e convincente.

La compagnia è formata da una ventina [illegible] danzatori (con l'intervento esperto dello stesso Trujillo che [illegible] perel[illegible]tro problemi di liberarsi dalla sua lunga militanza nella «Modern dance» americana), alcuni dei quali come Eddie Swimmer ci appaiono sorprendenti nelle doti di tecnica saltatoria e rotatoria anche se del tutto spontanea e [illegible] basi d'insegnamento. E proprio il [illegible] numero, [illegible] danza magica del cerchio presente in molte culture primitive (si ricorderà quella andalusa esaltata da De Falla nell'«Amore stregone»), il m[illegible] di più [illegible] [illegible] so della [illegible]. Danza rituale d'invasamento, scandita dall'ossessione del tamburo, narra [illegible] un uomo che al momento di morire chiede agli dei di lasciare [illegible] [illegible] sulla terra. E il Grande Spirito gli consegna un cerchio stregato e si moltiplica all'infinito [illegible] simbolo di molte [illegible]ture. Forte danzatore e consumato giocoliere, Swimmer porta la temperatura [illegible] pubblico [illegible] [illegible] forte incandescenza di consensi.

Naturalmente [illegible] parte del programma è riservata a danze guerriere, come avvie[illegible] sempre in questo tipo di espressioni artistiche primitive. La «Danza dello scudo», quella della corona apache, e dell'Aquila sono sostanzialmente pantomime di battaglia, con forti connotazioni religiose [illegible] in quelle dell'arcobaleno e del bufalo, cerimonia rivolta agli dei per propiziare pioggia e [illegible] caccia. I costumi passano dalla spoglia essenzialità del daino fino [illegible]e piume colorate e ai ricami di perle (soprattutto enormi turchesi) dei capi. Ognuno provvede al proprio abbigliamento, spesso con fantasia e gusto straordinari.

Tamburi e [illegible] accompagnano le danze in prevalenza maschili. Ma ci [illegible] anche [illegible] movimenti [illegible] donne con abbigliamenti e singolari acconciature, come in «Fancy shawl dance». Tra i numeri più suggestivi la «Danza dei ricordi» eseguita davanti al fuoco nell'accam[illegible] notturno ove i vecchi fumano lentamente i loro calumet, [illegible] Trujillo [illegible] suono struggente del flauto indiano.

Luigi Rossi

[illegible] Carreras [illegible] canta [illegible] Berlino

BERLINO EST — Jose Carreras, il tenore spagnolo che, colpito dalla leucemia, ha ripreso da poco la sua attività di cantante dopo una lunga assenza, ha cancellato il recital del 9 ottobre a Berlino Est, perché deve ancora risparmiare le sue forze.

Un passivo che il presidente Gullo definisce «fisiologico»

Teatro di Roma: 5 miliardi di deficit

ROMA — E' un deficit fisiologico e non patologico quello [illegible] Teatro di Roma nelle parole del presidente Diego Gullo. Egli [illegible] svolge pure le funzioni di amministratore delegato giacché il titolare, Pagliaccia, è stato prima ammalato ed è ora convalescente. Gullo tiene a precisare che 5 miliardi di deficit effettivo (su [illegible] bilancio [illegible] [illegible] 15 miliardi) non è ci[illegible] preoccupante, mentre al[illegible] 4 miliardi sono il risultato [illegible] crediti [illegible] confronti [illegible] Stato che finora non [illegible] i debiti di anni passati. [illegible] amministrativi sono stati fatti, sono stati anche vinti, ma [illegible] decisioni [illegible] [illegible] tuttora esecutive. Occorrerà dunque attendere. Ma Comune e Provincia di Roma e Regione Lazio [illegible] fare [illegible] loro parte.

«*Gli enti locali* [illegible]*no soci* [illegible] *Teatro di Roma* — ha detto Gullo —. *Ora che il progetto di legge Carraro ci eleva a teatro nazionale, gli enti locali devono capire che pos*[illegible] *avere un loro teatro nazionale e dunque hanno interesse diretto al ripiano* [illegible] *un deficit che d'altronde corrisponde ad esigenze culturali della città che l'istituzione deve servire. Il prodotto artistico e culturale* [illegible] *nostra attività ha ottenuto e ottiene consensi diffusi e il potere amministrativo deve far fronte a una gestione misurata*».

[illegible] scambio tra lo Stabile e gli enti locali non dovranno esservi comunque sperequazioni. «*Certamente il Teatro di Roma dovrà far qual*[illegible] *per l'ente locale e quin*[illegible] *non soltanto produrre spettacoli ma svolgere attività* [illegible] *maggior contatto con le entità territoriali; quindi attività gradite* [illegible] *gente, agli studenti, agli anziani. E così laboratori-spettacolo, attività per le scuole, decentramento e progetti per la festa del teatro mediterraneo che stiamo disegnando in collaborazione con la Regione. Essa dice che* [illegible] *operiamo a Roma, ma occorre replicare che siamo presenti pure a Ostia e a Ferento, Rieti e Viterbo, Minturno, Tivoli e dunque se abbiamo i piedi già piantati a terra, ve li affonderemo sempre più*».

Il fatto nuovo, nei rapporti tra istituzioni culturali e Comune, potrebbe essere la presenza del nuovo assessore alla Cultura Gianfranco [illegible]. Gullo ne loda «*la* [illegible] *esperienza amministrativa* [illegible] *giunta,* [illegible] *conoscenza dei problemi della cultura romana e la capacità* [illegible] *discernere la moneta buona da quella cattiva*». Già un breve incontro si è svolto tra i due e Gullo sottolinea che «*pur essendo stato a lungo* [illegible] *sindaco, Redavid* [illegible] *può certo considerare l'assessorato alla Cultura* [illegible] *retrocessione*». (Agi)

[illegible] A «Indietro tutta» e «Il [illegible] il premio Montecatini

ROMA — Domenica prossima, a [illegible] [illegible] di Montecatini, sarà consegnato il primo premio speciale dedi[illegible] esclusivamente alla scenografia ed [illegible] costumi, per i programmi televisivi. Il «Premio Montecatini 1988» sarà assegnato ex aequo a due produzioni di Raidue (*Indietro tutta* e *Il testimone*) e ad una produzione del gruppo Fininvest (*M*[illegible] *Lucia*).

In televisione

RAIUNO

Telegiornale 12, 13.30, 20, 22.15
9,30 **Televideo**
12,05 **Pronto...?** [illegible] Condotto da Maria Te[illegible] Rula con Gianfranco Agus, Massimo [illegible]lla Vita, Didi Leoni, Emiba Levi, Giorgia Pini
14,15 **Ercole e la regina [illegible] Lidia** (1959) Film mitologico. Regia [illegible] Pietro Francisci. Con Steve Reeves, Sylva Koscina, Sergio Fantoni
16 — **Tanti varietà di [illegible]** Momenti magici del varietà televisivo
17 — **Il vento degli oceani**
17,50 **Cartagine in fiamme** (1959). Film d'avventura. Regia [illegible] Carmine Gallone. Con Pierre Brasseur, Paolo Stoppa, Ilaria Occhini
19,40 **Almanacco del giorno dopo**
19,50 **Che tempo fa**
20,30 **Attacco: Piattaforma Jennifer** («North Sea Hijack», 1980). Film dramm. avv. Regia [illegible] Adrew [illegible] McLaglen. Con Roger Moore, James Mason, Anthony Perkins, Michael Parks, David Hedison, Jack Watson
22,25 **Da Rimini in occasione del Meeting '88.** Concerto Sinfonico dell'Orchestra di [illegible] della Radio Televi[illegible] di Cracovia. Omaggio a Giovanni Paolo II
0,10 **Le mille e [illegible] notte.** I grandi sceneggiati [illegible] passato: **Il mulino [illegible] Po** di Riccardo Bacchelli. Regia di Sandro Bolchi. Con Raf Vallone, Ti[illegible] Carraro, Giulia Lazzarini, Gastone Moschin

RAIDUE

Telegiornale 13, 14.30, 18,45; 22.20; 23.30
9,30 **Televideo**
11,50 **Retrospettiva.** Bebawi: il delitto di [illegible] Lazio. Di Michele Massa e Berto Palosso, con [illegible] Haber, Sara Teluri, Carlo Cartier, Andrea Matteuzzi
13,30 **Saranno famosi**, telefilm «Combustione spontanea»
14,40 **Il piacere [illegible]**. [illegible] Bruno Modugno. Presentano Patrizia Pellegrino e Luca Raffaelli
16,50 **Altair** (1955). Film drammatico. Regia di Leonardo De Mitri, con Antonella Lualdi, Franco Interlenghi
18,30 **Tg2 - Sportsera**
18,45 **Poliziotti [illegible] Hawaii**, telefilm: «Fantasmi alle Hawaii»
20,15 **Tg2 - Lo sport**
20,30 **3 minuti per [illegible]**, [illegible] Riccardo Pazzaglia
20,35 **Cocco!** Uno spettacolo [illegible] Cocco Team. Condotto da Gabriella Carlucci. Musiche di Toto Savio. Scene di Paolo Petti
22,35 **Berlino: Atletica [illegible]ggera**, finale Grand Prix
23,40 **Ospite d'onore** (film) di R. Benjamin, con P. O'Toole

RAITRE

Telegiornale 14; 19, 19.30; 21.20; 23.55
8,30 **Televideo**
12 — **Magazine 3**
14,10 **Musica della controra**, dall'Auditorium di Torino della Rai. Direttore Thomas Schippers. J. Brahms: Sinfonia n. [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] 90 Orch. Sinf. di Torino della Rai (1967). Regia Sergio Ariotti
15 — [illegible] **Tau!** (1942). Film. Regia di Francesco [illegible] Robertis
16,35 **Hellzapoppin**
17,15 **Pesaro: Baseball. Antille-Italia**, campionato del mondo
17,55 **Spazio [illegible]**, [illegible] «Fiocco azzurro [illegible] Alpha»
18,45 [illegible] **- Derby.** A cura di Aldo Biscardi
19,45 [illegible] **anni prima - Schegge**
20 — [illegible]**: Se sei saggio ridi.** Un programma di Antonio Amoroso (9ª) ...il folklore, il gioco
20,30 **Professione pericolo**, telefilm «La caccia»
[illegible] **Lo spettacolo in confidenza.** Di Anna Maria [illegible] A [illegible] [illegible] Maria Rosana Bronzetti, Francesca Dellera. Regia di Nino Russo
22,10 **Specialmente sul Tre.** Un programma [illegible] attualità Raitre e Tg3 [illegible] Nino Criscenti, Giovanni Mantovani e Michele Santoro
23,40 **Una [illegible] [illegible] libro**, Franco Brusati e «L'eletto» [illegible] Thomas Mann
24 — **Cesena: Ippica.** Corsa Tris di trotto
0,15 **20 anni prima - Schegge**

Oggi segnaliamo

RAITRE (ore 22,30) — Fra poco più di 50 anni le regioni meridionali dell'Italia rischieranno [illegible] trasformarsi in deserto, il Mediterraneo si scalderà e l'Italia dovrà sopportare un aumento di 4 o 5 gradi in più di temperatura. Sono alcune delle ipotesi che il geografo tedesco Wilfried Bach formulerà nel corso della puntata di «Specialmente sul tre» dedicata all'«effetto serra».

TELEMONTECARLO (ore 21,30) — I Level 42, il gruppo inglese guidato da Mark King, è protagonista di uno special registrato l'anno scorso durante un concerto a Wembley.

RADIOUNO (ore 21) — Dall'Auditorium del Foro Italico in [illegible] Concerto dell'Australian Chamber Orchestra in occasione del Bicentenario della Nazione australiana.

«Cocco!» e Pazzaglia [illegible]

Gabriella Carlucci conduce per l'ultima volta «Cocco!», il varietà estivo di Raidue in onda alle 20,35. Ultimo appuntamento [illegible] anche per i «Tre minuti per me» [illegible] Riccardo Pazzaglia. Ospiti di «Cocco!» sono Eduardo Bennato, i Gipsy Kings, un gruppo di gitani che ha raggiunto i vertici delle classifiche italiane con il brano «Bandolero», i Dr. Feelgood

ITALIA 1

8,30 **Rin Tin Tin**, telefilm
8,55 **Flipper**, [illegible]
9,25 **La terra dei giganti** [illegible]
10,15 **Chopper Squad**, telefilm
11,05 **Ralph Superma**[illegible]**eroe**, telefilm
12 — **Movin'on**, telefilm
13 — **Ciao Ciao**, cartoni animati
14 — **Deejay** [illegible], [illegible] musicale
15 — **Hardcastle and Mc Cormick**, telefilm
16 — [illegible] **Bum Bam**, [illegible] toni animati
18 — **L'uomo da sei milioni di dollari**, telefilm
19 — **Chips**, telefilm
20 — **Uno per tutte, tutte per uno**, cartoni animati
20,30 **Una pistola per Ringo**, film di Duccio Tessari con M. Wood, F. Sancho (western, 1964)
22,25 **Jonathan**, con Ambrogio Fogar
23,25 **Star Trek**, telefilm
0,25 **Ai confini della realtà**, telefilm
[illegible] **Taxi**, telefilm
1,25 **Giudice di notte**, telefilm

CANALE 5

9,10 **Storie [illegible] vita**, telefilm
[illegible]0 **Il segno del toro**, telefilm
10,30 **Strega [illegible] amore**
11 — [illegible]**a**, quiz
11,30 **C'est la vie**, quiz
12 — **Doppio slalom**, quiz
12,30 **Hotel**, telefilm
13,30 **Sentieri**, teleromanzo [illegible]
14,30 **Dottor [illegible]re**, telefilm
15 — **Delitto incrociato**, [illegible] di David Greene con Anthony Hopkins, Blythe Danner
16,40 **Il mio amico Ricky**, telefilm
17,10 **L'albero delle mele**
17,40 **I cinque del 5° piano**, telefilm
18,10 **Tuttinfami**[illegible], gioco a quiz
18,50 **Cantando cantando**
19,30 **Love Boat**, telefilm
20,30 **Festival**, varietà condotto da Pippo Baudo
22,30 **Passiamo la notte insieme**, gioco con Marco Predolin
23,15 **Scaramouche**, film di George Sidney con Stewart Granger, Eleanor Parker, Janet Leigh
1,25 **Spy Force**, telefilm

RETEQUATTRO

8,30 **Il Santo**, telefilm
9,15 **Il ritorno di Frank Cannon**, film tv di Corey Allen con William Conrad, [illegible] Argo
11 — **Giorno per giorno**, telefilm
11,30 **Lucy show**, telefilm
12 — **Vicini troppo vicini**, telefilm
12,30 **In casa Lawrence**, telefilm
13,30 **Detective per [illegible]**, telefilm
14,30 **Bonanza**, telefilm
15,30 **La grande vallata**, telefilm
16,30 **Piccole donne**, miniserie
18,30 **Ironside**, telefilm
19,30 **Attenti a quei due**, telefilm
20,30 **Il teschio [illegible]to**, film di Freddie Francis con Peter Cushing, Patrick Wymark, Christopher Lee (orrore, Inghilterra, 1965)
22,10 **Britannia Hospital**, film di L. Anderson con Leonard Rossiter, Malcolm McDowell, Jill Bennett (satirico, Inghilterra, 1982)
24 — **Petrocelli**, telefilm
0,55 **Vegas**, telefilm

ODEONTV

14 — **Vigilia d'amore**, film di John Stahl
15,45 **Dottor John**, telefilm
16,45 [illegible], telefilm
17,45 **Slurp**, cartoni
18,35 **Jenny 20-21**
19,30 **M'ama non m'ama**
20 — **La ruota della fortuna**, gioco
20,30 **Pure sicconne on angelo papà mi fe**[illegible] [illegible] **di Monza**, film con Lando Buzzanca, Didi Perego
22,30 **Belli e brutti ridono tutti**, film con Walter Chiari, Luciano [illegible]

RETE A

8 — [illegible] **un'amica**, condotto da Guido Angeli
15,05 **Venti ribelli**, teleromanzo
16 — **Il cammino segreto**, teleromanzo
17 — **Gloria e inferno**, teleromanzo
18 — **Una donna**, telefilm
19 — **La mia vita per te**, teleromanzo
20,25 **Venti ribelli**, teleromanzo
21,30 **Ai grandi magazzini**, teleromanzo

MONTECARLO

Telegiornale 13, 20,05; 22,50
7,30 **CBS Evening** [illegible]
15,10 **Batman**, telefilm
16,40 **Wayne and Schuster**, telefilm
18,10 [illegible] [illegible] **amicizia**, film [illegible] Johnny Cash, Diana [illegible], Bo Hopkins
18 — **Flamingo Road**
19 — **Atletica leggera: Grand Prix**
21,30 **Level 42 «Live at Wembley»**
23,10 **Tmc sport**
23,35 **Doppio bersaglio**, film con Yul B[illegible]

CAPODISTRIA

Telegiornale 13,30; 22
13,40 **Juke** [illegible]
14,15 **Basket - Europei Juniores: Jugoslavia-Spagna** (replica)
15,30 **Juke box**
16 — **Sport spettacolo**
18 — **Atletica - Grand Prix** Da Berlino **Meeting Internazionale**
22,10 **Juke box**
22,45 **Sport spettacolo**

SVIZZERA

Telegiornale 18, 20; [illegible]; 0,40
18,10 **La lepre e il guardacaccia**, cartoni
18,30 **Thomas & Senior**, telefilm
19 — **'Allo 'Allo**, telefilm
19,30 **Il quotidiano**
20,30 **Australia**
21,25 **Teatro** [illegible]**: Gi Gilberto e i so' donn**
22,45 **Assassinio sull'Eiger**, film di Clint Eastwood con Clint Eastwood

ALLA RADIO

[illegible]. Giornali radio: 7; 7,20; 8; 10; 12; 13; 19; 23 — Ore 9 Radio anch'io estate. 9,30 Da Olimpia a Seul; 11 Trenta storie d'amore; 11,30 Via Asiago Tenda estate; 13,15 I radiodrammi; 14 Sotto il segno del sole; 15 Homoludens; 16 Il Paginone estate; 17,30 Radiouno jazz 88. 18,05 Obiettivo Europa; 18,30 Musica sera. L'eterno viandante. Franz Liszt e il [illegible] tempo; 19,15 Ascolta, si fa sera; 19.23 Audiobox. Spazio multicodice. 20,20 Mi racconti [illegible] [illegible]: 20,30 E = Mc² ovvero l'elettronica nella musica; 21 Concerto dell'Australian Chamber Orchestra in occasione del bicentenario della nazione australiana; 21,53 Koelner Kammerchor. Direttore Peter Neumann. Pianisti Andrea Rothkopf e Barbara Nussbaum. F. Schubert - J. Brahms; 23,05 La telefonata.

RADIODUE. Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30 — Ore 6 I giorni. 7,15 Parole di vita; 8 Dse: Un poeta, un autore; 8,05 Radiodue presenta. 8,45 Vita di Beethoven; 9,10 Taglio di Terza; 9,34 Una finestra sul mondo della musica. 10,30 Estival; 12,45 Stranì, i ricordi; 14,15 Programmi regionali; 15 Agosto, moglie mia non ti conosco; 15,35 Estate per tutti; 19,32 Prima di cena in compagnia di Radiodue; 19,50 Colloqui.

RADIOTRE. Giornali radio 7,40; 9,40; 11,45; 13,45; 18,45; 20,45 — Ore 7,30 Prima pagina. 8,30 Concerto [illegible] mattino; 10 L'inferno di Dante. 10,30 Concerto del mattino (II parte); 12 Viaggio di ritorno; 12,30 Pomeriggio musicale; 15,45 Senzavideo estate; 17 Le competenze del cuore; 17,30 Terza pagina. Musica e attualità culturali a cura di F. Pesetti, F. M. Petrone e B. Saraaini. [illegible] Musicasera; 21 Musiche di Flavio Testi. Con di Sant-ago, per soli, coro e orchestra (S. Taskova Paoletti, sopr., S. Jankovic, [illegible]; L. Miller, bar. Orch. Sinf. e Coro di Roma e Coro [illegible] Camera [illegible] Rai, dir. G. Ferro); 22,05 Il sipario di carta; 22,50 Il jazz

Ieri l'annuncio che dal 1° settembre non sarà più direttore artistico

Karajan: «Lascio Salisburgo»

Tra le della decisione la salute e le crescenti difficoltà di gestione - Il resta al «Festival di Pasqua» - Difficile successione

L'arte e il business

La notizia della decisione presa da Karajan lasciare la direzione artistica del Fe Salisburgo non coglie la celebre manifestazione in un evoluzione, di inquietudine, di dinamica sperimentale; da tempo il Festival è attestato su valori standard e su caratteristiche consolidate; se Karajan lascia il timone organizzativo, ma non depone la bacchetta di direttore, si pensa quindi a nessun terremoto, ma ad un arresto preparato e naturale, dopo il quale qualunque svolta è possibile.

In Karajan, come tutti sanno, concentrapiù attività; ma quella di direttore d'orchestra, sopravanza talmente tutte le altre; che un giudizio sull'organizzatore o il regista d'opera lirica non può che essere parziale, secondario e infine sfocato. Per poco che si guardi alla sostanza delle cose, Karajan è un direttore d'orchestra, uno dei massimi del nostro tempo, che ha influito sulla tecnica, sullo stile e fin sulla concezione di quel mestiere come forse nessun altro negli ultimi tempi; è un fatto che va sempre tenuto presente quando si guardi alle sue tante espressioni collaterali.

La trasformazione del Festival di Salisburda palestra del moderno sua nascita, nel 1917, sotto l'egida di tre sommi, Hofmannsthal, Reinhardt e Strauss, a mozartiana accademia di esecuzioni classiche, paradigmatiche, non è Karajan: è un fenomeno lungo, avvenuto per forza di gravità, in uno spazio di mezzo secolo che ha modificato la nostra civiltà musicale, divenuta campo dell'industria culturale in modo sempre più sensibile. Di certo Karajan ci ha messo la sua impronta; ma non in modo sovrastante, ad esempio, rispetto all'influenza delle grandi discografiche, delle relazioni artistiche internazionali, solide ragioni di bilancio turistico.

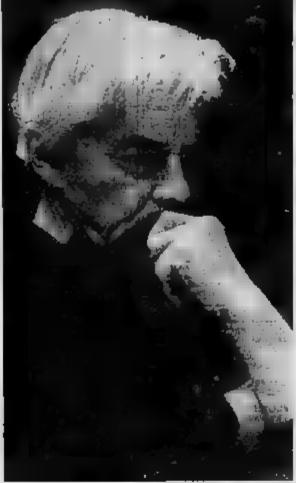
Karajan ha di al Festival di Salisburgo la prima volta nel 1948; ne è stato direttore artistico saltuariamente dal 1957 al 60 e poi in modo sempre più stabile negli ultimi venti anni. Sotto di la fisionomia del Festival consolidato le fattezze: di tutte, l'importanza assunta sempre di più concerti sinfonici e solistici rispetto alle produzioni liriche. Traligmando dai tempi di Max Reinhardt, sulla bilancia salisburghese il piatto sinfonico ha poco per volta traboccato: le più grandi orchestre, i più grandi direttori, i più grandi solisti, tutti hanno fatto scuola cittadina austriaca, diffusa poi ovunque in migliaia e migliaia concerto Salisburgo è sempre terra secca; non così, invece, nelle spesso aperte al rischio della dignitosa professionalità. Certo, i grandi cantanti ci sono sempre tutti, ma il lato spettacolare dell'opera è stato progressivamente sottovalutato in routine e persino i grandi direttori che si producevano in concerto non sempre si ritrovavano sul podio teatrale. corridoio dicono che Karajan non volesse attorno rivali pericolosi; ma è singolare che con tutta la sua energia accentratrice, i due spettacoli più memodegli ultimi venti anni non siano stati guidati lui: Il ratto dal serraglio diretto da Giorgio e da Zubin Mehta, allora giovanissimo, e Così fan tutte diretto da Karl Boehm. Il Flauto magico con la regia di Strehler, astratto, problematico, invece fu subito sostituito regia più addomesticata Ponnelle. Karl Boehm era l'unico dei grandi che passava concerto all'opera (sua l'Arianna a Nasso, meravigliosa, del 1979); Bernstein, e Muti erano in cartellone quasi ogni anno, concerti, in opera; Muti vi ha diretto tutte e quest'anno La di Tito, due opere non propriamente popolari; certo, di fronte presenza costante di direttore non primissimo piano come James Levine, resta un interrogativo perché Abbado e Muti non ci abbiano mai diretto Verdi (affidato invece a Riccardo Chailly col Macbeth). Verdi è restato monopolio Karajan: Don Carlos (quanti tagli!, ma quale avvincente, brahmsiana nobiltà), Aida e Falstaff contano fra le realizzazioni più incisive, con una direzione che sovrastava in slancio e finezza la regia, sempre curata dal direttore.

Moderato, (nerte il ricorso al contemporanei: il poderoso Baal di Cerha, il Re ascolto di Luciano Berio fra le cose più significative degli ultimi anni. E poi le tante regie di Karajan stesso: quella tesa, tutta azione della Salome a quella traballante dell'ultima Carmen. Ma qui il discorso ritorna al direttore, che sapeva sempre riprendere mano le fila del discorso con i soli musicali; e se Karajan congeda oggi direzione artistica, il Festival Salisburgo deve augurarsi di averlo ancora come direttore musicale, alla testa dei suoi Filarmonici di Berlino e di Vienna fin quando le forze glielo consentiranno.

Giorgio Pestelli

SALISBURGO — Herbert von Karajan si è dimesso dalla direzione artistica del Festival di Salisburgo.

Ieri mattine lettepoche righe indirizzate al presidente Moser, l'ottantenne direttore austriaco preso l'inderogabile di «metter fine dal 1° settembre alla mia attività direzione artistica del Festival di Salisburgo». Karajan non ha spiegato perché lascia dopo 34 estati (dall'agosto del la de manifestazione musicale di cui è stato il «nume tutelare» e il cui vertice è costituito Gerhard Wimberger, Hampe, Otto e, come consulente, Wiesmueller. A tarda sera la direzione del festival ha emesso un comunicato in cui esprime il «profondo rincrescimento», anche «l'incomprensibile scelta del maestro» e che «verrà fatto tutto il possibile assicurare che Karajan possa tornare a dirigere opere e concerti».

Da qualche anno, a causa delle precarie condizioni di salute, dovute una malformazione della colonna vertebrale, Karajan aveva diradato impegni. Dopo una graduale ripresa, era podio, ripreso a dirigere al Festival Pasqua, la «creatura» dalla quale non intende staccarsi e che continuerà a curare anche dopo l'ultima decisione; infine, nei giorni scorsi, una nuoe l'annuncio che al festival estivo non avrebbe diretto la ripresa del Giovanni nelle 19-22-28 agosto e che, forse, sarebbe stato costretto a disertare i concerti in programma il 27 e 28. Che il «monarca» di Salisburgo non stesse bene era noto a mezzo mondo, ma nessuno sospettava una tale decisione. Perché dunque Karajan lascia il Festival estivo?

Herbert von Karajan: un protagonista osannato e discusso

Le ragioni potrebbero essere diverse: la stampa viennese salisburghese pur riconoscendogli «eccezionali qualità musicali», non pre è stata tenera con Karajan. Sovente la scelta dei protagonisti della musicale (cantanti e direttori) sia nelle discografiche che in quelle teatrali sono state messe sotto accusa; così come le sue regie, bersagliate dalla critica. che Karajan negli ultimi vent'anni, è stato al centro di una grande operazione musicale, che secondo alcuni avrebbe il sapore di un grande «business».

Il Festival di Salisburgo ora vede aggravare i suoi problemi, legati alla sorte del Direktorium, alle scelte artistiche, alla finanziaria, sollecitazioni dell'Orchestra Filarmonica Vienna, di cui Claudio Abbado è direttore musicale, che ora chiede di «avere più in capitolo sulle decisioni che riguardano il Festival di Salisburgo e sui direttori ospiti». Voce in capitolo che invece ha, almeno formalmente, l'Orchestra Filarmonica di Berlino, diretta da Karajan.

Al c'è «terremoto» anche ragioni finanziarie e politiche: Stato e Regione non sono di manica larga con una manifestazione che ha risonanza in tutto il mondo. Perciò il Direktorium ha dovuto ridurre quest'anno il produzioni e riprese Don Giovanni per ridurre i costi, ha già programmato le stagioni fino al '91.

Cosa succederà ora che Karajan deciso di andarsene?

Non è escluso che come prima conseguenza salti anche il presidente Albert Moser, Commissario viennese delle Belle Arti, che ha sempre assecondato «decisioni autoritarie di Karajan» che non gode delle simpatie del partito A Moser verrebbe preferito Bacher, general manager unico. I socialdemocratici, invece, vogliono legge speciale che regoli sovvenzioni del Probabilmente si arriverà questo compromesso: Bacher nuovo presidente ed una legge speciale.

chi sarà il nuovo grande direttore? Qui nascono altri problemi. I suoi probabili successori sembrano James Levine, direttore musicale del Metropolitan di New York, '76 ospite fisso Salisburgo; Claudio Abbado, che potrebbe rinunciare all'incarico, troppo limitato, Staatsoper di Vienna infine Riccardo Muti che il 27 luglio, nell'inaugurale Clemenza Tito Mozart, ha riscosso un successo personale.

Levine sembra il favorito. Il *Salzburg Journal*, nei giorni scorsi, nel dare risalto all'intensa prestigiosa attività musicale Karajan, ha proposto un ampio servizio sul musicista americano, sottolineando sua annuale frequentazione di Salisburgo.

Armando Caruso

«L'America è padrona

BAVENO — Sulle dimissioni di Karajan Festival Salisburgo, abbiamo interpellato uno dei più celebri e amati direttori d'orchestra Gavazzeni.

Raggiunto telefonicamente casa Baveno, dove trascorrendo breve vacanza, il musi ha dichiarato: *«Spero che il ritiro del maestro Herbert von Karajan, Festival Salisburgo non di più giro di interessi fi delle grandi agenzie europeo-americane e del circuito delle discografiche».*

«Il ritiro di Karajan da Salisburgo — continua il musicista — *potrebbe purtroppo significare che, quello che già in questi anni si è verificato, vada allargandosi a macchia d'olio, il predominio delle forze di cui ho detto prima. La grande agenzia americana, la Columbia di New York, dominatrice del festival, è la protagonista della catena di interessi che, più o meno alla luce, in questi anni hanno operato».*

Gavazzeni ha concluso: *«Non parlo certo per ragioni personali, perché io sono quasi fuori dalla mischia per ovvie ragioni naturali. Una delle manifestazioni del potere anzidetto è stata in questagioni insistita e ingiustificabile presenza del maestro Levine con opere di impegno. un'ultima domanda: perché in questo festival non dirigono opere musicisti Leonard Bernstein e Carlos Kleiber? Mi pare che sarebbe cambio vantaggioso».*

Gianandrea Gavazzeni

r. s.

Badini: «Si chiude un'epoca»

TOKIO — Carlo Maria che accompagna il Teatro alla Scala nella tournée giapponese, appresa la delle missioni di Karajan direzione artistica del Festival di Salisburgo, ha dichiarato: *«E' la chiusura d'un ciclo».*

«Certo il Festival continua, ma sarà un'altra cosa. L'uscita del maestro Herbert von Karayan mi fa pensare a quella Boheme. Anche allora si chiuse un ciclo e poi si è avuto quello che si conclude adesso, molto bello, ricco di grandi e intelligenti proposte di rinnovamento».

Badini ha concluso: *«Il disimpegno di von Karayan, che intuisco possa essere dettato motivi di salute, costituisce una perdita per la musica».*

Barenboim dirige rivoluzionaria edizione del «Ring»

E a Bayreuth è fantascienza

La regia di Harry Kupfer è stile cinematografico - Il ciclo wagneriano viene presentato in chiave futuribile, con industriali che inquinano, scienziati pazzi, laser e tute argentate

BAYREUTH — E' un rito mistico, più che un festival, il ciclo delle opere wagneriane che ogni anno, in quel teatro concepito e voluto dallo stesso Wagner a Bayreuth, attrae un pubblico preparatissimo e ansioso. minuto, ogni tura del libretto è recepito, valutato nel religioso silenzio di un rispetto quasi divino. Un rito potrebbe essere Messa della Quaresima di Siviglia. E, in effetti, come per la Messa ne *L'anello del Nibelungo*, la gente va ad assistere al sacrificio dell'uomo divino, Sigfrido, che morirà per il rinnovamento del divenire terrestre.

Quest'anno ritorna a Bayreuth la tetralogia de *L'anello del Nibelungo* dopo un no di in una nuova edizione, settima dopo guerra, per la regia di Kupfer e di Daniel Barenboim. Il primo, famoso regista d'avanguardia, dopo *Vascello fantasma* che fece scandalo Bayreuth, ripresentava a questo pubblico perenne insoddisfatto, conservatore, '78. Barenboim, che l'anno scorso diresse il *Tristano* questa, è il primo direttore d'orchestra ebreo che si su un podio che quasi diventato un del nazismo e dirige ancora proibita . Piccolo, quasi intimidito profondità di quegolfo che si attorciglia sotto il palcoscenico, sembra quasi farcela a salire su podio che fu Furtwängler, Toscanini, Richard Strauss, Richter, Boulez (quest'ultimo ieri presente in sala).

Già di *L'oro del Reno* si capisce che Kupfer non ha puntato il dito sul presente come fecero Chéreau-Boulez (la classe, il sconfitto dal Krupp, la borghesia della guerra) o passato in conservatore come fecero nell'ultima edizione Hall-Solti, bensì futuro. su un'ultima spiaggia quando si il famoso sipario (anche questo inventato da Wagner). Sul vasto palcoscenico disseminato di personaggi in gabardine e feluca, gente grigia, silenziosa, orwelliana, circonda il corpo esanime di Sigfri, l'eroe comparirà solo nella terza opera ma quale questa storia le vicende del martirio.

Quando i personaggi si dissolvono nel buio, attacca la musica e un laser verde colpisce la profondità palcoscenico. A questo si aggiungono altri che formano un lungo canale, il nel quale cominciamo a intravedere tre guardiane del del Ring. Alberich (l'ottimo Günter von Kannen), le corteggia e ne è respinto, sparisce in una profonda buca dorata che — trovata straordinaria — continuerà a deglutire personaggi.

Questa buca è anche la terra e l'interpretazione di questo ciclo, e in special modo *L'oro Reno*, sta proprio nelle parole che Erda dirà a Wotan, la profezia della del mondo. Per Kupfer la fine del mondo è dovuta al priccio dell'uomo. Difatti, incontriamo gli dèi, piccioni gangster, anche gente riconoscibile (gli industriali buttano scorie nel mare), capiamo in che direzione va questa tetralogia. Del resto la profondità dell'opera di Wagner è tale che solo richiede lettura intelligente, necessita una interpretazione ed è per questo che il *Ring* bayreutiano tanto atteso, spesso incompreso e fischiato.

Kupfer guarda al futuro anche quando arrivano i giganti, orrende creature di sei d'altezza. Wotan, re degli dèi, l'ottimo John Tomlinson, aveva loro promesso la figlia Freia, dea della gioventù e bellezza, se gli avessero costruito il castello di Valhalla. come va Freia, gli dèi perdono la gioventù e la bellezza: bisogna dar dell'altro ai giganti.

Nuovamente sequenza cinematografica passiamo nel terra dove Alberich, il fratello Mime (uno scienziato pazzo in camice e capelli irti e brillantina) tiene i Nibelunghi soggiogati. In tuta metallica questi lavorano l'accumulazione dell'oro. Wotan e Loge, il dio del fuoco (il superbo Graham Clark, uno dei della serata), una specie damerino Settecento Punk, riescono ad imbrogliare Alberich e il tesoro è loro. Così potranno riscattare la propria gioventù e Freia.

Ma dalle viscere della terra appare la madre di tutti, Er (Anne Gjevang) e profela fine. Con le loro valigie di plastica e il cappello alla Al Capone, Fricka, una signorona circolano parecchie a Bayreuth cappotto di pelle e pelliccia, Donner in jeans e Froh rimettono frasche verdi fiorite, della gioventù ritrovata, e se ne partono verso il con un razzo.

si disegna all'interno di una struttura colorata arcobaleno (gli unici colori dello spettacolo, altrimenti sempre mosso) ed condanna finale degli dèi che lasciano alle spalle una terra sinistra. Pentito, Wotan, nella prossima «puntata», vorrà riscattarsi. Vedremo poi l'ecologia viene soffocata e per quali ragioni. Un altro punto da sottolineare questa edizione, diretta con ispirata prudenza e meravigliosi dettagli da Barenboim: Kupfer muove i suoi personaggi continuazione, e, specie in un'opera tanto statica, la è anche se, a volte, forzata. dèi su e giù per il palcoscenico le loro valigie speranzosi partenza. Wotan è tutto movi E gli dèi si toccano, si abbracciano, provano sentilo sgomento è ancora

S

Siena: premio alla violinista Mullova

SIENA — La scultura d'argento di Fritz König per il del Premio internazionale «Accademia musicale Chigiana» è stato consegnato quest'anno a Viktoria Mullova, (nella foto ieri durante la cerimonia) una giovane sovietica affermata in Occidente.

Nell'albo d'oro del Premio internazionale della Chigiana, che con la scultura di König prevede un premio in denaro di 25 mila marchi, istituito dal tedesco Rolf Becker, Mullova succede ad alcuni fra i migliori concertisti del anni: Kremer, Berkin, Mintz, Mutter e

Oggi nei cinematografi

PRIME VISIONI

ADUA 200 (corso Giulio Cesare 67, tel. 858.521): **Il pranzo di Babette**, di G. Axel (dal racconto di K. Blixen) con Stephane Audran, Jean-Philipe La Font, Biby Andersson (premio Oscar '88 miglior film straniero). Col. Non viet. Or.: 20,30; 22,30. Ingresso 7000, rid. 4000. (aria condizionata)

ADUA 400 (corso Giulio Cesare 67, tel. 858.521): **Il nido del ragno**, di Gianfranco Giagni, con Stephane Audran, Roland Wybenga. Col. Non viet. [illegible] 20,40; 22,30. Ingresso 7000; rid. 4000 (aria condizionata).

AMBROSIO (corso V. Emanuele 52, tel. 547.007): **L'alieno**, un film di Jack Sholder, con Michael Nouri, Kyle Mac Lachlan. Col. non viet. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30. Ingresso 8000, rid. 5000

AMBROSIO PICCOLO (corso V. Emanuele 52, tel. 547.007): **Arancia meccanica**, un film di Stanley Kubrick, con Malcolm Mc Dowell, Patrick Magee, Adrienne Corri. Viet. 18. Or.: 15,10; 17,35; 20; 22,05. Ingresso 8000; rid. 5000

ARENA METROPOLIS: ore 21,45: **Milagro**. Ore 21,45 **Milagro**; ore 23,45 **Tutto quella notte**.

ARLECCHINO (corso Sommeiller 22, tel. 597.100): **Sulle tracce dell'assassino**, Sidney Poitier, Tom Berenger. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30. Ingresso 7000

CAPITOL (via San Dalmazzo 24, tel. 540.605): **Nico**, di Andrew Davis, con Steven Seagal, Henry Silva, Sharon Stone. Non viet. Or.: 16,15; 18,20; 20,25; 22,30. Ingresso 8000

CENTRALE (via C. Alberto 27, tel. 540.110): **Storia di Asja Kljacina che amò senza sposarsi**, di Andrej Michalkov Konkalovskij, con Ija Savvina, Lyubov Sokolova, Aleksandr Surin. Non viet. Or.: 16,50; 18,40; 20,40; 22,30. Ingresso 7000, rid. 4000 (aria condizionata)

CRISTALLO (via Gioto 5, tel. 650.71.00): **Vivere nel terrore** (Bad dreams), con Jennifer Rubin, Bruce Abbot, Richard Lynch. Col. Viet. 14. Or.: 16; 17,40; 19,15; 20,50; 22,30. Ingresso 8000

DORIA (via Gramsci 9, tel. 542.422): **Il ristorante all'angolo**, di Jack Kong, con Carlo Crow, Richard Berks. Viet. 18. Or.: 15,55; 17,35; 19,15; 20,55; 22,35. Ingr. 8000

ELISEO GRANDE (piazza Sabotino, tel. 447.5241): **Rebel** (il marine ribelle e la ballerina), di Michael Jenkins, con Matt Dillon, Debbie Byrne. Col. non viet. (in dolby stereo). Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30. Ingresso 7000, rid. 4000 (aria condizionata)

ELISEO BLU (piazza Sabotino, 447.5241): **La leggenda della fortezza di Suram**, di Sergej Paradzanov (versione originale con sottotitoli, originale del Gran Prix Cinema). Col. non viet. Or.: 16,10; 17,45; 19,20; 20,55; 22,30. Ingresso 7000, rid. 4000 (aria condizionata)

ELISEO ROSSO (piazza Sabotino, tel. 447.5241): **Bagdad café**, di Percy Adlon, con Marianne Sägebrecht, Jack Palance. Col. non viet. Or.: 15,30; 17,10; 19; 20,45; 22,30. Ingresso 7000, rid. 4000 (aria condizionata).

FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.057): **Bel colpo amico!**, vincitore festival giovani di Giffoni, un film di Robert Mandel, con Ricky Busker e Darius Mc Crary. Or.: 16,45; 18,40; [illegible]; [illegible] 7000, rid. 4000.

GIOIELLO (via Cristoforo Colombo 31, tel. 500.760): **La parte più appetitosa della femmina**. Col. viet. 18 (erotico). Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,40; 22,30. Ingresso 7000.

IDEAL (corso Beccaria 4, tel. 521.4316): **Fantasm II**, di Don Coscarelli, con James Le Gros, Reggie Bannister, Angus Scrimm. Col. Viet. 14. Or.: 15,50; 17,35; [illegible]; 22,30. Ingresso 8000

KING KONG CINESTUDIO (via Po 21, tel. 839.7502): **Lo** [illegible], di Joe Stelling (Olanda 1987), con Jim Van Der Woude, Stephan Escoffier (premio Agis Bnl Europa Cinema 87). Or.: 16,40; 18,30; 20,40; 22,30. Ingresso 7000, rid. 4000

LILLIPUT (via XX Settembre [illegible], tel. 537.100): **Figli di un dio minore**, di Randa Haines, con William Hurt, Marlee Matlyn. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30. Ingresso 7000.

LUX (Galleria San Federico, tel. 541.283): **La casa 3**, di Humphrey Humbert. Viet. 14. Or.: 15,40; 17,20; 19; 20,45; 22,30. Ingresso 8000.

NAZIONALE (via Pomba 7, tel. 518.857): **Natura contro**, di Antonio Climati. Col. Non viet. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30 (in dolby stereo). Ingresso 7000, rid. 4000 (aria condizionata).

OLIMPIA 1 (via Arsenale 31, tel. 532.448): **Brivido d'estate**, Lori Singer, Anthony Edwards, Bruce Abbot, regia di Michie Gleason. Viet. 14. Or.: 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30. Ingresso 7000

OLIMPIA 2 (via Arsenale 31, tel. 532.448): **Angela come te**, Barbara De Rossi, Antonella Ponziani, regia di Anna Brasi. Or.: 16,10; 17,45; 19,20; 20,55; 22,30. Ingresso 7000

REPOSI (via XX Settembre 15, tel. 531.400): **Poltergeist III**, di Gary Sherman, con Tom Skerritt, Nancy Allen. Viet. 14. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30. Ingresso 7000

ROMANO (Galleria Subalpina, tel. 510.145): **Illusione mortale**, di Larry Cohen, con Venny, Morgan Fairchild. Col. Non viet. Or.: ap. 15,15; film 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 7000, rid. 4000 (aria condiz.).

VITTORIA (via Roma 356, tel. 511.780): **Mondo cane 2000 Incredibile**, di Gabriele Crisanti (documentario). Viet. 14. Or.: 15,40; 17; 18,25; 19,45; 21,10; 22,35. Ingresso 8000

ZETA D'ESSAI (via Colleasca 12, tel. 749.2907): **Come amare tre donne renderle felici e uscirne vivi**, di D. Kaminka, con R. Giraud, Fanny Cottencon. Non viet. Or.: 20,45; 22,30. Ingresso 7000, rid. 4000.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

AMBRA TEATRO (via Chiesa della Salute 77, tel. 287.197): **Videokiller**, di Jef Lieberman, con Kevin Dillon, Deborah Goodrich. Col. Non viet. Or.: 20,30; 22,30. Ingresso 5000, rid. 2500

FORTINO (via Cigna 47, tel. 486.580): **Tre scapoli e un bebè**, con Tom Selleck, diretto da Leonard Nimoy. Ore 20,15; 22,30.

NUOVO ODEON (via Venezia 8, tel. 749.23.67): Sere d'estate. Replica Arena Metropolis: **Stand by me** (Usa 1987). Ore 20 e 22,30.

SELENE D'ESSAI (corso Belgio 53, tel. 874.171): **Un mese in campagna**, di Pat O'Connor, con Colin Firth, Natasha Richardson (Premio al miglior film al Bruxelles film festival '88). Or.: 20,30; 22,30

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Sacchi 18, tel. 511.290): **La bella dell'amore**, Manuela e Cinzia (nuova produzione 1988). Viet. 18. Or.: 14,05; 15,25; 16,45; 18,10; 19,35; 21; 22,30.

ARCO PUSSYCAT (corso Principe Oddone 31, tel. 484.821): **La signora e il marinaio**. Col. viet. 18. Ap. 15 ultimo 22,30.

CINECLUB (via Calandra 15): **Anal visitors**, dalle 14,30 alle 23. Novità assoluta. Ingresso riservato ai soci.

HOLLYWOOD (corso Regina Margherita 106, tel. 521.5440): **Dove vuoi quando vuoi - Animal first orgy**. Col. Viet. 18. No stop dalle 10 alle ore 24.

MAFFEI (via Principe Tommaso 5, tel. 655.334): Exclusive «H» Pendolinagli golose (Tinsel town), con Asley Brooks, Loni Henderson. Col. Viet. 18. Ap. 14,30. Ultimo 22,30

MAJOR (largo G. Cesare 105, tel. 257.874): **Sexy top model**, con Mary O'Neil, Jim Anderson. Col. Viet. 18. Ap. ore 16. Ultimo 22,30.

METROPOL (via Principe Tommaso 8, tel. [illegible]70): **Dixie Ray - La signora del marciapiede**, con Veronica Hart, John Leslie, Lisa De Leeuw. Col. Viet. 18; ap. 14,30; ultimo 22[illegible]

MILANO - SEX KING (via Milano 8, tel. 456.1525): 3 super film d'estate al Sex King: **Taboo... the bestial brutal** (Usa 1988); **Hot feeling** con Veronica Hart, Richard Bolla, Tiffany Clarck (Usa classic hard); **Marina e la sua voglia**, con Marina Frajese. No stop dalle ore 10 all'1 (ultimo 23,30).

PRINCIPE (via Principi d'Acaja 45, tel. 749.6851): **Terribile tentazione di una cover girl**. Col. Viet. 18. Ap. 14,30 ultimo 22,30.

REGINA (corso Regina Margherita 123, tel. 830.866): **Racconti sensuali di Cicciolina**, [illegible] **Tutte le ragazzine lo fanno**. Col. Viet. 18. Ap. 10. Ultimo 22,30 continuato.

ROMA BLUE (via San Ottavio 40, tel. 457.765). Festival truculo bizzarro: **Casena**, con Karin Schubert, Marina Lotar, Jessica Sttel. Viet. 18. Ap. 10. Ultimo 22,30. Ingresso 4000.

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 696.3617): **Donne in calore nel mondo**; **Anal sexy femme**. Col. viet. 18. Ap. 15 ultimo 22,30.

TORINO (via Buozzi 5, tel. 530.353): Pleasures zone: **Giochi impossibili (Getting off)**, con Mona Robbins, Carol Connors. Col. Viet. [illegible]. 14,30. Ultimo 22,30

VITTORIO VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. [illegible] 642): **College** [illegible] **duction**, Judy Keller, Kris Vernon in prima visione. **Punizione carnale per detenute in calore**. Col. Viet. [illegible] Ap. [illegible]; ultimo 22,30.

[illegible] CITTA'

[illegible]

SABRINA: **L'ultimo imperatore**, ore 18,40; 22,30

CESANA TORINESE

S. SICARIO: **Per gioco e per amore**.

CHIERI

SPLENDOR: **Kidnapping pericolo in agguato**.

CHIVASSO

POLITEAMA: **Miracolo sull'ottava strada**.

CUORGNE'

PERONA: **L'ultimo imperatore**.

MARGHERITA: **Come amare 3 donne renderle felici e uscirne vivi**.

IVREA

POLITEAMA: **Milagro**.

MONTANARO

VITTORIA: **Peccati bestiali della notte**. Viet. 18.

PINEROLO

HOLLYWOOD: **Posizioni molto compromettenti**.

ITALIA: **Come amare tre donne renderle felici e uscirne vivi**.

RITZ: **Il nido del ragno**.

SAUZE D'OULX

SAYONARA: **Fievel sbarca in America**, ore 16,30; **Pazza** ore 20,30.

SESTRIERE

FRAITEVE: **Barfly**. Viet. 14. Ore 22.

SUSA

CENISIO: **Who's that girl?**

VALPERGA

AMBRA: **Voglia di vincere II**.

Scelti per voi

Per chi ama la fantascienza senza horror

L'ALIENO di Jack Sholder. Un poliziotto e un agente dell'FBI cercano di fermare una catena impressionante di delitti. Ma l'agente federale viene da un po' più lontano e l'assassino non è [illegible] un mostro metaforico.

Per chi ama i film di [illegible]

LO SCAMBISTA di J. Stelling. Al casello solitario, [illegible] il treno si ferma una [illegible] l'anno, c'è uno strano scambista e[illegible] poco socievole. Un'elegante parigina scende per sbaglio da un vagone letto durante una sosta per un [illegible]. Sarebbe [illegible] meglio che non fosse scesa.

Per chi ama la scuola inglese

UN MESE IN CAMPAGNA di P. O' Connor. Il restauratore si innamora della moglie [illegible] prete, l'archeologo è un [illegible] [illegible] disprezzato. Intorno il paesaggio [illegible] [illegible] che fa da [illegible] a un quasi giallo.

Teatri e concerti

TEATRO REGIO: Stagione lirica 1988/89. Rinnovo in prelazione Abbonamenti. Turni ordinari fino al 30 settembre 1988 esclusivamente presso gli sportelli della Cassa di Risparmio di Torino Agenzie del Piemonte e della Valle d'Aosta. Dopo il 30 settembre 1988 gli abbonamenti non rinnovati saranno posti in vendita.

TEATRO REGIO TORINO: Vendita abbonamenti Regg 1988 biglietteria piazza Castello 215, tel. 549.126

Aperta tutti i giorni con il seguente orario: martedì - sabato 10-12, 15,30-18. Domenica e lunedì chiuso.

CASTAGNOLE LANZE - SAN BARTOLOMEO: domani sera ore 22, **I Nomadi** in concerto, L. 13.000. Mercoledì 31 agosto, **Luca Carboni** in concerto, L. 18.000. Informazioni sul concerto e prevendita: Piemonte Uno, Organizzazione Spettacoli, Castagnole Lanze, tel. 0141/878 [illegible].

Ritrovi

CHALET DEL VALENTINO (tel. 650.97.56): ore 21 I Marmellata.

CLUB 84 (c. Massimo d'Azeglio 2, tel. 669.6560): ore 15,30 liscio e danze per over 55 e non. Ore 21 liscio e danze per tutti con Edo Puma. Tutti i giovedì sarà liscio Doc in grande orchestra. Tutto liscio, solo liscio.

OU PARC ESTIVO: ore 21 **La conferma della tradizione**, Orch. Franco Girard.

EDEN (v. Piamonodo 10 proseg. v. Carducci, tel. 606.03.61 To): stasera ore 21 orch. I nuovi Matsora. Se piove sala coperta.

LE ROI ESTIVO: ore 21 Bal musette.

FRENZY Dancing - ferrata ballo liscio orch. Gil Accapalone.

MACUMBA - Pinerolo - Ristorante (tel. 0121/74.116), tutte le sere cena danzante fino alle ore 3. Il locale non chiude per ferie.

PATIO DISCOTECA (corso Moncalieri 346): Tutte le sere ore 22-4,30

TRILUSSA: cucina romana. Per la prima volta a Torino il vero stornellatore trasteverino. Tel. 514.496.

Gallerie e musei

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA - CASTELLO DI RIVOLI: mostra Joan Mirò. Viaggio delle figure. 4 giugno-10 settembre, catalogo. Aperto da martedì a domenica ore 10-19, lunedì chiuso. Ingresso L. 4000, ridotto L. 2000. Per informazioni tel. 958.15.47.

ARMERIA REALE: apertura martedì, giovedì e sabato 9-14, lunedì chiusura, domenica apertura parziale.

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Orario: 10-12,30; 15-17, venerdì chiuso.

BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): Borgo e Castello da martedì a sabato 9,30-18; domenica 10,30-18. Lunedì chiuso.

GALLERIA SABAUDA (via Accademia delle Scienze 6). Orario: dal martedì alla domenica 9-14; lunedì chiusura. Sabato e domenica visite guidate dalle 10 alle 13.

MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): orario tutti i giorni compresi i festivi (lunedì chiuso) 9-12,30; 15-19.

MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (piazza Castello): chiuso a tempo indeterminato per ristrutturazione. Una significativa selezione dell'antica pittura piemontese è esposta nella Galleria Sabauda.

MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 15-17, lunedì e venerdì chiuso.

MUSEO EGIZIO (via Accademia delle Scienze 6). Lunedì chiuso. Da martedì a sabato 9-13 - 15-19; domenica 9-14.

MUSEO NAZIONALE DELL'ARTIGLIERIA (corso Galileo Ferraris 0): orario: martedì e giovedì dalle 9 alle 13,50; sabato e domenica dalle 9 alle 12,20. Chiuso lunedì, mercoledì, venerdì.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini): orario sabato, domenica e lunedì 8-12,30 e 14,45-19,15; da martedì a venerdì 8,30-19,15. Sala Mostre: «Un saluto dai monti - Monti e montanari - Alpi e alpinisti tra fantasia e documento in un secolo di cartoline illustrate». Fino al 2 ottobre 1988 stesso orario Museo.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (Palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto). Orario da martedì a sabato ore 9-18, domenica ore 9-12; lunedì chiuso. Domenica ore 10,30, visita guidata gratuita a cura dell'Associazione amici del museo.

MUSEO PIETRO MICCA (via Guicciardini 7), dal martedì alla domenica ore 9-14. Prezzo L. 2000.

EXPERIMENTA 88 - Il Villaggio Globale (via Giustino, viale Goffredo Severo 65): dall'11 giugno al 9 ottobre. Orario dal martedì al venerdì 15-24; sabato, domenica e festivi 10-24, lunedì chiuso.

Alemao cerca uno scambio con Carnevale

Dopo la sconfitta in Coppa Italia a Bari, Diego dà la stura a nuove critiche

Maradona: «Napoli, così [illegible] va»

«Dobbiamo tornare [illegible] pressing, applicare altri schemi e valutare la tattica del fuorigioco» - Bianchi: «Un passo indietro» - Accuse agli arbitri

NAPOLI — «Questo Napoli non diverte né me né i tifosi», chiaro il pensiero di Maradona. [illegible] risultato, giustamente favorevole al Bari, è il [illegible] gioco del Napoli a [illegible] cupare il capitano. Suona [illegible] l'allarme? No, Diego [illegible] precisare che non è questo visto allo stadio della Vittoria il nuovo Napoli.

«Bisogna fare pressing sugli avversari come facevamo quando comandavamo il campo quando il Napoli del [illegible] leggé — sottolinea Maradona —, ora, stranamente, [illegible] facciamo più. Inoltre, ritengo che bisogna giocare sfruttando i prevedibili lanci lunghi di Rosica. Non è la soluzione più [illegible] efficace in continuazione. Occorre che parliamo, discutiamo e cerchiamo di trovare schemi più idonei. Anche la messa in atto del fuorigioco [illegible] essere discussa. Se agli arbitri sfuggono certe situazioni in campo, si rischia banalmente. Visto il gol del vantaggio del Bari?».

Maradona, quindi, fa autocritica ma [illegible] drammatizza. Disfatta? Neanche a parlarne. Una semplice caduta d'estate. [illegible] questa [illegible] versione scelta dal Napoli dopo il 2-0 subito a Bari. Gli alibi? I soliti forniti in questo periodo di stagione calcistica. Avversari di categoria inferiore meglio attrezzati atleticamente al momento; i nuovi compagni che devono ambientarsi; schemi e ruoli ancora da definire. In [illegible] la sconfitta non crea allarmi.

Bianchi logicamente, non è soddisfatto per il risultato e per la prestazione offerta dai [illegible]. Ma le motivazioni [illegible] te dall'allenatore sono pacate quanto esaurienti: «Abbiamo fatto un passo indietro rispetto a precedenti incontri. Indubbiamente il risultato è [illegible] determinato da episodi discutibilissimi ma per noi certe situazioni, che pur vanno denunciate, [illegible] devono costituire alibi. Eravamo contratti, assolutamente [illegible] fluidi nella manovra.

— In queste condizioni si finisce [illegible] il perdere.

«Giusto. Eravamo sotto tono ed il Bari ha fatto un figurone. Questa senza nulla togliere ai meriti [illegible] squadra [illegible] Salvemini».

— Niente di preoccupante, però. In [illegible] di stagione capitano certi stop. Anche altre squadre non [illegible] che stiano brillando. Alternano prestazioni esaltanti, gare [illegible] tirano titoli a nove colonne, a prove scialbe, dove la classe, l'ardore agonistico e la tecnica sembrano sconosciuti.

«Niente di preoccupante, vero, [illegible] un periodo della preparazione [illegible] cui affiorano i maggiori problemi. Quando poi si verificano certi episodi diventa tutto più difficile».

Chiaro il riferimento di Bianchi all'arbitraggio del discutibile Magni. Non è la prima volta che la giacca [illegible] bergamasca viene posta sul banco degli imputati [illegible] Napoli. Un caso? «In campo a Bari — osserva Bianchi — si sono ripetute certe situazioni [illegible] viste, purtroppo, durante lo [illegible] campionato. Lo faccio l'allenatore e non posso guardare e pensare all'arbitro. Certo che ovunque [illegible] e beniamo accolti in una maniera strana. Ma guardiamo in avanti. Dobbiamo imparare a trovare le [illegible] adeguate».

— A quali si riferisce?

[illegible] non dovremo innervosirci. Se diamo l'impressione di perdere facilmente la calma, faciliteremo il compito degli avversari. Niente di grave. C'è tempo per rimediare».

Il Napoli, che difficilmente potrà recuperare Careca [illegible] tempo per il [illegible] la Sambenedettese, riprenderà [illegible] gli allenamenti dopo [illegible] giorno di sosta concesso da Bianchi. Nelle Marche gli azzurri [illegible] sono [illegible] un [illegible] oltremodo ostico contro [illegible] uomini dell'indimenticato Domenghini. Un'altra trappola? «Speriamo che gli arbitri in futuro ci permettano di giocare — dice Maradona — [illegible] straniero (Magni n.d.r.) a Bari non ci ha consentito di fare [illegible] nostra partita».

Il Napoli ha deciso di giocare [illegible] Avellino, e [illegible] a Benevento, come in un primo tempo previsto, la gara col Barletta per la quarta giornata [illegible] Coppa Italia. La partita [illegible] anticipata a [illegible] agosto (ore 20,45), per [illegible] mitanza con Avellino-Ancona. Il Napoli ha optato per Avellino anziché per Benevento dopo che [illegible] società beneventana aveva chiesto una percentuale sull'incasso.

Vittorio Raio

Bari. Maradona cerca di [illegible] difensore barese

PARTITE	SPETT.	INCASSI
Brescia-Ascoli	4.859	84.854.000
Inter-Monopoli	8.577	106.130.000
Reggiana-Parma	[illegible]	100.223.000
Catanzaro-Cesena	[illegible]	123.000.000
Foggia-Torino	11.200	136.253.000
Udinese-Triestina	8.837	123.244.000
Campobasso-Pescara	3.873	34.461.000
Lazio-Licata	13.183	193.422.000
Messina-Milan	15.700	274.718.000
Cosenza-Atalanta	14.200	181.866.000
Juventus-Vicenza	28.689	545.348.000
Verona-Taranto	14.633	[illegible]
Empoli-Roma	4.812	88.943.000
Piacenza-Monza	2.104	[illegible]
Prato-Como	2.356	[illegible]
Fiorentina-Avellino	10.790	235.631.000
Genoa-Ancona	6.004	73.216.000
Virescit-Pisa	4.320	34.700.000
Bari-Napoli	20.087	509.774.000
Bologna-Spezia	[illegible]	41.355.000
Barletta-Sambened.	5.700	78.700.000
Modena-Lecco	4.034	52.050.000
Padova-Arezzo	3.857	51.271.000
Sampdoria-Cremonese	11.607	152.400.000
TOTALE 2ª giornata	208.811	[illegible]
Riporto giornata prec.	183.611	3.024.360.000
TOTALE 1988-89	392.422	6.340.590.000
[illegible]	532.672	7.001.706.000
DIFFERENZE	—140.250	—1.331.192.000

Frenata l'emorragia del pubblico

Più spettatori (25 [illegible] rispetto al [illegible] turno - A Firenze lo stesso incasso [illegible] Torino ma con metà «paganti» - La Lazio rischia [illegible] squalifica del campo

MILANO — Minor calo di pubblico, rispetto alla passata stagione, nella seconda giornata di Coppa Italia. Di ben 113 mila spettatori il passivo del primo turno rispetto alle presenze della corrispondente giornata dell'87. Mercoledì scorso 25.200 tifosi in più negli stadi (208.811 contro 183.611) rispetto a quelli di domenica 21. Un passo avanti, al quale hanno contribuito le presenze di Bari-Napoli, Juve-Vicenza, Messina-Milan e anche Foggia-Torino. Quanto ai prezzi, Torino sempre a livello di calmiere. Un confronto. Per Juve-Vicenza 20 mila 489 spettatori e un introito di 245 milioni, media di 12 mila lire al biglietto. Per «Fiorentina-Avellino» 10.790 paganti e 235 milioni, [illegible] abbonati [illegible] botteghino. Media costo, quasi 22 mila lire a biglietto.

Spillo — «Ridacci Spillo» gridavano i tifosi mercoledì sera davanti al pullman dell'Inter. Ovviamente ce l'avevano [illegible] Trapattoni. La Coppa [illegible] illusioni e rimpianti. Soprattutto quando l'argomento [illegible] polemica è [illegible] come Altobelli. Il Trap ha chiarito un piacere [illegible] cronisti: «Non sentirete a fare domande su Spillo ogni volta che segna». Effettivamente rischia troppe domande.

Bottigliata — La serie degli incidenti iniziata a Vicenza è proseguita al Flaminio di Roma [illegible] stadio pericoloso per [illegible] del pubblico coi giocatori. Una bottiglietta partita [illegible] Curva Nord ha [illegible] la testa di Maranda [illegible] è rimasto a terra per un buon minuto prima di riprendersi. Ora la Lazio rischia a sua volta di avere il campo squalificato: nella migliore delle ipotesi il giudice Artico potrebbe [illegible] una pesante [illegible] rispetto del «codice Barbè».

Rigore per ridere — Chi ha potuto seguire in TV l'esecuzione del calcio di rigore di Pistoia, dove hanno giocato Fiorentina ed Avellino, concordi [illegible] dall'arbitro Amendolia [illegible] Messina e trasformato [illegible] Baggio. Ha trovato [illegible] di divertirsi. Più che [illegible] una punizione, come si [illegible] definire il «penalty», è stata una farsa alla Ridolini: prima ancora che Baggio toccasse la palla, c'erano in area almeno 6 giocatori. Quando Baggio ha calciato qualcuno era [illegible] oltre di mezzo del tiro. Il [illegible] sotto lo sguardo indifferente del signor Amendolia. **g. gand.**

Trap perde Zenga

Distorsione al ginocchio operato: in dubbio per l'Uefa - Il pari di Messina non preoccupa Sacchi: «Abbiamo costruito sei palle-gol»

DAL NOSTRO INVIATO

VARESE — «Una squadra di serie C», «la peggiore Inter dall'inizio della stagione»: sono [illegible] impietosi [illegible] aderenti alla [illegible] dopo la [illegible] prestazione dell'Inter contro il Monopoli. Gli autori sono stati Matthaeus e Trapattoni. Il tedesco, per sua fortuna, è stato [illegible] dei meno peggio fra i nerazzurri: il tecnico non ha alibi perché la formazione ed il gioco portano la sua firma. Oltretutto a fine gara, per la prima volta da quando è a Milano, [illegible] gruppo [illegible] l'ha contestato [illegible] vari cori. E più tenero era questo: «Ridacci Spillo». Il c'è bisogno [illegible] commenti ma quando un cronista ha accennato [illegible] Altobelli, Trapattoni si è infuriato e se n'è andato gridando: «Non vi rispondo, perché [illegible] siete venuti tre giorni fa quando noi avevamo vinto e la Juventus pareggiato. E' normale che Altobelli segni, fa parte del suo mestiere». Il fatto [illegible] l'Inter ha deluso col Monopoli, pur potendo schierare tutti gli uomini migliori, mentre il Milan ha impattato col Messina mancando però [illegible] alcuni uomini-chiave.

«D'accordo — ha [illegible] Trapattoni prendendo tutti [illegible] contropiede (ieri è andato in Svezia, a Borlange per assistere all'incontro fra Brage e Norkoepping) — forse abbiamo giocato peggio che a Taranto. Purtroppo quando non si riesce a sbloccare il risultato una squadra si innervosisce. Avevo già rilevato a Parma la mancanza di penetrazione negli ultimi 20 metri: è chiaro [illegible] si tratta di una situazione [illegible] migliorare. Qualcuno non è ancora in condizioni [illegible] posso pretendere nulla [illegible] Berti dopo due mesi di [illegible] e un intervento chirurgico. E poi si gioca ogni tre giorni, non c'è tempo per tirare il fiato. Non me la sento di censurare alcuno. Mi conforta un fatto: nell'1-0 potevamo segnare altre due reti con Ciocci e Matteoli, significa che alla distanza la squadra si batte [illegible] Bergomi? E' uscito per un indolenzimento muscolare, nessuna mossa tattica». Ad aggravare il [illegible] l'infortunio occorso a Zenga. Il portiere, alla metà del secondo tempo, è uscito dal park per anticipare un avversario [illegible] e procurato una distorsione al ginocchio sinistro, lo stesso che era stato operato per l'asportazione [illegible] menisco [illegible] subito dopo gli europei. Zenga dovrà restare fermo per almeno dieci giorni: salterà così le prossime tre gare di Coppa Italia e, se non dovesse rimettersi in tempo, anche la prima gara di Coppa Uefa con gli svedesi del Brage il 8 settembre a San Siro.

Anche quest'anno l'Inter rischia di portarsi dietro un malinteso: prima c'è fu il dualismo [illegible] con grave danno per entrambi, ora il problema è rappresentato dalla coppia Bianchi-Berti. Entrambi bravi, entrambi giovani e forti. Bianchi è più forma dell'ex viola ed occupa la posizione che è congeniale al compagno. Berti a sua volta è stato schierato al posto di Matteoli che [illegible] fatto apposta per giocare nel centrocampo formato da Matthaeus e Brehme. Dunque, un doppio danno per l'Inter che deve fare una scelta: Bianchi o Berti all'ala, Matteoli a centrocampo. Berti [illegible] sta il spazio per sviluppare l'azione, [illegible] esprimersi al meglio; [illegible] contrastato, [illegible] avviene inevitabilmente [illegible] e po, perde parte delle sue caratteristiche.

[illegible] Messina ancora una volta [illegible] stato tretito dal gioco veloce dell'avversario [illegible] Sacchi per primo minimizza: «Quando si costruiscono sei palle-gol non ci si deve preoccupare. Non [illegible] alibi, se avrei tanti considerate certe assenze. Dico soltanto che non è questione di uomini ma di gioco. Siamo sulla [illegible] buona, l'importante è ritrovare lo spirito giusto». E capitan Baresi ha aggiunto: «Paghiamo il duro lavoro [illegible] a Milanello. Le squadre [illegible] devono cominciare il campionato un mese prima di noi, in fatto di ritmo non possiamo competere con loro in questo momento».

I rossoneri registrano un altro infortunio: stavolta è il turno di Mussi. Peccato perché il ragazzo stava migliorando a [illegible] d'occhio: [illegible] riportato la frattura del setto nasale ma è quanto pare sarà recuperabile per domenica a Pescara. Ancelotti invece sarà sottoposto oggi nella clinica [illegible] professor Perugia ad artroscopia [illegible] accertare le esatte condizioni dell'articolazione e quelle del menisco mediale che, [illegible] risulta dal po[illegible] mi accertamenti, sarà asportato.

Giorgio Gandolfi

Il danese (in gol al Comunale dopo 18 mesi) aspetta con ansia la scadenza del mercato-bis

Laudrup vive nell'incubo di Protassov

«Solo il 29 settembre potrò gioire...» - Barros: «Che calda accoglienza, ne parlerò a casa» - Elogi ad Altobelli in una telefonata Agnelli-Boniperti - E Spillo invita l'Avvocato allo stadio: «Torni, si divertirà» - Zoff frena: «Aspettiamo Bergamo»

TORINO — La parola d'ordine è «minimizzare». La trasferta di domenica a Bergamo offrirà il primo [illegible] per il rinnovato team bianconero. Il Vicenza è stato un ostacolo basso, non ha creato problemi. Resta il soddisfazione per la bella prova nella partita di presentazione al pubblico di casa. La prima passerella è stata da applausi. [illegible] Zoff frena: «Non darei troppo risalto ai risultato, contro avversari di due categorie inferiori. Certo che i consensi hanno fatto piacere ma tutto finisce a Bergamo è un altra tappa nella costruzione della squadra». Rui Barros, il protagonista, arrossisce un poco ricordando gli olé [illegible]: «Ho fatto [illegible] mia parte. Ciò che conta è [illegible] squadra. Buona velocità e accordi facili in campo, soprattutto con Laudrup che ha sprint. L'Atalanta? Tutte le partite sono difficili. [illegible] Certo, è più forte un Madrid del Vicenza...».

Laudrup, che Barros indica come partner ideale, ha [illegible] presenti di chi [illegible] il [illegible]. «Si, due gol al Comunale dopo diciotto mesi di [illegible] sono [illegible] bella [illegible] Uno persino di testa. No, non credo di diventare un bomber, sui palloni alti». [illegible] pausa, un sospiro: «L'importante è che i giorni passino. Debbo arrivare al settembre...». Dal 5 al 29 settembre il mercato sarà riaperto: Laudrup ormai è vaccinato ai colpi di scena, [illegible] per la [illegible] di Protassov. [illegible] Altobelli gli elogi [illegible] compagni Laudrup: «Non c'erano dubbi sulle [illegible] qualità, sul suo rapido inserimento-[illegible]. E' bello cercarlo, [illegible] smarcarsi, ha ottima tecnica e il senso dell'opportunismo». Quando è stato sostituito da Buso, il goleador è [illegible] accompagnato dall'ovazione [illegible] pubblico sino al rientro negli spogliatoi. Ci hanno riferito che, ieri mattina e secondo prassi, [illegible] Agnelli ha telefonato a Boniperti. Che [illegible] punto sulla Juve e sono stati elogi per «Spillo». E Altobelli manda: «I complimenti fanno piacere, soprattutto se giungono da un personaggio così grande carisma. [illegible] l'ho sempre visto allo stadio. Ho letto che l'anno scorso nel leggere che l'Avvocato preferiva altre squadre, che seguiva poco la Juve. Credo che quest'anno tornerà a vederla, divertendosi».

L'ex nerazzurro parla poco dell'Inter: «Non [illegible] di nerazzurri. E poi se lo sono qui è per la comprensione di Pellegrini. L'importante è che i tifosi della Juve sappiano che vestire la maglia bianconera è stata una mia scelta, [illegible] altre richieste. I tre gol? Fanno piacere, perché mi hanno consentito di stabilire [illegible] feeling col nostro pubblico. Rush? Non è [illegible] stato un fantasma per me, però [illegible] metto [illegible] più tranquillo. Sarebbe [illegible] più forte nella squadra, [illegible] sostituto nel Liverpool. [illegible] Juve [illegible] ha una impronta così profonda in bianconero sto benissimo. Con Zoff l'accordo è spontaneo, e Boniperti è un presidente che sa dare la carica anche ai muri».

Ieri pomeriggio [illegible] Combi soprattutto tifosi giovani, e ragazzini a [illegible] di autografi. Rui Barros fra i più cercati [illegible] «Abbiamo sprint e entusiasmo. Non ho ancora raccontato a casa dell'entusiasmo per la 'prima' a Torino. Lo farò presto». Pur [illegible] modeste, [illegible] Zoff non può evitare un giudizio sul portoghese: «Il suo segreto [illegible] nella semplicità, malgrado qualche voglia di dribbling. E' un giocatore molto lineare, sa velocizzare il passaggio [illegible] è inserito bene nella squadra, perché il suo football è facile da capire».

Dino Zoff lavora senza pensare a Zavarov (la [illegible] Kiev, mercoledì, è stata battuta 2-0 a Mosca dalla Torpedo, ndr), e cerca di migliorare gli equilibri in campo. Troppi i centrocampisti offensivi, qualcuno deve limitare gli affondi. Marocchi, che pure ha spiccate qualità di mezz'ala d'attacco, [illegible] di sapersi contenere, di stare alle [illegible]. Dice il tecnico: «A Marocchi piace affondare i colpi, ma non [illegible] può fare tutti insieme. Della gara [illegible] Vicenza [illegible] è piaciuta in modo particolare l'attenzione generale di non lasciare le linee d'attacco. [illegible] resta il ragazzo è un centrocampista a tutti gli effetti». **b. p.**

[illegible] La Juve può «rivendere» Zavarov

MOSCA — La Juventus si è riservata il diritto, nei 3 anni del contratto di Zavarov, di «ri[illegible]» ad una squadra italiana [illegible] consenso dell'atleta e della Dinamo. L'accordo, si precisa a Mosca, è stato firmato da «Sovintersport» (l'ente che cura gli interessi degli [illegible] all'estero), Dinamo Kiev, Juve e Fiat. [illegible]. La [illegible] pagato 5 milioni di dollari (7 miliardi di lire) e Zavarov riceverà [illegible] dollari [illegible] (un [illegible] e 700 mila lire).

Ancora da decifrare le possibilità della nuova squadra [illegible] Radice

I due volti del Torino

Il [illegible] inserimento dello jugoslavo Skoro contrasta [illegible] il buon rendimento del brasiliano [illegible] - [illegible] giornata dovrebbe risolversi il caso Muller

TORINO — Un Toro bizzarro, una squadra ancora tutta da decifrare. Tale si trova fra le [illegible] Gigi Radice. Le sue prestazioni lasciano perplessi, sembrano auto [illegible] di colpi d'ingegno e [illegible] non riuscite. Ha conquistato, è vero, quattro punti in [illegible] partite giocate in trasferta, ipoteca sulla qualificazione in Coppa Italia. Tuttavia i granata, che sembrano prendersi il gusto di andare in svantaggio per giocare poi alla rincorsa, [illegible] ne finora sofferto ben più di quel [illegible] avrebbero dovuto. [illegible] Triestina e Foggia portano etichetta meno nobile [illegible].

Due [illegible] svantaggio, in entrambe le occasioni il Toro ha recuperato e battuto l'avversario e questa è una considerazione che restituisce [illegible] un attimo il sorriso a Radice. «Fortunatamente alla squadra non [illegible] il carattere perché, lungi dall'accasciarsi, reagisce all'handicap fino [illegible] vittoria».

Ma, pensando [illegible] difficile futuro, al gran [illegible] resta da svolgere, la fronte del tecnico subito dopo tende a rabbuiarsi. «Abbiamo cambiato gli equilibri dell'anno scorso e adesso dobbiamo ritrovarli. Per il momento non [illegible] ancora riusciti, su questo sono perfettamente d'accordo».

Uno dei punti più controversi è Skoro. Lo slavo è poco dinamico e apatico, spesso resta avulso dal gioco. Talvolta, quando s'impossessa [illegible] palla, se ne innamora perdutamente e finisce [illegible] nella [illegible] di dribbling da [illegible] A Foggia [illegible] segnato, sfruttando alla perfezione l'assist di Gritti e il gol, che ha avuto pure [illegible] componente d'astuzia, ha rappresentato il contributo più [illegible].

Chiedere a Radice la conferma [illegible] tali critiche sarebbe un po' come pretendere che Johnson e Lewis si abbraccino scambiandosi espressioni di stima: il tecnico granata si stringe nelle spalle chiudendosi in un «no comment» carico di significati. Logicamente, [illegible] può formulare un verdetto di condanna quando il campionato deve ancora cominciare, parimenti non si può negare che, contrariamente ad altri (Edu per esempio) l'inserimento [illegible] slavo [illegible] momento rimane allo stato di intenzione.

Il [illegible] si muove parecchio e sempre [illegible] propositi costruttivi: sollecita lo scambio e tira gli ogni possibile. Forse una sorpresa per lo stesso Radice che osserva: «E' un giocatore semplice e lineare. [illegible] tipo che forse non combinerà [illegible] eccezionali ma che molto difficilmente tradirà».

Oggi, frattanto, il [illegible] Muller dovrebbe giungere a soluzione. A meno di un nuovo tiro mancino da parte della Federazione brasiliana, l'attesissimo transfert dal quale dipende l'esordio del forte [illegible] arriverà finalmente in Italia consentendo al nazionale carioca di scendere in campo domenica contro l'Udinese e di presentarsi quindi ai tifosi che l'attendono impazienti. A quel punto, forse, anche per Radice scoccherà l'ora X.

Piercarlo Alfonsetti

L'ex direttore generale di Napoli e Roma torna ad Avellino (dove [illegible] iniziato la carriera) come presidente

De Mita [illegible] e Marino risponde «obbedisco»

Il direttore generale Pier Paolo Marino smette stasera di essere d.g. e diventa presidente. Roma, lo squadrone di Liedholm e di Viola, alle spalle. La stanza che lo attende ha [illegible] una bandiera biancoverde. Sotto le [illegible] di tutto il panorama, crogiolato nel sole, di Avellino.

«Caro Marino, che tristezza questa nostra squadra che dopo dieci anni, tribolati ma vivi, di serie A, ne scende giù tra i sognatori di seconda serie. [illegible], da tifoso, ci penso e ci soffro [illegible] qualcosa, riportiamola a galla la nostra amata». Il presidente del Consiglio De Mita, un amico da tempo, incontra il giovane manager di talento con un presente passato di successo a Napoli e un presente di [illegible] Roma. Lo suggestiona e lo [illegible] Pier Paolo Marino è un politico. E' [illegible] folto dei direttori generali [illegible] popolano il calcio italiano, un uomo che programma ma [illegible] stesse dietro al tavolo d'una segreteria di partito. E al pianto del tifoso eccellente [illegible] sottoscritto un abbonamento per dare l'esempio contro i «portoghesi» De Mita, s'accoppia un'idea.

«Semplicemente questa: tornare. E usare l'arma dell'esperienza fatta in due metropoli, adattandola alle esigenze d'una provincia che ha grandi desideri e speranze. Troppo più grandi dei mezzi a disposizione d'una società costretta a fare i conti nel ristretto perimetro delle sue casse. Un'opera di mediazione [illegible] il possibile e l'impossibile, tra l'illusione e il reale».

— Una scommessa.

«[illegible] presuppongono l'avventura. Scarterei l'idea dell'avventura. La scelta ha motivi precisi». Il nuovo presidente [illegible] interrora. Spiega. «M'è presa una voglia di autonomia, di lavoro creativo. Diciamo che sino a ieri [illegible] agito da interprete. Ora cambio registro, vesto i panni dell'autore. No che il rischio personale è maggiore e maggiori [illegible] probabilità [illegible] sbagliare. E allora? Che devo dire? Mi piace. Ci sono ambizioni che vanno soddisfatte e che magari [illegible] sono essere soddisfatte meglio in una città [illegible] provincia che ha fatto [illegible] della propria squadra [illegible] bandiera dolorosa, piuttosto che in un luogo che dà le pretende soprattutto un complemento di arti e di stucchi».

— Per il nuovo presidente dell'Avellino qual è il più immediato degli impegni?

«Ridare fiducia, evitando che la richiesta di risultati sia di troppo superiore alle forze [illegible] chi offre».

— E' realizzabile un'impresa del genere ad Avellino con il pubblico dell'Avellino?

«Non è facile. Un esempio. A Napoli [illegible] richiesta [illegible] e enormi sono le possibilità di una squadra che mette in campo Maradona e Careca. Fatte le proporzioni tra Napoli e Avellino, vediamo che [illegible] è pure la richiesta di questo [illegible] "diverso", calcisticamente tanto più povero, e non è altrettanto facile la risposta. Il problema sta nel rendere ragionevole e paziente il tifoso. D'accordo: a Como e a Varese, nessun tifoso di calcio tende al raggiungimento della luna. Qui [illegible] ogni frequentatore dello stadio se gradirebbe due».

— [illegible] esperienza avellinese le avrà insegnato che su queste strade non sempre ci si imbatte in compagnie squisite, [illegible] pressioni, interferenze. Il luogo [illegible] per fatto di Pinocchio.

«E io [illegible] ho i capelli turchini. [illegible] negli otto anni che trascorsi sotto i cieli dell'Avellino, a parte certe allegrie amministrative, non [illegible] sofferto di eccessive difficoltà. Dipende [illegible] stima che sai procurarti. Fortunatamente, [illegible] sono qui non al tramonto di [illegible] carriera. Potevano dire: ha perso, viene a [illegible] riscatto in famiglia, [illegible] la valigia piena di rancori. Eh, qui, certe cose si annusano. No, ho lasciato a Napoli una società che ha vinto lo scudetto e può rivincerlo. Credo di [illegible] contribuito alla costruzione di una Roma in grado di battersi con qualsiasi avversario. Altro che ripiego fare il presidente dell'Avellino è una prova per adulti al massimo della resa fisica e mentale».

Gianni Ranieri

[illegible] Paolo Marino

calcio flash

[illegible] Mancini non si pente

BOGLIASCO — Mancini non si vergogna [illegible] reazione incontrollata che gli è costata l'espulsione a Cremona: «Montorfano è entrato da dietro sulla mia gamba destra, poteva spezzarmela. Mi sono girato, l'ho appena sfiorato con una mano [illegible] gesto, ritengo, comprensibile. Non [illegible] rebbe giusto che lo pagassi con una lunga squalifica».

[illegible] Andrade a Roma, oggi in campo

ROMA — Jorge Luis Andrade da Silva, il secondo brasiliano della Roma, è arrivato ieri da Rio e oggi sosterrà il primo allenamento con i giallorossi. «Sono fermo da 15 giorni — ha detto — ma fisicamente sono a posto. Domenica non credo di poter giocare ma sarò presto a disposizione di Liedholm. La federazione brasiliana ha tardato a darmi il transfert, [illegible] alla fine è stata comprensiva. Non so se mi convocherà per Seul».

[illegible] dall'ospedale

GENOVA — L'attaccante genoano Massimo Briaschi, che mercoledì notte era stato ricoverato all'ospedale «S. Martino» per un trauma cranico riportato in Coppa Italia con l'Ancona, è [illegible] dimesso ieri. [illegible] della neurologia e della «Tac» hanno escluso fratture. [illegible] una [illegible] cranica, gli assorbita. [illegible] dovrà rimanere a riposo per qualche giorno.

[illegible] operato di [illegible]

ASCOLI — Walter Casagrande, centravanti 25enne dell'Ascoli, ha subito l'asportazione del menisco esterno del ginocchio sinistro ieri a Roma dal prof. Perugia. I tempi di recupero dovrebbero [illegible] brevi: Casagner conta di averlo per il campionato. Il brasiliano era stato operato al ginocchio sinistro 2 anni fa in Portogallo.

Nel secondo turno continua la serie dei pareggi, hanno vinto solo i tortonesi

La Coppa Italia non si sblocca

Nei due gironi in cui sono impegnate le squadre alessandrine la situazione [illegible] ancora molto equilibrata - Sui vari campi poche idee [illegible] confuse - Il [illegible] conferma di servire più che [illegible] come rodaggio in vista del campionato

Alessandria, [illegible] 0 [illegible] al portiere

[illegible] — Ancora uno 0-0 per l'Alessandria, impegnata a Novara [illegible] consecutiva trasferta di Coppa Italia. I grigi, di fronte [illegible] una compagine ambiziosa che punta al primato nel girone B della C2, hanno giocato con accortezza rintuzzando gli attacchi dei padroni di casa. Riccarand, che sostituisce fra i pali lo squalificato Lazzarini, in tre occasioni ha dimostrato il proprio [illegible] neutralizzando conclusioni di Gava, Bertolutti e Marchetti.

Nonostante il ritardo nella preparazione, l'Alessandria ha procurato ugualmente qualche grattacapo [illegible] retroguardia degli azzurri. Soprattutto nella parte iniziale della ripresa gli uomini di mister Melani hanno impensierito il portiere [illegible] tiri di Bartolini, Benetti, subentrato a Rossi all'inizio della ripresa, e Marescalco.

Dice Franco Gatti, dirigente del [illegible]: *«Nel complesso si è notato un leggero miglioramento rispetto alla precedente partita di Casale. Contro il N[illegible] la difesa è apparsa forte e sicura, senza accusare incertezze. Il [illegible]po è ancora da registrare e, di riflesso, l'attacco non viene servito a dovere. Comunque i giocatori scendono in campo molto determinati, la forma migliore arriverà fra qualche partita»*.

[illegible] Novara mister Melani ha dovuto, per esigenze tattiche e per cause di forza maggiore, [illegible] il centro[illegible]: oltre a Roberto Briata utilizzato per tutti i 90 minuti, hanno esordito Luca Bartolini e l'acquisto dell'ultima ora Fabrizio Tardini. Quest'ultimo, pur essendosi allenato [illegible] la Centese dove [illegible] prima di approdare [illegible] scorso [illegible] Vicenza, ha dimostrato [illegible] possedere già un buon passo.

Su Tardini Franco [illegible] è ottimista: *«Si è mosso molto bene, ma non è possibile esprimere un giudizio dopo un solo incontro. Occorre rivederlo nei prossimi impegni»*.

All'allenatore dell'Alessandria è venuto a mancare all'ultimo momento Maurizio Ferrarese, al quale le autorità militari di Casale non hanno concesso il permesso di giocare a Novara, mentre [illegible]rgio Ferretti è stato tenuto a riposo precauzionale. Ma domenica sera a Vercelli Melani dovrebbe disporre [illegible] tutti i giocatori, tranne lo squalificato Alessandro Lazzarini ed il convalescente Luca Meazza.

A Novara, l'Alessandria ha giocato con: Riccarand; Guerra, Brilli; Tardini, [illegible]netti, Briata; Tortora, Mastini, Marescalco (78' Grandi), Bartolini, Rossi (46' Benetti).

Roberto Gelato

L'ANTI-BOMBER CASALESE

[illegible] dei leit-motiv [illegible] Casale-Pro Vercelli sono stati i «voli» [illegible] nerostellato Castagna sulle punizioni di Bianchini. Il vercellese (nel C[illegible] l'anno scorso 15 gol, di cui ben 8 su punizione) era temutissimo. Barezzi ha affidato a Castagna [illegible] compito di gettarsi in avanti appena Bianchini calciava e lo stratagemma ha funzionato: per tre volte il difensore ha intercettato le «bombe» avversarie (F[illegible] Greppi)

[illegible], 1 a 1 [illegible] brividi [illegible]

CASALE [illegible] — Ancora un pareggio nel secondo derby al «Natal Palli». Dopo lo 0-0 di domenica con l'Alessandria il Casale mercoledì [illegible] nella seconda sfida di Coppa Italia, ha pattato 1-1 con la Pro Vercelli.

Un incontro disputato con molto agonismo. Dice mister Bruno Baveni: *«Rispetto [illegible] derby con i grigi ho assistito ad una gara [illegible] diversa, più veloce, giocata forse meno sul piano tattico, ma con le due squadre costantemente protese alla ricerca [illegible] gol. [illegible] spinto in avanti ha creato dei varchi, ma abbiamo resistito abbastanza bene [illegible] offensive vercellesi. Certo, [illegible] anche scompensi»*. *«Sono comunque soddisfatto* — aggiunge [illegible]tore — *perché [illegible] ricavato preziose indicazioni e perché potevamo anche vincere, con la palla-gol capitata a Mazzeo al 90'. Gli esperimenti continuano: con la Pro Vercelli ho messo alla prova gli attaccanti, nelle prossime gare ci sarà spazio anche per l'utilizzo di Di Napoli»*.

Assente il portiere Ferraresso, che si era infortunato ad una spalla durante il derby con i grigi, tra i pali [illegible] schierato [illegible] diciannovenne Brancaccio. Al [illegible] Olmi, [illegible] per una tendinite, Baveni [illegible] inserito in [illegible] Mozzone; il centrocampista Melchiori ha [illegible] molto bene il compito di libero dal 59', quando Cacciola è stato sostituito da Pieri, utilizzato sulla tre quarti di campo.

Con un avvio energico la Pro Vercelli ha messo in difficoltà [illegible] retroguardia nerostellata. Un palo le occasioni [illegible] te d'un [illegible] da Bianchini, mentre al 13' con una staffilata dal limite Bellatorre [illegible] centrato la traversa.

Quando [illegible] il Casale aveste trovato le necessarie contromisure, al 41' è giunta la doccia fredda del gol. Su un cross dalla destra il portiere Brancaccio è uscito a vuoto, la sfera [illegible] giunta a Di Stefano che con freddezza ha realizzato.

Il gol [illegible]reggio casalese, [illegible] 55', [illegible] propiziato da Calamita che si è destreggiato bene sulla fascia destra, ha aggirato un difensore servendo poi con precisione De Riggi che, da pochi passi, non ha avuto difficoltà a trasformare. Il portiere Brancaccio si è poi fatto perdonare la svirgola del primo tempo con un paio [illegible] provvidenziali salvataggi: al 75' in uscita [illegible] opposto al rasoterra a colpo sicuro di Gradella. Al 90' un brivido per i vercellesi, ma la conclusione ravvicinata del centravanti Mazzeo è stata neutralizzata da Longo.

Il Casale ha schierato: Brancaccio; Luxoro, Mozzone; Mi[illegible], Cacciola (59' Pieri), Castagna; Melchiori, Mocellin, Mazzeo, Calamita, De Riggi.

Gino Defrancisci

La vittoria di [illegible] Voghera (1-0) ha portato i bianconeri al comando del loro girone

Derthona, un primato senza illusioni

Pelagalli: «Essere in testa ha poca importanza» - L'allenatore è consapevole che [illegible] sua squadra ha perso cinque uomini d'esperienza, [illegible] I nuovi arrivi [illegible] solo tre - Sereno il presidente della Vogherese: «Il mister mi ha assicurato che faremo un grande campionato»

Voghera. A sinistra Luciano Feria, autore del gol (Foto Busi)

TORTONA — Il Derthona, ritrovando il tandem d'attacco Goel-Feria e la regia [illegible] Cenci, è subito cresciuto tecnicamente e agonisticamente tanto da superare senza grossi problemi (1-0, gol di Feria) i rossoneri della Vogherese.

«Siamo in testa al nostro girone — spiega Pelagalli — *ma questo ha poca importanza. La Coppa Italia ci serve per trovare il passo e l'intesa in vista del campionato. S[illegible] d'altro contro la Vogherese abbiamo giocato un buon calcio, aumentando la velocità nell'esecuzione delle manovre; ma non dobbiamo illu[illegible] che in campionato sia sempre tutto così semplice. In C1 non avremo gli spazi di manovra che ci hanno lasciato i giocatori vogheresi»*.

[illegible] non vuole farsi illusioni e soprattutto correre il rischio di passare dall'altare alla polvere nello spazio di una settimana. Il tecnico è perfettamente consapevole che, a tutt'oggi, sono cinque i giocatori che hanno lasciato la società, e tutti con alle spalle l'esperienza di almeno un anno in C1. A rimpiazzarli sono arrivati per ora soltanto tre giocatori di cui uno solo, Tiberio Terzi, che non ha ancora giocato, ha esperienza in questa categoria. Gli altri, Davide Barocio e Ettore Ferrardi (anche quest'ultimo non ha ancora debuttato), sono giovani dotati, ma che debbono fare esperienza.

Proprio per riequilibrare il potenziale della squadra [illegible] società, con l'aiuto [illegible] sponsor, la ditta Barabino, sta lavorando per concludere l'ingaggio dello stopper Davide Tedoldi, che già si sta allenando con i bianconeri.

A Voghera comunque il Derthona oltre a vincere ha dimostrato che è sulla strada giusta. **e. r.**

VOGHERA — Delude la Vogherese rispetto alla precedente esibizione di Coppa Italia. Al di là della sconfitta interna contro un non trascendentale Derthona, i rossoneri di Giorgio Campagna hanno [illegible] vita ad una prestazione opaca, costellata da un [illegible] numero di errori.

E pensare che nei primi minuti di gioco la Vogherese [illegible] apparsa spigliata e ben decisa ad ottenere un risultato positivo. [illegible] un paio di circostanze il portiere tortonese Nervelli [illegible] stato chiamato a compiere [illegible] interventi per mantenere inviolata la propria rete.

Il presidente della Vogherese Danilo De Giorgi è comunque apparso fiducioso: *«La squadra è partita bene poi, dopo la rete del Derthona, è andata nel pallone. Ma questo si può giustificare sia con la giovane età degli atleti, sia con una preparazione non ancora adeguata per affron[illegible] certi impegni contro compagini fisicamente più forti. Il punto nevralgico [illegible] l'attacco, [illegible] sono [illegible] che con gli innesti di Cerasa e Guerra la prima linea comincerà a funzionare. Campagna mi ha assicurato che la squadra disputerà [illegible] grande campionato e il tecnico gode della mia massima [illegible] e fiducia»*. **v. g.**

● **Novese battuta.** Seconda sconfitta stagionale per la Novese: in amichevole al «Comunale» il Bra s'è imposto 1-0 (gol di Sinopoli al 29').

[illegible] l'Oltrepò continua a stupire

VOGHERA — Nuova positiva prestazione dell'Oltrepò in Coppa Italia. Gli stradellini dopo il pareggio conseguito a Voghera si sono ripetuti a Pavia, ottenendo uno 0-0 e rischiando addirittura di vincere. E' stata proprio [illegible] squadra allenata da Motta a creare le migliori occasioni, tra cui un gol non concesso dall'arbitro, con il pallone che, secondo i verdeazzurri, aveva superato la linea bianca prima della disperata respinta di un difensore.

L'amministratore delegato della società Federico Gra[illegible] commenta: *«Per pareggiare contro una squadra quotata [illegible] il Pavia bisogna giocare bene e l'Oltrepò penso l'abbia fatto. La partita l'abbiamo controllata a centrocampo, impedendo ai padroni di casa di assumere l'iniziativa. Anche [illegible] diversi titolari la squadra si è mossa con disinvoltura. E' incredibile [illegible] l'arbitro non abbia visto il gol di Ramella: il pallone [illegible] superato la linea bianca di [illegible] mezzo metro»*.

Circa il futuro dell'Oltrepò in Coppa, Gramegna dice: *«Penso che squadre come Derthona e Pavia siano più forti di noi per cui difficilmente passeremo il turno. Il nostro obiettivo rimane quello di un campionato tranquillo»*. **(v. g.)**

Per quattro giorni sulla «collina delle ciliegie»

Garbagna in festa

GARBAGNA — Quattro giornate di appuntamenti, da oggi a lunedì prossimo in Val Grue, per la festa patronale di Garbagna, il paese circondato dalle «colline delle ciliegie»: ancora una volta l'amministrazione comunale e la Pro loco offrono alla popolazione ed ai turisti un piacevole programma.

Si inizia questa sera, alle 20,45, con l'esibizione della fanfara dei bersaglieri del 23° battaglione Ostavia [illegible] Brigata Goito. Domani [illegible] invece, sempre in piazza Dor[illegible] ma con inizio alle 21,30, sarà il «Gruppo musicale di ricerca popolare» di Busalla a proporre un concerto folcloristico.

Domenica pomeriggio, inizio alle 16,30, all'antico organo nella chiesa parrocchiale, un ritorno ormai tradizionale per Garbagna, con un concerto [illegible] organista [illegible] internazionale Jennifer Bate. Alle 17,30, invece, incontro di calcio tra Viguzzolese e Garbagna, mentre alla sera, nella sala Soms, si ballerà con il complesso «I Noa Noa».

Nel pomeriggio di lunedì «Giochi in piazza» ed alle 21, a chiusura, serata danzante nel salone Soms con l'orchestra Bruno D'Andrea.

FESTE NEI PAESI. Inizia stasera a Lobbi, alle 19,30, la festa [illegible] S. Bartolomeo [illegible] una spaghettata in piazza e un concerto al campo sportivo. Da oggi è aperta una mostra di aeromodellismo del Cai [illegible] di Alessandria. Ad Albuzzano [illegible] prende il via invece la «Sagra del sedano»: alle 21 *Balliamo sull'aia* con «The old men» ed apertura degli stands e del banco di beneficenza; al ristorante della sagra grigliata per tutti. Alla «Terrazza belvedere Martini» [illegible] Roccagrimalda via questa sera alla festa del folclore e [illegible] vecchie tradizioni: piatti tradizionali (fra cui le «Lasagne alla Porbureira») e serata rallegrata dal complesso «Bruno Giordano e le gocce d'oro», «Sagra campagnola» a Castelletto d'Orba, mentre a Molare per la Festa del polentone stand gastronomici.

CAMPIONATO TARTUFI. [illegible] a Gavonata di Cassine le eliminatorie del «Campionato di cerca del tartufo», organizzato [illegible] trattoria Tuder.

E...STATE IN PROVINCIA. La rassegna curata dall'assessorato provinciale alla Cultura propone questa sera, ad Acqui Terme, i «Saltimbanchi di Visrigi».

FESTA LEVA. Questa sera i ragazzi del '70 organizzano a Fubine una festa in discoteca con i d.j. dello studio «Music Playback» di Radio West.

PALIO [illegible] RIONI. Si sfideranno con la preparazione di una cena questa sera i rappresentanti [illegible] due rioni di Arquata [illegible] impegnati nel palio. *(f. m.)*

Cinema [illegible] taccuino

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: Sotto tracce dell'assassino.
AMBRA: Le streghe di Eastwick, con Jack Nicholson, Cher, Susan Sarandon, Michelle Pfeiffer.
CORSO: Lo casa 3.
GALLERIA: Vivere nel terrore.
CRISTALLO: film sexy.
MODERNO: Frenesie militari.

ACQUI TERME

CRISTALLO: Sorveglianza speciale.

CASALE MONFERRATO

MODERNO: Codice Magnum.
[illegible] Poltergeist 3.
CHIOSTRO DI SANTA CROCE: Appuntamento al buio di [illegible] Edwards, con Kim Basinger, Bruce Willis.

[illegible] LIGURE

IL FORTE: Da grande, di Franco Amurri, con Renato Pozzetto.

NOVI LIGURE

CRISTALLO: film sexy.
IRIS: [illegible] Metal Jacket.
[illegible] Colors-colori di guerra, di [illegible] Hopper, [illegible] Sean Penn.

OVADA

LUX: Quattro cuccioli da salvare.
MODERNO: Ragazzi perduti.

VALENZA PO

SOCIALE: Il replicante.

SERRAVALLE SCRIVIA

LARA: Rosso da ricchi, di Sergio Corbucci, con Laura Antonelli, Lino Banfi.

TORTONA

MODERNO: All'improvviso [illegible] sconosciuto.
SOCIALE: Pazze, con Barbra Streisand.
VERDI: Saigon.

VOGHERA

ARLECCHINO: Paura e amore.
GALVANI: Le mille luci di New York.
ROMA: film sexy.

FARMACIE

Alessandria: Comunale Cristo, corso Acqui; notturna: Centrale, piazzetta della Lega.
Acqui: Caligaris, corso Bagni.
Casale: Civesone, via Guarino.
Novi: Scotti, piazza Repubblica.
Ovada: Frascara, via Assunta.
Tortona: Centrale, piazza Duomo.
Valenza: Centrale, corso Garibaldi.
Voghera: Comunale 1, corso 27 Marzo.

GUARDIA MEDICA

Numeri telefonici per chiamate urgenti: **Alessandria:** 42.241; **Acqui:** 57.776; **Casale:** 33.41; **Novi Ligure:** 77.71; **Ovada:** 81.777; **Tortona:** 86.31; **Valenza:** 952.601; **Voghera:** 41.520 (ambulanza: 213.536).

Dal primo del mese la ricerca delle «trifole» nell'Astigiano

Raccolta tartufi da settembre e a ottobre ritornano le aste

Le vendite all'incanto in numerosi paesi - L'Atam ha chiesto al Tar lo scioglimento dei Consorzi

ASTI — Pochi giorni ancora di attesa e poi, il primo settembre, sarà possibile raccogliere il pregiato tartufo bianco in tutto l'Astigiano. La data, in ritardo di 15 giorni rispetto all'Alessandrino, dove si tartufi bianchi già da Ferragosto, aveva suscitato malumori e polemiche.

La stagione che per aprirsi riserverà molte altre sorprese e probabilmente anche tensioni: basti pensare al «braccio di ferro» tra liberi cercatori e consorziati e ai ricorsi presentati al Tar dall'Atam (Associazione Astigiani e Monferrini) per ottenere lo scioglimento dei consorzi. Saranno discussi a metà ottobre.

Ma c'è anche una novità abbastanza inattesa: tornano le aste del tartufo, sospese lo scorso anno. Si è deciso di riprenderle, inframezzate alle «giornate del tartufo» si svolgeranno in alcuni paesi, con un generale atto di buona volontà.

Ricordano alla Camera di Commercio: «Lo spauracchio dell'Iva fatto naufragare l'iniziativa. I cercatori non volevano più saperne di aste».

Dopo una riunione alla Camera di Commercio, conclusa nella tarda serata di mercoledì, il responsabile dell'Ufficio organizzazione dell'ente, Giovanni Ladame, ha potuto dare ieri l'annuncio ufficiale: «Le aste si faranno».

«I trifolao si sono detti d'accordo — ha spiegato Angelo Cordera segretario dell'Atam — ed è un fatto importante soprattutto per l'impulso che riceverà l'indotto legato al commercio del prezioso fungo ipogeo».

Date e programmi sono ancora da definire nel dettaglio; qualcosa comunque si è potuto sapere: le giornate cominceranno il 9 ottobre e si concluderanno l'11 dicembre, con la grande asta alla Camera di Commercio, cui farà da contorno il mercatino di corso Alfieri, trasformato in isola pedonale.

Altre aste sono in programma a Nizza e a Moncalvo, che ospiterà la «Fiera del tartufo». Alle «giornate» hanno già dato la loro adesione Mombercelli, Nizza, Villafranca e Montiglio.

A questi si dovrebbero aggiungere i comuni di Castagnole Monferrato e Rocchetta Tanaro. A giorni sarà pubblicato il calendario definitivo.

Secondo alcuni calcoli ci sono almeno 2 mila i «trifolao».

Sulla qualità del prodotto per ora non ci si sbilancia. Dice Cordera: «Si presume che sia abbastanza buono ma per prudenza è meglio aspettare di vedere quale sarà l'andamento nelle prossime settimane».

Intanto l'Atam (conta circa 500 soci) aveva avanzato il mese scorso durante l'assemblea annuale una serie di proposte che non mancheranno di far discutere: richiesta alla Regione per indennizzare i proprietari di terreni su cui si trovano alberi tartufigeni; in pratica un'assicurazione contro eventuali arrecati dai cercatori ed uno stimolo a le piante.

E per quanto riguarda i consorzi, assegnarli eventualmente ai coltivatori diretti. La battaglia è comunque apertissima: «I ricorsi — spiegano all'Atam — si non altro a frenare l'insorgere dei consorzi».

I rappresentanti del Consorzio Valle Barriello, uno dei più grandi della provincia, avevano però minacciato in una riunione «di chiudere con lucchetti e recintare le delimitate a consorzio, qualora i ricorsi accettati». È un segnale del clima che precede l'inizio della stagione.

Franco Cavagnino

La madre di Anselmo Rosellini non ha più notizie del figlio e della nuora

Giorni di ansia a Piovà Massaia per due giovani turisti in Nepal

Il Paese è stato sconvolto da un terremoto - Forse un contatto tramite un tecnico astigiano a Katmandu

PIOVA' MASSAIA — Apprensione in paese per la sorte di una giovane coppia di sposi, di cui non si hanno più notizie da settimana. I due si trovavano in vacanza nel Nepal, colpito da un terremoto del 21 agosto. Le cronache dei giornali hanno parlato di oltre 700 morti, di migliaia di feriti e senzatetto.

I due piovatesi sono Anselmo Rosellini di 31 anni e la moglie Patrizia Leccese di 29; Anselmo è originario di Piovà Massaia dove abita la madre, Valenza, 50 anni, di professione infermiera. La donna non riceve notizie del figlio e della nuora dal 18 agosto scorso, quando il postino le aveva recapitato un proveniente dal Nepal. «Stiamo bene e siamo felici — avevano scritto i due giovani — andiamo ad incontrarci tutti a Katmandù». Qui avrebbero dovuto trovarsi due giovani partiti e loro per l'Asia da Roma e che per alcuni giorni, pare, avevano visitato per loro conto un'altra della regione. I loro nomi sono Mirca Leccese, sorella minore di Patrizia, casalinga, e il marito Vito De Nardis, 34 anni, impiegato. Da il silenzio.

Pina aspetta invano una telefonata o un messaggio. «Non so darei per sentire la loro», così la donna che ieri è passata astigiana de «La Stampa».

Anselmo e Patrizia si erano sposati tre anni fa dopo che Anselmo si era trasferito a Torino, dove lavora come meccanico alle Fs. Patrizia è insegnante. Abitano a Torino in via Alsonetti 8, ma spesso si recano a Piovà, dove il giovane è molto. Sempre a Torino, Bosco 31, la di Patrizia, con il marito Vito. Le due coppie avevano deciso di le vacanze in Nepal. Erano partite il 29 luglio da Roma. «Mio figlio mi aveva lasciato prima di partire l'indirizzo dell'ambasciata Delhi in India — afferma la madre — non si mai mi aveva detto. Oggi penso che avesse un presentimento» continua in lacrime. Dall'India però è impossibile sapere qualcosa. La gita dei quattro ragazzi non era organizzata da un'agenzia.

Intanto tutta Piovà Massaia si è stretta attorno alla mamma del ragazzo. E

Piovà Massaia. Anselmo Rosellini e la moglie Patrizia Leccese

uno spiraglio potrebbe arrivare da un paese vicino, Cortanze, dove vivono i genitori di un giovane tecnico di laboratorio astigiano che tre anni fa si è stabilito per lavoro in Nepal a Katmandu. Chissà che non sia possibile trovare un. Si chiama Gianni Bottino, lavorava al laboratorio di Sanità di Asti. E' andato in Nepal nell'ambito di un programma di aiuti internazionali. Ieri il padre, Primo, ha detto: «Il giorno successivo al terremoto l'ambasciata italiana mi ha telefonato dicendo che mio figlio e sua moglie stavano bene. mi ha chiamato Gianni dicendo che a Katmandu in particolare non è successo nulla di grave e la situazione è sotto controllo. Certo si potranno incontrare difficoltà di collegamento, ma questo, tra l'Italia e il Nepal, accade anche in tempi normali». Ora tramite il tecnico astigiano si cercherà di avere notizie dei quattro giovani turisti. **f. c.**

■ Finale dei giochi a Mombercelli Castelnuovo Belbo, panne

MOMBERCELLI — « barriere» la tra otto squadre di altrettanti paesi, è arrivata all'ultima serata: stasera, in piazza Unione Europea, per la finalissima, si troveranno di fronte le squadre di Mombercelli, del rione «3T» di Asti, vincitrici della prima semifinale, e quelle di Agliano e Bogletto, qualificatesi nella gara di mercoledì.

Le due serate di semifinale hanno visto una larga partecipazione di pubblico: i contendenti si sfidano in giochi d'abilità alcuni dei quali si svolgono in una piscina allestita in piazza. S'inizia alle 21.

Una sfida insolita si svolge invece a Castelnuovo Belbo dove è in programma un incontro di catch (una sorta di lotta libera in voga specie negli Stati Uniti) tra donne. Il ring del tutto speciale: un'enorme vasca riempita di panna. Il gong suonerà alle 22.

Due gli appuntamenti con il teatro dialettale: a Calliano il Collettivo presenta «Andante con moto commosso» di Tonino Catalano; a Portacomaro invece la Compagnia Brofferio propone «Na storia 'd burgà» (in i casi ingresso libero).

Alla Palucco di Asti parte una «meraviglia» con la presentazione del «bucun da previ», il piatto che sarà portato al festival delle sagre; seguirà un menù a base di agnolotti e grigliata e alla sera spettacolo pirotecnico e un «sexy ballet». Domani gara alle bocce intitolata alla memoria di Battista Porro.

Castagnole Lanze continua invece la festa di San Bartolomeo: stasera concerto del gruppo rock francese Coco Labess e danze con il Goldmen; domani concerto dei Nomadi.

Due appuntamenti per gli appassionati del gioco delle carte: a Bruno gara di scopa all'asso con primo premio due impianti stereo e al secondo due televisori a colori; a Bionzo di Costigliole invece gara al «marchè il re» con premi in oro.

Infine a Cerreto gare e alla sera discoteca con «Rainbow». *(f. la.)*

In occasione della visita di Giovanni Paolo II a Colle Don Bosco

I Salesiani doneranno al Pontefice due bassorilievi di Pietro Ferrino

Le opere (un quadro in rame e un pannello in argento) raffigurano le immagini del Papa e del Santo

CASTELNUOVO DON BOSCO — Durante la visita a Castelnuovo Don Bosco di sabato 3 settembre, il Papa riceverà in dono dai Salesiani opere realizzate da uno dei più noti scultori astigiani, Pietro Ferrino.

Sono un quadro in rame, con cornice dorata, nel quale è raffigurato in bassorilievo il profilo di Giovanni Paolo II, e un pannello in argento su cui ha scolpito le figure del Pontefice e di San Giovanni sullo sfondo del del Don Bosco.

il del tempio, don Elio Scotti, le sculture al Papa durante l'incontro con i

Per Ferrino le opere (consegnate alcuni a don) rivestono un valore particolare in quanto saranno probabilmente le ultime di una lunga apprezzata carriera artistica.

Dice lo artigiano, ex ferroviere: «D'ora in poi ho di dedicarmi esclusivamente all'insegnamento, rivolgendomi soprattutto ai giovani e, se collaborazione da parte degli enti pubblici, anche agli handicappati. Poter realizzare questi bassorilievi per il Papa è stato un grandissimo onore».

Ferrino, 64 anni, è molto noto, non solo ad Asti, città in cui si è trasferito 40 anni fa da Felizzano suo paese natale.

Lavora nel suo studio di corso Savona. Dal 1975 ha tenuto mostre un po' ovunque: a Torino, Parigi, Saumur (Francia), Alassio, Firenze, Montecarlo, Fiuggi, tanto per citarne alcune. Ha vinto il premio «Scultura 1972».

Tra le moltissime opere realizzate i busti dei principi di Monaco (1975), la statua del Cristo issata a tremila metri nel Parco nazionale del Gran Paradiso, la statua della Madonna che svetta sul Monte Colombo (Gran Paradiso), i bassorilievi del battistero di Madonna di Campiglio.

Ad Asti portano la sua firma il monumento al ferroviere e il palio in rame, simbolo della città, che si trova nella Collegiata di San Secondo. Ha lavorato ai bassorilievi della Camera di Commercio. **f. c.**

■ e gas metano

ASTI — Verrà inaugurato questa sera l'impianto di illuminazione alimentato a metano, centrale via Battisti.

Le lampade a gas si accenderanno alle 21: l'opera, in collaborazione con l'Italgas, rientra nei lavori di abbellimento della via che hanno tra l'altro anche il rifacimento della sede con la posa di cubetti di porfido come un tempo abituale in tutto il centro storico.

■ I funerali di Cuniberti

ASTI — Si svolgono stamane, alle 10, con partenza dalla S. Secondo, i funerali di Renzo Cuniberti, presidente dell'Unione commercianti di Asti. La salma sarà trasportata nella chiesa di Don Bosco, dove verrà officiato il rito funebre. Cuniberti aveva 63 anni: oltre a presiedere l'Unione commercianti (era in carica dal 1973) aveva cariche in consigli di amministrazione di vari e della Camera di Commercio.

Tra i 17 iscritti anche cinque fantini senesi

Corsa «a pelo» di Moncalvo prova generale del Palio

La gara si disputerà domenica sulla pista dell'ex «tiro a segno»

MONCALVO — Diciassette Comuni, un numero record, hanno dato la loro adesione alla sesta edizione del torneo equestre del Monferrato che si disputerà domenica 28 agosto sulla pista dell'ex «tiro a segno», alla periferia di Moncalvo.

Penango, Grana, Rocchetta Tanaro, San Damiano, Mombercelli, Nizza, Baldichieri, Cereseto, Ligure, Castello D'Annone, Grazzano, Moncalvo, Viarigi, Lazzaro (vincitore dell'ultimo Palio di Asti), Solonghello, Mombercelli e Portacomaro, hanno versato l'iscrizione di 300 mila lire. Ma non è escluso che all'ultimo momento qualche altro Comune decida di allinearsi al canapo in quella che si preannuncia come una prova generale del Palio di Asti che si correrà il 18 settembre. Da tempo la corsa moncalvese riunisce sulla pista dell'ex poligono il meglio dei concorsi ippici a pelo.

Tra le note spicca l'assenza dei vincitori delle ultime due edizioni: Quaranti e San Martino Alfieri. Assolutamente inedito l'esordio in questo tipo di competizione del Comune di Portacomaro che preso parte per l'ultima volta al Palio di Asti nel 1920. Per il grande rientro i portacomaresi puntano su un'accoppiata da un quale verrà probabilmente imposto il nome di «Grignolino» che montano il fantino Massimo Prune.

Dal punto di vista tecnico la partecipazione qualificatissima con ben cinque fantini senesi annunciati al canapo tra cui quella tra gli altri del vincitore del Palio di Siena del 16 agosto scorso, Maurizio Farnetani detto «Bucefalo», che potrebbe difendere i colori di Moncalvo.

Senesi dovrebbero anche essere i fantini di Grazzano e Cereseto (tre volte primo nel 1983, 84 e 85). Il sandamianese Giulio Franco, trionfatore lo scorso San Martino Alfieri questa volta per Baldichieri. «Ciò dimostra il crescente interesse che il torneo sta suscitando anche fuori dai confini provinciali e regionali» spiega Piero Broda del comitato.

Al vincitore andranno, oltre al drappo dipinto a mano, tre milioni in contanti; un milione e mezzo al secondo e cinquecentomila lire al terzo. La sarà preceduta da costume. Verranno disputate tre batterie di sei o sette concorrenti ciascuna iscritti e la e sei. La prima batteria si correrà verso le 15,30. La finalissima con tre giri e mezzo percorrere pari ad un chilometro e 300 metri luogo verso le 18. Il prezzo del biglietto, posto unico, è di 7 mila lire. **f. b.**

Stasera al Colle Don Bosco parte la stagione di concerti

L'Alto Astigiano fa musica

CASTELNUOVO DON BOSCO — La buona musica a tappa nell'Alto Astigiano, che vive giorni di fervida attesa per la visita del Papa e guarda con attenzione la maturazione dell'uva che presto diventerà vino.

L'iniziativa, che entra nell'ambito di «Piemonte in Musica», è della Regione, del Comitato intercomunale per le Attività culturali e della Società dei Concerti di (attraverso la Cami), con il coordinamento dell'Unione Musicale di Torino.

C'è stato il beneplacito della Sovrintendenza artistica regionale e la disponibilità i parroci di Cocconato e Albugnano, il rettore del Bosco, «Casa Brina» e la ditta Bava di Cocconato, che ha già prodotto una linea di vini abbinata a strumenti musicali. Interessante anche l'intervento di vari sponsor. Un lungo elenco di contributi dai quali si deduce che quando le idee sono buone, l'unione può fare la forza per tarle.

Il primo concerto è in programma questa sera, alle 21 tutti gli altri, nella Basilica Colle Don Bosco. L'organista Emilio Brambilla eseguirà pagine di Bach, Bossi, Caudana e Bianchi.

Il 3 settembre l'appuntamento è nella piazzetta dell'antico municipio di Castelnuovo Don Bosco, con la «Camerata Strumentale A. Vivaldi» diretta da Roberto Massini, con la partecipazione del flautista Mario Carbotta. Il programma è interamente dedicato a Vivaldi, con i concerti «L'autunno», «La notte», «L'estate», «Il cardellino» e il Concerto in la minore n. 8.

Sabato 10 il giovane chitarrista Emanuele Segre suona Casa di Cocconato (via Piave 20) musiche di Weiss («Tombeau sur la mort de M. Comte de Logy»), Bach («Preludio, e allegro in mi bemolle BWV 998»), Giuliani («Rossiniana op. n. 1»), Villa Lobos («Suite populaire brésilienne»), Walton («Cinque bagatelle»).

Cocconato ospiterà anche il concerto del 17, questa volta però chiesa parrocchiale. Sarà di scena il Trio dell'Antidogma Musica composto da Filippone (chitarra), Michele Carulli (clarinetto) e Marinella Tarenghi (pianoforte). Saranno proposte pagine poco note di Giuliano, Molino, Schumann, Castelnuovo Tedesco, Villa Lobos e Poulenc.

Il 23 settembre il cartellone prevede una tappa all'abbazia di Vezzolano, nel comune di Albugnano, con un per chitarra. Il solista è Pino Forresu, che eseguirà musiche di Roncalli, Sanz, Paganini, Lobos, Duarte,

Concluderanno la stagione due serate a Villanova d'Asti, entrambe nel Palazzo del Municipio. La prima si terrà il 30 settembre e avrà come protagonista il duo formato da Bruno Landi (violino) e Giorgio Vercillo (pianoforte). Il programma è dedicato a Mozart, Schubert, Veracini, Bartok, Rachmaninoff, Sarasate. La seconda è fissata per l'8 ottobre: il pianista Luciano Lanfranchi presenterà la «Sonata in la maggiore KV 331» di Mozart, la «Sonata op. 27 n. 2 in do diesis "Quasi una fantasia"» di Beethoven, i «Notturni op. 9 n. 1 e 2» e i «Valzer op. 34 n. 1 e op. 64 n. 2» di Chopin.

Sono a ingresso gratuito i concerti di 17 e 23 settembre. Biglietto d'ingresso (interi lire 6000, ridotti lire 4000) per le serate del 2, 10, 30 settembre e 8 ottobre.

Leonardo Osella

Cinema e taccuino

■ Corsa ciclistica trofeo Casalegno

TORINO — Una corsa ciclistica per ricordare Carlo Casalegno, il vicedirettore de La Stampa vittima del la organizza anche quest'anno il Cral-La Stampa (è la edizione), domenica 11 settembre.

Il «Trofeo Casalegno» è agli amatori; si correrà su una distanza di 75 chilometri, lungo un circuito prevalentemente pianeggiante tra Torino e Moncalieri, da ripetere volte. Partenza dalla sede del Cral, in piazza Muzio Scevola 2, arrivo in da Cavoretto, davanti al ristorante «Ciaocion». Ritrovo dei concorrenti alle 7,30: il via verrà dato un'ora dopo.

ASTI

LUX: per ferie.
POLITEAMA: chiuso per ferie
RITZ: chiuso per ferie
SPLENDOR: casa 3 (horror)
CORTILE COLLEGIO: Kamikaze, ultima notte a Milano, di G. Salvatores, con P. Rossi, G. (commedia). Inizio proiezione. Biglietti 3500 lire, ridotti 2500.

NIZZA

AURORA: chiuso per riposo
LUX: chiuso per ferie.
SOCIALE: Film erotico.
VERDI: Adolescenti in calore.

CRISTALLO: chiuso per ferie
LUX: chiuso per riposo
SPLENDOR: chiuso per ferie

Asti: diurna: Gerencani, piazza San Secondo 13; notturna: Sacco,
Canelli: Bielli, via Venti Settembre.
Moncalvo: Cittadino, via Casale 12
Nizza: Boschi, via Pio Corsi 44

TAI 44

20,30 Tai notizie
21 — Io e Barnaby, film
22,30 Gioca di potere, telefilm

GUARDIA

Centralino telefonico 353 558. Nizza 7821; Canelli 832 525, Monastero Bormida 88 046; Rocca d'Arazzo 908 160, Calliano 928 444, Montechiaro 999 788, San Damiano Castagnole Cocconato 907 803; 62 853.

«La Stampa» - Asti

Ufficio di corrispondenza: Asti, via De Gasperi 8 tel. 33 752. Ufficio Pubblicità tel. 32.722

«La Stampa»

L'ufficio di corrispondenza de «La Stampa» si è trasferito da via Massimo d'Azeglio sede in via De Gasperi 2 (angolo Largo Liberazione) primo piano. Il numero telefonico invariato: 0141 - 33252.

Il minuscolo [illegible] vivace paese del Fossanese invita tutti alla sagra di San Liberato

Sant'Albano si è mobilitato per la festa di fine agosto

Giochi all'aperto, musica e [illegible] sportive - Una serata in [illegible] della [illegible] d'alj»

Uno scorcio di Sant'Albano Stura. In alto: l'elegante facciata della chiesa parrocchiale, il monumento più illustre [illegible] paese

S. ALBANO STURA — Si festeggia San Liberato. E' curioso che la manifestazione più importante organizzata in paese non sia d[illegible] a Sant'Albano che dà il nome [illegible] questo piccolo centro [illegible] pianura fossanese.

«La ragione è semplice», [illegible] Pro loco, «Sant'Albano si festeggia in marzo quando c'è troppo freddo per allestire manifestazioni e giochi all'aperto. E allora, anni fa, decidemmo di dedicare la [illegible] del nostro paese a [illegible] Liberato. In marzo puntiamo su manifestazioni culturali, [illegible] di pittura, concerti».

Il programma [illegible] il questa sera l'inizio dei festeggiamenti dedicati a questo Santo adottivo del paese, [illegible] si concluderanno il [illegible] settembre. [illegible] spazio per tutti grazie a giochi popolari, gare sportive, caccia al tesoro, passeggiata [illegible] spuntini e cene.

Si inizia [illegible] 21 al campo Olmi con una [illegible] alle bocce [illegible] squadre a sorteggio libera a tutti.

Domani alle 14,30, sempre al campo Olmi, è prevista la conclusione della gara di bocce; alle 20,30 in piazza Caduti di Guerra, si svolgerà il decimo «Festival [illegible] soma d'alj», [illegible] danzante con l'orchestra [illegible] e «Gli Improvvisati». Durante la serata saranno premiati gli organizzatori di questo «festival» di Sant'Albano giunto alla decima edizione.

Non mancheranno i concorsi di [illegible] con l'elezione di «Miss e Mister soma d'alj». Nel corso della serata è prevista la presentazione delle squadre che parteciperanno alla terza edizione del «Palio dei Borghi».

Domenica alle 11, dopo la [illegible] con [illegible]zione del Palio, è in programma un «aperitivo con stuzzichini» offerto a tutti dalla Pro Loco.

Alle 16, al nuovo campo sportivo, incontro di calcio tra le rappresentative giovanili di Sant'Albano e la frazione Dalmazzi. [illegible] al [illegible] serata di danze con il «Gruppo sette».

Lunedì 29 alle [illegible],30 ci [illegible] la sfilata con [illegible] di trattori-auto-moto-macchine agricole; alle 11,30 [illegible] lotteria riservata ai conducenti

«Sant'Albano in piazza», una serie di giochi e divertimenti popolari, si svolgerà a partire dalle 14,30. In serata, con inizio [illegible] 20,30, sempre al campo Olmi, si svolgerà il primo concorso danzante riservato a coppie di Sant'Albano. E' prevista la partecipazione di un gruppo di «mini ballerini».

Martedì trenta agosto alle 10 (campo Olmi) «Gira che ti rigira», [illegible] mattinata «a [illegible] presa» riservata ai ragazzi delle elementari e delle scuole medie del paese.

Alle 20,30 in piazza Caduti in Guerra, si svolgerà la quarta edizione de «Il Tombolone», gioco a premi organizzato in collaborazione con i negozi e le attività commerciali del paese.

Mercoledì 31 agosto, [illegible] 20,30, gara a bocce.

Sabato tre settembre, con inizio alle otto, in località Stura, seconda edizione del «Torneo di tiro al Piattello». A partire dalle 14,30 al campo Olmi è in programma la terza edizione del «Sant'Alban en Bici», una passeggiata ciclistica per le strade del Comune, aperta a tutti, che ha lo scopo di «far conoscere e apprezzare l'architettura, i borghi del nostro paese», spiegano alla Pro Loco.

Alle 16 ci sarà l'inaugurazione [illegible] sportivo con partita amichevole con la squadra che milita nel campionato di terza categoria.

Il sabato successivo, dieci settembre, al laghetto Manera in località Stura ci sarà una gara riservata ai soci della «pescasportiva» del paese.

[illegible] — campo Olmi — cena per tutti i santalbanesi che [illegible] con una [illegible] a cui partecipa l'orchestra «I Roeri».

Domenica 11 settembre alle 14,30 (campo Olmi) ci sarà la prima edizione del «Trovarobe», una caccia agli oggetti.

Venerdì 16, alle 20,30 in frazione Dalmazzi, [illegible] 17 in frazione Ceriolo e domenica 18, alle 14,30 campo Olmi, si svolgeranno le tre prove valide per la terza edizione del «Palio dei Borghi Santalbanesi». La manifestazione prevede un corteo in costumi medioevali e giochi a cui partecipano i [illegible] dei [illegible] del [illegible].

g. m.

La piazza di S. Albano, abituale luogo d'incontro degli anziani

Sant'Albano passa gradualmente dall'agricoltura all'industria

Un paese «che s'è fatto da sé»

SANT'ALBANO STURA — Il piccolo Comune (oltre duemila abitanti su una superficie di poco superiore ai 28 chilometri quadrati) ha origini che si perdono nella notte dei tempi. Sant'Albano, infatti, risale per lo meno all'epoca romana, quando nella [illegible] vi era una borgata abitata dai «vagienni» come testimonia una lapide che attualmente si conserva nel muro a Ponente della chiesa parrocchiale progettata dall'architetto Carlo Falconetti.

Un paese quindi ricco di storia coinvolto nelle varie vicende che si [illegible] succedute nei secoli.

Afferma il sindaco Giovanni Bellone: «*Grande è [illegible] il contributo fornito da questo centro ai fatti che hanno travagliato la nostra [illegible]. Non dimentichiamo infatti che la popolazione di Sant'Albano, la quale ancora un secolo fa pativa per i miasmi prodotti dalle paludi e per il disboscamento dissennato del fiume Stura, proprio in quegli anni riconvertiva la produzione agricola, bonificava le paludi e creava una rete di irrigazione [illegible] valida ai giorni nostri*».

La Seconda guerra mondiale fece pagare al paese un alto tributo di sangue. Sant'Albano, infatti, ebbe oltre trenta giovani caduti sui vari campi di battaglia, mentre novanta [illegible] vennero bruciate dai nazisti per [illegible] saglia. Nel 1944-1945 il paese era classificato dai tedeschi come covo di banditi ed i cartelli in prossimità dell'abitato ne indicavano la pericolosità.

A fine conflitto vi fu un rimboccarsi di maniche, le case bruciate furono ricostruite e si riconvertì ancora una volta la produzione agricola.

Il sindaco ritiene però che la storia non sia stata giusta nei confronti del paese. Aggiunge, infatti: «*Nessuno allora come oggi ha mai reso omaggio a questa dura e tenace gente che giorno dopo giorno ha saputo trasformarsi e qualificarsi. Inoltre questo piccolo [illegible] ha prodotto in termini economici molto di più di quanto lo Stato ha investito nella zona e si è fatto tutto da solo, anche la banca*».

Oggi, pian piano, in silenzio, Sant'Albano Stura ricerca la sua identità e il suo equilibrio territoriale stretto com'è fra civiltà industriale emergente e civiltà agricola in ridimensionamento.

In[illegible] ben il 36,7 per cento della popolazione attiva è occupata nel settore industriale [illegible] e metalmeccanico) mentre il [illegible] cento svolge attività terziaria ed il 31,2 per cento si dedica all'agricoltura. Quest'ultima è particolarmente attiva nel settore zootecnico, mentre il terziario è legato alla trasformazione [illegible] alla commercializzazione [illegible] prodotti agricoli.

Quello che il paese si pro[illegible] in sostanza, anche attraverso la Festa patronale, è di promuovere umanamente, [illegible] e culturalmente la [illegible] gente.

Per favorire questo Sant'Albano Stura dispone di oltre 5 mila metri quadri di posteggio, [illegible] di aree per la Pubblica Istruzione e 6400 di aree destinate a parco, giochi e sport. Il credito è esercitato [illegible] locale attivissima Cassa Rurale ed Artigiana.

Conclude il sindaco: «*Il gonfalone comunale non accampa onorificenze particolari, nessuna pubblicazione celebra i meriti di Sant'Albano. Eppure questo piccolo centro è in assoluta modestia orgoglioso del suo passato e del suo presente perché, anche senza montagne famose, colline o laghi celebri [illegible] qui è bello nel [illegible] di una tradizione e di una cultura [illegible] a durare nel tempo*».

Andrea Cornaglia

Giochi di luce e di ombre sotto gli antichi portici di via Vallauri

E' arrivato ieri all'ospedale il gruppo elettrogeno sostitutivo

Sanremo, le sale operatorie riprenderanno a funzionare

L'Usl sui casi di Ventimiglia e Bordighera: «L'emergenza è garantita»

SANREMO — L'atteso gruppo elettrogeno sostitutivo, [illegible] per garantire la fornitura di corrente alle sale operatorie in caso di black-out, è arrivato ieri mattina all'ospedale di Sanremo.

E' stato noleggiato da una ditta di Udine, che ha inviato a Sanremo anche una squadra di tecnici e operai specializzati per provvedere all'immediata installazione. L'impianto, che verrà collocato in un [illegible] vicino alla lavanderia, potrebbe essere in grado di funzionare già oggi o domani.

Dalla settimana prossima, quindi, potrà riprendere la normale attività chirurgica, sospesa martedì scorso su disposizione del Comitato di gestione dell'Usl 2 proprio per l'impossibilità di garantire il rispetto delle [illegible] di sicurezza, e di fatto già da tempo condizionata dalla rottura del gruppo elettrogeno principale.

Questa [illegible] provvisoria di un problema che ha pesato non poco su medici e pazienti, non cancella ombre e perplessità sull'operato del vertice politico dell'Usl, soprattutto per quanto riguarda i tempi e i modi con i quali la delicata vicenda è stata affrontata.

La questione si era già presentata nel maggio scorso, quando alcuni piccoli guasti e difetti di funzionamento avevano evidenziato che il gruppo elettrogeno (cui sono collegate le tre sale operatorie dell'ospedale di via Borea) non era più affidabile.

La direzione sanitaria aveva segnalato la necessità di intervenire, e finalmente nella seconda metà di giugno [illegible] arrivati i tecnici della ditta costruttrice, l'Isotta-Fraschini.

Il sopralluogo si era concluso con la decisione di trasportare in un'officina l'apparecchiatura, considerata non riparabile sul posto.

L'impegno dell'azienda era stato di riconsegnarla entro 15 giorni. La realtà è stata diversa: l'impianto sarà pronto soltanto il 15 settembre prossimo.

Nonostante l'assenza del gruppo elettrogeno, che entra immediatamente in funzione quando si interrompe l'approvvigionamento energetico [illegible] rete comunale dell'Aamaie, i medici si erano [illegible] la responsabilità di continuare ad operare, anche se di fatto gli interventi (soprattutto nel reparto di Chirurgia, anche per le carenze estive di personale) sono diminuiti.

Ma il 9 agosto [illegible] un black-out avvenuto mentre era in corso un'operazione urologica (e prima di un altro intervento molto complesso, che è stato necessario rinviare) [illegible] spaventato un po' tutti.

Il primario del reparto di Urologia, il prof. Domenico Pescatore, [illegible] inviato una lettera alla Direzione sanitaria dell'ospedale e al Comitato di gestione spiegando che non avrebbe più effettuato operazioni di «routine».

L'aggravarsi del problema ha finalmente indotto a muoversi il vertice dell'Usl. Visto che l'Aamaie ha spiegato di non essere in grado di superare eventuali situazioni di emergenza (l'ospedale è servito da due linee, che possono anche «saltare» contemporaneamente; non esiste la commutazione automatica da una linea all'altra), il Comitato di gestione ha deciso di prendere a nolo un gruppo elettrogeno sostitutivo, in attesa [illegible] quello principale.

Nel frattempo, martedì scorso, è stata comunicata la sospensione dell'attività chirurgica, ad eccezione ovviamente [illegible] interventi d'urgenza. Quest'ultimo provvedimento è certamente legato all'ispezione effettuata su mandato della Regione dalla dottoressa Elisa Lamparelli.

Con l'entrata in funzione dell'apparecchiatura di ripiego (che costerà 330 mila lire al giorno d'affitto), la [illegible] zione ritornerà alla [illegible] ità.

Claudio Donzella

VENTIMIGLIA — Sorpresa, stupore, [illegible] allarmati per l'annuncio della chiusura [illegible] tre camere operatorie [illegible] degli ospedali di Bordighera e Ventimiglia. Come si farà? All'Usl rispondono: *«Per l'emergenza non [illegible] problemi. Si opera senz'altro, quindi l'assistenza è garantita. Intanto gli uffici tecnici si sono già attivati per consentire che al più presto la sala operatoria dell'ospedale di Ventimiglia, già in avanzato stato di sistemazione, sia quanto prima resa operativa. Riteniamo che in una decina di giorni si dovrebbe essere a posto»*.

La chiusura delle sale operatorie [illegible] decisa dal «commissario ad acta» inviato [illegible] Regione, dottoressa Elisa Lamparelli per l'adeguamento [illegible] di [illegible] Cei, non ha messo in difficoltà solo l'Usl ventimigliese ma anch[illegible] buona parte di quelle liguri.

«Purtroppo — continuano all'Usl — esistono degli iter burocratici che non si possono superare con la rapidità che talvolta i problemi richiedono. La concomitanza dell'assegnazione dell'appalto dei lavori con l'inizio delle ferie non ha consentito una tempestività nell'esecuzione. Ripetiamo che l'emergenza è assicurata». **L. m.**

■ Ricevute fiscali: multe per 200 milioni

GENOVA — Contravvenzioni per complessivi 200 milioni sono state elevate nei giorni scorsi dagli uomini della legione di [illegible] della Guardia di [illegible] a [illegible] di esercizi pubblici (soprattutto bar, ristoranti e trattorie) per mancato rilascio dello scontrino e della ricevuta fiscale. Nel corso del «blitz» sono stati controllati, da un centinaio di pattuglie di finanzieri, 530 esercizi, di cui 107 [illegible] sono risultati in regola con la legge. Le violazioni contestate hanno riguardato essenzialmente la mancata emissione del documento o l'emissione del documento con un corrispettivo inferiore al reale. Non sono mancate anche le contravvenzioni elevate nei confronti dei clienti: 20 persone sono state infatti sorprese, nelle immediate adiacenze degli esercizi commerciali, senza [illegible] fiscale.

■ Lite fra tifosi, grave un sampdoriano

GENOVA — Un giovane [illegible] sampdoriano è rimasto gravemente ferito la scorsa notte da una coltellata al basso ventre al termine di un litigio scoppiato in un circolo ricreativo di Sampierdarena mentre in televisione venivano trasmessi i servizi sulle partite del secondo turno di Coppa Italia. E' Angelo Mariani, di 19 anni, per il quale i medici dell'ospedale di Sampierdarena, dopo un intervento chirurgico, si [illegible] riservati la prognosi. Mariani, assieme [illegible] un gruppo di giovani, si trovava al circolo «Unione ricreativa Promontorio Belvedere», ed assisteva alla trasmissione «Mercoledì sport». E' nata una discussione, trasformatasi presto in litigio e colluttazione, al termine della quale alcuni hanno notato che Mariani era sporco di sangue. *«Non mi sono accorto di [illegible] stato ferito»*, ha detto il giovane ai medici dell'ospedale di [illegible] pierdarena. La polizia, al termine dei primi accertamenti, ha proceduto al fermo di un giovane.

STASERA ESTATE - Gli appuntamenti in Riviera e Costa Azzurra

Al casinò con Lauzi e Sentieri

Spettacolo teatrale «Morire di musica» a Borgio Verezzi [illegible] Pepe Robledo - Si apre il «Settembre musicale loanese» - Il jazz di Romano Mussolini a Laigueglia - Montecarlo ospita Franco Califano

SABRINA OSPITE DI FINARDI

Varazze. Sabrina Salerno, la show-girl genovese, osannata in Spagna e in mezza Europa [illegible] la [illegible] e la sua carica sexy, è l'ospite d'onore questa sera a Varazze del concerto di Eugenio Finardi al campo sportivo (inizio alle 21,30). Impegnata in una tournée densa di successi, specialmente all'estero, Sabrina Salerno si esibirà solo in cinque o sei pezzi. Il suo staff [illegible] oltre frontiera e la nuova regina del juke-box (in Spagna è stata acclamata a gran voce, specialmente a Ibiza) non può esibirsi in tutto il suo repertorio. Ci penserà il bravo Finardi a riempire la serata con le sue belle canzoni.

Bergeggi — Alle 16 visita guidata, per iniziativa [illegible] Pro Loco, alla «Grotta Marina».

Giusvalla — Alle 21 la compagnia «Nuovo [illegible] di [illegible] presenta la commedia brillante in tre atti «Due dozzine di rose scarlatte».

Varigotti — Continua la rassegna «Artigianato vivo» presso i locali delle scuole elementari di via Aurelia (ore 18-24).

Borgio Verezzi — «Morire di musica», spettacolo teatrale [illegible] Pepe Robledo e Pippo Delbono in via Vittorio Veneto (ore 21,15); prevendita presso l'ufficio turistico di via Matteotti.

Loano — Prima [illegible] «Settembre musicale loanese» nel chiostro di Sant'Agostino con l'esibizione di Cristiano Rossi (violino) e [illegible] Narciso Masi (pianoforte). Saranno fra l'altro eseguiti brani di Beethoven e Brahms (prevendita presso la civica biblioteca di corso Roma, ingresso lire 5000).

[illegible] — [illegible] 21,30, nei giardini del [illegible] Comunale, serata di musiche e canto con Gregorio Cosentino e la sua New Pocket Simphony Orchestra.

Ceriale — Alla discoteca Exa Club di via Ponteito serata con il pubblico nelle vesti di imitatore.

Laigueglia — Alle 21,30, sulla piazzetta del Centro storico, concerto jazz di Romano Mussolini e della sua orchestra.

Andora — Al Parco Comunale, la seconda serata di «Fantasia andorese», la sagra della gastronomia, del folklore e dell'artigianato andorese, sarà dedicata all'amicizia italo-norvegese in onore della locale colonia dei norvegesi (fra cui il grande scrittore-navigatore Thor Yerdahl) con degustazione di piatti a base di stoccafisso e baccalà. Alle [illegible] si esibirà l'imitatore Luca Daniele di «Drive In».

San Bartolomeo — Al Chilito selezione regionale di Miss Cinema.

Diano Marina — Alla discoteca «VM 48», party a base di birra.

Sanremo — Al Roof Garden del casinò serata di gala con Bruno Lauzi e Joe Sentieri con la cantante Antonella Consolo e [illegible] Sergio Nanni (ore 22). All'auditorium «Franco Alfano» di [illegible] Maraglia, per il ciclo di manifestazioni «Viva Sanremo 88», recital dei «Red Wine», gruppo di bluegrass, country music e gospel (ore 21,30; ingresso lire 2.500). A Villa Ormond [illegible] la mostra d'arte «Renato Guttuso, il maestro di Bagheria».

Apricale — Nella piazza del borgo si esibisce [illegible] 21 il gruppo polifonico Tonbar [illegible].

Ventimiglia — Per la festa del patrono cittadino, San Secondo, alle 21, alla foce del Roja, fuochi artificiali.

Montecarlo — Allo Sporting Club Sala dell'Etoiles appuntamento col settimanale gala. La vedette dello [illegible] è Franco Califano. Al termine i fuochi artificiali.

■ Nick Kamen il rimborso [illegible] biglietti

LOANO — Per un improvviso [illegible] di gola Nick Kamen ha annullato il suo tour italiano che ieri [illegible] doveva far tappa alla maxidiscoteca «Al Pozzi» di Loano. L'attesa esibizione dell'artista è stata rinviata anche se difficilmente potrà recuperare la tappa di Loano (il Pozzi chiude a fine [illegible] bre). Delusi i fans, erano numerosi i biglietti già venduti, che attendevano il concerto. Dicono al Pozzi: *«Abbiamo già iniziato il rimborso integrale dei biglietti che [illegible] fatto negli stessi punti di prevendita in cui sono stati acquistati: chi ha preso il biglietto a [illegible] tornare in quella stessa prevendita e così via»*.

«I sogni di New York» questa sera a Finalpia

FINALE LIGURE — *Dopo Loano e Pietra Ligure, arriva anche a Finale «New [illegible] dreams» (I sogni di New York), il balletto allestito dalla Scuola di espressione corporea di Finale diretta da Luisa Zanoli. E' uno spettacolo in due parti che viene rappresentato nel campo sportivo a fianco dell'Abbazia di Finalpia. Inizio alle 21.*

La prima parte si basa su linguaggi musicali e corporali, «attraverso il tempo e lo spazio», con un reportage dalle metropoli eseguito dai giovani allievi [illegible] scuola. Le musiche accompagneranno le varie fasi dello spettacolo da «New York, New York», ai motivi degli Anni 40 e 50.

La seconda parte è dedicata [illegible] ai quartieri di New York con danzatori di strada [illegible] cambiano ritmo e passo a seconda delle zone della città.

«Il campo di Finalpia — *dice Luisa Zanoli* — è privo di palcoscenico e non ha le quinte. Danzeremo sul pavimento e non potremo avere i movimenti scenici previsti dal copione. Faremo comunque [illegible] nostro meglio per accon[illegible] il pubblico». **a. r.**

TURISMO E SICUREZZA - Il ruolo delle forze dell'ordine durante l'estate

La polizia contro i «pirati» del mare

Motovedette e pilotine controllano le imbarcazioni che sfrecciano a pochi metri dalla riva
Ispezioni negli stabilimenti balneari - Numerosi i soccorsi per natanti e surfisti in difficoltà

[illegible]NOVA — Estate del [illegible]. Due ragazzi muscolosi, capelli corti, pantaloncini e canottiera cremisi, pattugliano un tratto di spiaggia sotto la passeggiata di Corso Italia, attenti ad ogni movimento di chi è in acqua. Non sono bagnini. Sopra le canottiere, una scritta, in bianco: «polizia». Nello stesso momento, un servizio analogo veniva svolto sui litorali della provincia di Savona e di quella di Imperia.

Il pattugliamento [illegible] spiagge organizzato dall'allora «Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza», per tutti la «p.s.», si chiamava «Salvamento a mare» e durava tutta la stagione estiva, dall'inizio di giugno alla fine di settembre. Erano in genere agenti del reparto «Celere» di Genova a garantire questo servizio sulle [illegible]e. Molti, originari di Imperia e Savona, chiedevano di ottenere il brevetto di bagnino anche per per avere la possibilità di [illegible]inarsi, per qualche [illegible]se, a casa. E l'[illegible]ne, se era possibile, li accontentava. Sono state [illegible] le persone che devono la vita a quei giovani poliziotti.

Oggi questo servizio non si svolge più. *«Ma non per questo — precisano subito alla Polmare di Savona e in Questura a Imperia — siamo venuti meno al nostro impegno sulla sicurezza dei bagnanti. Al pattugliamento delle spiagge a piedi abbiamo sostituito un servizio con motovedette e personale specializzato»*.

[illegible] agenti del vecchio «Salvamento a mare» hanno lasciato il posto ai «padroni di mare» ([illegible] chi[illegible] così i nocchieri della polizia di Stato) e ai motoristi. La polizia svolge tutti i giorni controlli in acqua, in base anche a un programma di servizi coordinato dalla Prefettura. [illegible] stanza, ogni tratto di costa, da Varazze ad Andora, da Cervo a Ventimiglia, da Genova a Sestri Levante, è suddiviso a «spicchi», affidati di volta in volta a Capitaneria, Finanza, carabinieri, e polizia. *«Questo — spiegano ancora i funzionari di polizia — per evitare che nello stesso tratto si trovino contemporaneamente motovedette di corpi diversi»*.

[illegible] in che cosa consiste il servizio per la [illegible] bagnanti? *«Innanzitutto — spiegano — assistenza lungo le coste. Vale a dire che semplici bagnanti o equipaggi di barche in difficoltà possono contare su di noi in ogni momento»*. Lo testimoniano le decine di interventi fatti solo in questi ultimi mesi, sia a ridosso della [illegible] sia molte miglia al largo, in qualsiasi condizioni [illegible] forza uno, praticamente calmo, o sette, con onde che superano i tre metri. Non si contano poi gli interventi per aiutare (o più sp[illegible] recuperare) windsurfisti inconscienti che usano la «tavola» quando il mare è in condizioni proibitive. E a questo [illegible] specifico si affianca spesso l'indispensabile ausilio dell'elicottero dei vigili del fuoco [illegible] di Genova.

Spesso capita anche che gli stessi bagnanti chiedano l'intervento della Polmare. E' [illegible] qualche giorno fa a Diano Marina. Alcune imbarcazioni a motore e a vela stavano scorrazzando vicino a riva, con grande rischio per chi faceva il bagno. Qualcuno ha fatto il «113». Da Imperia, [illegible] immediatamente [illegible] il mare la motovedetta. A sirene spiegate e lampeggiatori in funzione, ha raggiunto la [illegible] e ha bloccato le [illegible] che infastidivano i bagnanti. Ed è stato un boato, dalle spiagge centinaia di persone hanno applaudito l'intervento [illegible] agenti.

Ma la polizia non si limita a questo. La sicurezza in mare è legata anche alle attrezzature che [illegible] legge le imbar[illegible]ni da diporto devono avere in dotazione. E quando questo [illegible] accade scattano multe e denunce al pretore. I controlli per garantire tranquillità ai turisti si svolgono anche a terra, [illegible] ispezioni agli stabilimenti balneari e accertamenti sulla presenza dei bagnini e della funzionalità delle barche di salvataggio.

Anche i mezzi sono importanti. Nei capoluoghi di provincia stazionano le motovedette e alcune imbarcazioni più piccole, dette «pilotine» che per garantire un servizio [illegible] capillare vengono trasferite d'estate nei porticcioli delle località turistiche.

«Indipendentemente dal numero delle denunce e contravvenzioni che a volte possono apparire sterili — spiegano al commissariato di Savona — è importante la [illegible] presenza di un'imbarcazione delle forze dell'ordine lungo le coste. E' sufficiente questo per scoraggiare chi del mare vuol fare una pista da "Formula 1" e garantire sicurezza psicologica e pratica ai bagnanti. Non a caso il [illegible] molto è "vacanze tranquille". Per tutti».

Giulio Gelsardi

La motovedetta in dotazione alla polizia di [illegible] (Tel.)

■ [illegible] [illegible] a Loano

LOANO — Tragico incidente stradale nel tardo pomeriggio di ieri sul lungomare Marconi di Loano. Un anziano turista è [illegible] travolto da una moto ed è morto non appena arrivato al pronto soccorso [illegible] [illegible] Corona, dov'era stato trasportato da un'autoambulanza [illegible] Croce Rossa.

L'uomo, Giovanni Gallo, 84 anni, residente a Domodossola, ha attraversato la sede stradale sul lungomare Marconi, quasi al confine con Borghetto, in prossimità del passaggio a livello, mentre arrivava la moto condotta da Lorenzo La Rosa, 17 anni, residente a Torino. Il ragazzo è rimasto ferito, ma in modo non grave.

E' di Chiavari il secondo bandito [illegible] rapina di Milano

Il complice di Paolo Branca fece evadere Vallanzasca

Nella città [illegible] Tigullio l'omicida savonese [illegible] in regime [illegible] semilibertà

CHIAVARI — E' nata probabilmente a Chiavari l'idea della [illegible] all'agenzia del Banco di Sicilia di corso Buenos Aires a Milano, avvenuta mercoledì a mezzogiorno.

Proprio a Chiavari, infatti, potrebbero essersi conosciuti i due rapinatori: [illegible] Paolo Branca, 32 anni, detenuto in semilibertà nelle carceri di via al Gasometro, [illegible] salito alla notorietà nel '75 insieme al fratello Andrea, per l'omicidio del «Number One» di Celle Ligure. L'altro rapinatore, identificato solo ieri mattina, in quanto al momento dell'arresto [illegible] aveva documenti [illegible] è [illegible] chiavarese, Vittorio De Vincenzi, 36 anni, domiciliato in via Rivarola 21/3. De Vincenzi è poco conosciuto a Chiavari; per furti e rapine ha già scontato circa 15 anni di carcere. Nell'80 [illegible] stato tra gli organizzatori della clamorosa evasione dal carcere di San Vittore di Renato Vallanzasca e di Corrado Alunni insieme ad altri detenuti.

In questi giorni Paolo Branca doveva trovarsi a Savona, per usufruire presso i genitori [illegible] 19 giorni di licenza premio concessagli [illegible] giudice di sorveglianza. Era considerato un detenuto «modello», tanto che da un anno aveva ottenuto il permesso di lavorare: era stato assunto come aiuto magazziniere alla «Farom» (accessori e filtri per auto) di via per Mastena; usciva alla mattina per recarsi al lavoro e rientrava, alla sera in carcere. *«Qui da noi era correttissimo, efficiente, si considerava [illegible] fortunato per aver avuto l'opportunità di uscire dal carcere e lavorare, reinserirsi nella società»*, commenta il capo magazziniere della Farom. *«Per alcuni mesi era venuto a lavorare in autobus, poi gli avevano regalato un motorino e si spostava con quello. Ultimamente però la moto si era guastata e allora veniva [illegible] [illegible] in autobus»*. **m. r.**

SAVONA — *Paolo Branca, autore con il fratello maggiore Andrea, dell'«omicidio del Number One», da ieri è in isolamento nel [illegible] di [illegible] Vittore a Milano, [illegible] l'accusa di rapina, porto e detenzione di armi e lesioni volontarie. Con lui, il suo complice nell'assalto alla succursale di C[illegible] Buenos Aires del Banco di Sicilia, a Milano. Il bottino, 55 milioni, è stato recuperato insieme a tre pistole. Erano nella sacca di tela che i due [illegible] [illegible] al momento dell'arresto.*

Paolo [illegible] godeva, da qualche tempo, del regime di semilibertà. Rientrava nel carcere di Chiavari, dove stava scontando 18 anni di carcere per omicidio, soltanto alla sera. In questi giorni era in licenza premio. Anche il fratello [illegible] approfittato, lo scorso tre gennaio, di una licenza premio per «evadere» dal carcere della Gorgona. Era stato catturato il 17 febbraio, in un bar, a Torino.

Due fatti emblematici di una decisione presa dai due fratelli fin dal loro arresto, a Nizza, il 22 novembre del 1975, e che sembrava soltanto un ultimo [illegible] di arroganza dopo l'assassinio di Rosario Arcidiacono, 27 anni, il barista del «Number One». Alla polizia avevano detto «Il nostro futuro è [illegible] soltanto all'evasione». Un [illegible] ribadito [illegible] corso del processo di primo grado. «Ci siamo presentati davanti ai giudici — avevano detto i due fratelli — soltanto per stagionare i nostri amici. Siamo già stati condannati alla morte civile quando abbiamo ucciso Rosario Arcidiacono».

La sentenza di appello (25 anni di carcere per Andrea, e 18 per Paolo) sembrava averli indotti a meditare il loro futuro diventato, ora, nuovamente cupo per entrambi.

Anche la polizia di Savona è impegnata nelle indagini per la rapina di Milano. Gli uomini del vicequestore Alessandro Branda hanno perquisito l'abitazione di [illegible] Branca, in via Briganti 2, a Savona, alla ricerca di uno scritto, o qualsiasi altra traccia, che possa fornire una spiegazione al tentativo di un nuovo inserimento operativo dei due fratelli nella malavita. E proprio quando per entrambi la detenzione era diventata meno dura (anche Andrea, fra non molto, avrebbe ottenuto la semilibertà).

I tredici anni [illegible] in carcere [illegible] avere cambiato [illegible] e Andrea Branca: soprattutto quest'ultimo. Di lui, gli agenti del carcere della Gorgona dicevano ancora dopo il mancato rientro in carcere che è sempre stato un detenuto modello. Nei giorni in [illegible] Andrea Branca si era [illegible] alla latitanza, anche Paolo era a Savona. [illegible] inquirenti dubitano, anche se non hanno [illegible] straccio di prova o un indizio, che proprio in quei giorni i due fratelli si siano accordati per riallacciare vecchie amicizie e rientrare [illegible] protagonisti nel mondo della malavita. **Bruno Balbo**

Parte un esposto da Pietra «Vogliamo la sede dell'Apt»

PIETRA LIGURE — *«Come ha potuto il Consiglio regionale, per scegliere la [illegible] delle [illegible] Apt [illegible] tenere conto delle tradizioni prettamente turistiche di [illegible] località ed in particolare di Pietra Ligure, per l'importanza che il nostro paese ha sempre avuto ed ha nei confronti di tutti i paesi che fanno parte dell'Azienda di promozione turistica (Borghetto, Loano, Borgio Verezzi ed entroterra)?»*. Questa una delle motivazioni contenute in un esposto inviato al commissario di governo presso la Regione dal gruppo consiliare della lista civica-ecologica «[illegible]» di Pietra Ligure contro la scelta di Loano quale sede dell'Apt del comprensorio.

Si legge inoltre nel documento: *«Non vogliamo togliere nulla a Loano, ma [illegible] può certamente considerarsi turisticamente superiore a Pietra. L'importanza della nostra città non deriva solo dal complesso della ricettività turistica e quindi dal movimento dei forestieri che annualmente registra, ma anche dal fatto che da anni opera in Pietra Ligure l'ospedale Santa Corona con un pronto soccorso ed un centro di [illegible] che è uno dei migliori della regione, un servizio altamente qualificato a disposizione anche dei turisti»*.

Nel loro esposto i consiglieri de «La Palma», Giacomo Accame e Damiano Valle, sollevano inoltre molte altre eccezioni di carattere [illegible] tecnico in riferimento [illegible] nomina del presidente e del personale. Per questi motivi due consiglieri comunali di Pietra Ligure [illegible] al commissario di [illegible] che *«facendo uso dei poteri che gli sono conferiti non conceda il visto alla legge e rinvii il tutto al Consiglio regionale»*.

La scelta di Loano quale sede Apt [illegible] provocato qualche protesta da Pietra Ligure solo due o tre anni fa quando si parlava insistentemente di un imminente varo della legge. Da [illegible] nessuno, almeno ufficialmente, aveva fatto delle rimostranze al punto che la scelta di Loano (la località della provincia di Savona con più giornate di presenze turistiche proprio davanti a Pietra Ligure) era sembrata quasi scontata. Ora da Pietra Ligure gli ecologisti (Accame è anche presidente dell'Associazione centro storico pietrese) vorrebbero cambiare le c[illegible]. **a. r.**

Albenga, da [illegible] giorni è vietato fare il bagno

ALBENGA — Dura [illegible] [illegible] giorni il divieto di fare il bagno davanti alle spiagge di regione Burrone. Il Comune non ha ancora provveduto a rimuovere i cartelli di divieto, decisi in seguito all'ordinanza numero 193, perché s[illegible] state trovate notevoli tracce di colibatteri, superiori ai limiti di legge, nel tratto di mare antistante i campeggi «Green Village» e «Piccolo Paradiso». I bagnanti, a quanto pare, si sono adeguati al provvedimento e si limitano a prendere il sole.

Dicono: *«Vorremmo sapere se l'acqua è inquinata o no. Una settimana di vacanza è stata completamente rovinata da questo inconveniente. Tra l'altro, in questi giorni, non c'erano i soliti rifiuti galleggianti. Il vento ha ripulito il litorale. E poi non riusciamo a capire perché il divieto ha coinvolto solo tre spiagge, tutte egualmente vicine al condotto fuorilegge»*.

L'ordinanza del sindaco, infatti, è stata determinata dai liquami immessi clandestinamente in un canale riservato alle acque bianche. Scorre fra i due camping e, secondo i primi accertamenti, qualcuno vi avrebbe convogliato gli scarichi di camper e roulotte parcheggiate a decine nella zona. I pesci sono morti e ogni sera, dal condotto, si alzano miasmi insopportabili. I divieti, operanti da domenica scorsa, hanno soprattutto uno scopo preventivo, visto che mancano riscontri definitivi sulla consistenza e sulla eventuale pericolosità dell'inquinamento.

Forse potrebbero essere revocati già da domani, per l'ultimo weekend di agosto. **m. m.**

A Imperia nuove iniziative per trasporti e collegamenti

Strade e ferrovie: i problemi

Valorizzare (con più fermate) la stazione [illegible] Porto Maurizio - Partono i lavori per due tratti del completamento della Statale 28 - L'Incompiuta e il traffico cittadino

IMPERIA — Snellire la rete viaria, sbloccare i problemi del traffico cittadino e, in termini generali, uscire da un certo tipo d'isolamento anche con migliorie e ritocchi all'orario ferroviario: [illegible] questi i propositi di Imperia in tema di collegamenti e trasporti.

La più [illegible] iniziativa, avviata dall'amministrazione comunale [illegible] dopo la pausa di Ferragosto, riguarda proprio il [illegible] rio con la richiesta [illegible] gione le condizioni per valorizzare e [illegible] maggiormente la [illegible] di Porto Maurizio. Altri temi sono l'avanzamento dei lavori della Statale 28, l'Incompiuta e l'Aurelia con tutti i riflessi sulla rete cittadina.

Treni — Con una lettera inviata alla Regione (che la inoltrerà alle Ferrovie), il [illegible] e [illegible] De Michelis, presidente dell'amministrazione provinciale, hanno chiesto che facciano sosta a Porto Maurizio i treni delle 5,45 e delle 9,45 diretti a [illegible] e il convoglio [illegible] 13,45 proveniente dalla metropoli lombarda.

Nel documento [illegible] regionale, Gramondo e De Michelis *«sollecitando i lavori di raddoppio e sistemazione a monte della ferrovia»* chiedono *«un miglior utilizzo dello scalo del rione turistico della città»*. Una [illegible] del [illegible] go [illegible] accoglie numerosi ospiti provenienti dalla Lombardia.

Statale 28 — Stanno per essere appaltati i lavori di due importanti tratti inseriti [illegible] di completamento dell'arteria: Chiusa-[illegible] e [illegible] di Teco. [illegible] finanziati con due [illegible] menti di circa [illegible] miliardi, i due progetti [illegible] bloccati da [illegible] di carattere ambientale, caduti con l'approvazione da parte del ministero dei Beni Culturali degli strumenti tecnici definitivi messi a punto dall'Anas. L'assegnazione degli appalti costituisce [illegible] salvo imprevisti, l'ultimo dei [illegible] burocratici prima dell'avvio dei lavori.

L'Incompiuta — Anche Imperia torna alla carica, come aveva già fatto Diano Marina [illegible] cuore [illegible] dopo il grave [illegible] dell'incendio: nel capoluogo si è intenzionati a dare battaglia perché la strada a mare di collegamento con Diano venga finalmente ristrutturata e aperta. Spiega [illegible]: *«Siamo d'accordo con Diano: la strada va aperta. Studieremo poi come [illegible] la, se aprirla a tutto il traffico o solo a un certo tipo di veicoli. Ma la situazione va sbloccata»*.

A Diano [illegible] nel periodo che ha preceduto Ferragosto hanno [illegible] nuovo vigore iniziative [illegible] l'opinione pubblica [illegible] problema dell'Incompiuta.

E' in corso d'allestimento una [illegible] petizione a favore dell'apertura. Anche l'amministrazione comunale dianese ha ribadito il proprio impegno. Gramondo prosegue: *«In qualunque caso, [illegible] com'è il passaggio [illegible] è pericoloso. Pertanto [illegible] attingere [illegible] fondi [illegible] a disposizione [illegible], il nuovo [illegible] il resto viene dopo»*.

Sotto il profilo burocratico, la questione [illegible] menti è [illegible] da [illegible] l'Anas ha messo a disposizione oltre dieci miliardi per realizzare un progetto che ha già il benestare dei Beni Ambientali.

Lo [illegible] tecnico, [illegible] prevede la costruzione di [illegible] gallerie para-massi, non piace però alla Regione per problemi di carattere ambientale. E di revisione del progetto l'Anas non parla.

[illegible] la situazione di stallo c'erano [illegible] poi le [illegible] sulla destinazione [illegible] strada: l'ipotesi [illegible] venga [illegible] come alternativa all'Aurelia (se non altro per una parte del [illegible] raccoglie grandi [illegible]. Ma c'è anche chi vorrebbe una pista ciclabile.

Strade cittadine — Per snellire il traffico a Levante si confida nei lavori d'allargamento di via Agnesi: la strettoia nei pressi di salita [illegible] sarà presto abbattuta. Via Agnesi pare destinata a diventare a tempi brevi un'arteria a grande scorrimento, da utilizzare per l'aggiramento [illegible] dola, sul [illegible] dell'Aurelia: un esperimento già avviato durante i lavori per le condutture del gas.

E' stato positivo inoltre l'impatto in Comune della proposta della 5ª circoscrizione di dotare la strada d'un sottopassaggio pedonale nel [illegible] (vicino a scuole e asilo). Il consiglio di quartiere ha suggerito uno «studio esplorativo».

Fulvio Damele

[illegible] con un agente a [illegible]

SANREMO — Un acceso diverbio tra un poliziotto e un turista cui era stato richiesto di mostrare i documenti ha richiamato ieri pomeriggio [illegible] decine di persone in piazza [illegible]. L'uomo, [illegible] lio Fontana, 42 anni, di Milano, ha lamentato di essere stato trattato bruscamente e colpito in modo ingiustificato dall'agente [illegible].

La polizia ha precisato [illegible] che il stato il turista, che [illegible] notato mentre parlava con un tossicomane, a tenere un atteggiamento offensivo, [illegible] a seguire il poliziotto sull'auto [illegible]. Per Fontana [illegible] per oltraggio e [illegible]

I lavori fra le gallerie di Cesio, sulla strada statale 28

Il complesso «Aloha» crea seri problemi in via Padre Semeria

Le case abusive di Sanremo fanno salire la contestazione

Petizione inviata al sindaco - Una pericolosa «bretella» provoca il [illegible]

SANREMO — Inquisita dalla magistratura come altre operazioni edilizie selvagge degli ultimi anni, la costruzione del complesso «Aloha» di via Padre Semeria ha innescato un'altra reazione: è quella degli [illegible] di via Fiesia, una stretta e [illegible] stradina privata che improvvisamente si trova a dover sopportare un [illegible] traffico convogliato da una «bretella» [illegible] nell'ambito della [illegible].

I promotori [illegible] protesta hanno organizzato una petizione che, corredata da 130 firme, è stata presentata al sindaco [illegible] Pippione, con la richiesta di eliminare il pericoloso caos viario.

E' uno dei tanti problemi «figli» di una vicenda in cui si confondono la discutibile gestione dell'urbanistica a Sanremo, il saccheggio dell'ambiente, il disinvolto operato di alcuni imprenditori [illegible] scrupoli che hanno [illegible] spazio a tolleranze amministrative per compiere interventi sfuggiti a qualsiasi controllo e pianificazione del territorio.

[illegible] questa r[illegible] e [illegible] nel processo in pretura conclusosi lo scorso [illegible] gio con la condanna di costruttori e progettisti dell'«Aloha», accusati di irregolarità edilizie e mutamento di destinazione d'uso dei fabbricati (per aver cioè realizzato seconde case invece che una re[illegible] turistico-alberghiera). Il resto sta emergendo in tribunale, dopo che è stato dichiarato il fallimento della società [illegible] di Carlo [illegible] (già condannato nel processo sulla lottizzazione «Acquamarina»), proprietaria di quasi tutto il complesso.

E' in questa intricata situazione che si inserisce la protesta [illegible] di via privata Fiesia, la stradina [illegible] poco più di tre metri) che da corso Marconi (accanto al capolinea dei [illegible] sale [illegible] punto [illegible] al [illegible] complesso «Aloha» e che fino a qualche tempo fa era [illegible] dai condomini [illegible] zona.

A sconvolgerne la tranquillità è stata la [illegible] di [illegible] che da via Semeria [illegible] sino al [illegible] lottizzazione. Nelle intenzioni progettuali, quest'arteria avrebbe dovuto [illegible] esclusivamente l'«Aloha» e diventare poi un tratto di una strada comunale che, con uno strano cavalcavia, avrebbe dovuto proseguire [illegible] confinante [illegible].

Le [illegible] andate diversamente: in attesa di sapere quello che sarà il destino dell'«Aloha», la nuova strada si è trasformata di fatto in una «bretella» che, sboccando in cima a via [illegible] collega via [illegible] a corso Marconi. Una [illegible] di [illegible] è stata [illegible] «scoperta» da [illegible] e turisti, in particolare da chi utilizza il vicino svincolo autostradale. Né [illegible] valse a frenare quest'ondata di automobilisti due barriere con cartelli di divieto di [illegible] poste a parziale ostruzione [illegible] imbocchi.

Dicono i firmatari della petizione, chiedendo al sindaco di disporre la chiusura al traffico: *«Il risultato è che auto e camion intasano via [illegible] e costituiscono un pericolo costante: ci sono già stati numerosi incidenti, un camper si è incastrato sotto un balcone; è un miracolo che non ci sia ancora scappato il morto. Viviamo nella paura che possa accadere qualcosa ai nostri bambini, i portoni dei palazzi confinano con la carreggiata»*.

Claudio [illegible]

[illegible] troppo veloci, in Francia [illegible] il ritiro [illegible] patente

NIZZA — In Francia c'è [illegible] si discute tanto sul limite dei [illegible] in autostrada, passato il confine l'automobilista che viola la legge si trova subito senza patente. La polizia controlla e ha al suo fianco uno speciale organismo [illegible] decide, sul ciglio della strada, i provvedimenti immediati a carico dei trasgressori.

La commissione dipartimentale, l'altro giorno, ha nuovamente effettuato [illegible] volante: dalle 9 alle 12, sulla strada costiera, in un tratto dove il limite è di 60 chilometri l'ora, ha deliberato, proprio dove è avvenuta l'infrazione, il ritiro di 12 patenti e due diffide.

Il detentore del record di velocità, nel periodo esaminato, viaggiava a bordo di una Citroën turbo a 142 chilometri l'ora. E' un cittadino di Grenoble ed aveva con sé la moglie e due figli piccoli: s'è visto sospendere la patente per un mese.

Un caso singolare è quello di una giovane signora che con la sua Opel-Corsa si recava a 124 chilometri all'ora a Corros a ritirare il [illegible] all'ottino paga, prima di prendere l'[illegible] per Strasburgo [illegible] l'attendeva la sua famiglia. In questa circostanza la commissione è stata clemente.

Tenendo conto che la donna è incinta, la sospensione decretata è stata di [illegible] cinque giorni a partire dalla mezzanotte, onde consentirle di raggiungere l'aeroporto.

Purtroppo l'emozione ha giocato un brutto [illegible] futura mamma. Infatti nel ripartire ha urtato un'altra vettura in transito senza provocare gravi danni.

Una signora di Nizza invece, che viaggiava a 110 chilometri l'ora a bordo di una lussuosa Mercedes di grossa [illegible] e [illegible] va di zecca, se l'è cavata con una semplice [illegible]. A tutti i tutori dell'ordine spiegano il [illegible] loro intervento che non è [illegible] repressivo [illegible] anche di educazione e di comprensione delle [illegible].

Questi provvedimenti, che fanno seguito a quelli stabiliti nelle precedenti uscite della commissione, devono essere sottoposti a ratifica da parte dell'autorità giudiziaria, che per altro fino ad ora nella maggioranza dei casi l'ha confermata.

l. m.

Siringhe «fosforescenti»? L'idea arriva da Sanremo

SANREMO — Presto in Italia si useranno solo siringhe di plastica fosforescenti e catarifrangenti? Non si tratta di una battuta o dell'ultima [illegible] dettata [illegible] moda, ma [illegible] richiesta ufficiale rivolta [illegible] sigliere delegato all'Igiene [illegible] Nuccio Lanteri (pri) a tutte le ditte farmaceutiche.

Ha detto Lanteri: *«Vogliamo tentare di risolvere il pericoloso fenomeno di siringhe infette abbandonate per strada, un pericolo quotidiano per tutti. Quasi [illegible] giorno, purtroppo, apprendiamo dai giornali di bimbi ed adulti punti da siringhe mentre passeggiano o giocano nei giardini. C'è anche il rischio di contrarre malattie, in particolare l'Aids»*.

Ha aggiunto l'essessore Lanteri: *«Se le siringhe fossero fosforescenti si vedrebbero di [illegible] ed i netturbini e gli altri operatori ecologici, anche se [illegible] tra l'erba, le potrebbero individuare facilmente e raccogliere, eliminando così, radicalmente, ogni pericolo per tutti»*.

Utopia? Il consigliere Lanteri [illegible] proprio che il suo Sos v[illegible] raccolto dalle ditte farmaceutiche.

«Il progetto — dice — *è fattibile perché colorare [illegible] fosforescenti le siringhe è un'operazione di bassissimo costo. E' mia intenzione scrivere anche a società farmaceutiche straniere e sensibilizzarle al problema»*.

In attesa di sapere come [illegible] ra a finire l'ufficio Igiene ed ecologia di Sanremo ha comunicato i primi dati [illegible] raccolta delle siringhe abbandonate in città».

Dal 1° al 25 agosto i netturbini hanno raccolto e distrutto 786 siringhe usate. Molte lungo le strade, altre nei giardini.

«Nel [illegible] di luglio — ha detto [illegible] l'assessore Nuccio Lanteri che ha ideato il servizio — *ne sono state raccolte 813, a giugno 758, a maggio 984. Abbiamo provveduto a disegnare una mappa con le [illegible] più a rischio della città. Sono addirittura [illegible]. Si tratta di luoghi molto frequentati da tossicodipendenti. Soprattutto di notte»*.

r. b.

Ventimiglia: chiusura anticipata per i fuochi artificiali

Il mercato si inchina ai «botti»

Lo spettacolo pirotecnico di questa sera è il momento centrale dei festeggiamenti patronali di San Secondo - [illegible] altri appuntamenti

VENTIMIGLIA — I festeggiamenti per il patrono cittadino, San Secondo, [illegible] iniziati ieri [illegible] con manifestazioni nei carruggi della città [illegible]. Oggi, domani, domenica e mercoledì altri appuntamenti sono in programma nel calendario delle [illegible] patronali. [illegible] centrale sono i fuochi [illegible] in [illegible] ma questa sera [illegible] 21 alla foce del Roja.

A questo proposito il sindaco, Albino Ballestra, per consentire ai maestri artificieri di una ditta di Rovigo una migliore disposizione logistica del materiale e per ragioni di sicurezza, ha disposto con un'ordinanza che il tradizionale mercato settimanale del venerdì sia chiuso alle 13, anziché nel pomeriggio inoltrato, cioè [illegible] 17,30.

Sembra che l'iniziativa sia stata accolta di buon grado dai commercianti ambulanti e dagli operatori.

I fuochi artificiali, o meglio i «botti» come i ventimigliesi li definiscono, saranno preceduti da una Sagra della castagnola [illegible] 13, in [illegible] della Cattedrale, nel borgo [illegible].

Gli [illegible] e i tamburini [illegible] «Classe» animeranno con le evoluzioni dei loro standardi e il rullo dei tamburi questa giornata. Un gran ballo, dopo i fuochi artificiali, si svolgerà all'aperto in località Funtanin.

«I botti — dicono all'assessorato al Turismo — *saranno ancora più belli quest'anno. Sempre più all'altezza della tradizione»*.

Domani, alle 21, nei giardini pubblici si svolgerà il concerto della [illegible] polifonica di San Secondo. A Roverino, alla Bocciofila, alle 21, serata danzante con i complessi Alessio e Caprice.

Domenica mattina [illegible] vela, deltaplano e surf; inoltre si faranno i lanci di para[illegible] che dovevano aver luogo domenica scorsa e che non sono stati fatti per ragioni tecniche.

[illegible] sui campi del Tennis [illegible] di Peglia, si disputa [illegible] il [illegible] in notturna intitolato al Santo patrono. Il 31 agosto la Cumpagnia [illegible] Teatru Ventimigliusu si esibirà nei giardini pubblici, alle ore 21.

«Una vera sette giorni — spiegano all'Ufficio manifestazioni —. *Abbiamo cercato di fare del [illegible] meglio, [illegible] tempi e disponibilità limitate»*.

Conclude Guido Pastor, assessore al Turismo: *«E' quasi terminata la stagione estiva, ma [illegible] stiamo già lavorando [illegible] predisporre [illegible] calendario per l'anno prossimo. Riteniamo che il bilancio delle manifestazioni varate dal Comune quest'anno o grazie alla collaborazione di tanti e anche [illegible] parte degli operatori commerciali locali, sia [illegible] discretamente positivo. Sicuramente [illegible] verifi[illegible] dei contrattempi e [illegible] disguidi; noi abbiamo fatto di tutto per agire nel miglior modo»*.

Così la città, ancora pave[illegible] a festa con le bandiere dei sestieri che hanno fatto da cornice al corteo storico [illegible] 14 agosto, si appresta a festeggiare [illegible]. Questa giornata [illegible] il patrono è sempre stata per i ventimigliesi un particolare [illegible] di incontro; i turisti sono in minor numero, le strade [illegible] affollate [illegible] lo più da residenti, quindi è un modo per riprendere [illegible] to [illegible] la gente della propria città.

Italo Merlo

Interpellanza per [illegible] magazine»

SANREMO — [illegible] magazine», il semestrale pubblicitario voluto dall'assessore al [illegible] Pino Fassola, ha provocato un'interpellanza di Fabio Pin, consigliere di dp. Nel [illegible] di una conferenza stampa l'esponente di dp ha criticato la rivista ed ha chiesto di [illegible] mente il costo (84 milioni tra Comune e casinò), il numero di copie, la destinazione dei proventi della pubblicità, perché è [illegible] scelta quella [illegible] e non un'altra per il progetto, i criteri [illegible]. Sindaco ed assessore risponderanno al prossimo Consiglio comunale.

Galleria Francia: sos alla Lega Ambiente

SANREMO — Il problema della costruzione del «camino» che dovrebbe depurare i gas di scarico che si accumulano nella galleria Francia e sbucare nel [illegible] storico, sarà esaminato anche dal «Comitato tecnico-scientifico» della Lega per l'Ambiente, che ha sede a Roma e riunisce oltre 200 esperti. Ad interpellarlo sono stati gli [illegible] della città vecchia, riuniti nel Comitato di difesa della Pigna (ne fa parte anche don Collecchia, parroco di San Giuseppe) che si oppone al progetto del Comune. Accusando l'amministrazione di [illegible] aver sostenuto con dati [illegible] l'affermazione [illegible] «camino» non sarà inquinante, i [illegible] sottolineano quindi la [illegible] autorevole e sopra le parti.

Il figlio si ferisce: fa causa al Comune

IMPERIA — Il figlio si ferisce battendo contro un tubo dell'acqua potabile sporgente da un'aiuola, ed il padre fa causa per danni al Comune. E' successo ad Imperia, quando Mauro Marcarini, [illegible] ad Alba, corso Europa, ha condotto il figlio di sette anni a passeggio lungo corso Garibaldi. E' stato qui che il bambino, giocando, è caduto contro uno spuntone privo di rondella di protezione riportando una ferita alla fronte giudicata guaribile in dieci giorni. La difesa del Comune: *«Gli [illegible] dell'acqua per innaffiare sono al centro delle aiuole dove non si [illegible] andare; le rondelle non [illegible] perché quando le [illegible] rubano»*.

Due arresti a Imperia per spaccio

IMPERIA — Sorpresi in flagrante mentre spacciavano un grammo di cocaina ad un tossicodipendente, Romano [illegible] pelli, 29 anni, Imperia, via Battisti, 54, e Walter Pira, 27 anni, [illegible] d'Oneglia, sono stati arrestati e denunciati dagli agenti della Squadra mobile della questura. Da tempo i due erano stati posti sotto controllo perché, pur essendo senza lavoro, dimostravano di avere una buona disponibilità di denaro.

Ventimiglia: si ferisce giocando a tennis

VENTIMIGLIA — Monica Marchi, 18 anni, abitante in via Roma 2 a Ventimiglia, è rimasta vittima di un incidente insolito durante una partita di tennis al Club di Peglia. La giovane, per la quale la prognosi è di cinque giorni, è stata colpita al viso da una racchetta e ha riportato la frattura di tre denti.

Incendio in una serra ad Arma di Taggia

TAGGIA — I vigili del fuoco di Sanremo sono dovuti intervenire ieri pomeriggio, alle 17,30 per un incendio che ha danneggiato una serra vicino al quadrivio Rossat, nel centro abitato di Arma. Le fiamme, divampate per cause ancora da accertare, sono state domate in un'ora.

La Federcalcio ligure ha diramato i gironi: grosse novità in Promozione

C'è il Savona ma non l'Imperia

Sarà il Sanremo 80 (con Sestrese e Alassio Bastia outsider) il grande rivale dei biancoblù - Folta la pattuglia genovese

Finale e Varazze con i giovani

E' dunque orfano dell'Imperia il girone A di Promozione. L'esclusione del club nerazzurro, di cui parliamo a parte, priva il raggruppamento di una delle protagoniste più attese e gloriose, ma permette al contempo di tornare alle 16 squadre invece delle 17 annunciate dopo il declassamento del Savona. Proprio i biancoblù, con Sanremo 80, Alassio Bastia e Sestrese, sono i favoriti della vigilia.

A proposito del Savona: i biancoblù attendono per oggi, da Roma, la conclusione della «storia infinita», il capitolo che scrive la parola fine su questa storia d'agosto. Come sempre in questi casi, dati confortanti ed altri negativi si accavallano. Il presidente nazionale della Figc, Matarrese, starebbe rivalutando tutta la situazione di esclusioni e ripescaggi nell'Interregionale.

Tra le squadre al vaglio del numero uno federale, anche il Savona. Le possibilità di riguadagnare il posto sembravano anche discrete, finché a Mario Vagnola, il consigliere federale savonese che ha seguito la vicenda, non è arrivata una telefonata dalla segreteria di Matarrese, che sottolineava il parere negativo della giunta esecutiva della Figc.

Una parola definitiva è comunque attesa per oggi, giorno in cui dovrebbero esser diramati i calendari di Interregionale. Anche se dalla capitale è rimbalzata la voce che parla di un nuovo rinvio, e addirittura del rinvio della prima giornata di Coppa Italia, prevista per domenica.

La probabilissima presenza del Savona in Promozione, comunque, offre alla categoria un evidente salto di qualità sul piano tecnico. I biancoblù (che in Coppa Italia giocheranno con Audace Campomorone e Pontedecimo, al posto dell'Imperia) dovrebbero dar vita ad un lungo duello col Sanremo 80.

In questo dualismo possono inserirsi Sestrese ed Alassio Bastia. I genovesi hanno perso due pedine di rilievo, Fiori e Bobbio, finiti proprio al Savona, ma con l'ingaggio dell'ex vadese Balboni si sono garantiti esperienza e qualità in difesa. I gialloneri, nonostante il presidente Cricenti sia apparso di recente sfiduciato e sia oberato da impegni di lavoro, restano compagine di grande valore.

Molto folta, quest'anno, la pattuglia genovese. Oltre alla Sestrese e alla Sampierdarenese, frequentatrici abituali del girone, ci sono infatti Prà Folgore, Audace Campomorone e Rivarolese. I primi si sono salvati l'anno scorso, alla prima esperienza nella categoria, e puntano anche quest'anno all'obiettivo salvezza. Neopromosse le altre due.

L'appendice piemontese si limita in questa stagione al Libarna, dopo la retrocessione toccata lo scorso maggio all'Ovadamobili. La squadra di Serravalle Scrivia ha messo a segno alcuni colpi interessanti, tra i quali spicca l'ingaggio di Tonino Sacco, ex bomber di Savona e Imperia, l'anno scorso in forza alla Loanesi.

Le due maggiori novità del Ponente sono Millesimo e Riviera dei Fiori Calcio. Il primo è salito nella scia della Taggese dalla «Prima», ma ha subito realizzato buoni acquisti (da Manitto a Salamini, dai fratelli Bagnasco a Bandini), e addirittura è inserito da molti tra le candidate ai primi posti, anche per la guida tecnica, affidata a quel Giancarlo Tonoli che tre mesi fa ha portato in Interregionale la Carcarese.

Il Riviera dei Fiori, è storia nota, ha acquisito il titolo sportivo del disciolto Ceriale, ottenendo così a tavolino un doppio salto di categoria, dalla «Seconda» (dove resta la squadra denominata US Riviera dei Fiori) alla Promozione.

Ritorna invece dopo un solo di «purgatorio» la Taggese. Squadra fatta in casa, nel senso che la società ha scelto accuratamente elementi della zona, e squadra che l'anno scorso ha spadroneggiato in Prima categoria, tornando adesso nel torneo maggiore con la consapevolezza di poter recitare un ruolo ben diverso da quello di due stagioni or sono, quando retrocesse al termine di una stagione parecchio sfortunata.

L'organico si completa con quattro delle tradizionali protagoniste della categoria: Veloce, Finale Ligure, Varazze, Argentina Arma. La Veloce ritrova quest'anno l'antico e mai dimenticato derby col Savona. Il suo tecnico, l'ex giocatore biancoblù Mino Persenda, ha già premesso che i suoi giovani non potranno certo lottare alla pari in classifica coi «cugini». Ma non è da dubitare che, nei confronti diretti, daranno il massimo per tutti i 90'.

Il Finale ha superato in maniera brillante una crisi societaria che, ad un certo punto, sembrava portare alla non iscrizione al campionato. Per motivi economici, la società giallorossa si è dovuta privare di diversi elementi di valore, e punterà tutto sui giovani.

Giovani in vetrina anche a Varazze, ma con qualche ambizione in più. La squadra affidata all'allenatore-giocatore Beppe Corbellini (altro ex del Savona) si è rinforzata coi vari Garzero, Fracchia e Ardingui, ma fin dal debutto, mercoledì sera col Savona, ha dimostrato di avere le carte in regola per dare grosse soddisfazioni.

Infine, l'Argentina. La società rossonera ha affidato ad Ezio Caboni una «rosa» molto interessante, tant'è vero che il tecnico del Sanremo 80, Atragene, l'ha inserita tra le candidate al salto di categoria. E in questi tempi di vacche magre per il calcio ponentino (dopo la Sanremese, il caso-Imperia), non c'è dubbio che tutte le formazioni imperiesi lotteranno anche per la supremazia in campo provinciale.

Roberto Baglietto

Girone A

- Alassio
- Argentina Arma
- A. Campomorone
- Finale Ligure
- Libarna
- Millesimo
- Prà Folgore
- Rivarolese
- Riviera dei Fiori
- Sampierdarenese
- Sanremo 80
- Savona
- Sestrese
- Taggese
- Varazze
- Veloce

Girone B

- Baiardo
- Fontanabuona
- Bogliasco
- Canaletto
- Casarza Ligure
- Cavesefossese
- Cosmos Usve
- Lavagnese
- Lerici
- Migliarinese
- Monterosso
- San Fruttuoso
- Ortonovo Calcio
- Pontedecimo
- Rapallo
- Sestri Levante

Così finisce una storia lunga 64 anni

IMPERIA — E' finita come si temeva finisse: l'Imperia non esiste più. E' morta senza troppi sussulti, nell'apatia generale della città, soffocata dai debiti.

Rivaroli, quello che figurerà negli annali come l'ultimo presidente nerazzurro, non è tornato sui suoi passi e forse non ha avuto neppure il tempo di farlo: la prima rata del mutuo federale (38 milioni dei 340 complessivi) non è stata pagata e non sono state presentate garanzie per le prossime due, nei termini previsti dalla Fidi-calcio. E la Federazione è stata implacabile: estromissione dal campionato di Promozione. Come la Fidi-calcio aveva minacciato, il sodalizio nerazzurro «è stato reso inattivo». E' sparito. Potrà ripartire, se troverà qualcuno disposto a rimboccarsi le maniche, dalla Terza categoria.

Rivaroli, amareggiatissimo, confida: «*Non me la sento di ricominciare dalla Terza. Ai tifosi nerazzurri che mi hanno seguito avrei voluto dare di più. Mi spiace. La Federazione ha fatto del terrorismo. Io volevo pagare, ma non a condizioni-capestro. Perché non mi hanno voluto concedere un incontro?*».

E' una fine ingloriosa. Una polemica dell'attuale vertice nerazzurro con la Federazione sulle modalità di pagamento di debiti vecchi di anni, ha cancellato di colpo 64 anni di storia. Un lungo capitolo di pagine ricche di volta in volta di successi e insuccessi, alti e bassi, ma sempre contrassegnati, salvo l'ultimissima indecorosa parentesi, da un grande consenso popolare, un forte attaccamento ai colori sociali. Ma anche una passione che con l'inizio degli Anni 80 si era andata via via affievolendo.

Il distacco tra pubblico e società nelle ultime tre-quattro stagioni s'era fatto insanabile e vistosissimo: spariti gruppi di tifosi la domenica allo stadio, la nascita di altre società calcistiche subito seguite con calore. E' insomma una morte annunciata quella che hanno ufficializzato ieri i gironi.

Ma c'è dell'altro. La questione del mutuo, sotto il sole d'agosto, era stata sottovalutata da tutti. Chi ancora seguiva le vicende del sodalizio di piazza d'Armi, confidava in sentimentalismi che nel calcio d'oggi sono fuori posto, come dimostra anche la vicenda del Savona, cacciato senza troppi complimenti dall'Interregionale. E, se hanno voluto iscriversi alla Promozione, i dirigenti biancoblù hanno dovuto far fronte a tutti gli impegni con la Federazione, compresi proprio quelli del mutuo.

«*In fondo Rivaroli chiede una transazione. Con modalità diverse vuole, ma vuole pagare*», si diceva. «*Non rinunceranno ai soldi*» si credeva. A Roma prima e a Genova dopo, la cosa l'hanno vista in modo diverso e una spiegazione ci deve pur essere: proprio quest'anno i dirigenti del calcio hanno deciso di usare il pugno di ferro, basta con le società non in regola economicamente, e fino all'ultimo spicciolo.

Giorgio Alloisio

La notizia, almeno in apparenza, non ha suscitato terremoti in città, e d'altra parte è diventata ufficiale solo ieri pomeriggio. Anche tifosi irriducibili e personaggi di primo piano della storia nerazzurra sono stati colti di sorpresa.

Arcangelo Musso, presidente del sodalizio in due riprese, a cavallo degli Anni 60 e 70: «*E' una notizia che mi addolora profondamente, una fine che ha dell'incredibile. Pensare che per bilanci di 29 milioni, ai nostri tempi, discutevamo sino a notte fonda. Speriamo che dalla cenere possa nascere una nuova società. Certo l'Imperia rimarrà sempre nel cuore degli sportivi della città*».

Giorgio Alloisio, uno dei capi-tifoseria in gradinata sino a pochi anni fa: «*Sono impazziti. Non si doveva lasciarla scomparire così, era un patrimonio di tutta la città. Mi ero anche offerto di organizzare una colletta in grande stile*». Dopo, lo sfogo: «*L'Imperia non è morta ora, ma nel periodo degli spareggi per salire in C1. La gente non ha dimenticato certi atteggiamenti che avevano tutto il sapore di una rinuncia. Fu quello il torto che allontanò il grande pubblico dalla società, ma non dai colori, che sono sempre nel cuore*». In effetti da allora in poi l'Imperia ha iniziato un inesorabile declino. Aggiunge ancora Alloisio: «*Io soltanto avevo 250 ragazzi. Pochi anni fa i tifosi erano qualche migliaio: ci sono ancora le tracce di quel periodo. Certo che la mazzata definitiva è stata la nascita di nuove società*».

Tino De Maurizi, giocatore degli Anni 40, grande tifoso: «*Si chiude un'epoca. E' un dolore indescrivibile per chi ha sofferto, trepidato, trascorso anni al campo in tribuna e per chi ha indossato la casacca nerazzurra. Va però detto che c'è stato tempo per prendere le distanze. Negli ultimi anni le cose non erano più come una volta. In città, nelle nuove generazioni c'era grande disinteresse. Non sono in molti a soffrire*».

Al Bar Borgo Peri (appuntato da De Maurizi), ma anche da Tiziano o da Piccardo, tradizionali punti di ritrovo di tifosi, dirigenti e giocatori non s'è discusso. Non ci sono state scenate. I proprietari scuotono la testa: «*Nessuna reazione. La cosa è passata quasi inosservata*». Eppure, sull'angolo di Piccardo, sino agli spareggi, nell'80, campeggiava la bandiera nerazzurra. Altri tempi, si dice.

Il commento di Sauro Marinelli, uno degli ultimi «guerrieri» in maglia nerazzurra anni fa, completa il quadro: «*Fa male vedere un tale degrado, ma ci vuole la forza di ammettere la realtà delle cose*».

f. d.

PRIMA CATEGORIA - Maxi-fusione a Pietra e quattro neopromosse

Molte le big, Loanesi favorita

Tutto come previsto nel girone A di Prima categoria. La doppia promozione, l'anno scorso, di Taggese e Millesimo, ha consentito il ripescaggio (del resto da tempo noto) delle seconde classificate della Seconda categoria, cioè Arma 85 e Calizzano. Così, ecco un torneo da tempo atteso, con netta preponderanza delle savonesi. E i favori della vigilia sono proprio per una squadra della Riviera savonese, la Loanesi. Il presidente Pizzorno ha affidato la squadra a Viviano Rolando, e si presenta ai nastri di partenza con una squadra in grado di recitare nuovamente un ruolo di primo piano.

La Loanesi potrebbe avere nel terreno di gioco (in Comune si parla di una chiusura per lavori di ripristino durante l'inverno) il primo avversario. Per il resto, sembrano Pietra Calcio, Cengio, Quiliano e S. Bartolomeo Cervo le sue rivali più agguerrite.

Il Pietra Calcio ha concluso l'operazione più importante nei mesi scorsi, quando ha riunito sotto un unico nome il vecchio Pietra Ligure, il S. Nicolò, il Soccorso e il Pietra Sport, cioè le quattro società cittadine. Di questo accorpamento in un'unica società può trarre grossi benefici anche la prima squadra, che, pur non impegnandosi in una campagna acquisti «boom», sarà di certo tra le compagini più quotate.

Il Cengio ha anche lui rafforzato la compagine societaria e, nonostante qualche partenza (per esempio quella di Mirco Bagnasco), ha un «undici» in grado di fare bene, affidato ad un tecnico (Nico Vasconi) di sicuro carisma e di ottima esperienza. Del Quiliano si sa: ha grosso amalgama, buon pubblico, e ricreando attorno all'allenatore-giocatore Davi il gruppo dei «big» del calcio locale (i fratelli Brondo, Becco, Davi stesso) può puntare in alto.

Il S. Bartolomeo Cervo è la punta del gruppo imperiese. Scesa dalla Promozione, la squadra ha perso qualche elemento di qualità ma resta assai competitiva, e appare in grado di figurare assai bene, alla pari del rush della Dianese, che dopo le paure dell'anno scorso ha tutta l'intenzione di inserirsi tra le «big».

Quattro, come detto, le neopromosse. Gli addetti ai lavori giurano sul Lavagnola 78 di Rudi Bosio, squadra dal grande amalgama e seguita da un pubblico assai fedele. Ma ha grosse frecce al suo arco l'Arma 85, società che vuole bruciare le tappe e incarna il nuovo spirito del calcio di Ponente, quello delle società emergenti che intendono occupare il posto delle varie Imperia e Sanremese.

Il Calizzano non vuol soffrire, e per questo ha prelevato, tra gli altri, due interessanti giovani del Vado, il portiere Galli e la punta Bucciantini.

Grande attesa intanto a Borghetto per la stracittadina lunga trenta giornate che metterà di fronte il vecchio Borghetto e il nuovo Borghetto 84.

Il resto del gruppo comprende Zinola, Mallare, Finalborghese e Borgio Verezzi. Lo Zinola, dopo il tranquillo anno di esordio, ha voglia di inserirsi stabilmente tra le squadre più quotate, mentre le altre tre partono con il traguardo della salvezza, soprattutto Mallare e Finalborghese, alle prese con qualche problema societario. Il Borgio, invece, grazie agli accordi col Savona, dovrebbe partire con un buon organico, e soprattutto con la certezza di non avere problemi.

r. bg.

Girone A

- Arma 85
- Borghetto 84
- Borghetto
- Borgio Verezzi
- Calizzano
- Camporosso
- Cengio
- Dianese
- Finalborghese
- Loanesi
- Lavagnola 78
- Mallare
- Pietra Ligure
- Quiliano
- San Bart. Cervo
- Zinola

Girone B

- Busalla
- Campo Ligure
- Casellese 78
- Coalma
- Cffs
- Cogoleto
- Culmv
- Edera
- Fegino
- Ligornarobino
- Masone
- Multedo
- Santolcese
- Serra Riccò
- V. Genovà Ravecca
- Voltrese

Girone C

- Altaro
- Anpi Casassa
- Arecco
- Bogliasco 76
- Borgoratti
- Canevari Doria
- Carlo Grasso
- Carasco
- Cap
- Goliardica
- Molassana
- Moneglia
- Pieve Ligure
- Pro Recco
- Rupinaroleivi
- Solferino

SECONDA CATEGORIA - Tanta nobiltà e un caso singolare

Albisola al via con tre squadre

Davvero interessante il nuovo quadro della «Seconda». Il girone A offre la succulenta presenza di Sanremese e Imperia 87 (la società che intende raccogliere l'eredità nerazzurra); ma anche l'arrivo di Andora e Bordighera dalla «Prima», la presenza di Carlin's Boys e Auxilium, dà al raggruppamento un tocco di nobiltà calcistica.

Le favorite sono in fondo il, anche se non si possono tacere le ambizioni di Vallecrosia e S. Filippo Neri, la presenza di un Laigueglia che si è fuso col Vecchia Laigueglia, e le novità del Cisano S. Giorgio, del Balestrino e del Pontelungo, ripescato in extremis.

Nel girone B, meno novità ma altrettanto interesse. Torna dopo una stagione nell'«A» il Legino, arriva l'Altarese dalla «Prima»; ma c'è soprattutto nell'aria molta attesa per il derby a tre delle albisolesi: ambiziosa l'Albisola, ambiziosissima la S. Cecilia dopo il ritorno in «Seconda», sempre in grado di far bene l'Alba Docilia. Singolare la presenza di tre compagini dello stesso paese.

Per il resto, poche novità, a parte il ritorno del Valleggia, da tempo confinato in «Terza». I favori della vigilia parlano del Bragno, dell'Altarese, delle albissolesi e del Fornaci, ma sta venendo fuori la candidatura del Cameranese Saliceto che si è affidata ad un uomo esperto come Donato Capece.

r. bg.

Girone A

- Andora
- Ausilio Alassio
- Balestrino
- Bordighera
- Boys Vado
- Carlin's Boys
- Cisano
- Imperia '87
- Laigueglia
- Pietrabruna
- Pontelungo
- Riviera dei Fiori
- Sanremese
- San Filippo Neri
- Santo Stefano
- Vallecrosia

Girone B

- Alba Docilia
- Albissola
- Altarese
- Bragno
- Cameranese
- Celle Ligure
- Sezzano
- Fornaci
- Legino
- Porto Vado
- Rocchettese
- Santa Cecilia
- Spotornese
- Valleggia
- Villa Piana
- Sciarborasca

Girone C

- Arenzano
- Biga
- Certosa Riesi
- Mignanego
- La Colletta
- Landi
- Marassi
- Marascotti
- Mele
- O. Palmarese
- Ronchese
- Rossiglionese
- San Martino
- Santo Stefano
- Sporting
- V. Orivelli

Girone D

- A. San Rocco
- Emiliani
- Foce
- Fontanenghi
- Guerrisi
- La Concordia
- Lagaccio
- Gimora
- Little Club
- Pro Figaro
- Quinto Nervi
- Savignone
- Sant'Eusebio
- San Gerolamo
- San Gottardo
- Torigila

Girone E

- Arenzano '83
- Bolzanetese
- Genova Est
- Cep
- Circolo Merlino
- Cornigliamese
- Ca Borzoli
- Don Bosco
- Grandhotel
- Italstrade
- Old Genoa
- P. Quintano
- Pegli Lido
- Piccarello
- Prato
- Bestri A.

Girone F

- Avegno
- Calvarese
- Camogli
- Caperanese
- Cogornese
- Corte '82
- Marina Giulia
- Old Stars
- Il Bistrò
- Riese Old Boys
- Riva Trigoso
- Rutese
- Lazzarin Junior
- Sori
- Spartak
- Vallesturla

I rigori condannano il Savona e per il Vado i primi progressi

Un passo indietro per il Savona, progressi per il Vado, Carcarese ancora in panne. Questi i responsi delle amichevoli di mercoledì sera.

Al torneo di Millesimo, il Varazze ha battuto il Savona ai rigori (4-1) dopo che i tempi regolamentari si erano chiusi sull'1-1. A Carcare, invece, successo del Vado per 2-1 sulla Carcarese. «*Una brutta partita, noi dobbiamo ancora migliorare anche sul fronte degli innesti*», ha ammesso il presidente della Carcarese, Marco Sardo. Il Vado è passato in vantaggio alla mezz'ora con Tesslore, raddoppiando al 73' con Gonella. Il gol dei biancorossi all'87', quando un tiro di Gulli è stato deviato nella propria porta da Danilo Rossi.

Ancora esperimenti per i locali, con Seghezza che ha impiegato solo nella ripresa Brunelli e Allia, e ha dovuto rinunciare a Bughi a causa di un malanno fisico. Questa la Carcarese iniziale: Laguzzi; Parodi, Bioldi; Torterolo, Gervasio, Soldano; Bottero, Bellé, Tessarin, Genta, Gulli. Nella ripresa dentro Brunelli e Allia al posto di Parodi e Gervasio, e spazio anche per i giovani.

Sempre più scuro in volto Angelo Seghezza, mentre il presidente Sardo ha detto: «*Siamo ormai vicinissimi all'accordo con Altovino, mentre devo incontrare i dirigenti del Savona per cercare di concludere altre trattative. Ci rinforzeremo, per ora ci vuole un po' di pazienza*».

Più sereno Paolo Tonelli, tecnico del Vado. Ha detto: «*Non dobbiamo certo esaltarci per questa partita. Comunque ci sono stati ampi progressi rispetto allo 6-3 di Savona, soprattutto sul piano del collettivo. Il fatto che mancassero Marazzi, Ottonello, Cerando e Gamberucci dimostra come vi sia possibilità di migliorare ancora l'assetto di una squadra che ha solo bisogno di smaltire le fatiche della preparazione per esprimersi al meglio*».

Il Vado ha messo in campo: Vaccarezza; Rossi, Dagnino; Caramello, Merello, Garattini; Doragrossa, Tesslore, Monte, Cella, Gonella. Di rilievo il rientro di Monte (ovviamente a ritmo ridotto verso la naja), mentre nella ripresa sono da segnalare gli utilizzi dei giovani Crozzi e Ponzo al posto di Merello e Monte.

Il Savona è finito ko a Millesimo. Un buon Varazze, tutto corsa e grinta, ha messo in crisi una squadra priva di Cozzi, D'Agostino, Ancona, Nisti e Bottari, che non ha ripetuto la bella prova (certo più stimolante) di sabato scorso col Vado. I biancoblù sono andati in vantaggio con Chicchiarelli, e si sono visti raggiungere da un'autorete di Della Bianchina. Dal dischetto, il Savona ha fallito i primi tre penalty, dando così via libera agli avversari.

Il Savona ha schierato: Picone; Bubbio, Lualdi; Della Bianchina, Canu, Mazzo; Pietrolungo, Chicchiarelli, Alfano, Bergallo, Fiori.

r. bg.

Sampdoria e Inter in semifinale, cadono Napoli e Torino

Prime sentenze al «Carlin's Boys»

SANREMO — Sampdoria e Inter vanno in semifinale; Napoli e Torino, eliminate, tornano a casa. Il 31° Torneo Internazionale di calcio per Ragazzi organizzato dalla Carlin's Boys ha emesso le prime sentenze.

Partenopei e granata sono state le ennesime vittime dal dischetto del rigore. Entrambi avevano bloccato sullo 0-0, al termine dei tempi regolamentari, Sampdoria e Inter: entrambi sono stati battuti dai calci di rigore.

Il Napoli è stato superato dopo una lunga serie di tiri (6-7); il Torino è andato k.o. (1-3) grazie soprattutto alle prodezze del portiere nerazzurro Mondini, già nel giro della prima squadra di Trapattoni, che ha parato la bellezza di tre rigori portando l'Inter in semifinale anche se i nerazzurri, in un solo colpo, hanno perso i due difensori centrali, Bassani e Tricarico, che si sono malamente scontrati tra loro, in un'azione di gioco, finendo entrambi al pronto soccorso.

Il «Carlin's Boys», che ieri sera ha designato anche le altre due semifinaliste, oggi riposa in attesa di riprendere domani sera con le semifinali. La prima occasione per un bilancio delle innovazioni apportate al regolamento che prevede tre punti per la vittoria e l'impossibilità del pareggio; se i tempi regolamentari terminano in parità, si va ai rigori e chi vince ha due punti.

Un meccanismo inedito, ma anche impietoso che ha messo k.o., al primo incontro, squadre come il Milan di Valdinoci che ha concluso l'avventura al turno inaugurale, senza la possibilità di appelli.

La pausa di oggi aprirà, comunque, un interessante parentesi del torneo. Oggi pomeriggio si svolgerà, infatti, una tavola rotonda su un tema inconsueto ed affascinante: «*Non togliamo ai bambini la gioia di giocare al calcio*». Un tema che vuol riportare lo sport del pallone alla sua immagine più vera e genuina, al di fuori delle esasperazioni che travolgono il calcio, spesso già a livello giovanile.

L'appuntamento, aperto al pubblico, è fissato all'Hotel Des Etrangers, per le 18. Tra i partecipanti sono annunciati Italo Allodi, i giornalisti Gian Maria Gazzaniga, Alfredo Pigna e Carlo Ventura, l'allenatore Giovan Battista Fabbri (che guidò il Vicenza di Paolo Rossi), l'ex arbitro Pieri, il direttore sportivo del Napoli Giorgio Perinetti, il responsabile del settore giovanile della Fiorentina Egisto Pandolfini, dirigenti e tecnici delle squadre partecipanti al torneo e alcuni dirigenti del Comitato Regionale della Federcalcio (Nicchiotti e Piccardo).

Al dibattito parteciperà anche il responsabile della squadra argentina dell'Independiente Raoul Markovitch che porterà il contributo di un'esperienza importante nel calcio giovanile: la scuola che fa capo all'Independiente di Buenos Aires, intitolata a Renato Cesarini, asso argentino che negli Anni Trenta fece faville nella Juventus, conta su un migliaio di iscritti.

b. m.

Motociclismo successo di Pavone

MOLINI DI TRIORA — Il pilota Fabio Pavone della Pro Sport Sanremo si è aggiudicato nei giorni scorsi la prima edizione del «Trofeo della Montagna».

Il trittico di cronoscalate motociclistiche, che è stato organizzato dal Moto Club di Sanremo, si è svolto nell'entroterra della Riviera di Ponente.

Arrigo Rosso brucia i «sogni» di Tonello

Livio Tonello ha subito mercoledì pomeriggio la seconda sconfitta consecutiva nella «poule» scudetto della massima serie. In trasferta a Ceva contro Arrigo Rosso, il battitore monregalese ha perso per 11-6 un incontro dominato a piacimento dalla quadretta di casa. Ancora una volta Rosso ha mostrato di essere praticamente imbattibile sul suo sferisterio, mentre Tonello ha palesato timori e incertezze già notate durante le finali dello scorso anno.

Questo giocatore dotato di un fisico possente, non sembra ancora aver raggiunto, malgrado l'esperienza acquisita negli anni, la necessaria maturità psicologica per affrontare le incognite e il logorio nervoso che comportano le finali. Di qui una caduta nel rendimento, che fa temere per il proseguo del torneo.

L'incontro di Ceva è stato deciso già alla pausa, con Rosso in vantaggio per 7-1. Aiutato in modo egregio dall'esperto Galliano e dal terzino Biengio, dominatori del gioco a centrocampo, Rosso ha sfruttato il forte vento che ha soffiato in favore della battuta, per affondare i palloni al limite degli 80 metri, tagliando fuori la spalla avversaria Vogliino e costringendo Tonello a fondo campo.

Al ricaccio poi l'apporto di Galliano è stato decisivo. Molto sportivamente Rinaldo Muratore, vicino alla società monregalese, ha commentato: «*Ancora una volta il vecchio Piero ha fatto la differenza. Impostando in modo impeccabile la partita sul piano tecnico, ha contribuito magistralmente alla vittoria di Arrigo Rosso*».

Dopo le prime due giornate Arrigo Rosso guida la classifica a pieni punti, seguito da Dodo Rosso e Aicardi a un punto e Balocco e Tonello a zero punti. Aicardi e Balocco una partita in meno.

e. m.

Due drammatici episodi accaduti in provincia di Novara: rapinatori scatenati a Suno e in un istituto di credito di Borgomanero

Terrore nella villa-bunker

Quattro banditi assaltano la residenza blindata di un uomo d'affari milanese, assente per lavoro
La moglie non si ricorda la combinazione della cassaforte: è picchiata e deve telefonare a Londra per ottenerla dalla figlia - I malviventi aprono ma trovano soltanto un vecchio fucile

SUNO — Movimentata rapina nella campagna tra Suno e Bogogno, in una villa-bunker di un noto uomo d'affari milanese: Daniele Santuzzi, 39 anni, amministratore delegato dell'Aipa, una società per la gestione dei servizi pubblicitari. Sotto la minaccia delle armi, la padrona di casa è stata costretta a telefonare a Londra e farsi dare la combinazione (che si era dimenticata) necessaria ad aprire la cassaforte: il forziere conteneva però solo un fucile da caccia, un vecchio catenaccio dimenticato lì per chissà quale ragione. Alla fine, i banditi se ne sono andati con un misero bottino.

Tutto è avvenuto dopo le venti di mercoledì sera, nella villa Romina, in regione Fornaci: un'elegante costruzione che sorge sopra un poggio, nascosta nel verde, al centro di un parco di 23 ettari in cui pascolano cavalli e decine di daini in libertà. Non manca nemmeno lo stagno in cui guazzano numerose le anatre.

La villa è protetta da recinzioni e cancelli elettrici, e dispone di porte blindate e di finestre con i vetri infrangibili. Ma i banditi sono entrati nel recinto tagliando la rete metallica, e hanno approfittato del fatto che una delle porte di casa era aperta, per il gran caldo della serata afosa.

I malviventi erano in quattro, ed erano arrivati fino al parco delle Fornaci con due motociclette di grossa cilindrata: provenienti da Bogogno, erano stati notati mentre attraversavano il piccolo abitato di Montecchio. Entrati nel grande giardino recintato, passando dalla parte posteriore della villa, hanno fatto irruzione in un locale, dove si trovavano Daniela Piazzola, 39 anni, moglie del Santuzzi; e la madre di lei, Agnese, 66 anni.

Suno. La villa-bunker assalita dai banditi. A destra il sindaco Gian Mario Andina (I. Finotti)

La signora stava preparando la cena, e la madre guardava la televisione. I rapinatori non hanno perso tempo. Innanzitutto hanno picchiato la Piazzola, colpendola ripetutamente con schiaffi: poi, le hanno ordinato di aprire una grossa cassaforte che intanto avevano scoperto, mettendo a soqquadro l'abitazione.

Ma la donna non conosceva la combinazione. Il marito si trova lontano, in Africa, mentre la figlia Romina, 18 anni, è a Londra. Daniela Piazzola, che aveva a portata di mano solo il numero telefonico della ragazza, l'ha subito chiamata nella capitale britannica, e si è fatta dare il numero. Insospettita, tuttavia, la ragazza ha telefonato immediatamente ad un'amica di Suno, Maria Viola, che ha provveduto ad avvisare carabinieri e polizia.

Nel frattempo, i banditi, entrati in possesso della combinazione per vie così insolite, avevano aperto la cassaforte, trovandovi solo uno schioppo. Non restava che accontentarsi, farsi dare i pochi gioielli che le due donne tenevano nella casa di campagna, ed andarsene così con un pugno di mosche.

Immediatamente dopo la campagna delle Fornaci veniva invasa dalle macchine della polizia e dei carabinieri. «Solo in quel momento, ci siamo accorti che era successo qualcosa», racconta il sindaco Gian Mario Andina, che abita in una villa vicina.

Francesco Allegra

Trenta impiegati prigionieri nel caveau della loro banca

Alla succursale della «Popolare» di Intra - I malviventi erano due, bottino di 50 milioni

BORGOMANERO — Due banditi a viso scoperto, armati di pistole a tamburo, assaltano la succursale della Banca Popolare di Intra, a Borgomanero, in corso Roma, in pieno centro, a due passi dalla Madonnina. Dopo avere svuotato le tre casse, costringono il direttore ad accompagnarli nello scantinato dov'è il caveau. Fanno razzia anche qui e poi vi rinchiudono una trentina di impiegati terrorizzati prima di fuggire, a piedi, con 50 milioni, da un ingresso di servizio, in via San Giovanni, facendo perdere le loro tracce.

E' successo ieri nel primo pomeriggio, intorno alle 14,20. A quell'ora gli impiegati stavano rientrando in banca. Accedevano agli uffici dall'ingresso secondario, dopo aver suonato il campanello. I due malviventi, l'uno più alto dall'apparente età fra i 35 ed i 40 anni e l'altro più basso e più anziano con il volto parzialmente coperto da grossi occhialoni da sole e una coppola calata sulla fronte, hanno atteso il direttore Raffaele Tumino. Quando si è avvicinato con un impiegato, gli hanno puntato una pistola al fianco costringendolo a farsi aprire la porta.

I due malviventi hanno così avuto accesso alla banca. Muovendosi con estrema sicurezza e decisione, hanno dapprima minacciato e poi cercato di tranquillizzare gli impiegati: *«Non siamo dei bastardi che ammazzano. Cerchiamo solamente i soldi. Fate quel che vi diciamo e non vi accadrà nulla»*. All'ingresso principale di corso Roma c'era un solo cliente. E' stato fatto entrare anche lui e costretto ad unirsi al gruppo di impiegati. Mentre un rapinatore svuotava le tre casse, riponendo il danaro in una borsa, l'altro teneva i presenti sotto il tiro di una pistola di grosso calibro.

Conclusa l'operazione nel salone, i banditi hanno costretto il direttore ad accompagnarli nel caveau al piano interrato. Qui si sono impossessati di altro danaro. Il bottino complessivo si aggirebbe intorno ai 50 milioni. Poi, risaliti al piano terra, hanno costretto tutti i presenti a spostarsi nel caveau che non hanno però chiuso a chiave. Era trascorso ormai un quarto d'ora di panico quando i due se ne sono andati dalla stessa porta. Appena in strada si sono però dileguati. A questo punto le testimonianze diventano contraddittorie. C'è chi sostiene di averli visti fuggire a piedi e chi afferma che sono saliti su un'auto. I posti di blocco prontamente istituiti dai carabinieri in tutta la zona non hanno dato finora esiti positivi.

Questa rapina ha diversi punti in comune con il colpo alla Banca Popolare, a Suno, compiuto appena otto giorni fa. Allora due banditi con caratteristiche fisiche molto simili, fecero un bottino di circa 70 milioni. Anche in quella occasione i testimoni parlarono di professionisti.

f. a.

Domodossola: condannato a 9 mesi ex vicepretore

DOMODOSSOLA — E' stata depositata alla cancelleria della pretura di Domodossola la sentenza con la quale il pretore di Arona, Luigi Maria Montefusco, ha condannato a 9 mesi di reclusione, più l'interdizione per un anno dai pubblici uffici e per un mese dalla professione, l'ex vicepretore di Domodossola, avvocato Giuseppe Brocca, 54 anni, abitante a Domodossola, dove ha il suo studio legale. L'avvocato Brocca era accusato di appropriazione indebita e infedele patrocinio. Rappresentante legale della titolare della boutique della città per la quale alcune ditte creditrici avevano chiesto il fallimento, l'avvocato si sarebbe appropriato di somme di denaro, una decina di milioni, ricevute dalla cliente, versandole poi, con il ritardo di alcuni mesi, attraverso assegni prelevati dal conto corrente intestato a lui stesso. *(Ansa)*

Pensionato di Domodossola travolto e ucciso a Loano

LOANO — Tragico incidente stradale nel tardo pomeriggio di ieri sul lungomare Marconi di Loano. Un anziano turista è stato travolto da una motocicletta ed è morto non appena arrivato al pronto soccorso.

Giovanni Gallo, 84 anni, residente a Domodossola, ha attraversato la sede stradale sul lungomare Marconi, quasi al confine con Borghetto Santo Spirito, in prossimità del passaggio a livello, mentre sopraggiungeva la moto condotta da Lorenzo La Rosa, 17 anni, residente a Torino, che lo ha travolto. Il ragazzo è rimasto ferito.

I Verdi intervengono contro l'aumento delle tariffe

E' scoppiata la polemica sulla raccolta dei rifiuti

Contestata la delibera del Comune - Un esposto al Coreco

NOVARA — Gli aumenti delle tariffe per la raccolta dei rifiuti urbani varati in tutta fretta dalla giunta del capoluogo alla fine del mese scorso sono contestati dai «Verdi». Il capogruppo Carlo Cavagna ha inviato un esposto al Coreco (l'organo di controllo degli atti comunali) chiedendo l'annullamento della delibera che, a suo dire, sarebbe illegittima per tutta una serie di violazioni di legge.

L'aumento varato dalla Giunta, relativo alle tariffe in vigore dal prossimo anno, è stato del 35 per cento: come dire un miliardo e cento milioni complessivamente.

Il motivo di una decisione presa senza consultare il Consiglio risiede nel fatto che gli aumenti dovevano essere varati entro fine luglio per essere messi a ruolo dal primo gennaio prossimo. Dice il sindaco Riviera che non c'era tempo per convocare il Consiglio. Sostiene ancora che gli aumenti sono giustificati dalle maggiori spese del servizio dopo l'entrata in vigore della raccolta differenziata e i maggiori costi della raccolta. Aggiunge Riviera, che non prevedendo la legge finanziaria, per il prossimo anno, la possibilità di confermare l'aumento una tantum (del 50 per cento) di questa tariffe non da ripianare il deficit di bilancio, alla resa dei conti i novaresi risparmierebbero addirittura un 25 per cento.

Ma vediamo su quali presupposti si basa il ricorso dei Verdi: *«La giunta non ha alcun potere in merito alla determinazione delle tariffe per la nettezza urbana. La legge prevede le circostanze specifiche per un intervento dell'esecutivo a surrogare i poteri del consiglio. Una precisa norma in materia di smaltimento obbliga i Comuni a favorire tutti i sistemi che tendono a limitare la produzione di rifiuti ed a recuperare dagli stessi materiali ed energia. Il Comune di Novara ha manifestato, in questa direzione, solamente volontà generiche. La mancanza di qualsiasi forma di recupero e limitazione nella produzione di rifiuti comporta un sensibile aumento dei costi e quindi delle tariffe che gravano sui novaresi»*.

Secondo i Verdi la delibera è viziata da un eccesso di potere per carenza di motivazioni. In sostanza gli aumenti tariffari non servirebbero a coprire i maggiori costi della raccolta differenziata *«bensì a cautelare la copertura dei futuri oneri derivanti dalla messa in funzione dell'ormai famoso impianto di riciclaggio in costruzione alla periferia della città»*. Ma i Verdi lamentano anche una disparità di trattamento fra diverse utenze. Non vengono aumentate infatti le tariffe di cinema, teatri, banche e uffici assicurativi. Si parla infine delle aree di evasione più o meno occulta. Il Comune per esempio non tassa le aree di distribuzione dei carburanti. *«Negli anni scorsi ha detassato quasi completamente i fabbricati industriali nell'infondata e mai verificata presunzione che negli stessi si producano rifiuti speciali e nocivi»*.

Renato Ambiel

Spettacoli e taccuino

NOVARA

ASTRA: Una sfrenata donna in calore (luce rossa). Orario: 14; 16; 18; 20; 22.
BROLETTO: Cinema all'aperto. **Dirty dancing.** Ore 21,15.
ELDORADO: Nico Ore: 20; 22.
FARAGGIANA: La posta in gioco. Ore: 20,15; 22,15.
VIP: Guerra camaleonteria. Ore 19,50; 22,15.

ARONA

MODERNO: Calore. Ore 21,30.

BORGOMANERO

MODERNO: Dentro la grande mela. Ore 20; 22.
NUOVO: Chi protegge il testimone. Ore 20; 22.
PICCOLO: 007 bersaglio mobile. Ore 20; 22.

DOMODOSSOLA

CINE 1: Zombi 3. Ore 20,30; 22,30.

GATTINARA

ITALIA: Film a luce rossa. Ore 20,30; 22.

VERBANIA

APOLLO: Su e giù profondamente (luce rossa). Ore: 21,15.
ARISTON: Il sido del regno
VIP: Natura contro
SOCIALE (Intra): L'alieno
SOCIALE (Pallanza): Codice Magnum Ore: 20; 22,15.

TURNO FARMACIE

A NOVARA

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: Comunale, corso Risorgimento. Dalle 8,45 alle 20,15: Comunale, corso Mazzini.

COPPA ITALIA / Gli azzurri bene assestati, traumatico impatto per la matricola

Questo Novara cresce

Contro l'Alessandria (0 a 0) la squadra di Fedele non ha concesso spazi agli avversari ed è andata vicina al gol

NOVARA — Se quella vista l'altra sera al Comunale è un'Alessandria destinata a vincere il campionato, allora anche il Novara avrà buone possibilità di centrare i suoi obiettivi, che sono però diversi.

Il secondo derby di Coppa si è concluso a reti inviolate ma una sola squadra ha cercato di vincerlo: quella novarese. Gli ospiti si sono invece schierati in campo con l'obiettivo dichiarato di non perdere. Formazione robusta ed esperta, quella grigia, arcigna sopratutto in difesa dove non si fanno complimenti. La squadra in mostra un centrocampo abbastanza manovriero anche se votato alla difensiva. Si son visti poco invece gli attaccanti Marescalco e Rossi. In questo caso però, un grosso merito va ai due giovani marcatori novaresi Tacca e Testa. L'altra sera sono risultati impeccabili impedendo, di fatto, ai rispettivi avversari di concludere pericolosamente verso la porta di De Giorgi.

L'incontro e l'incasso sono stati rovinati da un acquazzone che si è abbattuto sulla città poco prima del via. I presenti erano circa duemila. Il Novara è piaciuto soprattutto per la determinazione collettiva con la quale ha sempre cercato il successo pur nella consapevolezza di avere a che fare con un avversario che non concedeva nulla. Fidecamente soccombenti nel confronto con i grigi, gli azzurri sono riusciti a prevalere, come gioco, in virtù di una condizione già più che accettabile ed alla capacità di sapersi adattare alle circostanze. Le marcature, per esempio, sono state rigidamente a uomo, in ogni zona del campo. In attacco Gava è stato protagonista di alcune conclusioni davvero efficaci.

In apertura di gara i novaresi hanno addirittura reclamato il gol quando un colpo di testa di Gava ha superato il portiere e Riccarand ha recuperato in ritardo. Nell'ultima mezz'ora ha esordito l'attaccante Orofino in luogo di Campioli, rendendosi protagonista di qualche bella giocata anche se il suo impiego ha creato un accentramento della manovra in attacco.

r. a.

Il Bellinzago a Trecate

TRECATE — Tradizionale gara calcistica, stasera a Trecate, in occasione dei festeggiamenti dei patroni Cassiano e Clemente. Ospite dell'undici biancorosso, che quest'anno sembra intenzionato a puntare all'Interregionale, la squadra-miracolo delle ultime stagioni e cioè quel Bellinzago che in tre anni ha saputo ottenere altrettante promozioni passando di filato dalla Seconda Categoria all'Eccellenza.

Juve Domo, una batosta

I granata, pur giocando in casa, hanno subito quattro reti ad opera della Pro Sesto - I dirigenti assicurano: in campionato cambierà tutto

DOMODOSSOLA — Coppa sempre più amara per la Juve Domo che, dopo la prima sconfitta di Varese, ha subito una vera batosta in casa ad opera della Pro Sesto. Quattro a zero il risultato finale (sulle prime due reti i difensori locali hanno reclamato invano il fuorigioco) con gli ospiti completamente padroni del campo dal primo all'ultimo minuto.

Un altro, traumatico impatto con le difficoltà della C2 per la squadra di Vallongo alla quale non mancano tuttavia le attenuanti. La formazione vista mercoledì sera al «Curotti» era ancora più d'emergenza di quella schierata a Varese. All'assenza di Luciano Foti si sono aggiunte quelle di Bottini e Marabotto, entrambi vittime di uno stiramento. Se si considera che la Juve Domo sta perfezionando in questi giorni l'ingaggio di uno stopper e di un centrocampista ed è ancora alla ricerca di una punta, si può capire come il tecnico abbia dovuto faticare per mettere in campo undici giocatori. Dopo parecchi mesi è tornato in campo Giancarlo Piorutti, un'ulteriore prova di carattere e volontà del forte terzino ossolano che ha subito un intervento chirurgico al ginocchio.

In queste condizioni, le gare di Coppa rischiano comunque di trasformarsi in un calvario per la squadra ossolana e in un supplizio per i tifosi. I dirigenti granata assicurano che in campionato la musica sarà ben diversa. Anche nella formazione ospite mancavano un paio di elementi di spicco a cominciare da Giancarlo Filippini, il giovane calciatore ossolano finito alla Pro Sesto via Milan. La squadra allenata da Danova ha tuttavia dato l'impressione di essere già ben assestata e di avere tutte le carte in regola per puntare molto in alto.

La Pro Sesto è riuscita a sbloccare il risultato al 14' su azione conseguente a calcio d'angolo: il guardalinee alza la bandierina per segnalare la posizione di fuorigioco di un attaccante lombardo ma l'arbitro non se ne accorge. L'azione prosegue con la difesa ossolana ferma: un primo tiro è respinto da Mulato, irrompe Paladini e mette in rete. Da questo momento la partita non ha più storia, gli ospiti fanno il bello e il brutto tempo, la Juve Domo non riesce a reagire. Al 34' il raddoppio: ancora la difesa ossolana ferma a invocare il fuorigioco, Mandelli arriva davanti a Mulato e lo infila con un preciso diagonale. La Pro Sesto dilaga con Solimeno e Pescatori che dialogano alla perfezione nell'area ossolana: al 40' è il centravanti a mettere nuovamente in rete da posizione angolata. Al 71' Ricci manca l'intervento, Pescatori arriva solo in area, evita Mulato e batte in rete a colpo sicuro ma Antonello Foti riesce a intercettare sulla linea. Al 73' Solimeno lancia Pelucchi che batte ancora una volta Mulato in uscita.

a. v.

Un programma speciale per Vercellese, Biellese e Valsesia

Fondi Cee (per 900 milioni) alle industrie della provincia

Per ristrutturare le aziende contributi fino al 60 per cento delle spese sostenute

VERCELLI — Arrivano, attraverso la Regione, 900 milioni di fondi Cee per le industrie della provincia: una «tranche» dei 25 miliardi che la Comunità europea ha fissato a favore del rinnovamento industriale *«nelle zone colpite dalla crisi e dalla ristrutturazione del settore tessile e dell'abbigliamento»*.

La Cee ha varato un «programma speciale» ad hoc per il Vercellese, il Biellese e la Valsesia e le varie associazioni (industriali, artigiani, enti pubblici e parastatali, cooperative) avevano presentato alla Regione diversi programmi da finanziare: il regolamento Cee prevedeva contributi fino al 50 e il 60 per cento degli importi globali.

Una tranche di 900 milioni è arrivata a destinazione e la giunta regionale la distribuirà nei prossimi giorni agli interessati, che potranno così avviare in parte i vari piani di rilancio. La suddivisione delle quote non è ancora stata fissata, ma i progetti che avranno questi finanziamenti sono, per quanto riguarda l'Unione industriale biellese, il «Ceda» (un consorzio di contabilità per oltre duemila aziende), il «Meccano-Tessile» (pubblicità su riviste specializzate internazionali) e il «Texbima», che vuole introdurre sul mercato cinese le macchine tessili tecnologicamente avanzate.

L'Associazione industriale vercellese avrà invece una parte dei finanziamenti richiesti per favorire il raggruppamento delle aziende edili, in modo da renderle concorrenziali nei grandi appalti pubblici. Il progetto degli industriali vercellesi era stato presentato quando ancora si pensava alla costruzione della nuova centrale nucleare: ma non è escluso che possa tornare ugualmente utile ora che l'Enel sta pensando ad una centrale «a ciclo combinato» sempre nell'area di Leri-Cavour.

Una parte dei fondi andrà quindi all'Associazione artigiani di Biella che vuole costituire un Centro di servizi (la contabilità, soprattutto) per le sue imprese; finanziate pure la Camera di commercio di Vercelli per un piano di valorizzazione delle risorse valsesiane; l'Api di Biella, per una Società di servizi a favore delle associate, e l'Unione provinciale delle Cooperative di Vercelli che ha chiesto un contributo Cee per pagare una ricerca finalizzata alla creazione di «Centri di animazione economica» per le aziende cooperative e artigiane.

La notizia di questa disponibilità è stata accolta con favore, ma il consigliere regionale del pci Gilberto Valeri mette in guardia contro una mancata notizia, che non può non preoccupare. Osserva: *«La Cee non ha ancora risposto se intende prorogare la scadenza del regolamento speciale per la provincia di Vercelli: scadenza fissata al prossimo marzo. Se ciò non dovesse avvenire, ben difficilmente la Regione potrà fare in tempo (per colpa dei ritardi della giunta) ad avere i 5 miliardi previsti per il riutilizzo delle aree industriali abbandonate: per intenderci è in forse il finanziamento della riconversione dell'area ex Montefibre di Vercelli a favore della Sambonet»*.

Enrico De Maria

■ Progetto per centrale a Pollone

BIELLA — Darà anche energia elettrica il nuovo acquedotto di Pollone. Il progetto, approvato dal consiglio comunale, prevede l'utilizzazione di un dislivello di oltre 500 metri, nel primo tratto della conduttura, per l'attivazione di una turbina.

L'energia prodotta verrà ceduta all'Enel a detrazione della spesa per l'illuminazione pubblica.

Con la realizzazione di quest'accordo il Comune dovrebbe risparmiare, in teoria, circa 40 milioni all'anno. L'acqua verrà captata all'Alpe Ghiaccio, sui monti di Oropa; la spesa è di due miliardi e 200 milioni, a carico dello Stato (per il 90 per cento) e della Regione. (Ansa)

Le azioni criminose servivano a pagare la droga acquistata nel Milanese

Due arresti e sette denunce per rapine e furti in Valsesia

Sono finiti in carcere Mario Bagarotti, 19 anni, e Fausto Biella, 32 - Fra le vittime genitori e parenti degli arrestati

VERCELLI — Una brutta storia di rapine, furti, scippi, talvolta commessi a danno dei genitori, dei nonni, per pagarsi qualche «dose» di eroina. I carabinieri del reparto operativo di Vercelli, che nel maggio scorso avevano sgominato la «centrale operativa» del rifornimento della droga in Valsesia, sono ritornati a Borgosesia e, in una settimana, hanno arrestato due giovani per rapina e ne hanno denunciati altri sette (tutti tossicodipendenti) per una serie di reati che vanno dal furto al favoreggiamento, dalla truffa alla sostituzione di persona.

Fausto Biella

Mario Bagarotti

Sono finiti in carcere Mario Bagarotti, 19 anni, disoccupato, abitante a Valduggia in località Galleria e Fausto Biella, 32 anni, di Grignasco, operaio del Comune. Il primo ha confessato di aver rapinato di 200 mila lire il 6 agosto, a Borgosesia, il pensionato Rino Massarenti, 79 anni, su suggerimento della nipote dell'anziano, Vanna Massarenti, 27 anni. Sul Biella grava invece l'accusa di essere il rapinatore che, il 3 agosto, ha aggredito e picchiato la francese Rosa Queneudec, 80 anni, a Rastiglione. Bagarotti avrebbe ammesso di aver fatto da basista all'operaio di Grignasco.

Le denunce a piede libero riguardano, oltre a Vanna Massarenti, il suo convivente Massimo Gasparro, 29 anni, di Borgosesia; Serafino Micchullo, 28 anni, di Serravalle Sesia; Carola Ottone, 20 anni, anch'ella di Serravalle; Antonella Vallin, 23 anni, di Rastiglione (frazione di Valduggia); Walter Ferrarato, 25 anni, di Romagnano e la convivente Marinella Pitti, 28 anni. Tutti implicati in una serie di piccoli reati con un denominatore comune: la droga.

Da quando, nel maggio scorso, i carabinieri del maresciallo Scino hanno sgominato la banda che riforniva di eroina, acquistandola nel Varesotto, tutta la Valle e il Biellese (il processo si svolgerà il 22 settembre a Vercelli), i consumatori di droga viaggiano a turno nel Milanese per rifornirsi e si pagano l'eroina con queste azioni criminose che, spesso, hanno come vittima gli stessi congiunti: Marinella Pitti ha svaligiato con il convivente la casa dei suoi genitori per potersi «bucare».

L'operazione dei carabinieri ha comunque preso il via dopo i due fatti più gravi: le aggressioni agli anziani soli in casa. La prima avviene alle 8,30 del 3 agosto. Bussano alla porta di Rosa Queneudec, una parigina che da molti anni trascorre l'estate a Rastiglione. L'ottuagenaria si trova di fronte ad un giovane grasso con gli occhiali da sole: *«Sono dell'Enel, devo controllare il contatore»*. Non appena entrato in casa, lo sconosciuto rivela le sue vere intenzioni: vuole i soldi. La donna si ribella e il rapinatore la picchia selvaggiamente e la lega ad una sedia con del nastro da pacchi; trova 350 mila lire in contanti e se ne va.

Passano tre giorni e, alle 11,30, Rino Massarenti, 79 anni, che vive da solo in via Cairoli 44 a Borgosesia, si trova all'improvviso uno sconosciuto sulla porta di casa: viene aggredito e rapinato del portafogli con 200 mila lire.

I carabinieri fiutano subito la pista giusta: la droga. Sulle prime scoprono una serie di reati minori (scippi, furti, spaccio di assegni scaduti o rubati), poi arrivano al Bagarotti e ad un'auto, una «112», che il giovane ha rubato a Borgosesia e nascosto in un boschetto vicino a casa sua: accanto all'auto, trovano due cuscini e del nastro adesivo da pacchi.

Bagarotti viene fermato e racconta tutto: la rapina al Massarenti l'ha fatta lui (con l'aiuto della nipote del pensionato), mentre dell'aggressione all'anziana francese è responsabile Fausto Biella che, per «ingrassarsi», s'è legato i due cuscini sotto la maglia. Ma in Valsesia la paura non è ancora finita.

e. d. m.

Dopo la clamorosa iniziativa della Finanza di Biella

Ripetizioni, è in arrivo il questionario del fisco

I commercialisti sollevano dubbi: è obbligatorio rispondere alle domande?

BIELLA — Gli studenti sono tenuti a rispondere al questionario che la Guardia di finanza sta inviando per l'indagine sulle lezioni private? I pareri degli esperti aprono la strada a molti dubbi. Il problema è stato sollevato da un lettore, forse il padre di uno dei molti ragazzi rimandati. Secondo un'interpretazione della legge sembra che chi non dovesse collaborare potrebbe essere punito con una sanzione da 50 a 200 mila lire.

All'Ufficio imposte dirette il direttore non c'è. Nessuno è autorizzato a fare dichiarazioni ma un'impiegata gentile suggerisce: *«Il problema si era già posto quando la Finanza inviò un questionario ai giovani sposi per sapere dove avevano tenuto il pranzo di nozze, quanti erano gli invitati, quanto avevano speso, con lo scopo di avere elementi per poi poter controllare nei ristoranti se alle date indicate erano registrati gli incassi relativi. E già allora si discusse se il questionario era costituzionale. Alla fine molti sposi risposero»*.

Proviamo con i commercialisti. Benito Rimini sostiene: *«Per l'adempimento dei loro compiti, gli uffici delle imposte possono inviare ai contribuenti questionari relativi a dati e notizie di carattere specifico rilevanti ai fini dell'accertamento nei loro confronti, con invito a restituirli compilati e firmati»*.

Prosegue Rimini: *«Ma qui si parla di accertamenti su altri contribuenti. Le disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto stabiliscono che gli Uffici Iva possono invitare qualsiasi soggetto ad esibire o trasmettere documenti e fatture relativi a cessioni di beni o a prestazioni di servizi ricevuti ed a fornire ogni informazione relativa. Qui le obiezioni potrebbero essere diverse. E tra queste quel "qualsiasi soggetto" è da intendersi nel senso più estensivo oppure si riferisce solo ai soggetti sottoposti a Iva? In questa seconda ipotesi non rientrerebbero gli studenti»*.

Conclude Rimini: *«Francamente non vorrei esprimere un parere sulla base solo di questi elementi. Sarebbe necessaria un'indagine più approfondita per vedere quale interpretazione hanno dato finora le varie commissioni tributarie»*.

Questo il parere di Gabriele Mello: *«La legge sembrerebbe specificare che oltre ai soggetti sottoposti a imposta sul valore aggiunto tutti siano tenuti a collaborare con l'indagine promossa dall'Ufficio Iva. Ma questi accertamenti chi li ha promossi? La multa cui si accenna sono le sanzioni previste dall'articolo 47 della legge sull'Iva. E tra l'altro se uno paga subito, invece di 50 mila lire versa solo un sesto del massimo della pena, cioè 33 mila lire e non avrà altre conseguenze»*.

m. al.

■ La Festa dell'Immigrato

BIELLA — Con una grande grigliata si è inaugurata ieri sera la settima edizione della Festa dell'Immigrato, manifestazione organizzata dal circolo locale dei «Pugliesi nel mondo». I festeggiamenti proseguiranno domani pomeriggio alle 18 con una corsa ciclistica in circuito di 100 chilometri. Sabato a mezzogiorno pranzo del pensionati mentre domenica si svolgerà una gara di scopa. (d. p.)

■ Sentenza nulla contro Fila

BIELLA — La Cassazione ha annullato la sentenza con cui il tribunale di Biella aveva confermato la condanna a due mesi di arresto inflitta dal pretore ad Alfredo Fila, legale rappresentante del lanificio Fila di Coggiola, per aver inquinato un torrente con i tensioattivi contenuti nelle acque di scarico. La terza sezione penale ha rilevato che non è stata valutata la buona fede dell'imprenditore, adoperatosi per evitare l'inquinamento. Nella motivazione della sentenza, la Corte tiene conto delle argomentazioni dell'imprenditore. (Ansa)

■ Ucciso un cinghiale femmina

SOPRANA — L'invasione dei cinghiali che aveva procurato parecchi danni alle colture degli orti del Molinengo, è terminata nel peggiore dei modi: la femmina del gruppo è sparita e l'ipotesi più probabile è che l'animale sia stato catturato dai bracconieri. Anche i piccoli, finora scampati ai lacci ed alle tagliole, non resisteranno a lungo in quanto sono ancora nel periodo dell'allattamento. Intanto anche in Valle Cervo è stata registrata un'azione di bracconaggio. Vittima questa volta è stata una femmina di camoscio, colpita alle pendici della Gragliasca. (d. p.)

Sette anni, di Biella, era rimasto muto dopo un grave incidente

Corrado ritorna a parlare

Il bambino si è risvegliato dopo un mese di coma all'ospedale di Ancona
Nella terapia sono state utilizzate le registrazioni con le voci degli amici

BIELLA — Corrado Fileppo, un bimbo di 7 anni rimasto muto per le conseguenze di un gravissimo incidente stradale, ha ripreso a parlare. E' il secondo passo verso il recupero definitivo: il primo, determinante, è stato il risveglio dal coma.

Il piccolo Corrado, il 17 giugno scorso, si trovava sulla Lancia Thema condotta dal padre Giuseppe, 37 anni, noto commerciante di formaggi, con magazzino nel rione Riva. Sull'auto c'erano inoltre il fratellino Claudio, di 5 anni, e la madre, Claudia Ronco, di 36 anni. La famiglia stava raggiungendo il centro balneare di San Benedetto del Tronto.

Durante il viaggio sull'autostrada era scoppiato un violento temporale e in pochi istanti la pioggia si è trasformata in grandine: grossi chicchi di ghiaccio hanno ben presto ricoperto l'asfalto.

All'uscita da una galleria, Giuseppe Fileppo ha perso il controllo dell'auto a causa del fondo stradale viscido e la «Thema» si è schiantata contro un camion.

Giuseppe Fileppo e suo figlio Corrado hanno avuto la peggio e sono giunti in coma al pronto soccorso dell'ospedale più vicino. Dopo le prime cure, i medici hanno deciso il trasferimento del commerciante al Niguarda di Milano, mentre il piccolo Corrado, in elicottero, è stato trasportato all'ospedale di Ancona, dotato di un reparto di pediatria all'avanguardia.

Per cercare di svegliarlo dal coma, i medici del capoluogo marchigiano hanno chiesto ai parenti di registrare le voci dei suoi compagni di scuola, suoni a lui familiari, e che avrebbero potuto essere d'aiuto nelle moderne terapie di recupero.

E così è stato. Dopo una ventina di giorni di coma, dopo aver ascoltato centinaia di volte le voci dei suoi amici che gli ricordavano tanti piccoli episodi avvenuti in classe ed i giochi, Corrado si è svegliato, ma caso non infrequente, era diventato muto. Assistito dalla madre (nel frattempo guarita dalle ferite aveva potuto raggiungerlo in ospedale) e seguito sempre dagli specialisti di Ancona, finalmente alcuni giorni fa Corrado ha ripreso anche a parlare: all'inizio soltanto qualche suono molto confuso, poi singole parole e brevi conversazioni al punto che ha già potuto dialogare al telefono con i parenti.

Ora il piccolo è sulla via della guarigione definitiva e tra qualche giorno dovrebbe far ritorno a Biella. Corrado ha conservato tra l'altro un ricordo nettissimo dello scrosciare della pioggia che ha preceduto di pochi istanti l'incidente. E' ancora turbato, infatti, ogni qual volta sente scorrere dell'acqua e il picchiettare della pioggia.

Dicono i parenti: *«Secondo i medici con il tempo guarirà perfettamente. L'ospedale di Ancona dove Corrado è stato ricoverato è uno dei più attrezzati per le cure ai bambini ed ha avuto così le cure migliori»*.

Giuseppe Fileppo invece è stato trasferito nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Biella. E' uscito anche lui dal coma, ma risente ancora dei gravi traumi: deve ancora recuperare in pieno l'uso delle gambe.

Maurizio Alfisi

Formerà i nuovi tecnici

Al via un master per i risicoltori

E' organizzato dalla Camera di commercio

VERCELLI — Sta per essere varata la seconda edizione del corso per esperti in risicoltura. L'iniziativa è della Camera di commercio e fa parte del pacchetto delle attività promozionali del settore agricolo esteso a tutt'Italia. L'Ente nazionale risi, l'amministrazione provinciale e il Comune di Vercelli affiancano la Camera di commercio nell'organizzazione.

Il corso biennale di specializzazione in risicoltura (la prima edizione risale al 1986) fu ideato su sollecitazione degli operatori agricoli che lamentavano, da tempo, la difficoltà di avere sul mercato tecnici in grado di seguire l'evoluzione della coltura del riso.

Secondo gli organizzatori, il tono spiccatamente scientifico del corso dovrebbe consentire appunto *«la formazione di tecnici, studiosi e operatori in grado di comprendere e sviluppare al massimo livello le tecnologie colturali e seguire l'evoluzione scientifica»*.

La buona riuscita della prima edizione ha suggerito ai promotori di ripetere l'iniziativa dando la più ampia pubblicizzazione negli ambienti professionali di tutta Italia. I posti sono ovviamente limitati e il termine delle iscrizioni scade il prossimo 31 agosto.

Hanno partecipato al primo corso 19 allievi (il numero massimo era di 20) fra diplomati di scuola media superiore (con prevalenza di periti agrari) e laureati in scienze agrarie, scienze forestali, scienze naturali e scienze biologiche. Commentano i promotori: *«Il corso è stato seguito con la massima diligenza dagli allievi ammessi. Nonostante la coincidenza delle lezioni con il periodo di maggior disagio climatico (da ottobre a marzo), hanno fatto registrare un numero di assenze veramente basso»*.

L'insegnamento è articolato in lezioni teoriche, esercitazioni pratiche, nonché visite di istruzione, conferenze e tavole rotonde. Le lezioni si terranno da lunedì a venerdì, con impegno prevalentemente pomeridiano di tre ore. Rispetto al primo corso, il numero dei partecipanti è stato elevato da 20 a 25, di cui 10 laureati, 10 diplomati e cinque posti assegnati.

Walter Nasi

I bianchi dominano ma non vanno oltre il pareggio (1-1)

La Pro frena a Casale

VERCELLI — Più luci che ombre per la Pro a Casale: ma la squadra, pur dominando i nerostellati, non è andata oltre il pareggio, 1 a 1. Anzi, per poco, proprio allo scadere, il Casale non segnava il secondo gol-beffa: c'è voluta tutta l'abilità di Longo per scongiurare la sconfitta.

Giuliano Zoratti ha visto una Pro *«già a buon punto»*, ma anche troppi errori in difesa: *«Regina deve imparare a stare di più in zona, senza concedersi troppe sgroppate. Tumelero è lento a entrare in condizione, ma non mi preoccupa: fa sempre così e poi, in campionato, è una garanzia; anche Sora non ha ancora il passo giusto. Del resto, dietro, ho gli uomini contati e non mi posso permettere troppi esperimenti, ma so che la società si sta muovendo per ingaggiare altri giocatori»*.

Entro domani dovrebbe essere definito l'acquisto del mediano e regista atalantino Conca. Quindi si parla con insistenza dell'ingaggio del centravanti Farina: dovrebbero partire sia Gradella (e ai tifosi dispiacerà) sia Petroni, perché la Reggina ha chiesto alla Pro una cifra giudicata troppo alta per il riscatto.

Ma torniamo a Casale, dove, non potendo ancora contare su Gava (frattura di un dito del piede) né sul giovane difensore Varagnolo, pure infortunato, Zoratti ha schierato la squadra già vista a Novara con un'unica ma fondamentale eccezione: è partito con Di Stefano al centro dell'attacco al posto di Gava.

E il cannoniere dello scorso anno ha risposto da par suo segnando il primo gol di rapina, al 41', complice un incredibile errore del portiere nerostellato Brancaccio. In precedenza, la Pro aveva già centrato una traversa con Bellatorre (12') e sfiorato il gol ripetutamente con le stangate di Bianchini.

Per i bianchi pareva una passeggiata ma, al 10' della ripresa, la mezzala Calamita ha saltato come birilli i difensori della Pro e ha porto a De Riggi (è un vercellese) la comoda palla dell'1 a 1. Poi, proprio alla fine, la parata determinante di Longo su Mazzeo. Domenica sera terzo round di Coppa con l'esordio al «Robbiano» contro l'Alessandria.

e. d. m.

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: Arancia meccanica.
NUOVO ITALIA: La Casa 3.
PRINCIPE: Vivere nel terrore.
VIOTTI: Sulle tracce dell'assassino.

GATTINARA

ITALIA: film vietato ai minori.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso 115, oppure (0161) 52.222; **chiamate di comunicazione** (0161) 52.221.

BENZINAI

SELF SERVICE

(servizio diurno e notturno)
Agip, piazza Solferino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio per Quinto Vercellese; **Tamoil**, piazza Mazzucchelli.

LA STAMPA

Ufficio di corrispondenza: **Vercelli**, via Duchessa Jolanda 20, tel. (0161) 66.062 - 54.747.
Pubblicompass: Pubblimedia, via Fratelli Laviny 47, tel. (0161) 66.080.

FARMACIE

Ussl 45 - Vercelli: Ambano, corso Libertà 230, tel. 64.707
Ussl 50 - Gattinara, Comunazzi, corso Garibaldi 94, tel. 0163/833.417.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.000; **Crova Rossa** (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 86.384; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 842.855; **Gattinara** (0163) 833.777; **Crova Rossa** (0163) 832.800; **Santhià** (0161) 921.686; **Trino** (0161) 829.585.

BIELLA

APOLLO: film a luci rosse.
IMPERO: Zombi 3.
MAZZINI: Frenesie militari.
ODEON: Oxford university.
SOCIALE: Quarto comandamento.

CANDELO

VERDI: La donna della luna.

COSSATO

PRIMAVERA: film a luci rosse.

SERRAVALLE

CORSO: domani: Facoltà di medicina.

VARALLO

SOTTORIVA: Gli intoccabili.

FARMACIE

Ussl 47 - Biella: Centro, via Italia 23, tel. 22.119; **Andorno**, Occhieppo Inferiore, Sennà.
Ussl 48 - Valdengo: Mongiardi, via Roma 92, tel. 68.06.44. **Masserano, Pettinengo, Coggiola.**
Ussl 49 - Borgosesia: Corra, piazza Mazzini, tel. 22.256.
Varallo: Gino, piazza De Gasperi, tel. 51.294.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo. *Prefestivi*: dalle 14 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. **Biella** 20.848 - 20.849; **Borgosesia** 25.513; **Cavaglià** 96.470; **Cossato** 922.801; **Mongrando** 668.913; **Trivero** 756.566; **Vallemosso** 706.154; **Varallo** 52.412.

SERVIZIO VETERINARIO

Dott. Enrico Miglietta, tel. 20.888.

LA STAMPA

Uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. 26.191 - 24.276.
Pubblicompass: via Repubblica 29, tel. (015) 355.230.
Pubblicità Saladini: via Pietro Micca 8 (015) 30.780.

Quarant'anni fa, dopo l'attentato di Pallante, fu ospite della villa Rothschild

E Togliatti si rifugiò ad Orta

La cuoca Maria Guarnori e le figlie ricordano: «Venivano a visitarlo tutti i massimi dirigenti del partito comunista. Un giorno l'onorevole Moscatelli voleva far togliere il crocifisso da una stanza, ma Togliatti si oppose»

ORTA — A quarant'anni di distanza, Maria Guarnori, cuoca di casa Rothschild, e le figlie Caterina e Giancarla, ricordano bene i giorni in cui l'accesso alla villa era [illegible] per tutti, a cominciare dai giornalisti. *«C'erano un centinaio fra guardie del corpo e soldati appostati all'ingresso, nel parco, vicino alla darsena e sulle torrette della villa. Io stessa* — ricorda Giancarla Guarnori — *bambina di otto anni, per poter entrare dovevo essere accompagnata»*.

Lo spiegamento di forze era giustificato dall'eccezionalità dell'ospite e dalle circostanze: dopo l'attentato di Pallante del 14 luglio, per la convalescenza di Palmiro Togliatti occorreva una località tranquilla ed agevole da controllare per le forze dell'ordine, visto che la psicosi dell'attentato non accennava a diminuire. La scelta cadde sulla villa che il barone Albert Rothschild s'era fatto costruire negli anni Venti ad Orta, una casa di campagna all'inglese immersa in trenta ettari di parco.

La trattativa per l'affitto fu rapidissima ed il contratto con l'amministratore della villa, il proprietario delle [illegible] di Corconio, Serratoni, venne stipulato dal farmacista novarese Della Corte, allora presidente provinciale del

Orta. Villa Rothschild, la casa nella quale quarant'anni fa si rifugiò Palmiro Togliatti dopo l'attentato. Nel riquadro l'esponente pci

Così Togliatti soggiornò a villa Rothschild dal 27 agosto al 9 settembre '48 e la presenza del segretario comunista nella residenza estiva del magnate americano non mancò di suscitare commenti ironici sui giornali dell'epoca.

«Il signor Rolla, sindaco di Orta — scriveva la *Gazzetta di Novara* — *recatosi in visita presso l'ospite ha dovuto attendere per diversi minuti sotto una pioggia insistente per essere ammesso a Togliatti, al quale portava il saluto e l'augurio della democristiana popolazione di Orta»*.

A villa Rothschild erano pochissimi ad avere libero accesso: Secchia, Longo, Moscatelli, il senatore vercellese Leone con cui Togliatti giocava a bocce e a scacchi, ed il sindaco di Torino, Coggiola. Il primo a far visita allo statista. Nulla da fare invece per curiosi e giornalisti che avevano esaurito tutti i posti in albergo disponibili: le consegne alle guardie del corpo erano severe, come ebbero modo di verificare i reporters della "Pubblifoto" che nel tentativo di scattare qualche istantanea a Togliatti mentre passeggiava nel parco si videro sequestrare le macchine fotografiche e furono cacciati dalla polizia.

Se all'esterno il cordone sanitario era rigidissimo, Togliatti era molto disponibile con il personale di casa Rothschild e mostrava una particolare simpatia per Caterina, scelta come cicerone per le escursioni in barca. *«Allora avevo nove anni e sapevo soltanto che si trattava di una persona molto importante, ma con noi era sempre affabile. Ricordo che andava ad Omegna a fare visita alle fabbriche su un'auto nera, con le tendine, e spesso mi portava in barca. Con lui c'era una signora molto alta, gentile, che credo fosse la Jotti»*.

Togliatti viene anche ricordato per il suo rispetto delle abitudini del personale, come racconta Giancarla Guarnori. *«La nostra famiglia era molto religiosa e la mamma teneva nella cucina della villa un crocifisso. Un giorno entrò in cucina Moscatelli e voleva che il crocifisso venisse tolto, ma Togliatti, che lo aveva sentito, lo rimproverò e gli ordinò di non toccare nulla. Se c'è un particolare che mi ha colpito di quell'esperienza è stato proprio la tolleranza e l'affabilità dimostrate da Togliatti»*.

Un'impressione condivisa anche da Luigi Fornara, 63 anni, ortese, uno dei pochissimi "estranei" ad avere avuto il privilegio di poter visitare Togliatti. *«Sono stato da lui quattro o cinque volte; ero di idee progressiste, conoscevo bene il personale della villa e questo mi ha facilitato l'accesso. Da Togliatti ho ricevuto un'impressione vivissima, anche se in quelle visite, più che di politica, si parlava di Orta e del paesaggio del lago. Togliatti si trovava benissimo a villa Rothschild»*.

Ma il soggiorno fu interrotto improvvisamente il 9 settembre: i giornalisti non avevano desistito dalla caccia allo scoop ed Orta stava conoscendo un'improvvisa notorietà: *«Arrivavano addirittura dei pullman da Torino* — ricorda Caterina Guarnori — *pieni di gente che voleva vedere Togliatti»*, e così villa Rothschild fu lasciata per completare la convalescenza in una località che stavolta restò effettivamente segreta. Accompagnato da Moscatelli e dalla guardia del corpo Armandino, il segretario del pci si trasferì in Valle Vigezzo, all'albergo Miravalle di Toceno, dove restò sino al 13 settembre. La notizia trapelò solo il 14, quando Togliatti era già partito per Roma e davanti a villa Rothschild continuavano le schermaglie fra i giornalisti e le guardie, improvvisamente ed inspiegabilmente diminuite di numero.

Marcello Giordani

Una domenica ecologica a Mondovì su iniziativa dell'Amministrazione comunale

Tutti al fiume (ma per ripulirlo)

MONDOVI' — Per ripulire dai rifiuti le sponde del torrente Ellero, che scorre al centro della città, il Comune ha indetto una «giornata di volontariato» chiedendo «*la collaborazione di tutti gli amanti della natura*». E domenica mattina hanno già assicurato la loro presenza i ragazzi di alcune scuole, alpini, atleti di società sportive, ecologisti e amministratori, vicesindaco in testa.

Armati di sacchi, pale, picconi e rastrelli (messi a disposizione dal Comune) toglieranno i rifiuti nel tratto più suggestivo dell'Ellero, i tre chilometri che scorrono al centro della città separando la vecchia Mondovì dal quartiere Altipiani.

«*Sull'iniziativa ho trovato unanimità di consensi tra amministratori e gruppi ambientalisti*», racconta l'assessore all'Ecologia, Elio Tomatis, [illegible]. «*Lo scopo, oltre che pratico, è educativo. Tutti ci sentiamo responsabili della pessima condizione in cui si trovano le sponde del nostro torrente. Insieme vogliamo ripulirlo con una manifestazione che faccia discutere*».

E il dibattito si è aperto immediatamente, anche se in modo informale. Molti accusano l'amministrazione «*di aver permesso il lento degrado dell'Ellero e di volersi scaricare da responsabilità e oneri rivolgendosi ai volontari*».

La replica è dell'assessore all'Ecologia: «*Rimuovere i rifiuti è solo il punto di partenza di un piano per la salvaguardia ambientale del nostro territorio a cui stiamo lavorando da mesi. In futuro ci saranno controlli più severi per evitare discariche abusive, per garantire un'acqua sempre cristallina, per migliorare questo tratto di Ellero dove stanno tornando decine di uccelli selvatici*».

Mondovì avrà un «osservatorio ecologico» a cui la popolazione potrà rivolgersi per denunciare casi di inquinamento, discariche abusive, per chiedere analisi di aria e acqua, di alimenti.

Obiettivo dichiarato è «*tornare ad avere spazi verdi a misura d'uomo, puliti, vivibili*». Primo fra tutti il torrente Ellero, simbolo di Mondovì, che negli ultimi anni ha sofferto le conseguenze di una serie di gravi inquinamenti.

Un anno fa da un'industria chimica di Roccaforte uscirono alcuni ettolitri di ammoniaca pura che uccisero ogni animale lungo venti chilometri del torrente. Poi una miriade di piccole discariche abusive, in anse e anfratti; due di notevoli dimensioni utilizzate da qualche impresa edile per disfarsi di materiale inerte di demolizioni. E malgrado tutto anatre selvatiche, pozzetti ed altri uccelli, molti usciti dalla vicina Oasi naturale di Crava, hanno scelto le sponde dell'Ellero per nidificare.

Un gruppo di trenta pensionati («*domenica ci saremo tutti per pulire il torrente*») hanno fondato l'associazione «Amici delle anatre» e si occupano di nutrire e difendere dai bracconieri gli uccelli selvatici.

Ecologisti e sportivi della zona (l'Ellero viene utilizzato per gare di canoa) chiedono l'istituzione di un'oasi permanente nella zona. «*Incominciamo a ripulire le sponde e a difenderlo da altri inquinamenti. Poi vedremo*», conclude l'assessore all'Ecologia Elio Tomatis.

L'appuntamento per la «Giornata di volontariato» è fissato alle 8 di domenica sul piazzale Ellero.

Gianni Martini

Appuntamenti del fine settimana in Piemonte

Si inaugura domani la «Fiera di Cuneo»

Ottocento stand in piazza d'Armi - Concerti e spettacoli

CUNEO — Domani alle 11,30 il presidente del Consiglio regionale, Aldo Viglione, taglierà il nastro inaugurale della tredicesima edizione della «Fiera Provincia Granda», il complesso espositivo allestito in piazza d'Armi e che ogni anno è visitato da non meno di duecentomila persone.

Gli ottocento stand sono dislocati — secondo un percorso studiato per favorire il pubblico e che offre anche oasi di verde e per la ristorazione — su un'area di 52 mila metri quadrati e sono suddivisi per padiglioni, dedicati ai vari settori produttivi (industria, artigianato, agricoltura) e commerciali della provincia.

Sorta tredici anni fa, su iniziativa di Gabriele Milano, come semplice fiera commerciale, l'esposizione cuneese con il passare degli anni, edizione per edizione, si è affermata come la più importante manifestazione del genere della provincia e si è trasformata definitivamente nella qualificata vetrina di tutte le attività economiche della «Granda».

La Fiera (nel cui interno funzioneranno anche numerosi bar e tavole calde e un ristorante) resterà aperta sino all'11 settembre con il seguente orario: feriali (ingresso lire 4 mila) dalle 16 alle 24; festivi e prefestivi (ingresso lire 6 mila) dalle 14,30 alle 24.

Nell'annessa, vasta area spettacoli sono in programma tre concerti, tutti con inizio alle 21 e con il prezzo di ingresso di 22 mila lire: domenica 28 agosto Luca Barbarossa; martedì 6 settembre Eros Ramazzotti e domenica 11 settembre Riccardo Cocciante.

Spettacoli musicali gratuiti si svolgeranno tutte le sere nella «piazzetta», ricostruita all'interno della fiera, dove sono in programma anche le manifestazioni folcloristiche organizzate dalla città francese di Nizza e dagli enti economici della Costa Azzurra e della Provenza.

g. r.

Operette alla Festa d'estate di Pomaro

POMARO — Il «Teatro Nuovo» di Torino organizza la Festa d'estate al Castello di Pomaro. Sono previste rappresentazioni di operette sabato 27, il 3 ed il 4 agosto.

Protagonisti sono principi, duchi, conti e contesse, aristocratici d'ogni rango e tutto il bel mondo svagato e brillante che neanche un secolo fa folleggiava a suon di valzer da una capitale europea all'altra, dai saloni d'una reggia a quelli d'un Grand Hotel. Saranno i protagonisti della Festa d'Estate, una rassegna di spettacoli all'aperto.

La «Festa d'Estate al castello di Pomaro» si concluderà sabato tre settembre con un «recital» di Gino Bramieri e domenica quattro con lo spettacolo «Danze sacre e profane» presentato dalla Compagnia Veneto Balletto.

r. s.

Concerti a Crea e nell'Astigiano

CASTELNUOVO DON BOSCO — Ha inizio stasera una serie di sette concerti che si svolgeranno in alcune località dell'Alto Astigiano. L'organista Emilio Brambilla suonerà nella Basilica Inferiore del Colle Don Bosco, dove fervono in questi giorni i preparativi per la visita di Papa Giovanni Paolo II, che si svolgerà sabato 3.

L'appuntamento, a ingresso libero, è per le 21. Il programma è vario, prevede musiche di Bach (*Preludio e fuga in la minore BWV 559, Due preludi al corale BWV 622 e BWV 645, Due corali «Von verschiedener art» "Schubler" BWV 647 e BWV 649, Toccata e fuga in re minore BWV 538 "Dorica", Toccata e fuga in re minore BWV 565 "La celebre"*), Bossi (*Resignation, Piccola fanfara*), Caudana (*Solo per oboe - Toccata - Postludio*), Bianchi (*Trio sul tema popolare «Adeste fideles»*).

I prossimi concerti si terranno ancora a Castelnuovo Don Bosco, Cocconato, Albugnano (nella splendida basilica di Vezzolano), Villanova d'Asti. Saranno presenti fra gli altri la Camerata Strumentale Vivaldi e il Trio Antidogma Musica.

■ **La musica a Crea.** In sostituzione del previsto concerto del pianista Costantin Sandu, domenica 28 agosto alle ore 16 si esibirà il pianista Giuliano Cucco. Questo il programma del suo concerto: di Mozart «Sonata K 330»; di Chopin «Scherzo n. 3 op. 39»; di Liszt «Sonata "Dopo una lettura di Dante"» e di Debussy «Estampes».

l. o.

In ricordo di una battaglia partigiana

ALESSANDRIA — Domenica verrà commemorato il quarantatreesimo anniversario della battaglia partigiana delle gole di Pertuso che si svolse il 24 agosto '44 in Val Borbera.

I partecipanti si riuniranno alle 10 a Pertuso con gonfaloni e bandiere per deporre corone alla lapide dei Caduti e alla stele che ricorda la divisione Pinan-Cichero. Dopo il saluto di Pasquale Cinefra, dell'Anpi di Alessandria, e del sindaco di Cantalupo, Mario Carniglia, il professor Giovanni Daglio rievocherà le fasi della battaglia.

Alle 11,30, a Roccaforte, verrà scoperta una lapide a ricordo del battaglione «Nino Franchi»: parleranno il sindaco, Eugenio Ferraris, e Lilio Giannecchini («Toscano»).

f. m.